HISTORICA NARRATIONE

DELLA CHIESA PAROCCHIALE, ET ARCHICONFRATERNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO DI CHRISTO

Posto in S. GIACOMO Apostolo in Borgo.

DI FRANCESCO MARIA TORRIGGIO ROMANO.

IN ROMA, Per Lodouico Grignani, MDCXLIX.

Con licenza de' Superiori.

HISTORICA NARRATIONE

DELLA CHIESA PAROCCHIALE ET ARCHICONFRATERNITÀ DEL SANTISSIMO

CORPO DI CHRISTO

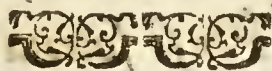
Posta in S. GIACOMO Apostolo in Borgo.

DI FRANCESCO MARIA TORRIGIO ROMANO.

IN ROMA, Per Lodovico Grignani. MDCXLIX.

Con licenza de' Superiori.

ALL'EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIG.RE CARDINAL BARBERINO

Arciprete della Basilica Vaticana, e Nostro Protettore.

LO scopo nostro (Eminentissimo Prencipe) *in dedicargli, & offerirgli questa Historica narratione della Chiesa di S. Giacomo in Borgo, e dell'Archiconfraternità del santissimo Corpo di Christo in quella posto, descritta à motiuo del Signor Quirino Mozzano Guardiano, dalla penna di Fracnesco Maria Torriggio à V. E. benissimo noto, e honorar il Libro col titolo di Lei, la qual s'e compiaciuta honorar noi colla sua Protettione, e tanto più volentieri, quanto, che dell'Apostolo S. Giacomo il Maggio-*

re ſi è moſtrata à ſegno tale diuota, che ne reſterà viua, & eterna memoria ne i ſecoli da venire. Il ſacro Tempio à tal Apoſtolo inalzato, & il Monaſterio à lui anneſſo alle radici del Gianicolo reſtaurato, ne rendono chiariſsima teſtimonianza. L'opera ſarà tenuta tale, quale verrà giudicata da V. E. nè al creder noſtro, preſumerà alcuno di riprouarla, come ella col ſuo fino giuditio l'approui. Di aſſai maggior dono eſſa è meriteuole (lo confeſſiamo) mà nel farlo altra ripugnanza non habbiamo, che la noſtra propria debolezza. Pure perche la ſua natura è di tal tempra, che non obliga alcuno all'impoſſibile, la ſupplicamo à riceuere con ſerena fronte queſta dimoſtranza di viuo, e vero affetto, perche Artaſerſe Rè de Perſi ſoleua dire non eſſer meno coſa da Rè accettare i piccioli preſenti, che far grandiſſimi doni, ſignificandogli in oltre, che chi ci ſuelſe l'ale al potere, ce l'impennò al volere, e facendole humil'inchino li pregamo dal ſommo Monarca del Cielo, e del mondo, che l'arrecchiſca di tutte quelle gratie, che ne rendono lieti in terra, e glorioſi in Cielo.

Diuotiſſimi, & Obligatiſſimi Seruitori

Gl'Officiali, e Fratelli dell'Archiconfraternità del ſantiſſimo Corpo di Chriſto, nella Chieſa di S. Giacomo in Borgo.

L'AV-

L'AVTORE

Alli Signori Fratelli della Venerabile Archiconfraternità del SS.mo Corpo di Christo, posto nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo in Borgo.

ESSENDO state per il corso di più, e più anni quasi in folte tenebre inuolte varie, e molte memorie di questa honorabil'Archiconfraternità, & essendo io stato richiesto dal Signor Quirino Mozzani Guardiano di essa à cauarle dall'oscurità, e manifestarle alla luce; volentieri hò voluto condescendere alla di lui volontà. Hò abbracciato l'impresa, e l'hò ridotta col diuin fauore al desiderato termine. Ecco, che hora l'espongo al Mondo. L'istessi libri, e Scritture, che nell'Archiuio racchiuse, e conseruate con diligenza tengono, hanno somministrato alla mia penna quasi tutta la materia di quanto in quest'Opera si comprende. Porto ferma speranza, che aggradiranno la fatica, e che ciascuno, che hà occhio amoreuole, e gusto nō deprauato la mirerà, e leggendo la gusterà sì per essere sacro il contenuto, si anco per essere toccante à quei particolari, che sono di quella Chiesa, e Compagnia, sotto la quale con gran spirito, e feruore militano. Lo stile è semplice, che così richiede la materia lontano dall'adula-

dulatione, & affettatione. La narratione è vera, come presa da veridici, e graui Autori, e da Scrittori fedeli: che così n'insegnano i Professori delle lodeuoli Historie. L'accettino dunque con quel medemo affetto, con che è stata scritta, e se à caso si abbattono in chi con sguardo biego, & occhio torbido l'altrui fatiche suol rimirare, lo compatiscono in quella maniera, che il gran Dottore di S. Chiesa S. Agostino compatì coloro, che l'Opere sue censurauano, e lacerauano, come egli stesso scriue à Marcellino nel libro, che esso gli dedicò della Città di Dio nel 5. lib. cap. 27. habbino à memoria quel detto di S. Giacomo Apostolo, che nel c. 1. della sua Canonica Epistola scrisse, *Patientiam autem opus perfectum habeat*.

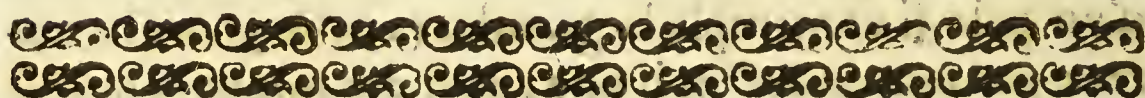
Considirino quelle parole, che il gran Teodosio Imp. lasciò registrate intorno ad alcuni. *Si id ex leuitate processerit, contemnendum est: si ex insania, miseratione dignissimum: si ab iniuria, remittendum*, e finalmente per essere questi tali da vna sorte di peste tocchi, che (come scrisse Peto al Rè Artaserse) solo Ipocrate dal medemo chiamato, Medico diuino, possono esser liberati, à lui si mandino: poscia che *Expellit* (parole di Peto) *non f. rarum quidem, sed ferorum, & agrestium morborum genus, & per magnos terræ, & maris tractus Aesculapij auxilia, non secus, ac Triptolemus Cereris semina dispergit*.

Ne si generi marauiglia, se troueranno notate alcune cose in apparenza friuole, e di niun momento: percioche in esse scorgeranno la diligenza, lo studio, l'amore, il zelo, la sollicitudine, & il feruore de loro antepassati Confratelli. Dall'vnghia (come si hà in Prouerbio) si cono-

conoſce il Leone, dalla ſottiliſſima linea ſi ſcorſe l'eccellente Pittore Protogene, dalle due minutiſſime righe ſi fece giuditio del celebre Appelle, dalle picciolilſime moliche, che cadeuano dalla menſa de Sacerdoti antichi, ſi veniua in cognitione, che quella era Conuito de Dei, e però ſi raccoglieuano con molta veneratione, come ſcriſſe Filoſtrato nella vita di Appollonio, nella anguſta pietra d'anello, nella quale era ſcolpito (come racconta Galeno) il cadimento di Fetonte, ſi ammiraua l'induſtria dell'ingegnoſo artefice, dall'ombra quaſi inuiſibile d'vn pelo ſi contempla la grandezza di Dio ſuo Creatore, e per non andar' in lungo, dalli dui minuti, che diede per limoſina la Vecchiarella del ſacro Euangelo, ſi ſcoprì il grandiſsimo affetto di lei verſo la diuina Maeſtà. Dunque non ſaranno tenute in poco conto certe minutie inſerte in alcuni Capitoli da chi anderà meditando, che anco le piume, ſopra le quali fù fabricato il vaſto Tempio d'Appollo, furono celebrate da grauiſsimi Hiſtorici, ò per dir meglio ſe ſi proporrà auanti gli occhi quel, che famoſi Scrittori mandarono alla immortalità del Santo Imperatore Coſtantino, di cui fù notato, che nel dar principio all'Auguſtiſsimo Tempio del Prencipe de gli Apoſtoli Pietro, diede di piglio con le mani, & alla dura zappa di ferro, & alle vil ſporte di terra. E le riueriſco.

Im-

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiss. D. Sac. Pal. Apost. Mag.

A. Riualdus Vicesg.

Imprimatur, Fr. Raymundus Capisuccus Magister, & Socius Reuerendiss. Patris Fr. Vincentij Candidi Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Prædic.

ORI-

ORIGINE DELLA CHIESA DI S. GIACOMO APOSTOLO IN BORGO.

Cap. I.

ORREVA l'anno del Signore 326. reggendo la Chiesa di Dio il S. Pontefice Siluestro, quando tornata da i luochi venerabili di Gierusalemme la Santa Augusta, & Imperatrice Helena, Madre del pijssimo Imperatore Costantino, portò seco diuerse notabili Reliquie per arricchirne la Città di Roma, e particolarmente le Basiliche più celebri, dal suo figliuolo inalzate con mirabil arte, e notabil grandezza, & in specie il magnifico Tempio del Prencipe de gli Apostoli Pietro. Scriue Mutio Pansa nella sua Biblioteca, e lo riferisce anco Antonio Santarelli nella vita di Christo, che ella conduſſe nel Laterano le Scale Sante, che in tanta veneratione son dal popolo fedele tenute. Pose (dice il Baronio nel terzo tomo) nella Basilica consacrata al santo segno della Croce il Titolo di essa, & vno de quattro Chiodi, con i quali fù confitto il nostro Redentore. Narra Alfonso Ciaccone nel libro de *Signis sanctissimæ Crucis*, che la medema Madrona mandò molte naui cariche di terra presa dal Campo Aceldema, di cui si fà men-

tione nel Euangelio di S. Matteo c. 27. e commandò, che se ne facesse vn Cemiterio appresso alla Basilica Vaticana, qual hora si chiama Cãpo Santo, e l'istesso si hà nel libro della Visita di Vrbano VIII. Volle anco honorare con qualche memoria segnalata la detta Basilica, e giudicò inuiargli quella Lapide, sopra la quale nel Tempio di Gerusalemme fù presentato il Bambino Giesù dalla sua Genitrice Maria: ma nel portarsi, gionti che furono i caualli vicino al Vaticano, vno di essi (ò come altri vogliono tutti quelli, che la tirauano) restò talmente per caduta, ò per colpi, ò per altro accidente in vna coscia offeso, che non potendosi passare più oltre, fù necessario (giudicandosi esser tale la volontà diuina) collocare iui quella santa Pietra, doue in memoria fù fatta vna picciol Cappella, e fugli imposto nome, Chiesa del Saluatore: poiche sopra essa il Saluator del mondo fù posto dal ben auuenturato vecchio Simeone. Questa Historia vien scritta da molti Autori, e frà gl'altri da Francesco del Sodo Fiorentino già Canonico di S. M. di Scola Greca, & vno de i Guardiani per molti anni della Chiesa di S. Giacomo, di che hora trattamo, nel libro delle Chiese di Roma, il cui Originale si troua appresso l'Autore di quest'Opera, le cui parole è parso porle di peso in questo luoco per maggior sodisfattione del Lettore. Discorre dunque in questa forma. *S. Iacomo Apostolo detto Scossa Caualli. Questa Chiesa è in Borgo, e si domanda Scossa Caualli mediante vna Pietra, sopra la quale fù offerto il Nostro Signore al Tempio il giorno della sua Presentatione, la quale venendo da Ierusalemme per venire à S. Pietro, miracolosamente tutti li Caualli, che la tirauano (quando questa Pietra fù in questo luoco, doue al presente si vede) si scosciarono, per il miracolo qui fù fatta vna Chiesa piccola, e poi per la Compagnia fù fatta Chiesa maggiore, come al presente si vede. Vi è ancora vn altra Pietra, la quale dicono, che fù quella, sopra la quale Abraamo volse sacrificare il suo figlio Isaac, le quali Pietre furno portate à Roma da S. Elena.* Sin qui il Sodo. Questa narratione vien anco registrata da Camillo Fanucci nel terzo libro dell'Opere pie di Roma nel c. 17.

con

con tali parole. *La Confraternità del santissimo Corpo di Christo di Borgo hoggi chiamata di S.Giacomo Scossa Caualli, dalla Chiesa, doue si troua, la quale fù così nominata: perche facendosi condurre la Pietra, sopra la quale il Nostro Signore Giesù Christo fù posto, quando fù presentato al Tempio, e Simeone lo prese nelle sue braccia dicendo quel Cantico dell'Euangelio registrato da S.Luca nel c.2. ciò è,* Nunc dimittis seruũ tuũ Domine, *per portarla alla Chiesa Patriarcale di SS. Pietro, e Paolo Apostoli, arriuata in quel luoco, oue è al presente la Chiesa di S. Giacomo Apostolo, subbito miracolosamente i Caualli, che la tirauano, scosciorno, da che s'intese essere diuina volontà, che la Pietra iui restasse, sopra la quale la Confraternità hà eretto vn Altare, nel qual si celebra la santa Messa, e nel muro di detta Cappella è depinta l'Historia di questa santa Presentatione, e nella medesima pietra si legge questa Iscrittione posta in questa forma: Hic est lapis in quo Natum Templo obtulit olim More Hebræorum Virgo Maria suum.* Così scriue il Fanuccio. Si aggionge Pietro Martire Felini, che nel Trattato delle Chiese di Roma discorre in questa guisa. *S.Giacomo Scossa Caualli è Chiesa sù la Piazza à mezzo Borgo, e vi è la Pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio nel dì della sua Circoncisione* (si deue leggere Presentatione, il che è trascorso ò di penna, ò di stampa) *è quella, sopra la quale Abramo volse sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma per metterle in S. Pietro da S. Elena, e giunte che furono doue è hora questa Chiesa, li Caualli, che le conduceuano mai volsero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e si inarborauano, si che con calci, e scuotere, che faceuano gettarono à terra il peso, e di quì è venuto, che sempre è stato detto Scossa Caualli. Furono poste poi queste Pietre in questo luoco facendoli vna Cappella, e dopoi la Chiesa presente.* Tal è il racconto del Felini. Non discorda da ciò, che è detto sin quì, Giouanni Lupardo *de Mirabilibus Vrbis,* che così lasciò scritto: *S.Iacobi vulgo Scossacauallo inter Burgum vetus, & nouũ. Hic est lapis, quo præsentatus fuit puer Iesus in Templo, item lapis in quo Abraham sacrificare voluit suum filium, Romam allati à S.Helena, vt collo-*

 caren-

carentur in S.Petro in Vaticano, sed cum veherentur ad S.Petrum, equi cum peruenissent ad hunc locum substitere, nolueruntque progredi vlterius, & cum vrgerentur, deiecerunt onus in terram. Hinc (quod concuterent calceis onus in terram) dictum volunt locum vulgari lingua Scossacauallo, & hoc signo diuinitus accepto hic Ecclesiam ædificarunt. Concordano con la detta Historia li Autori de i Libri intitolati, l'vno, *Ritratto di Roma Moderna*, l'altro, *Descrittione di Roma antica, e Moderna* ne i discorsi, che fanno di questa Chiesa, ne i quali però si deue correggere la voce *Circoncisione*, e deuesi dire *Presentatione*, mentre parlano della Pietra, sopra la quale fù offerto il Saluator del mõdo, si come parimente quell'Autore, che diede in luce nel 1588. le Chiese Romane, che nel resto del racconto non discorda dalla verità, la quale è seguita anco da chi diede alla stampa nel 1542. l'opera de i sacri Tempij di Roma, e da quell'altro, che nel 1537. publicò il medemo Trattato, nel quale sono registrati tre versi, che già si leggeuano in questa Chiesa nell'antico Altare, che diceuano:

Sistitur in Templum Puer, & Simeonis in vlnas
Accipitur, cui danda quies: nam lumina serui
Conspexere Deum, clarum iubar omnibus ortum.

Confermasi quanto si è scritto da Ottauio Panciroli nella sua prima, e seconda impressione de sacri tesori di Roma. E fauola quella, che alcuni dicono, che fù chiamata questa Chiesa di Coscia Cauallo: perche iui fù trouata vna Coscia di vn Cauallo di marmo, che vi staua anticamente: posciache non si troua Scrittore degno di fede, che ciò con fondamento affermi. Habbiamo raccõtato ciò, che ne libri è scritto; creda il Lettore quel, che la pietà gli detta. *Credere pium est.*

Ne si marauigli alcuno, se di sopra si nominò S.Elena con titolo d'Imperatrice: perche molti grauissimi, e dottissimi Autori, & Historici così la chiamarono, e frà gl'altri Pompeo Vgonio tanto celebre, & accurato Scrittore nell'Historia delle Stationi di Roma, Gioseppe Visconte nel primo volume

lib. 3.

lib. 3. c. 6. Ranuccio Pico Segretario del Duca di Parma nella vita di Costantino Imp. Gio. Ferrando nel libro intitolato, *Inquisitio Reliquiarum lib. 2. c. 2.* Gio. Enrico nell'Itinerario d'Italia, Francesco Agostini nel Teatro delle Donne Letterate, e così anco si legge nella Basilica Vaticana alla sua statoa.

La Chiesa di S. Giacomo fù già detta del Saluatore de Burdonio. Cap. II.

VIsta l'antichità di più di mille, e trecento anni, & Origine di questa Chiesa; non sarà discaro al Lettore sapere la causa, per la quale i nostri Maggiori la chiamarono *S. Saluatore in Bordonia, ò de Bordonio*, che così hò letto nominarsi in alcune Bolle Pontificie, & in particolare in vna di San Leone Papa IX. che visse nel 1049. Questa voce Bordonio deriua dalla parola latina, *Burdo*, che importa propriamente Cauallo nato (come scriue S. Isidoro lib. 12. c. 6. dell'Etimologie) *ex equo, & asina*; e perche partecipa più di quello, che di questa; quindi è, che vien chiamato Cauallo Burdone secondo scriue Pasquale Caracciolo nel 3. lib. della Gloria del Cauallo. E ben vero, che alle volte è interpretato Mulo, giumento molto atto à portare carichi: onde nella sacra Scrittura, doue noi leggemo nel 4. de Rè al 5. *Concede mihi seruo tuo, vt tollam onus duorum Burdonum de terra*; li 72. Interpreti voltarono, *Detur, quæso, seruo tuo onus, par Mulorum*: la Bibbia Complutense col testo Ebreo, e Caldeo legge, *Onus Paris Mulorum de terra*; Teodoreto nella quest. 19. volge, *Duo Mulorum onera*, e finalmente Francesco Vatablo dottissimo nelle Hebraiche lettere tradusse, *An non dari poterit seruo tuo de humo hac onus, quantum par Mulorum fert*? Questa sorte di giumenti nella lingua Spagnola è detta *Burdegano*: onde Antonio Nebrisense scrisse *Burdegano este smesmo Burdo, & hinnus*. Gio. Lodouico de la Cerda in *Aduersarijs sacris* c. 120. lasciò scritto *Burdonia iumenta sunt, muli, Burdones, &*

Bor-

Bordonia. Fortunato Scacco nel Mirot. 3. c.29. *Ab hoc vocabulo Hebraico Pered, Burdonem deriuari non immerito suspicabimur*. Tal voce trouasi essere stata vsata da Vittore Vticense, *de persecut. Vandal. lib.*1. dicendo *super Burdonem vinctũ quasi quendam ligni truncum toto itinere portabamus*. Gio. Mosco nel Limonario c.25. *Constituebat illum Dispensator super Bordones*, e poco doppo segue, *Burdonarij, Burdonesque, viso leone, timore correpti recesserunt*. Nel lib.32. de i Digesti appresso i Leggisti nel c.3. *de Legatis* nella Legge *item Legato* trouasi tal nome vsato da Vlpiano, che dice, *Item iumenta, vel lectica, vel sella, vel Burdones*, sopra il qual luogo scriue Giacomo Cuiacio lib.11.c.16. *Qui Burdones, mulos interpretantur, rectè (vt existimo) interpretantur*, e nel medemo senso si piglia nella leg. *Qui duos, de Legato*, & nel testo Greco si hà *To Legato Ton Bordonion, chie e mulæ periechonte*. Vedendo dunque noi da tanti Scrittori la significatione della dittione Burdonio, che vuol dire Cauallo da tiro, ò da carretta, viensi à confermare l'Historia della Pietra tirata da Caualli, come di sopra si è detto. Si che tanto è à dire, Chiesa di S. Saluatore de Burdonio, ò in Bordonia, quanto à dire di S.Saluatore del Cauallo, ò al Cauallo, alludendosi à quello, ò quelli, che la Pietra conduceuano. E se bene alcuni hanno voluto dire, che ciò prese il nome dal Bordone, che si dipinge portarsi da S. Giacomo, nondimeno non si dilungano dalla significatione della voce, per essere tal istromento, come vn Cauallo de Pellegrini, ò viandanti. Pietro nell'Historia delli Albigensi c.62. *Baculos, quos lingua communi Burdones vocamus*. Gelfrido Monemutense lib.12.c.7. vsò tal voce nel medemo significato. Gerardo Vossio. *Burdones, baculi, quos gestarent ad sui tutelam*. Coloro, che portano tai bastoni, erano chiamati dal detto Pietro *Burdonarij*: Il combattere con i bordoni ciò è far à bordonate, ò bastonate diceuasi da Matteo Parisio *Burdare*: perche da gli Angli *Burdons* vien detto tal'istromento: & alcune trombe lunghe dice Matteo esser dette, *Burdones*. Ma perche alcun tempo doppo tal Chiesa fù chiamata sotto il titolo

tolo di S. Giacomo, diremo, che la prima denominatione sia la vera: onde fusse chiamato S. Saluatore de Bordonio, de Bordonia, & in Bordonia, e con voce corrotta de Bordenia, & era Parocchia soggetta à S. Pietro in Vaticano, sin da quei tempi antichi. In vna Bolla di Leon IX. data li 24. di Marzo nel 1053. leggesi, *Item concedimus, & confirmamus duo Burgica dicta Frisonum, & Saxonum cum eorum pertinentijs, & Ecclesijs S. Zenonis, S. Nicolai, S. Michaelis, S. Mariæ, S. Saluatoris de Bordenia.*

Tal Chiesa fù nominata anco S. Saluatore in Scossa Caballo. Cap. III.

PErche quella voce de Bordonio, ò Bordonia fù giudicata da molti oscura, ne bene intesa; stimarono douersi spiegare con più chiaro vocabolo, e però in molte Bolle hò letto esser nominata S. Saluatore in Scossa Caballo, ò de Scossa Caballo, in altre scorrettamente Scozza Capelli, ò Capalli, & in Cencio Camerario, Coxa Caballi, quasi si dicesse S. Saluatore di Coscia di Cauallo per il caso seguito di sopra mentionato. In vna Bolla nell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano data nel 1186. di Papa Vrbano III. & in vn altra di Adriano IV. data nel 1157. nel medemo Archiuio è nominata S. Saluatore in Cossa Caballi, la qual diuersità de nomi fù cagionata dalla varietà de Tempi, de Scrittori, & vso del volgo di quell'età, rimanendo però il vocabolo Cauallo nel suo antico possesso. Nelle maniere sopra dette trouo esser nominata nelle Bolle Pontificie di Sergio II. che fù nel 844. di Leon IV. nel 847. di Leon IX. come si accennò nel 1049. di Innocentio III. nel 1198. di Innocentio VI. nel 1352. e di Innocentio VII. che visse nel 1404. e di Pasquale II. che fiorì nel 1099. & di Adriano, il quale in vna sua Bolla data nel Laterano nel 1157. hò letto *Confirmamus, & denuo concedimus Capitulo, & Canonicis Basilicæ S. Petri Ecclesias S. Mariæ in*

Ca-

Catharina, S Saluatoris iuxta Terriones, S. Iustini, S. Peregrini, S. Mariæ Virgariorum, S. Saluatoris de Coxa Caballo, &c. In vn' altra di Gregorio IX. data nel 1228. li 22. di Giugno si hà, *Confirmamus, &c. Ecclesias S. Mariæ Virgariorum,* (staua nella piazza di S. Pietro nel sito dou'è la Guglia) *S. Saluatoris de Cossa Capalli, S. Georgij,* (era dou'è la piazza de Scarpellini appresso all'Arco) *S. Zenonis,* situata vicino à Campo Santo, &c.

Si muta il nome di S. Saluatore in quello di S. Giacomo. Cap. IV.

NEll'Archiuio di S. Pietro si conserua scritto à penna vn Inuentario fatto d'ordine del Cardinal Gio. Caetano, che fù poi Papa Nicolò III. di Casa Orsina, qual fù nel 1277. rescritto, e rinouato da Pace Pico Decano de Benefitiati di detta Basilica, nel quale hò letto, che si chiamaua anco S. Giacomo, e che nella sua festa vi andauano Canonici à far gli offitij la Vigilia, e festa di detto Santo, doue si faceua vn conuito, si predicaua, si distribuiuano alcuni denari chiamati Soldi prouisini, e che chi seruiua in detta Chiesa era tenuto trouarsi nella Basilica Vaticana nelle Processioni, Benedittioni del fonte Battesmale, & in tutte le altre funtioni solenni, che vi si faceuano. Vdiamo quel, che in detto libro è scritto. *Ecclesia S. Saluatoris de Scossa Caballo, quæ modo Ecclesia S. Iacobi nuncupatur, ad quam in Vigilia S. Iacobi Zebedæi vadunt Canonici ad cantandum Vesperos, & Vigilias S. Iacobi, quibus bonum vinum propinatur. In mane cantant Missam, & prædicatur. Debet ibi Sacerdos ipsis septem Canonicis cum septem famulis in prãdio bona fercula ministrare. Debet etiam pro Cathedratico duos solidos prouesinorum, Baptismatis, Processionum, & omnia, vt in alijs, &c.* In vna Nota scritta à penna hò letto, che cominciò hauer nome di S. Giacomo da 300. e più anni in quà ciò è nel 1250. le cui parole son queste: *Ecclesia S. Iacobi de Scossa Caballo cœpit habere hoc nomen plus 300. ab hinc annis, vt liquet*

quet ex Censualibus Archiuij, & antea vocabatur S. Saluatoris de Cossa, vel Coxa Caballo, & sic vocatur in Bullis Sergij I. Leonis IV. Leonis IX. &c. Et era sin dal tempo d'Innocentio V. nel 1275. Chiesa Parocchiale, hauendo io trouato in vn'antico libro *Ecclesia Parochialis S. Iacobi Scossa Caballi, de Portica,* chiamata de Portica per il Portico, che da Castello arriuaua à S. Pietro. In vn Censuale del 1398. & 1484. Parochia S. Iacobi de Scossa Caballo.

Tal Chiesa si nominò S. Iacobi Coxa Caballi de Portica S. Petri. Cap. V.

PEr far differenza da molte altre Chiese dedicate à questo glorioso Santo in Roma, gli fù posto il vocabolo di S. Iacomo Coxa Caballi de Portica, che così da me è stato letto in vn Cēsuale nell'Archiuio di S. Pietro dell'anno 1380. & 1381. essendo Pontefice Vrbano VI. La cagione di tal denominatione fù: perche da Castel S. Angelo fino alla Basilica di S. Pietro era tirato vn'amplo Portico, dal quale fù chiamato ne' tempi andati tutto il circuito di Borgo, & in questo senso si deue intendere, quando leggemo in alcuni Autori farsi mentione del Portico, ouero Portica di S. Pietro, ragionandosi di cose spettanti alla Città edificata da San Leon Papa IV. che con tutto il sacro Collegio de Cardinali, e Clero Romano solennemente girando intorno à tutte le muraglie, le benedisse con alcune orationi, & asperse con acqua Santa, come scriue à lungo il Card. Anastasio Bibliotecario, che visse in quel tempo nella vita di detto Papa, da cui fù nominata Città Leoniana, che così deuisi dire, e scriuere, e non Leonina. Intenderemo dunque di tutto Borgo, quando leggeremo nel Diario di Antonio di Pietro Benefitiato di quella Basilica, qual visse nel 1404. che si conserua manoscritto in quell'Archiuio, *Die Veneris 7. Augusti 1405. intrauit Battellerius Porticam S. Petri, & posuit eam ad*

ſaccum, & ſpecialiter Palatium Domini de Lauda, & D. Papæ de nocte. Die 20. intrauit Porticam S. Petri Comes Trogiæ. Die 25. Aprilis 1408. Gens armorum Pauli de Vrſinis exiuit de Roma, & de Portica S. Petri, & iuit alla Valca, e ſcriuendo di vn certo Giouãni Rainaldo ſepolto nella noſtra Chieſa dice, *Die 5. Iunij 1408. captus fuit Ioannes Rainaldus alias lo Barone Caſengo cum vno ſocio in Subereta, & ligati ad arborem cum manibus retro, & in collo, & Baronus mortuus eſt, & ductus Romam fuit ſepultus in Eccleſia S. Iacobi de Scoſſa Caballi, & ſocius vouit ſe Beato Petro, & liberatus eſt.* Dunque tanto fù dire in quei tempi S. Giacomo della Portica di S. Pietro, quanto hora diressimo S. Giacomo di Borgo. Così ancora era chiamata la Chieſa di S. Catarina in Portica S. Petri quella, che ſtà nella Piazza di S. Pietro, e S. Michele de Portica quello, che è in Borgo di S. Spirito, che così ſon chiamate tali Chieſe nel citato Diario. In oltre la Chieſa della Beata Vergine detta hora di S. M. Traſpontina, detta anco in alcuni libri *S. Maria Trans Pontem* già ſituata vicino à Caſtello S. Angelo nominauaſi *S. Maria in Capite Porticus*, e fù fatta da Papa Adriano I. che fiorì nel 772. Diaconia, non Cardinalitia: ma aſſegnandoui vn Prepoſito per la diſtributione delle limoſine de i poueri, che diceuaſi Diacono: poiche ne ſecoli traſcorſi alli Diaconi toccaua per offitio diuidere le limoſine à i biſognoſi. Anaſtaſio di ſopra addotto ſcriſſe *Aliam Diaconiam conſtituit* (alcuni teſti dicono *Reſtituit*) *intemeratæ Dominæ noſtræ, quæ ſita eſt foris Portam B. Petri Apoſtoli in caput Porticus*. Qual Portico vedendo detto Pontefice eſſere ſtretto in riguardo della moltitudine de fedeli, che andauano alla Baſilica Vaticana, l'ingrandì, come teſtifica con tai parole il detto Autore. *Hic vir conſiderans plurimi populi ſalutem, ſuper Ripam fluminis Porticum, quæ ducit ad B. Petrum Ap. arctam, & anguſtam exiſtentem, per quam viam tranſeuntes ad eundem B. App. Principem Petrum perueniebant, pluſquam 12. millia tufos in litore aluei fluminis in fundamentis ponens à ſolo vſque ad ſummum tectum miræ magnitudinis Porticum reparauit.*

Era

Era lungo due mila, e 500. piedi con colonne di marmo, e tetto di piombo, qual fù disfatto da Henrico IV. nemico allora di S. Chiesa, come scriuano varij Autori.

Fù detta alle volte S. Iacobi in Via Sacra. *Cap. VI.*

IN alcuni antichi, & autentici istromenti da me visti vien nominata *Ecclesia S. Iacobi in Via Sacra*, in altri in *Via Sancta* (alla quale si potrebbero applicare le parole di Isaia Profeta registrate nel c. 35. che dicono, *Vocabitur Via Sancta*) in altri *Via Martyrum*, & in alcuni *Carreria Sancta*: onde in vn libro stampato nel 1537. de i luochi sacri di Roma si legge *Ad Sanctum Iacobum in medio Viæ Sanctæ. Hic est lapis supra Altare, in quo oblatus fuit Christus in Templo, quando Simeon eum susceperat in vlnas suas dicens: Nunc dimittis seruum tuum Domine, &c.* e in Giouanni Bruccardo, che fù Mastro di Cerimonie d'Innocentio VIII. e di Alessandro VI. nel suo Diario scritto à mano si hà. *Die* 14. *Iunij* 1488. *Processio venit vsque ad Castrum S. Angeli per viam largam, & per aliam, scilicet Viam Sanctam.* Ne senza ragione si acquistò si honorato titolo tal Via, hora Borgo vecchio, perche per essa passarono le migliaia di Santi, che nel tempo de gli infedeli Imperatori, & in specie dell'empio Nerone, e del crudel Diocletiano erano condotti nel Vaticano per riceuere la palma del Martirio in terra per douer esser poi nel Cielo cinti di corona di gloria. Il Santissimo Pio V. ciò cōsiderando tolse il corso profano de i palij nel tempo di Carneuale dalla benedetta Città Leoniana, ciò è Borgo, come terra calcata da gloriosi Martiri, & aspersa dal sangue di quasi infiniti Soldati, e Caualieri di Christo. Vdiamo in confermatione di questo quel, che ne scriue Gio. Antonio Gabutio nel 6. lib. c. 1. della vita di detto S. Pontefice. *Atque ad sacro sanctam, cum ipsarum Reliquiarum, tum vero etiam sacrorum locorum vene-*

nerationem, & cultum pie retinendum. ludorum consuetudinem sustulit, quæ in suburbana Regione (ciò è Borgo) *genialibus diebus sub initia Quadragesimalis ieiunij antea vigebat. Nullam enim aiebat ibi esse, vel minimam soli partem, quæ sacro Martyrum sanguine non esset imbuta, & consecrata. Quare ludos eiusmodi cum, vt cupiebat vbique gentium omnino tollere non posset, eos valde repressit, ad viamque Flaminiam reijci iussit, vbi eos Paulus II. Pont. olim edi permiserat.* Che il Vaticano, e particolarmente il sito sì della Piazza di S. Pietro, come quello del Cerchio di Nerone edificato, doue adesso è la Sagrestia di S. Pietro, e la Chiesa di S. Maria di Campo Santo, fusse inondato dal sangue sparso per la Fede vera di Christo da innumerabil schiera de Campioni di Giesù, che per la contrada Santa passarono, ne fà testimonianza Pietro Galesino Protonotario Apostolico huomo eruditissimo nelle sacre Historie nel libro, che cōpose della dedicatione dell'Obelisco, ò Guglia di San Pietro con queste parole, *Hoc Dei gloria deposcebat in primis, requirebat cultus beatissimo Petro debitus, qui locum præclaro Martyrio suo consecrauit; tot Martyrum sanguis in Circo Vaticano profusus expetebat, &c. Est eo facto aditus deinceps in perpetuum præclusus prophanis ludis, & spectaculis, quibus eius fori situm, piarum, Pontificialiumque actionum nomine celeberrimum, & Martyrum etiam sanguine aspersum, aliquando violatum esse norunt plane omnes.* Frà gli altri Martiri di Christo, che per questa strada fecero passaggio, furono quei moltissimi, che falsamēte accusati d'hauer abbrugiato Roma nel tempo di Nerone, furono condotti nel Vaticano, doue erano gli Horti, Palazzo, e Cerchio di esso Imperatore, per il cui commandamento iui furono crudelmente tormentati, e morti: poiche scriue Cornelio Tacito nel lib. 15. de gli Annali in questa maniera, che per maggior intelligenza mi è parso porla in lingua Italiana. *Furono* (dice egli) *castigati prima coloro, che cōfessauano, e poi per inditio vna infinita moltitudine di essi, non tanto per il delitto dell'incendio, quanto per essere trouati, che portauano odio alla generatione humana. Si aggiongeua al tormento lo*

scher-

scherno di coprirli con pelli di bestie, e fargli squarciare da cani, ouero metterli in croce per douer essere arsi, affinche, mancando il chiaro del giorno, seruissero per far lume di notte. A tal spettacolo deputò Nerone gli suoi Giardini, &c. Che questi fossero nel Vaticano lo scriue Andrea Fuluio nel lib.4. delle Romane antichità dicendo, *Fuit Neronis Circus in Vaticano, vbi adhuc erectus visitur Obeliscus, quem imperita multitudo Iuliam S. Petri vocat, &c. Sunt, qui tradunt in eo ambitu fuisse olim Hortos Neronianos, &c. hoc autem Circo dirus Nero dicitur vsus ad excruciandos exquisitissimis supplicijs Christianos, & ad crudelitatem honestandam subornauit testes, qui assererent incendium, quo maxima Vrbis pars perierat, à Christianis habuisse exordium.* Ancò Bartolomeo Marliano nel lib.5.c.21. scrisse, Cornelius Tacitus *ait Neronem clausisse in valle Vaticani spatiũ, in quo equos regeret, &c. obtulisseque Hortos suos ad varia in Christianos tormentorum genera.* Nè discorda da questi Scrittori Alessandro Donato nel lib.3. c.23. della sua Roma dicendo, *Horti Neronis in Vaticano fuere. Constat ex Obelisco, qui propè sacrarium S. Petri ante Sixtum V. Pont. erectus medium olim Hortorum Circum, in quo fuerat positus, designabat, &c. de Circo, & Hortis Tacitus, cum de supplicio SS. Martyribus à Nerone primũ illato vir ethnicus loqueretur, &c. vt appareat spatium Bas. Vaticanæ, cuius magnam partem Circus insederat ante Martyrum sanguine, quam Sacerdotum cærimonijs, & sacrificijs consecratum, &c. Non dubitem hos Neronis Hortos eosdem esse, qui Caij fuerant, & Agrippinæ Matris Caij Seneca dixerat, &c.* Di detti Martiri se ne fà memoria ogn'anno nel Martirologio Romano adi 24. di Giugno con le sequenti parole, *Romæ Commemoratio Sanctorum plurimorum Martyrum, qui sub Nerone Imp. de Vrbis incendio per calumniam accusati, diuerso mortis genere ab eodem iussi sunt sæuissimè interfici, quorum alij ferarum tergis contecti, laniatibus canum expositi sunt, alij Crucibus affixi, alijque incendio traditi, vbi defecisset dies, in vsum nocturni luminis deseruirent. Erant hi omnes Apostolorum Discipuli, & primitiæ Martyrum, quas Romana Ecclesia, fertilis ager Martyrum, ante Apostolorum necem transmisit ad Dominum.*

Per-

Perche fusse questa Chiesa chiamata di S.Giacomo. Cap. VII.

SIn dall'anno 1260. e più cominciò alquanto à tralasciarsi il titolo della Chiesa del Saluatore, & in introduruisi il nome di S. Giacomo: poiche essendouisi state portate dalli luochi Orientali, e da altre parti varie S. Reliquie, & arricchitene tal Chiesa da persona diuota di S. Giacomo, di cui quì collocò della Costa, & altre sue Reliquie supplicò, che si nominasse tal sacro Tempio col vocabolo di S. Giacomo Maggiore, & in questa maniera (lasciandosi à poco à poco la prima denominatione) pigliò tal forza questa seconda, che sin al giorno d'hoggi così vien chiamata, ritenendo però appresso molti l'aggionto di Scossa Caualli, ouero Coscia Cauallo, come gl'Antichi scriueuano: ma da i più intendenti è nominato S. Giacomo in Borgo senza altra aggionta. Così la nominano i Prelati della sacra Visita della fel. mem. di Vrbano VIII., da i quali fù visitata adi 8. di Agosto 1627. come hò letto nel libro della detta Visita, nella quale si hà, che Papa Innocentio III. che fù nel 1198. l'applicò alla Basilica di S. Pietro; ma doue dice, che nel 1231. fù dalli Canonici concessa alli Monachi Siluestrini, ciò si deue intendere non di questa nostra, ma di quella di S. Giacomo in Settignano situata nella via detta volgarmente Lungara, come chiaramente si legge nella vita del B. Siluestro Fondatore di detti Monachi: così anco è intitolata da i Prelati nell'Indice delle Chiese, oue si espone il venerabil Sacramento delle 40. hore, e parimenti in alcuni Breui de Sommi Pontefici.

Era già quì vicino vn'Hospedale detto di S. Giacomo, e più oltre vn'altro chiamato di S. Nicolò fabricato dalla parte di Borgo S. Spirito in quel distretto, che si nominaua il Borgo di S. Martino, così detto: perche era nella Parocchia della Chiesa di S. Martino, la quale si vede sino adesso dentro

tro il Palazzo del Priorato nella Piazza di S. Pietro, ma con nome cagionato dall'ignoranza, di S.Martinella. In alcune note di istromenti in pergameno nell'Archiuio di S. Pietro hò trouato *Hospitale S.Iacobi, Presbyteri Ioannis S.Martini vsque ad aliud Hospitale S. Nicolai nouiter ædificatum, & coniunctum muro Ciuitatis Leonianæ positam in Burgo S.Martini in Portica S.Petri 1296. &c.*

Hanno scritto di questa Chiesa Francesco del Sodo, Ottauio Panciroli, Pompilio Totti nel Ritratto di Roma moderna, Martino de Amestadam, Cammillo Fanucci nell'opere pie di Roma, Valerio Dorico, Gio. Lupardi, Teodoro Amideno, Bartolomeo Veries, Ernardo de Salazar, Eucario Gilber, l'Autore di Roma antica, e moderna, & il libro della visita di Vrbano VIII. e Pietro Martire Felini.

Origine della Compagnia del santissimo Sacramento di tal Chiesa. Cap. VIII.

REggeua con souran'imperio la Chiesa di Dio in terra Giulio II. di questo nome di Casa della Rouere, quãdo nel 1506. portando il santissimo Sacramento vn Padre Carmelitano della Chiesa chiamata, (come sopra si disse) della Traspontina posta allora vicina à Castel S.Angelo, precedendogli vn suo Ministro pur dell'Ordine Carmelitano qual haueua vn cereo acceso in mano per riuerenza di tanto Sacramento, per douer Communicare con quel sacro Viatico vn infermo della Parocchia; auuenne, che per l'impeto furioso del vento si smorzò il cereo. Ciò visto alcuni diuoti fedeli, e sentendone sommo ramarico deliberarono nell'auuenire accompagnare la diuina Eucaristia con honoreuolezza di torcie, e baldacchino, inuitando anco le diuote donne à fare il medemo ossequio di veneratione con ardenti cãdele in mano. Così fù posto in essecutione, & affinche più commodamente, e diuotamente opera sì degna, e grata alla supre-

ſuprema Maeſtà diuina ſi eſercitaſſe, pregarono i Padri Carmelitani à degnarſi di concedergli vna Cappella nella lor Chieſa, promettendo di mantenerla à lor ſpeſe di olio per la lampada, di candele, di baldacchino, e ſimili coſe neceſſarie à tal veneratione. Acconſentirono i Padri alla giuſta dimãda, e nel medemo anno, la Cappella dell'iſteſſo Sacramento volentieri gli conceſſero. Andò creſcendo il feruore ne petti de' Chriſtiani à ſegno tale, che nel 1509. ſi formò vna Compagnia sì compita (maſſime, che anco ſi eſſercitauano l'opere di miſericordia in viſitare gl'infermi, e dar ſepoltura à Defonti) che fù giudicato bene ottenere dalla Sede Apoſtolica l'approuatione, e confermatione di eſſa.

Aſceſo dunque (morto Leone) al trono Põtificio il Card. Gio. de Medici, che ſi fece chiamare Leon X. parue à gli adunati Fratelli della Compagnia ſupplicarlo di quanto bramauano, al che il Pontefice benignamente acconſentì; onde ne ſpedì Bolla data in Roma appreſſo S. Pietro l'anno 1513. alli 24. di Settembre il primo del ſuo Pontificato; la qual comincia, *Leo Epiſcopus, &c. Sacratiſsimi Corporis, & ſanguinis Domini noſtri Ieſu Chriſti memoriam.* E perche col tempo nacquero alcuni diſpareri trà i detti Padri, & i Fratelli ſi fece tra eſſi vna concordia, nella quale ſi aggiuſtarono le pretẽſioni de gl'vni, e de gli altri, che poi fù confermata per Bolla del medemo Leone data appreſſo S. Pietro il quinto anno del ſuo Pontificato nel 1517. adi 15. di Gennaro. Tali Bolle, e raguaglio ſi conſeruano nell'Archiuio di queſta Compagnia da me lette.

I primi Fondatori di tal Cõpagnia principiata nel 1509. adi 3. d'Agoſto nell'antica Chieſa di S. Maria Tranſpontina, chiamata già *Diaconia* (ma non Cardinalitia) *Sanctæ Mariæ in capite Porticus* furono li ſeguenti notati in vn libro dell'Archiuio della noſtra Chieſa da Gio. Battiſta Guidalotti Segretario nel 1591. Giouanni de Midei, Agoſtino Barbaſſo, Bartolomeo da Confienſa, Rinaldo Caſanoua, Franceſco Toſcanella, Giuliano di Pietro de Albini, Menico del Pauone,

Fran-

Francesco, e Mauro Agazini Fratelli, Gio. Anastasio Fiorentino, Antonio Carenzano, Lorenzo di Iacomino Padouano, e Girolamo Padouano Chirurgo; in tutto 13. rappresentandosi con tal numero il Saluatore, al cui nome fù da principio questa Chiesa dedicata, e li 12. Apostoli, fra' quali è S. Giacomo Maggiore, da cui hebbe poi la denominatione la nuoua fabrica.

Si trasferisce la Compagnia nella Chiesa di S. Giacomo. Cap. IX.

DOppo l'approuatione, & erettione ottenuta da Leon X. deliberarono i Fratelli appropriarsi vn'habito per distinguersi dall'altre Compagnie: onde si per imitare la cappa de Padri Carmelitani, come per dimostrare la candidezza del venerabil Sacramento, si vestirono di sacco di tela bianca, accommodandoui nella spalla sinistra vn'impresa, ciò è vn Calice, nel quale è l'Imagine di Christo con le braccia aperte in campo paonazzo dimostrante la Passione del nostro Saluatore. Oltre ciò decretarono far'ogn'anno nella Domenica frà l'Ottaua della solennità del Corpo di Christo vna Processione principale, e di più farne vn'altra ciascuna prima Domenica del mese intorno la Chiesa in riuerenza dell'augustissimo Sacramento, il che tuttauia si osserua con ogni puntualità. Mossa doppo da giuste cagioni la Cōfraternità doppo 10. anni si trasferì dalla Chiesa de Carmelitani in quella di S. Giacomo ottenuta dal Capitolo, e Canonici di S. Pietro nel 1520. tal picciol Chiesa Parocchiale di S. Giacomo, & iui fermossi, & ampliando quel sacro luoco ridusselo à quella grandezza, nella quale hoggi si ritroua, fabricandoui di più (il tutto con le pie limosine de Fratelli) vn'Oratorio con Sacrestia, & altre commodità per decenza di si honorata, e lodeuol opera. Iui nel Pontificato di Papa Giulio III. che fù nel 1550. adì 28. di Ottobre cominciossi recitare con molta

diuotione da Fratelli l'Offitio della B. Vergine (e fù la prima Confraternità, che in Roma introducesse recitarsi con canto il detto Offitio) in tutte le Domeniche, e Feste principali dell'anno. Di più vi fù introdotto il cantarsi l'Offitio de Morti ogni volta, che passasse da questa vita qualche Fratello, ò Sorella, la qual opera di continuo con grand edificatione inuiolabilmente si mantiene.

Tutto ciò si è preso da i libri dell'Archiuio, dalli quali (per quanto da me si è visto, & attentamente letto) non si fà mẽtione, che la Compagnia si trasferisse alla Chiesa di S. Spirito, ne meno à quella di S. Lorenzo *in Piscinula, ò de Piscibus* nella via Santa, ò Sacra detta hoggi Borgo vecchio: ma subito da quella di S. Maria Transpontina se n'andò à quella di S. Giacomo. Ben è vero, che in alcuni discorsi si fà mentione dell'andata alle dette due Chiese di S. Spirito, e S. Lorenzo: ma nel tempo di Leon X. non puol essere ciò auuenuto per lungo tempo, massime in S. Lorenzo, doue stauano alcune Monache di S. Francesco: onde fino adesso nella volta dell'Altar maggiore si vede detto Santo di opera di stucco: e perche vi si conseruaua il santissimo Sacramento, leggeuansi in vn fregio di marmo sopra vn'alta balaustrata alcune parole toccanti al sacro Corpo di Christo, dalle quali forse alcuno hà creduto iui esser stata la nostra Compagnia. Del che fin ad hora non hò trouato cosa da poter assolutamente affermare, che vi sia stata per lungo spatio di tempo, ma solo per qualche mese per modo di trattenimento.

La Compagnia essercita varie opere di pietà. Cap. X.

BEnche molte siano l'opere di carità, e diuotione di questa venerabil Compagnia, nondimeno se ne anderanno alcune principali con breuità accennando. Diede dunque principio ne tempi di Leon X. farsi in memoria della san-

ſantiſſima Eucariſtia, e della Paſſione del Redentor del mondo in Chieſa il pietoſo, e ſacro ſpettacolo di Chriſto giacente morto nel ſepolcro con aggiongerui altri ſanti, e meſti miſterij della ſua ſanguinoſa, e tormentata Paſſione, e ciò nel Giouedì Santo della penoſa ſettimana, doue il concorſo del popolo è ſtato ſempre quaſi innumerabile. Nel Venerdì poi della medema ſettimana, addunati tutti i Fratelli ſi andaua già con grand'eſempio à viſitare in Proceſſione la Chieſa veneranda di S. Maria ſopra Minerua; doue faceuaſi diuotiſſima oratione: ma doppo cominciò andarſi nel tempo della felice ricordanza di Paolo IV. la ſera del Giouedì Santo à riuerire l'Hoſtia ſacrata nella Cappella Paolina nell'Apoſtolico Palazzo Vaticano, & indi alla Baſilica del Prencipe de gli Apoſtoli, nella qual Proceſſione ſuol'andare gran numero di Diſciplinanti con molti Prelati, Titolati, e Nobili, portandoſi in oltre in eleuato talamo qualche miſtero della Paſſione per eccitare maggiormente gli animi de Fedeli alla pietà, e compuntione profitteuole all'anima, il che non ſi è ceſſato di far ogn'anno, pur che non vi ſia ſtato qualche leggitimo impedimento. Nel memorabil giorno, che dal Sommo Pōtefice publicamente ſi porta il glorioſo Sacramento con ſegnalata pompa, ſi adorna la Chieſa, e l'Altare con tanta maeſtà, che alle volte i Pontefici in quella memoranda giornata vi ſi ſono compiaciuti entrandoui fermarſi collocando ſopra l'Altare la ſacratiſſima Eucariſtia, come auuēne nel 1566. che la ſanta memoria di Pio V. adì 14. di Giugno vi ſi fermò, & hauendo oſſeruato l'ornamento, lo ſplendor de lumi, i fregi de drappi, la politia, che d'ogni intorno era riguardeuole, lodò in eſtremo tanta pietà, e religione: onde vi conceſſe Plenaria Indulgenza perpetua nel giorno di detta ſolennità, come coſta per ſuo Breue. Il ſimile non ſi ſdegnò fare Gregorio XIII. adì 5. di Giugno nel 1572. di che fece nota Franceſco Mucantio ſuo Maſtro di Cerimonie con queſte parole: *Die 5. anno 1572. in feſto Corporis Chriſti Pontifex indutus paramentis Pontificalibus dixit Miſſam planam in Sacello*

Sixti summo mane, ministrāte Cardinale Morono Episcopo Ostiensi, & alijs ministris imitatus suum prædecessorem Pium V. Qua finita, sumpsit Pluuiale album, & gestans leue birretum album de damasco in capite, portauit Eucharistiam incedens pedibus, & substitit solum parumper in Ecclesia S. Iacobi in medio Burgi, & collocato Sacramento in Altare Sanctissimi Sacramenti in Bas. Vaticana, & data cum eo benedictione, rediuit in sede in Palatium. Clemente VIII. similmente volle imitare Gregorio, il quale Gregorio scorgendo le molte opere pie, & in specie l'Hospitalità nel 1572. delle Compagnie à questa aggregate gli diede il titolo di Archiconfraternità, dandogli facoltà di aggregare altre Compagnie forastiere, come ne ipedì il Breue *datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die* 20. *Octobris* 1578. qual comincia, *Volentes dilectos filios, &c.* Vedendosi i Fratelli tanto fauoriti da Pōtefici si accesero ad accrescere maggiormente la carità: onde istituirono Medico, e Barbiere per i poueri non solo della Compagnia: ma anco di tutta la Parocchia. Ne si fermò qui la lor pietà: imperciochè con le larghe limosine, e lascite de Fratelli, introdussesi l'anno 1580. sotto il Ponteficato del già detto Gregorio il Maritaggio delle bisognose, & honeste Zitelle, perciò assegnandogli vna somma di danari di scudi 25. e vesti bianche, le quali sogliono andare in Processione con notabil modestia la Domenica frà l'Ottaua del Corpo di Christo. Quindi è, che per le sante opere di misericordia Leon X. Pio V. Sisto V. Gregorio XIII. Clemente VIII. Paolo V. Vrbano VIII. & Innocētio X. gli concessero per lor Bolle, e Breui il tesoro di grandissime Indulgenze, e varij Priuilegi, come si dirà nel Cap. 14. Quanto poi sia lampeggiata la Pietà negli anni de Giubilei non si puole facilmente spiegare: ma quanto fosse stimata, & aggradita da Clemente VIII. si cōprende da questo, che egli medesimo nel 1600. si trasferì nel luoco, doue le forestieri Compagnie si alloggiauano, cioè nel Palazzo del Cardin. di Trento di rimpetto à quello de Campeggi, & iui non si sdegnò con le proprie mani lauar i piedi à poueri Sacerdoti forastie-

rastieri, con tanta edificatione, & esempio di carità, che ne rimarrà per molti secoli, e secoli viua la memoria appresso tutte le Nationi del mondo. Ne Sisto V. fù scarso delle sue gratie: imperciochè concesse Priuilegio, che l'Archiconfraternità potesse liberare in alcune solennità vno condannato alla morte, il che da Clemente VIII. fù con Breue confermato in riguardo di tanti pietosi impieghi de Fratelli. E perche l'angustia del luoco, doue si teneua l'Oratorio per gli Offitij diuini, era tale, che malageuolmente ciò si poteua fare, nel medemo anno 1600. fù giudicato espediente comprare vn sito vicino alla Chiesa con le limosine de Fratelli, e fabricarui vn'amplo, e spatioso Oratorio, il che fù mandato con ogni feruore in essecutione, intitolandolo col nome di S. Sebastiano inuitto Martire di Christo, Auuocato della Casa Aldobrādina (essendosi compiaciuto Clemente VIII. dargli tal titolo, & anco mandar à benedirlo vn particolar Prelato) doue tuttauia con diuotione si cantano da i Fratelli vnitamente i sacri Offitij, si celebrano le Messe, e si fanno tutte quelle funtioni, che hanno la mira al culto di Dio, e prò del prossimo. Hà preso anco alle volte il sacro viaggio, e visita della santa Casa della Beatissima Vergine di Loreto, come fece nell'anno 1571. 1576. nel quale offerirono 300. scudi, nel 1578. che quasi altretanta limosina vi portarono, e nel 1602. nel qual fecero vn degno donatiuo, i quai diuoti viaggi cagionarono tal concetto di pietà nelle menti de Pontefici, Cardinali, Prelati, e Prencipi, che partorirono alla Compagnia grati, & importanti effetti, non sdegnando essere Protettori di essa Cardinali di gran portata, come frà gl'altri fù Lodouico Madrucci, il quale volse si facessero in sua presenza quattro Prelati, altrettanti Dottori di Legge, dui Fisici, e quattro Deputati de più antichi assieme con dui Guardiani con ampla facoltà di ridurre ad ottimo stato, (quando il bisogno lo ricercasse) le cose toccanti al quieto, e saluteuol gouerno della Compagnia: onde ne deriuarono capitolationi, e decreti si profitteuoli, che approuati poi dal Card. Pietro Al-

do-

dobrandino nuouo Protettore fù stabilito, che nelle publiche Congregationi si leggessero come quelli, che da quattro altri Fratelli ben limati, e politi erano stati accettati à viua voce, e confermati dal detto Cardinale, e sottoscritti da tutti i Prelati, e Deputati. Nel tempo sacro di Quaresima vi si recitano la sera li sette Salmi Penitentiali, le Litanie, & altri orationi con molta attentione, e nel 1647. vi è stata introdotta vna diuotissima Congregatione di 60. Fratelli, il cui istituto è pregare per i Defonti, e nell'Ottaua de Morti vi si fanno poi nella sera salutiferi sermoni da Religiosi, con soaue, e diuota musica con molto concorso di Fratelli, & altri. A tempi assegnati si espone con molta maestà il tremendo, e saluteuol Sacramento per le 40. hore. Si visitano con gran vigilanza, e carità da scelte persone non solo l'infermi, ma anco le Fanciulle per le doti.

Dalle Sorelle si insegna ogni Domenica nella Chiesa la Dottrina Christiana con molta carità, & assiduità alle Zitelle, & in specie si mostrano molto diuote della B. Vergine nella sua Cappella, la quale trouo esser chiamata per questa causa la sacra Cappella della B. Vergine delle Donne.

Alle volte la Compagnia, come diuota della Genitrice di Dio, suole andare in Processione con gran diuotione à visitare la santa Casa di Loreto, come vi andò adì 8. di Settembre nel 1602. essendosi spesi in tal pellegrinaggio fatto nello spatio di 18. giorni scudi 687. hauendo prima ottenuta da Clemente VIII. la Benedittione, e l'Indulgenza Plenaria.

Si mostrarono anco i Fratelli molto diuoti, e zelanti dell'anime sue, e de prossimi, quando andarono in solennissima Processione alla Chiesa di S. Lucia del Confalone, come scrisse Matteo Argenti Prosegretario nella seguente forma.

Die 21. Ianuarij 1585. Congregato vn numero di più di 200. Fratelli con li suoi sacchi nella nostra Chiesa, con interuento di molti Reuerendissimi Prelati forestieri, oltre tutto il numero delli nostri Offitiali, per andare processionalmente alla Chiesa della Venerabile Archiconfraternità del Confalone, hoggi questo dì sudetto su le 21.

& 22.

& 22. hore, si posero in viaggio con bellissimo ordine, & quietissimamente auuiandosi prima molti Fratelli, li quali portauano vna torcia per vno auanti il Crocefisso, e molti altri, che seguiuano doppo quello pur con torcie in mano, in mezzo de' quali veniua vn conserto di Musici cantando, ordinato dal Reuerendo M. Matteo Argenti, dalli Magnifici M. Bartholomeo Roscelli, e M. Alessandro Ferro, li quali portauano il Crocefisso, à loro spese. Doppò seguiuano molti delli Fratelli Offitiali, e non Offitiali con vna Crocetta peruno in mano, & à questi il santissimo Crocefisso: di poi li Fratelli ordinatamente à doi, & in fine il Reuerendissimo Monsignore Pietro Mellino Gouernatore, il Reuerendissimo Signore Paolo Bonzone Canonico di S. Pietro, & il molto Reuerendo M. Francesco del Sodo Canonico di Scola Greca Guardiano con vna mazza per vno da Offitiali, auanti li quali andaua vn conserto di Musici, ordinato dal Reuerendo M. Gio. Battista Corona Mastro di Cappella della nostra Archiconfraternità. E peruenuti alla Chiesa di S. Lucia della detta Ven. Arcicompagnia del Confalone, molti Signori Offitiali, e Fratelli con torcie accese bianche di detta Archiconfraternità ci vēnero ad incontrare fino alla chiauica del Suuarello, loco posto vicino al Palazzo dell'Illustrissimo Card. Sforza, & auuicinati alla detta Chiesa, li Reuerendiss. Prelato, Gouernatore, e Guardiani del Confalone vennero incontro à riceuere li nostri Signori Offitiali, e con molti atti di cortesia ci condussero in detta Chiesa, quale era molto compitamente ornata, e con molta diuotione ordinata, e doppo hauer sentita vna bellissima musica sù l'Organo, e poi vn deuotissimo, e dottissimo sermone fatto da vn Padre Cappuccino, fù fatta da noi l'oratione il tempo ordinato con moltissimo numero di popoli, che quiui erano congregati con gran deuotione, e finita l'oratione, resene molte gratie dalli detti Reuerendissimi Signori Offitiali del Confalone, con l'istesso ordine processionalmente ce ne ritornammo alla nostra Chiesa, laudando, e benedicendo Dio, e pregandolo ne habbia fatti degni di conseguire tanta grande Indulgenza per salute dell'anime nostre, e benefitio di quelli poueri fideli Christiani, li quali si trouano schiaui in mano delli infedeli. Tal Processione fù fatta per il riscatto delli Schiaui, hauendo Gregorio XIII. concesso Indul-

dulgenza à chi andaua ad orare vn'hora alle 40. hore, poste nella nominata Chiesa, e ne fù inuitata la nostra Compagnia da quella del Confalone, il dì 17. Gennaro, come notò il Segretario.

Fù parimente molto diuota la Processione del 1576. che fù fatta d'ordine di Gregorio XIII. per causa del contagio, per conseguire il Giubileo, confessato, e communicato: poiche essendosi partito Gregorio XIII. col sacro Collegio da S. Pietro, andò à piedi con molto essempio à visitare la Madonna del Popolo; vi andò anco la nostra Compagnia, e di più andò alle sette Chiese deputate dal Papa in Roma, che furno S. Pietro, S. Pietro in Vincola, posto in luoco di S. Sebastiano, S. Gio. Laterano, S. Croce in Gerusalemme, S. Maria Maggiore, S. Lorenzo in Lucina in vece di S. Lorẽzo fuor delle mura, e finalmente alla Madonna del Popolo in cambio di S. Paolo. Di più promisero i fratelli dire ogni sera le Litanie con le Preci, e mettere ogni sei mesi l'Orationi delle Quarant'hore, conforme alla volontà del Papa, e così ne diedero parola certa à Monsignore Pirotaro, che haueua significato il desiderio del Pontefice all'Archiconfraternità, come più al lungo scrisse il Scalmano Segretario.

Nel 1579. si andò con molta diuotione alle sette Chiese poste dentro, e fuori di Roma, & in S. Chrisogono tutti i Fratelli si communicarono con molto affetto, e con gran essempio, il che venne notato da Francesco del Sodo Prosegretario.

Adì 1. di Nouembre 1589. essendo stata la nostra Compagnia inuitata da quella di S. Pietro à far'Oratione dalle 21. sino alle 22. hore al Santissimo Sacramento, esposto sù l'Altar Maggiore di S. Pietro, volentieri vi andò in numerosa di Processione.

Nè solamente di giorno, mà anco di notte nel Giouedì Santo li Fratelli assisteuano al Sepolcro con molta diuotione, alli quali si mandaua vn tal inuito stampato: *Carissimo Fratello V. S. sarà contenta venire la Giobbia prossima à notte à hore*

alba

alla nostra Chiesa à orare la vostra hora, che vi è tocca per sorte, ò vero mandare la limosina per le lume del Santissimo Sacramento, per conseguire l'Indulgenze concessici da sua Santità, Gouernatori, e Guardiani della Venerabile Archiconfraternità del Santissimo Corpo di Christo di Borgo. L'istesso inuito si mandaua tutte le volte, che si esponeua il santissimo Sacramento.

Essendosi cominciato recitare l'Offitio in questo luoco nel giorno di SS. Simone, e Giuda, come altroue si è narrato, li Fratelli giudicarono bene in detto giorno ogn'anno far vn' Anniuersario, per i Defonti. Onde il Guidalotti Segretario scrisse la seguente nota. *Die Iouis 28. Octobris 1582. festum SS. Simonis, & Iudæ. Secondo la consuetudine osseruata sino à questo dì, conforme alla relatione data à me Segretario infrascritto da molti Fratelli vecchi della nostra Archiconfraternità, fù fatto Anniuersario generale nel dì sopradetto doppo Vespro per l'anime di quelli Fratelli morti, li quali erono soliti in vita loro continuare, e frequentare il nostro Oratorio li giorni festiui, conforme all'ordine delli nostri Capitoli, e questo fù fatto nel nostro Oratorio il sopradetto giorno, & in fede Gio. Battista Guidalotti al presente Segretario della detta Archiconfraternità hò fatto la presente memoria. Questo dì, & anno sopradetto. Ita est ego Io. Baptista Guidaloctus Secretarius manu propria.*

Ricordeuole la Compagnia della pietosa protettione del Cardinale Christofano Madrucio, la Congregatione adì 30. Luglio 1578. decretò, che essendo morto detto Protettore à Tiuoli, era necessario fargli magnifiche, e solenne Essequie con musica, e tutto ciò che fusse di bisogno, senza risparmio d'alcuna spesa, come seguì. In suo luoco fù viua voce eletto nel 1580. li 28. di Febraro il Cardinale Ludouico Madruccio, il quale volentieri accettò tal protettione.

Si sono mostrati anco li Fratelli, e sorelle diuoti di questo sacro Tempio, con hauerui donato danari, robba, e varij vtensili, alcuni delli quali essendo stati registrati ne i libri, si anderanno breuemente quì notando. Il Guidalotti notò. *Dominica die 2. Iunij 1585. Comparse nel nostro Oratorio M. Gironi-*

ronimo Tornielli, Cognato di M. Francesco Carcano, e presentò nella presente Congregatione quattro Candelieri, & vna Croce d'ottone, vna touaglia, e quattro candele di oncie sei l'vna di cera bianca, da seruirsi ogni cosa per l'Altare della Cappella di detti Carcani, dalla qual Congregatione fù ringratiato il detto M. Gironimo di tãta amoreuolezza.

Dominica die 1. Iulij 1584. Memoria, come questo dì la mattina auanti la Messa grande, la Congregatione delle nostre Sorelle presentò alla nostra Chiesa vn Palliotto d'Altare di damasco bianco à fioroni, guarnito di trine di seta rossa, e bianca, e subbito fù posto all'Altar grande, e questo Madonna Orsolina Papazzona al presente Priora presentò in nome della Congregatione. Nell'istessa mattina Madõna Giouãna nostra Sorella donò alla nostra Sagrestia vn fazzoletto lauorato di seta rossa per li Calici, e Madonna Antonia Milanese donò vn velo grande da seruirsi per il santissimo Sacramento, quali robbe furno consegnate à M. Vincenzo Accolti al presente nostro Proueditore.

Dominica die 7. Augusti 1583. Fù presentata vna torcia di lib. 6. di cera bianca, data al nostro Proueditore dal Procuratore della Venerabile Compagnia di S. Gioseppe di Bologna aggregata alla nostra Archiconfraternità, e questo per ricognitione di dui anni finiti nella prossima passata festa del santissimo Corpus Domini, e nel 1529. ne fù presentata vna candela di 2. libre.

Dominica die 23. Aprilis 1581. il Reuerendo M. Francesco del Sodo in nome del magnifico M. Iacomo de Ferrerijs espose nella presente Congregatione, che faceua vn presente di certa quantità di denari alla nostra Archiconfraternità, &c.

Domenica à dì 3. di Nouembre 1577. fù posta in sù la banca delli Signori Offitiali vna Coppa d'argento indorata da tenere il santissimo Sacramento, e fù detto dal nostro Camerlengo, che detta Coppa valeua scudi 15. di moneta, e che detta spesa haueua fatta vna grã parte da vno de nostri Fratelli, nominato M. Pier Santi Marchegiano, & il resto la nostra Compagnia, doue essendo il detto Fratello li presente, fù ringratiato assai dalli Signori Offitiali, e da tutti li Fratelli. Tal Coppa fù presa dalli Signori Offitiali, e chiamato il

Reue-

Reuerendo M. Cornelio Ricciatti nostro Cappellano, e fulli consegnata per tenerci dentro il santissimo Sacramento. Simeone Banelle Segretario.

A di 15. *di Luglio* 1576. (notò Giulio Scalmano Segretario) *Fù donato in nostra Compagnia da M. Francesco Criuello vn Quadro, doue fù messo hoggi nel nostro Oratorio, doue ci è vna bellissima Imagine di Christo in piedi legato, & anco dui Candilieri d'ottone, e M. Francesco del Sodo donò vn Cordone di filaticcio mistio per il Lampadario posto dauanti il santissimo Sacramento.*

Dominica die 18. *Iunij* 1581. *fù presentata vna torcia dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore Cardinale Madruccio, quale lasciò à suoi, si douesse presentare alla nostra Archiconfraternità in memoria della sua partita di Roma per la Corte dell'Imperatore, per la quale la nostra Archiconfraternità douesse pregare N. S. Iddio, che lo douesse condurre sano, e saluo al luoco da lui destinato, e questa fù caramente riceuuta, e commesso, che di continuo si douesse pregare per sua Signoria Illustrissima, e la detta Torcia, quale fu di peso di* 11. *libre, fù ordinato, si douesse consumare per seruitio del santissimo Sacramento.*

Dominica 11. *Martij* 1582. *Deuendosi l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore Cardinale Madruccio nostro Protettore partire di Roma con la Legatione datagli per la nuoua Dieta Imperiale, fù riferito nella presente Congregatione, qualmente sua Signoria Illustrissima haueua in luoco suo nominato per Vice Prottettore l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore Cardinale Rusticuccio. In fine della presente Cõgregatione dalli Signori Gouernatori Giulio Dadei, e Guardiani, fù ordinato, che tutta la presente Congregatione genibus flexis nel nostro Oratorio douessero dire tre Pater, e tre Aue, pregando la Maestà di Dio si degnasse condurre à saluamento, e con felice ritorno la persona, e famiglia del Signore Cardinale Madruccio nostro Protettore, e così fù fatto.*

Dominica die 1. *Septembris* 1585. *fù nella Congregatione per mano del Proueditore vna Torcia mandata dalla Venerabile Compagnia del santissimo Corpo di Christo di Bologna, aggregata alla nostra Archiconfraternità, per recognitione della gratia riceuuta, e*

questa disse per dui anni, ciò è 1584. & 1585. & vltimamente fù risoluto si debbino far fare 500. corone, e pigliare diece mille grani per farli benedire dal Papa, per distribuirli trà li nostri Fratelli, & Sorelle di nostra Archiconfraternità, & alle Compagnie aggregate à quella, e di ciò ne fù dato carico à me infrascritto Matteo Argenti Camerlengo Prosegretario di farle fare, e procurare con l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale nostro Prottettore, che siano benedette, il che fatto debba pro tempore tenerle in buona custodia trà li Fratelli, e Sorelle, &c.

Nel 1580. Marc'Antonio Fede Medico della nostra Archiconfraternità si esebì spontaneamente medicare senza alcun premio, mà solo per l'amor de Dio tutti gli infermi Fratelli.

Nel 1577. Claudio Fausonio Confratello essendosi fatto Cappuccino, donò vna bellissima Imagine della B. Vergine messa sù la tauola, la quale stà sù l'Altare, il che notò il Scalmano Segretario.

Nel 1576. Gio. Domenico da Carrara donò vna Pietà di marmo, come registrò il Segretario Scalmano.

Gasparo Riualdi nel 1581. à di 22. d'Ottobre fece vn donatiuo di vna quãtità di danari, che la Cõpagnia gli doueua.

Cammillo Beuilacqua donò 200. scudi nel 1578.

Vincenzo de Medei lasciò 50. scudi nel 1579.

Nel 1576. à di 30. de Settembre essendo entrato nella nostra Compagnia Monsignore Domenico Ginnasio Referendario, donò vna torcia, & alcune monete d'argento per limosina.

Essendo il pauimento della Chiesa bisogneuole di restauratione, à di 1. di Settembre 1585. Gio. Herba si offerì donare 6. scudi d'oro per mattonarla, & alcuni Fratelli Fornaciari promisero donare quanti mattoni fussero di necessità: onde furono tutti ringratiati in Congregatione di sì pronta offerta.

Nel 1585. il di 7. d'Aprile il Reuerendo Vincenzo Sirti presentò vn velo assai bello, da seruirsi per il santissimo Sacramento, e ne fù da tutti ringratiato.

Nel

Nel 1575. la Venerabile Compagnia di Monte Libretto non ſcordeuole dell'accoglienza, piena di carità, fattagli quãdo fù à Roma à prendere il S. Giubileo dalla noſtra Archicõfraternità, gli mandò vna pelle d'oglio, la quale fù poſta in luoco appartato ſotto chiaue, tenuta dal Guardiano Franceſco de Menado.

Franceſco del Sodo à di 24. di Decembre 1589. donò il Pilo dell'Acqua Santa di marmo fino bianco con l'arme ſua, qual fù poſto à man deſtra nell'entrar in Chieſa, vicino alla Cappella della B. Vergine.

Nel primo dì dell'Anno 1590. Giulio Bigliore donò vn Quadro incorniciato della B. Vergine, ſedente ſopra vna Luna con Angeli attorno.

A di 20. di Marzo 1588. à nome della Compagnia di ſan Giacomo ſopr'Arno di Fiorenza Michele Vguccioni preſentò vna Torcia di cera biancha, pregando l'Archiconfraternità, ſi degnaſſe confermargli l'Indulgenze, il che ottenne per tre anni à di 25. di Marzo, come venne notato da Gio. Franceſco Leonio Segretario eſſendo Gouernatore Monſignore Franceſco Tromba.

Nel 1587. à di 6. di Decembre Tomaſſo Oldouino donò vn vaſo d'ottone indorato per l'Oglio Santo, e due baldachinetti ornati di Croci dorate per il ſantiſſimo Sacramento, di che ne fù ringratiato in Congregatione da Monſignore Trõba Gouernatore.

A di 22. di Nouembre 1587. la Conſorte di Pietro Bongiouãni donò vn fazzoletto di zenzile lauorato di ſeta gialla, e verde con frangie, & vn purificatore, & altre coſe da Calice.

Giouan Giacomo Erba laſciò 10. ſcudi per fare vn Calice, ſupplendo il reſto la Compagnia à di 13. d'Aprile 1586.

Matteo Argenti hauendo ſpeſo in comprare molta quantità di Corone, e grani benedetti da Papa Siſto V. ſpontaneamẽte donò alla Compagnia tutto il denaro, che ſpeſe in detta compra à di 3. di Luglio 1588. di che ne fù ringratiato da tutta la Congregatione.

Loren-

Lorenzo Cambraia lasciò in testamento 100. scudi, quali furno impiegati in benefitio della Chiesa de cõsenso de Mõsignore Fabio Biondo Patriarcha di Gierusalemme Gouernatore, come notò il Segretario Francesco Leonio.

Monsignore Francesco Tromba presentò vna Torcia di 5. libre, mandata dalla Compagnia di S. Giacomo sopra Arno di Fiorenza à di 6. di Maggio 1590. e nell'istesso giorno Lutio Capra donò per la bẽ vscita dal suo offitio di Guardiano due torce di 6. libre per il culto del santissimo Sacramento.

Hauendo Matteo Argenti speso non puochi danari per la Bolla dell'Indulgenze concesse da Sisto V. non volle che la Compagnia ne sentisse aggrauio di spesa alcuna, e però ne fece dono, con anco farne stampare 600. & in carta reale 500. e 100. in carta imperiale, ò in carta pecora per distribuirle in Roma, e fuori, del che ne fù ringratiato à di 26. d'Agosto 1590 in publica Congregatione.

Quanta fusse l'affettione, e liberalità verso la Compagnia di Monsignore Fuligni, e la corrisp ondenza verso di lui de Fratelli, comprendasi da quel, che ne registrò il Guidalotto con le seguenti parole. A di 5. di Settembre 1590. morse il molto Illustre, e Reuerendissimo Monsignore Lodouico Fuligni Referendario Apostolico, e Gouer. della nostra Archiconfraternità, e fù sepolto à di 6. detto nella Chiesa del Giesù alla Piazza de gli Altieri, e fù accompagnato da molto numero de nostri Fratelli con molte lagrime, per hauer perso vn Prelato degno, & amoreuole della nostra Archiconfraternità, come di ciò ne fanno testimonio l'opere sue, hauendo lasciato à detta nostra Archiconfraternità 12. luochi del Monte delle Cancellarie, & altri 6. del Monte di S. Bonauentura, sì come costa per suo testamento nelli Atti di M. Marc'Antonio Bruto Notario dell'Auditore della Camera, sotto il di 2. di Settẽbre 1590. con peso, che delli primi frutti ti se ne debbia far fare la facciata della nostra Chiesa di S. Giacomo, e de gli altri se ne maritino ogn'anno tante Zitelle. Al quale Benefattore N. Signore Dio per sua pietà si degni

hauer

hauer dato luoco di vita eterna. Domenica à di 9. di Settembre 1590. il Reuerendiſſimo Patriarca Biondo, eletto viua voce per Gouernatore in luogo di Monſignore Fuligni, hauendo ringratiato la preſente Congregatione per il carico datoli, qual diſſe accettar volentieri, propoſe, che per eſſere ſtato il detto Reuerendiſſimo Foligni tanto affettionato, & amoreuole alla noſtra Archiconfraternità, (come tutta la Congregatione ne può far fede, & il legato di più di due mille ſcudi laſciati à quella, ne fà teſtimonio,) che per ſegno di gratitudine, e per obligo particolare, ſi doueſſero fare l'eſſequie per l'anima ſua. Doue la preſente Congregatione aderendo alla propoſta fatta, tutta vn'animė, pari voto, & nemine ex congregatis diſcrepante, decretò, che li 16. del preſente, che ſarà Domenica proſſima doppo Veſpero, debbia nel noſtro Oratorio dir l'Offitio de Morti ſolennemente per l'anima ſua, & il Lunedì ſuſſeguente, che ſaranno li 17. detto, ſi debbia cantare vna Meſſa ſolenne de Morti, facendoſi vn Catafalco con quella maggior ſpeſa, che potrà la noſtra Archiconfraternità, e la capacità della Chieſa comportarà, dando auttorità al Camerlengo Giouauni Sermolini, & al Proueditore Filippo Inguinanio di prouedere legnami, tele, cere, & tutto ciò, che ſarà neceſſario, non guardando à ſpeſa alcuna per honorare tanto Prelato Benefattore della noſtra Archiconfraternità, volendo anco la preſente Congregatione, e così decretando, che di ciò non poſſano eſſer detti Camerlenghi, e Proueditori ſindicati, ancor che la ſpeſa fuſſe eceſſiua. Domenica à di 16. di Settembre 1590. detto Veſpro, ſi congregorno nel noſtro Oratorio molti de noſtri Fratelli, doue interuennero anco Monſignore Patriarca di Gieruſalemme Gouernatore, e dui altri Prelati condutti da lui, e fù detto l'Offitio de Morti ſolennemente per l'anima del Reuerendiſsimo Monſignor Fuligni già Gouernatore noſtro.

Lunedì à di 17. detto nella noſtra Chieſa di S. Giacomo, (doue fù fatto vn belliſsimo Catafalco alle ſpeſe della noſtra

Archi-

Archiconfraternità) fù cantata vna Messa solenne de Morti con musica per l'anima del detto Fuligni, alla quale concorsero molti de nostri Fratelli con molto dispiacere della perdita di tanto Benefattore . Io.Baptista Guidalottus Secretarius in fidem, &c.

La nostra Archiconfraternità sollecita della sanità di Papa Vrbano VII. che si trouaua grauemente infermo, deputò li Guardiani d'ordine di Monsignore Biondo, chieder licenza à di 25. di Settembre al Card. Rusticuccio Vicario di porre le 40. hore in Chiesa per la conseruatione, e sanità di detto Pontefice, & ottenutane facolta, mostrò la sua solita carità, col trouarsi anco presente il dì seguente nella solēne Processione di tutto il Clero Secolare, e Regolare, e Compagnie, e Magistrato Romano, quale fù fatta dalla Chiesa di S. Maria d'Araceli, alla Basilica di S. Pietro, e nel ritorno tutte le dette Compagnie entrarono nella nostra Chiesa, oue era esposto il santissimo Sacramento, alle quali molti de nostri Fratelli andarono in contro con torcie bianche, accogliendole con molto complimento,& accompagnadole in Chiesa.

In oltre interuenne con grosso numero de Fratelli nella Procesșione fatta da tutto il Clero Regolare, e Secolare, & altre Compagnie adi 2. d'Ottobre 1591.dalla Chiesa di santa Maria in Vallicella, fino à quella del Giesù, oue anco interuenne tutto il Magistrato del Popolo Romano, pregandosi per la sanità di Gregorio XIV. grauemente infermo nel Palazzo di S. Marco, doue rese poi lo spirito à Dio con molto dolore di tutta Roma adi 15. del detto, come notò il Segretario Guidalotto.

Carità vsata dalla Compagnia nell'anno del Giubileo 1575. Cap. XI.

RIsplendè in gran maniera la carità Christiana della Compagnia specialmēte nell'anno del Giubileo 1575.

poi-

poiche accolse cõ marauigliosa pietà le Compagnie à lei aggregate in questa maniera guidandole all'Oratorio. Prima ciascun de' Fratelli fuori delle porte della Città andaua ad incontrarle, mettendosi vno de forastieri alla destra, e quando non erono molti, ogni coppia se ne metteua vno nel mezzo. Poi con silentio, grauità, e diuotione si conduceuano alla Chiesa molto bene di panni arazzi addobbata, e per i molti lumi ne gli Altari posti illuminata. Vi ardeuano soaui profumi, si sonauano con festeuol suono le campane, ribombaua il sacro loco di voci musiche, e di dolcezza d'organo: doppo (fatta diuota oratione) si conduceuano al destinato albergo, doue erano trattati in quella maniera, che la carità somministraua. Ma auanti, che vi fussero guidati, nell'entrare in Chiesa il Sacerdote della Compagnia con cotta, e stola li aspergeua, & à suo tempo essortaua tutti à confessarsi, e communicarsi, come lasciò notato Angelo Pientini Teologo Domenicano nelle relationi di quest'anno nel secondo libro cap. 3. Francesco del Sodo notò nel suo mano scritto, che furono in tal anno accolte più di 22. Compagnie, che furono le seguenti, vna di Macerata, vna di Loreto, vna di Redicofani, vna di Anticoli, vna di Ceccano, vna di Acquasparta, vna dell'Isola, vna di Monte Compatri, vna di Scandriglia, vna di Monte Libretto, vna di Soriano, due di Santo Gemini, che vi offerì due vtri di oglio, due di Corrado, due di Riano, due di Tolentino, tre di Gallese, & altre, che da lui non furono (come dice) per breuità notate. Notabile fù l'apparato di seta, di argenteria, e di lumi il giorno secondo di Giugno, nel quale Gregorio XIII. andò in pomposa Processione portando in eleuata sedia il pretioso, e venerabil Corpo del nostro Saluatore. Ne volle il Card. di Trento Protettore mancare di far mostra della sua pietà in questo giorno particolarmente: poscia che dauanti al suo Palazzo contiguo à S. Giacomo dispose cento Musici, cioè 25. per ciascuna delle quattro parti, i quali tutti inginocchiati riempirono di dolci, e sacri accenti l'aria lodando l'Hostia sacrosanta nel passar

che fece il Sommo Pontefice per la Piazza: il che lasciò scritto nell'Historia di quest'anno Rafaele Riera della Compagnia di Giesù, nel c.14. il quale anco aggionge, che la Domenica frà l'Ottaua fece questa Compagnia vna, che più ordinaria Processione girandosi per Borgo nuouo, fino à Castello, doppo per Borgo vecchio fino alla Piazza di S. Pietro con grandissimo ossequio, e concorso de fedeli. E perche tal Chiesa (come altroue si è detto) è soggetta alla Basilica Vaticana (che però li Canonici vi mandano ogni anno la lor Croce d'argento portata da vn'Accolito di Sagrestia con dui altri simili accompagnandola con dui candelieri d'argento con sue candele accese) per questo in detto anno nell'Ottaua della già detta solennità, qual venne adi 9. del predetto mese, la nostra Compagnia vi andò con straordinario numero de Fratelli con grosso numero di torcie, tanto più, che Gregorio concesse Plenario Giubileo à chi confessato, e communicato si trouaua à tal Processione, nella quale furono molti Cardinali, e grandissima Nobiltà. Non mancò parimente questa Archiconfraternità accompagnare alle quattro Chiese quella del Corpo di Christo della Chiesa di S. Pietro, quale fù si numerosa, che passò 30. mille persone per relatione del citato Pientini lib.3. c.10.

Del Giubileo dell'anno 1600. Cap. XII.

OR veniamo all'anno del Giubileo 1600. nel quale non fù minore la Carità vsata alle Compagnie, che essa accolse, come à quella di Monte Compatre di numero 566. venuta alli 27. di Maggio. A quella dell'Abbadia di S. Martino di Viterbo, alla quale fù anco dal Capitolo di S. Pietro fatto molto honore, come notò Giacomo Grimaldo Sacrista di detto Capitolo nel suo Diario scritto in carta pecora, posto nella porta Santa, la cui copia trouasi appresso Francesco Sperone hora Sagrestano della Basilica Vaticana, da cui hò preso ciò di quest'anno quì registro: leggesi dunque in questa forma,

ma, *Die Martis 30. Maij Sodalitas sanctissimi Crucifixi Abbatiæ S. Martini in Montibus Viterbien. sub dominio Reuerendissimi Capituli Basilicæ nostræ Vaticanæ cum saccis nigris numero 68. mulieres 74. cum eorum Sacellano non vestiti numero 8. ducebatur à Sodalitate S. Iacobi Scossa Caballi, apud quam hospitati sunt, sumptibus tamen Reuerendissimi Capituli: fuerunt eisdem ostensæ Reliquiæ omnes. In ingressu ad Portam Angelicam recepti sunt nomine Capituli à RR. DD. Paulo Bizone, & Tiberio Mandosio maioribus Camerarijs.* Adi 2. di Giugno accolse la Compagnia della Terra di Santo Gemini, cioè huomini 86. e donne 28. Adi 5. del medemo quella del Castel di Scandriglia, huomini 180. e donne 154. Adi 10. dell'istesso quella di Colle Stato Diocese di Spoleti, che fù di huomini 60. e donne 40. Adi 14. quella di Loreto, della quale così scrisse il Grimaldo, *Die 14. Iunij Sodalitas sanctissimi Sacramenti Ciuitatis Lauretanæ cum saccis pulcris ex subtilissima tela, & acu ornatis, mozzettis ex corio albo, vexillo longo albo cum Imagine Lauretana, homines 40. mulieres 7. fuerunt eisdem ostensæ Reliquiæ omnes, & recepti, splendideque tractati à Sodalitate S. Iacobi Scossa Caballi: famuli* 8. Adi 17. di Decembre quella di Monte Libretto, della quale il Grimaldo notò, *Dominica 3. Aduentus 17. Decembris Sodalitas sanctissimi Sacramenti Montis Libretti, Sabinen. Diœcesis cum saccis albis, viri 80. mulieres 50. aggregata Sacramento S. Iacobi Scossa Caballi, ducta ab eadem Sodalitate, cui fuit cōcessus Iubilæus pro Viuis, & Defunctis.* Adi 25. di Maggio quella di Radicofani, nella quale tutti andauano scalzi. Scrisse il Grimaldo, *Die Lunæ 25. Maij Pentecostes Sodalitas sanctissimi Sacramenti oppidi Radicofani homines 65. mulieres 74. cum saccis albis, discalceati omnes, cum vexillo cum Imagine sanctissimi Sacramenti associabatur à multis Confratribus S. Iacobi Scossa Caballi, quibus est aggregata. Fuit ostensum Sudarium, Caput Sancti Andreæ, & Reliquiæ omnes.* Notò anco il medemo, che nell'Ottaua della festa del Corpo di Christo, il Clero di S. Pietro andò in Processione insino alla Chiesa, della quale scriuemo (il che è cosa notabile) e di là si ritornò alla Basilica ac-

compagnato da questa Archiconfraternita frà alcune altre, e da tre Cardinali. Le sue parole son queste, *Die 8. Iunij de sero fuit celebrata Processio sanctissimi Sacramenti non obtenta aliqua Indulgentia, seu Iubilæo: sed, vt in alijs annis. Vesperas cantauit Episcopus Cincius Canonicus. Processiones abierunt per mediam Portam Basilicæ, per viam Burgi veteris vsque ad S. Iacobum Scossa Caballum, inde vsque ad Palatium, per Portam Sanctam, & ad Sacellum sanctissimi Sacramenti. Incedebat primitus campanula, Angeli pueri in magno numero, Sodalitas sanctissimi Sacramenti cum puellis nuptis 18. Sodalitas S. Iacobi Scossa Caballi, Capuccini 100. Fratres de Ara-Cæli, S. Bartholomæi, S. Francisci, S. Petri in Monte Aureo 150. Carmelitæ, Crux Capituli, Clerus Basilicæ, Reuerendissimus Cincius cum Sacramento. Comitati sunt Processionem Cardinales Gesualdus Decanus, Mantica, & Bellarminus.* Finalmente notò, che adi 30. di Nouembre questa Archiconfraternità visitò le quattro Chiese per i Viui, e Defonti Fratelli, andandoui ancora la Compagnia di Monte Compatre, che nel mese di Maggio fù similmente à Roma, come si accennò di sopra.

Dell'anno del Giubileo 1625. Cap. XIII.

SI mostrò questa Archiconfraternita tanto pronta ad acquistare il sacro tesoro del Giubileo 1625. che appena la felice ricordanza di Vrbano VIII. haueua aperta la Porta aurea (trouo così esser chiamata nel Diario di Gio. Bruccardo Mastro di Cerimonie di Papa Alessandro VI.) ò Porta Santa, che la Compagnia di S. Giacomo volle essere la prima à passar per quella in Processione, doppo la quale venne quella di S. Pietro. L'Autore così notò nel suo Diario da lui scritto per douersi porre in essa nel serrarla compito detto anno Santo. *Die 24. Decembris 1625. prima Societas, quæ processionaliter venit, & intrauit per Portam Sanctam Bas. Vaticanæ fuit Sancti Iacobi in Scossa Caballi numero 58. cum 15. intorticijs accensis, duobus Laternonibus, Vexillo, & Crucifixo indu-*

ta saccis albis hora 23. *Deinde Societas Corporis Christi S. Petri numero* 80. *cum sexdecim intorticiis indumentis rubeis amicta*. Adi 9. di Febraro visitò le quattro Chiese deputate, essendo in numero 160. ottenuto il Giubileo per quattro volte, cioè visitandole vna volta processionalmente, e tre à beneplacito come fù manifestato per Editto scritto à mano, & affisso nelli lochi publci, il che fù ottenuto per mezzo del Reuerendissimo Martino Aliferio, e gli fù mostrato il sacro ferro della Lancia, & il Sudario, e Volto santo dalli Canonici Aldobrãdino, Bouio, e Leone ad hore 16. come notò parimente l'Autore, che non tralasciò di notare l'andata, che fece adi 28. di Marzo nella notte del Venerdì santo: poiche in tal Processione i Fratelli arriuarono al numero di 120. con 80. torcie, e 70. fiaccole, e 50. Battenti con buona musica, e per eccitare maggior diuotione furonui molti giouanetti in sembianza d'Angeli, quali portauano i misterij, & istromenti della sacra Passione, cioè Dadi, Lancia, Canna con la Sponga, Scala, Colonna, Chiodi, Tenaglie, Sudario, e simili. Eranui due, che con mesto, e flebil suono con trombe arrecauano pietoso horrore, e precedeua vno vestito di bianca veste, che portaua sù le spalle vna gran Croce di legno, seguitãdo molti in guisa di Soldati con Morioni, Corsaletti, Spade, e Lance. Nel fine portauasi in eleuato talamo la sembianza di Christo morto circondato da figure rappresentanti le sante Donne piangenti. Con tal spettacolo assai pietoso si andò nel Palazzo Vaticano, e di lì nella Basilica di S. Pietro con gran seguito di diuoti fedeli. Simil Processione suol fare ogn'anno non senza gran lode, e pietà. Accolse con la sua solita prontezza adi 26. di Maggio la Compagnia di Monte Compatre, che fù di presso à 600. persone trà huomini, e donne con musica, il che fu osseruato anco dal sopra nominato Francesco Sperone nel suo Diario. Adi 9. di Giugno essendo venuta la Compagnia del santissimo Sacramento di Anticoli, nella quale precedendo la Croce erano 150. huomini, 160. donne, 9. Preti, e quattro Padri Conuentuali di S. Francesco, fù

dalla

dalla nostra con molta carità riceuuta, e doppo hauuta la benedittione dal Papa, andò alla visita delle quattro Chiese cō somma diuotione, & in particolare delle donne il seguente giorno, come è registrato nel Diario dell'Autore. E perche le campane della Chiesa fatte di nuouo era necessario secondo il rito antichissimo della Chiesa fussero benedette, fù procurato da i Deputati, che si venisse à questa sacra cerimonia, il che fù fatto adì 21. di Luglio ad hore 22. nella nostra Chiesa da quel seruo di Dio di vita molto essemplare, e chiaro di dottrina Giulio Sansedonio Senese già Vescouo di Grosseto, essendo Mastro di Cerimonie Carlo Antonio Vaccario da Medicina nel Bolognese Cerimoniero del Pontefice, & allora Chierico Benefitiato della Basilica di S. Pietro. Furono dunque di questa Chiesa tre campane, ad vna delle quali fù posto nome *Anna Maria*, alla seconda *Giacomo*, alla terza *Maddalena*. Alla quarta, che era della Cappella della Madonna della Pietà soggetta all'Archicōfraternità della Beata Vergine del Confalone fù imposto nome *Madre di Pietà*, la quale fù con limosine raccolte cōprata da vn pouero Eremita, il quale la portò à detta Cappella posta nel Anfiteatro detto volgarmēte il Coliseo, come il tutto nel addotto Diario è scritto.

Dell'Indulgenze concesse da Sommi Pontefici ad istanza della Compagnia. Cap. XIV.

QVanto siano sempre stati bramosi i Fratelli del tesoro delle sacre Indulgenze, le quali (come definì il Card. Francesco Toleto nel 6. libro c. 21. della sua Somma) sono vna remissione della pena temporale douuta per i peccati attuali fatta fuori del Sacramento secondo la dispensa del tesoro Ecclesiastico; si comprende dalle molte istanze fatte appresso molti Pontefici non solo per proprio giouamento, ma anco per qualsiuoglia fedele, considerando,

che

che la carità si deue anco diffondere ne i prossimi. E perche sarebbe cosa oltre modo prolissa l'apportare le parole per disteso de i Breui Pontificij da me letti, che si conseruano con molto studio, e gelosia nell'Archiuio loro; anderò solo accennando i nomi de' Pontefici, le cause, e le Date di esse Indulgenze, rimettendo il Lettore à detto Archiuio.

Leon X. fù il primo, che concedesse alla Compagnia larghe Indulgenze, come apparisce nella sua Bolla data in Roma adì 24. di Settembre nel 1513. e furono confermate da Adriano VI. Clemente VII. Paolo III. e Pio V. nel primo di Luglio 1566.

Pio IV. ad istanza del Card. Madruccio pregato da i Fratelli, come Protettore loro concesse Indulgenza Plenaria per li due di Febraro, giorno della Purificatione della B. Vergine, del che ne apparisce autentica fede del medemo Card. sottoscritta di sua mano, e segnata col suo sigillo con cera rossa, & è la seguente, *Noi Christoforo Madruccio per diuina miseratione della S. Romana Chiesa Card. Vescouo, e Prencipe di Trento, e Brisinone, &c. Per la presente facciamo ampla fede qualmente la Santità di N. S. Pio per diuina prouidentia Papa IV. dà, e concede, viue vocis oraculo à noi fatto Indulg. Plen. in forma consueta della S. Madre Chiesa à tutte quelle persone, che confesse, e contrite, ouero, che haueranno vero proposito di confessarsi à i tempi debiti, quali visitaranno la Chiesa di n. Giacobo Scossa Caualli di Borgo il giorno della Purificatione di nostra Donna, che sarà alli dui di Febraro atteso che in detta Chiesa vi è l'Altare, sopra il quale nostro Signore Gesù Christo fù presentato al Tempio à Simeone intra 40. giorni pregando il Signore Iddio per l'vnione, & essaltatione della S. Madre Chiesa. In quorum fidem, &c. Dat. Romæ ex ædibus residentiæ nostræ die 15. Mensis Ianuarij 1561. Pontificatus autem prælibati D. N. Papæ anno 2.*

Christophorus Card. Tridentinus.

Ad mandatum Illustrissi. & Reuerendiss. D. Card. & Principis Tridentini propria manu Inuerardus.

Pio V.

Pio V. di ſanta memoria adì 14. di Giugno 1566. nella Proceſſione del ſantiſſimo Sacramento, nella quale andò à piedi con 34. Cardinali, gionto alla noſtra Chieſa, vi ſi riposò, e vedendo lo ſplendore, e maeſtà dell'addobbamento fattoui da Fratelli, vi conceſſe per tal feſta Indulgenza di 10. anni perpetua, come per ſua Bolla coſta, che ſi ragionerà più à baſſo.

Gregorio XIII. conceſſe Indulgenza Plenaria per la Domenica frà l'Ottaua della feſta del Corpo di Chriſto à chiunque viſitaſſe la Chieſa di S.Giacomo in Borgo. Dat. 13. Giugno 1572.

L'iſteſſo conceſſe la medema Indulgenza alli Fratelli, che andarono in Proceſſione à viſitare la ſantiſſima Caſa della Madonna di Loreto. Dat. 5. Aprile 1578.

Il medemo per la feſta di S. Giacomo alli 25. di Luglio Indulgenza Plen. Dat. 12. Luglio 1583.

In oltre per l'Ottaua del Corpo di Chriſto, & nel Giouedì Santo Indulg. Plen. per 10. anni. Dat. 13. di Giugno 1582.

La medema Indulg. Plen. à chi haueſſe viſitato nel dì dell'Epifania il ſantiſſimo Sacramento eſpoſto per l'orationi delle 40. hore. Dat. 5. Gennaro 1584.

Conceſſe la medeſima Indulg. Plen. à chi haueſſe viſitato adì 3. di Marzo, la Cappella del ſantiſſimo Sacramento in S.Pietro, e l'Oratorio di S.Giacomo di Borgo. Dat. 20. Febraro 1585.

Nel 1582. per l'oratione delle 40. hore la prima Domenica di Decembre. Dat. li 3. di Nouembre.

Nella feſta della Purificatione li 2. di Febraro. Dat. 1574. li 30. di Gennaro.

Nella prima Domenica di Quareſima per l'orationi delle 40. hore Indulg. Plen. Dat. li 3. di Marzo 1572.

E finalmente il predetto Gregorio conceſſe l'iſteſſa Indulgenza Plenaria per la feſta di S. Giacomo. Dat. 18. di Luglio 1579.

Siſto V. ancora ſupplicato più volte da queſta Venerabile Com-

Compagnia tanto de gli Ecclesiastici tesori ansiosa si compiacque concedergli, come quando adì 25. d'Aprile andò in processione alle sette Chiese, come costa per suo Breue spedito li 21. d'Aprile 1587.

Il detto Pontefice sotto li 5. di Gennaro 1586. concesse varie, e diuerse Indulgenze alle Corone, e grani benedetti ad istanza di questa diuota, e pia Archiconfraternità conforme alla Compagnia della santissima Trinità, e vedendo le opere lodeuoli, che giornalmente andaua facendo, confermò adì 28. di Luglio 1590. tutte l'Indulgenze concessegli da Paolo III. e da Gregorio XIII. cioè tutte quelle di Sancta Sanctorum, della Madonna del Popolo, di S. Maria in Campo Santo, di S. Gio. de Fiorentini, di SS. Cosmo, e Damiano, di S. Spirito in Sassia, e di S. Giacomo dell'Incurabili, aggiongendouene molte altre.

Della Indulgenza di dette corone, e grani ne resta memoria originale in tal forma. *Adì 5. di Gennaro 1586. io Gio. Antonio Piccioni Cappellano secreto di N. S. faccio fede qualmente ad detto doppo desinare la Santità di N. S. hà concesso la benedittione, & Indulgenza alle corone, e grani di detta Archiconfraternità.*

Idem Ioannes Antonius, qui supra.

Nel 1586. adì 12. di Maggio per la 3. Domenica di detto mese douendo i Fratelli fare il sacro viaggio alle sette Chiese in processione si compiacque di concedergli la Plenaria Indulgenza, e per dieci anni vi concesse la medema per la festa della Candelora, e ne spedì il Breue adì 21. di Gennaro il sopradetto anno. Volse di più per vedere tanta ardenza ne i cuori di questi Fratelli, che faceuano molte spese nell'opere pie, e di misericordia concederli gratia della liberatione di vn Prigione reo di vita capitale, come anco gli concesse la medema gratia Clemente VIII. interpostaui l'intercessione di Gio. Francesco Aldobrandino Gouernator di Borgo parente del Papa, del che ne apparisce scrittura, che comincia, *Nos Paulus Aemilius Ioanninus Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Montis Alti Prouinciæ Marchiæ Anconitanæ, ac venerab.*

Archiconfraternitatis sanctissimi Corporis D.N. Iesu Christi in Ecclesia Parochiali S. Iacobi Scossa Caualli, vulgo nuncupata de Burgo S. Petri de Vrbe,

Gubernator: Vniuersis, &c.

Nè Clemente VIII. si mostrò men fauoreuole degli altri suoi Antecessori alle pie richieste della nostra zelante Compagnia: poiche ad imitatione di Sisto V. nel 1600. concesse molte Indulgenze alle medaglie, e grani benedetti, non solo alli Fratelli, mà anco alle Compagnie aggregate.

Il medemo concesse adì 2. di Settembre 1597. Plenaria Indulgenza nelle festiuità della Nascita, e nell'Annuntiatione della B. Vergine à chi visitasse la Cappella à lei dedicata, e per vn'altro Breue segnato adì 29. di Marzo 1594. concesse l'istessa Indulgenza à qualsiuoglia, che andasse in Processione il Giouedì Santo à S. Pietro, nel qual tempo fù notabile il concorso sì di quelli, che l'accompagnarono, come de i Fratelli, e Disciplinanti, che tutta via suol essere ogn'anno assai numero.

Volendo parimente visitare le 7. Chiese dentro, e fuori di Roma la terza Domenica d'Aprile concesse Indulgenza Plenaria, hauendone fatto il Breue adì 14. d'Aprile 1597. come per l'istessa diuotione fece nel 1594. li 18. di Maggio, hauendo fatto quel santo viaggio la Domenica frà l'Ottaua dell'Ascensione.

Ad istanza del Card. Pietro Aldobrandino Prottettore cõcesse Indulgenza Plenaria (come dimostra il Breue sotto la data delli 30. di Marzo 1602.) à chi si fosse trouato presente alla solenne benedittione del nouo Oratorio, dedicato à san Sebastiano Auocato di Casa Aldobrãdina la Domenica delle Palme, e tre anni, & altre & tante quarantene li 8. giorni seguenti.

E perche il nominato Clemente vedeua il gran feruore nell'opere di misericordia di tutta questa Archiconfraternita, volse arricchirla di signalate Reliquie de Santi, per ornarne gli Altari: onde diede facoltà di estrarre alcune di esse nõ

solo

ſolò dal Cimiterio poſto al luoco detto le Tre fontane, e da quello di S. Caliſto à S. Sebaſtiano, mà anco dalla Baſilica Vaticana, apparendone di ciò il Breue dato apud S. Marcum li 28. d'Agoſto 1592.

Siche adì 5. Settẽbre dell'anno predetto ſi preſero alquã-te Reliquie di S. Zenone, e Compagni Martiri dalle Tre fontane, & adì 8. del medemo del capo di S. Sebaſtianno, della ſpalla di S. Chriſtoforo, e dell'oſſa di S. Petronilla, e d'altri Santi dalla Baſilica di S. Pietro: finalmente adì 26. di Nouẽbre dalla Chieſa di S. Sebaſtiano ſi hebbe della Teſta di S. Caliſto Papa, e Martire, e di S. Fabiano pur Papa, e Martire, e dal Cimiterio di Caliſto alcune oſſa delli Santi Dormienti, e d'altri glorioſi Martiri: le quali tutte Reliquie furono con ogni decenza poſte alli luochi aſſegnati.

Imitò Paolo V. il ſuo Predeceſſore: imperciochè per Breue ſegnato nel 1606. li 19. di Luglio diede Indulgenza Plenaria per tre anni per la feſta di S. Giacomo, e per vn'altro ſpedito adì 11. d'Aprile la medema Indulgenza nell'andare Proceſſionalmente la terza Domenica d'Aprile alle ſette Chieſe.

L'anno ſeguente 1607. (come coſta per Breue ſegnato alli 10. d'Aprile) conceſſe Plenaria Indulgenza à qualſiuoglia, che haueſſe viſitato la quinta, e ſeſta feria della Settimana Santa il ſantiſſimo Sepolcro in queſta Chieſa, e chi foſſe andato cõ la diuota Proceſſione à S. Pietro la detta quinta feria.

Nel 1610. ſegnò vn Breue il giorno 26. d'Aprile per la viſita delle ſette Chieſe nel giorno da deputarſi con l'acquiſto di Plenaria Indulgenza, la quale anco fù conceſſa nel 1616. adì 19. di Maggio, facendo la medema ſacra viſita la Domenica dentro l'Ottaua dell'Aſcenſione. Nè gli fù negata tal'Indulgenza adì 11. d'Aprile nel 1611. per il medemo lodeuol viaggio in giorno acciò deſtinato, come parimente ne fece gratia nel 1619. adì 8. di Maggio per la Domenica terza di tal meſe, nella quale ſi viſitarono in Proceſsione le già dette Chieſe.

Gregorio XV. non fù scarso in donare tal'Indulg. per la sudetta cagione, fattane speditione per suo Breue il dì 15. di Maggio 1623.

Seguitò Vrbano VIII. che nel 1626. adì 2. di Maggio fece vn Breue di Plenaria Indulgenza, concessa per la seconda Domenica del medemo mese per la visita delle prefate Chiese: e per il giorno di S. Giacomo, e spedinne vn altro per ãni 5. adì 14. di Luglio 1627. e per la festa di S. Sebastiano similmẽtè per anni 5. la concesse il giorno 5. di Gennaro del sudetto anno.

Innocentio X. supplicato dalla diuota, e pia Compagnia, cõcesse per 7. anni Indulgenza Plenaria per l'anime del Purgatorio, celebrandosi Messa all'Altare della Circoncisione del Signore per quelle il giorno 2. di Nouembre, ò qualunque di essi frà l'Ottaua, ò ciaschedun Lunedì di qualsiuoglia settimana; come costa per suo Breue spedito nel 1646. adì 21. di Nouembre.

Concesse anco per la festa di S. Giacomo à sett'anni Indulgenza Plenaria, di che n'habbiamo il Breue segnato li 3. di Gennaro 1648.

L'istessa Indulgenza per anni 7. concesse all'Altare della Circoncisione il 1. di Gennaro, come ne rende testimonianza il Breue del 1646. sotto li 15. di Decembre.

Volse di più priuilegiare per l'anime de fedeli Defonti Fratelli, e Sorelle della Confraternità l'Altare di S. Sebastiano posto nell'Oratorio, celebrandosi il santo Sacrifitio per esse il giorno della Commemoratione de Morti, ò qualsiuoglia giorno trà quell'Ottaua, ò il Lunedì di qualunque settimana, segnatone il Breue alli 10. d'Ottobre 1647.

Si compiacque finalmente di concedere cento giorni delle penitenze ingionte, ò in qualunque altro modo douute à chi si troua presente alle Litanie della B. Vergine le Domeniche nella Chiesa dell'Oratorio per anni 7. e di ciò ne spedì il Breue alli 23. di Nouembre 1647.

E perche oltre i Breui addotti me ne sono preuenuti alle mani

mani alcuni altri, è parso necessario in questo luoco registrarli.

Gregorio XIII. nel 1579. adì 20. d'Ottobre spedì il Breue, col quale dà facoltà alla Cōfraternità di aggregare à lei qualsiuoglia Compagnia, con participarla dell'Indulgenze, e Priuileggi, che essa gode,

Il Motu proprio di Sisto V. in concedere alla Compagnia vn Prigione, che non sia però heretico, ò monetario, ò falsificatore di lettere Apostoliche, ò di lesa Maestà, ò di Assassinio, ò d'hauer dato il veleno, fù spedito l'anno 6. del suo Pōtificato nel Monte Quirinale adì 13. di Giugno, e confermato adì 9. di Febraro nel 1592. da Clemente VIII. il cui Transunto preso dalla minuta Originale de i Breui secreti di detto Clemente, si conserua nell'Archiuio sotto scritto, e siggillato da Marc'Aurelio Maraldo Secretario de Breui di Innocentio X.

Paolo V. concesse Indulgenza perpetua Plenaria à chi visitasse veramente pentito, cōfessato, e communicato la Chiesa di S. Giacomo il giorno del Corpus Domini, & i giorni festiui di quell'Ottaua, come si legge nel suo Breue del 1611. dato l'vltimo di Maggio.

Spedinne anco vn'altro perpetuo nel 1610. adì 23. di Marzo concedendo Indulgenza Plenaria à qualunque visitasse la detta Chiesa il Giouedì Santo.

In oltre vn'altro parimente perpetuo, segnato il dì 30. di Luglio 1611. nel quale concede à chi andasse nella Processione, che si fà dalla Confraternità la Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini Indulgenza di tre anni, & altre, e tante quarantene, & alli Confratelli confessati, e communicati accompagneranno la Processione, che si fà ogni prima Domenica del mese Indulgenza di giorni 100. delle penitenze ingionte, e le medeme Indulgenze volse, che fussero concesse alle Compagnie aggregate, e da aggregarsi.

Nel primo anno del suo Pontificato 1606. adì 20. di Marzo concesse le seguenti Indulgenze, annullando tutte l'altre,

cioè

cioè Indulgenza Plenaria nel giorno dell'entrata in questa Compagnia confessato, e communicato Indulgenza plenaria à chi visitarà frà l'Ottaua del Corpus Domini la Chiesa, ò l'Oratorio. Indulgenza Plenaria à chi in articolo di morte confessato, e communicato, ò almeno contrito dirà Giesù con la bocca, ò non potendo, col cuore. Indulgenza di 7. anni à chi visitarà il primo dì dell'anno la Chiesa, ò l'Oratorio. Tre anni à chi interuerrà alla Processione nell'Ottaua del Corpus Domini. Sett'anni à chi accompagnerà con candele accese il santissimo Sacramento, che si porta all'infermi. Cinque anni à chi l'accompagnerà senza lume. Cento giorni à chi visitarà la Chiesa, ò l'Oratorio il dì dell'Annuntiata, e Natiuità della Madonna. Tre anni à chi visitarà detti luochi il dì di S. Iacomo il Lunedì di Pasqua, e le feste dell'Ascensione del Signote. Cento giorni à chi lauerà i piedi nell'Hospitio à i Pellegrini, ò visitaranno l'infermi, ò pregheranno per l'anime loro, ò si trouaranno presenti alle Messe, Offitij, & Essequie de Confratelli ne medemi luochi. Cinquanta giorni à chi impedito non si potrà trouarsi presente, e dirà 5. Pater, e 5. Aue con li Versetti, e Responsori. *Requiem æternam, &c.* Cento giorni à chi anderà in Processione con la Compagnia à qualche Chiesa. Cinquanta giorni à chi visiterà vna volta il mese l'Altare del santissimo Sacramento in detta Chiesa, e vi dirà 5. Pater, & 5. Aue. Cento giorni à chi accompagnerà la Processione del santissimo Sacramẽto la prima Domenica del mese. Vn'anno à chi accompagnerà i Defõti Fratelli alla sepoltura, e pregherà per essi, ò per loro farà qualche altra opera bona. E tutte le sopradette Indulgenze cõcesse alle aggregate ancora.

Si disse di sopra, che Pio V. di veneranda memoria con occasione d'essersi fermato il dì del Corpus Domini nella nostra Chiesa, e vedendola molto ben addobbata, & adornata dalla pietà, e diligenza de Fratelli, totalmẽte intenti à riuerire l'augustiss. Sacramẽto, vi cõcesse Indulg. perpetua nella festa di esso venerabil Sacramento: onde mi è parso qui regi-

stra-

ſtrare alcune delle medeme parole del ſuo Breue, e ſon queſte.

Pius Papa Quintus. Vniuerſis, &c. A ſuperno Patre familias, &c. Itaque cum nos in feſto ſacratiſſimi Corporis D. N. Ieſu Chriſti proxime præterito ſolemnem Proceſſionem ſeruatis ſolitis, ac debitis cerimonijs, celebraremus. Nosq. ipſi pedibus euntes ipſum ſanctiſſimum D. Corpus deferremus, Eccleſiam S. Iacobi Scoſſa Caualli nuncupatam de Burgo, vt ibi ex itineris labore deſeſſi aliquantulum reſpiraremus, ingreſſi fuimus, quam decenter ornatam, & à dilectis filijs Confratibus Confraternitatis in ea rite inſtitutæ decenter ad diuinum cultum accommodatam inſpeximus: dum autem in ea pauliſper quieſceremus, ijdem Confratres Nobis humiliter ſupplicarunt, vt ipſam Eccleſiam alicuius ſpiritualis muneris dono ad conſeruandam noſtri in illam ingreſſus memoriā fauorabiliter decorare dignaremur. Nos igitur, &c. omnibus, & ſingulis vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus vere pœnitentibus, & confeſſis, qui ſingulis annis in feſto eiuſdem ſanctiſſimi Corporis D. N. Ieſu Chriſti à primis Veſperis vſque ad occaſum Solis ipſius feſti deuotè viſitauerint, &c. decem annos, & totidem quatragenas de iniunctis eis pœnitentijs, &c. relaxamus, &c. Dat. Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris, die 1. Iulij 1566. Pont. noſtri anno 1. *Cæ. Glorierius.*

E perche nel principio di queſto Capitolo ſi fece mentione dell'Altare antichiſſimo, oue è la pietra, ſopra la quale il Bābino Gieſù fù preſentato nel Tēpio, dico, che vedendo i diuoti Fratelli, che detto Altare non ſtaua in poſitura, che rendeſſe la douuta maeſtà, ſupplicarono la ſacra Congregatione, nel tempo di Clemente VIII. di rimouerlo, e porlo in luoco più coſpicuo, al che fù volentieri acconſentito: onde ne fù dato la carica à Gian Franceſco Bordino Romano Veſcouo Cauallicenſe, & ad Aleſſandro Cumuleio da Spalatro Arciprete della Chieſa di S. Girolamo de Schiauoni di Roma Teologo, e Sacerdote Iadernenſe, Deputati dal Cardinale Girolamo Ruſticucci, Vicario di detto Pontefice, i quali fecero la viſita di eſſo Altare adì 26. di Maggio 1591. e di nuouo adì 19. d'Agoſto del medemo anno, nel quale Altare trouarono tre

vaſi,

vasi, vno di pietra, l'altro di terra, & il terzo di legno pieni di Reliquie di ossa de Santi senza nome, i quali vasi dimostrauano molta antichità, e gran diuotione: e chiusi, e sigillati furono posti in luoco appartato decente, fin che si riponessero nel nuouo Altare, come fù poi fatto, nel luoco doue hora si riuerisce à mano destra, entrandosi in Chiesa in capo ad essa. Di tutto ciò si conserua autentica fede in Pergameno, alcune parole delle quali è parso registrare. *Nos Io. Franciscus Bordinus Rom. Ep. Cauallicen. & Alexander Cumuleius, &c. fidē facimus, & attestamur, qualiter aliàs Vener. Archicon. sanctissimi Corporis D. N. Iesu Christi sita in Parochiali Ecclesia S. Iacobi de Burgo S. Petri de Vrbe cupiens vnum Altare lapideum, super quod eundem D. N. Iesum Christum Infantem in terris in vlnas Simeonis in templo Salomonis, iuxta morem Hebræorum præsentatum fuisse asseritur, situm in præfata Ecclesia S. Iacobi, & in medio Cappellæ ad manum sinistram Altaris Maioris eiusdem Ecclesiæ positum, inde remouere, & secus murum ad manum dexteram, & subtus fenestram vitratam dictæ Cappellæ collocare, illudque decentius lignaminibus, videlicet coopertum, ac serraminibus clausum custodire, &c. die 26. mensis Maij anni 1591. accurata omni diligentia visitauimus, &c. cum iterum nos deputauisset sub die 19. Augusti præfati anni 1591. hora celebrationis Missarum Altare præfatum visitauimus, &c. & in eo tria vasa lapideum, scilicet vnum, alterum terreum, & tertium ligneum, plena Reliquiarum ossium Sanctorum sine aliquo nomine, inscriptione, seu scripturam, pannis sericis inuolutarum reperimus, quæ vasa multum antiquitatis, & non paucæ deuotionis signum demostrabant, &c. His omnibus peractis, eisque diligenter consideratis, deuotionem Altaris supradicti tollere, neque venerationem ipsius amouere nequaquam intendentes, immo potius illam augere percupientes, maxime cū per traditiones illud fuisse Altare, super quod D. N. Iesus Christus in vlnas Simeonis in Templo Salomonis præsentatū fuisse, & in præsentiarum à nobis Reliquijs supra dictis decoratū repertum pie, & non sine verisimilitudine credi posse existimemus auctoritate Nobis à sacra Congregatione Illustrissimi D. Cardinalis*

lis

lis Rusticucci Sanctissimi D.N. Papæ Vicarij concessa, &c. licentiam remouendi dictũ Altare, &c. concedimus, & impartimur, &c. prohibentes nihilominus, ne circa solemnitatem præfatorum aliquid omninò innouetur, nec innouari permittatur, nisi quantum in festiuitatibus Circuncisionis eiusdem D. N. Iesu Christi quod Kalendis Ianuarij, & Purificationis B. Mariæ Virginis, quod 4. Non. Feb. recoluntur annis singulis in prædicta Ecclesia S. Iacobi Archiconfraternitas ipsa consueta est, & ita mandamus, & concedimus. In quorum, &c. Dat. Romæ in Aedibus nostris die 1. Martij 1592. Pontificatus D. N. D. Clementis diuina prouidentia Papæ VIII. anno I. Ita est Io. Franc. Bordinus Episcopus Cauallicen. Ita est Alexander Comuleius Archipresbyter, qui supra manu propria.

Si conserua nell'Archiuio vna Bolla piombata di Sisto V. data nel Quirinale li 28. di Luglio 1595. nella quale concede Indulgenza Plenaria nel primo giorno dell'entrata in questa S. Compagnia confessato, e communicato, come anco à qualsiuoglia Fratello, che in articolo di morte pur confessato, e communicato dirà col cuore, non potendo con la bocca il nome di Giesù, e la medesima visitando la Chiesa la Domenica frà l'Ottaua del Corpo di Christo, ò nel giorno, che farà la Processione. In oltre à chi visitarà detta Chiesa il dì della Circoncisione del Signore, il Lunedì di Pasqua, l'Ascẽsione del Signore, e nelle feste di S. Pietro, e Paolo 10. anni, & altre quarantene d'Indulgenze à chi farà l'esame della cõscientia, à chi benedirà la mensa auanti, ò doppo, ò lauarà i piedi à i Pellegrini nell Hospitio, ò visitarà i Confratelli infermi, ò gli farà qualche seruitio per chi ò farà viaggio, à chi starà presente all'Offitij de Defonti, e non potendo, dirà 5 Pater, e 5. Aue, & il Versetto *Requiem æternam, &c.* ò inginocchioni d'auanti il Sacramento, si recitaranno 5. Pater, e 5. Aue, à chi accompagnerà la Processione della prima Domenica del mese, ò accompagnerà la Compagnia in Processione à qualche Chiesa, à chi accompagnerà i Defonti, à chi aiuterà, e consolerà i Fratelli nelle loro auuersità, ò riceuerà, ò in casa i Pellegrini, ò farà pace trà nimici, ò essercitarà il suo

offitio, che gli sarà dato, volentieri, ò starà presente in Chiesa, ò nell'Oratorio à gli Offitij, ò Congregationi sì publiche, come secrete, ò si disciplinarà il Giouedì Santo, ò sarà Confortatore, ò accompagnerà il Sagramento all'infermi, e non potendo dirà per lui genuflesso vn Pater, & vn Aue, e finalmente à chi pregherà per il felice stato di S. Chiesa, per la vera pace de Prencipi Christiani, per le stirpatione dell'eresie, e per l'accrescimento, e mantenimento di questa Archiconfraternità 100. giorni di penitenze ingionte. Il detto Sisto V. si mostrò ricordeuole dell'opere pie della Compagnia: onde gli assegnò per lemosina 20. scudi; quali adì 9. di Decembre furono pagati nel 1589. à Gio. Battista del Porrino Camerlengo del banco di Agostino Pinelli Depositario della Reuerenda Camera, come notò il Guidalotti, massime perche adì 4. di Decembre interuenne alla solenne Processione per il Giubileo, posto per la conuersione delli Eretici alla santa Fede, per essaltatione di S. Chiesa, e per l'aiuto de Prencipi Christiani per il Regno di Francia digiunandosi il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, e facendosi qualche limosina, ò altra opera pia ad arbitrio de Confessori. Vi andò à piede il Papa col sacro Collegio tutto il Clero secolare, e Regolare, e Compagnie de Laici, dalla Chiesa di S. Susanna alla Basilica di S. Maria Maggiore, e l'istesso si fece adì 8. dalla Chiesa di S. Spirito alla Basilica Vaticana.

Essendosi mostrato Sisto (come altroue si è tocco) molto liberale in concedere varie Indulgenze ad alcuni grani da lui benedetti alla nostra Compagnia; questa ne volle far partecipi ad alcune Compagnie aggregate: onde il Guidalotti Segretario, che di ciò n'hebbe la carica, ne mandò adì 21. di Gennaro 1587. in numero di 300. alla Compagnia del Corpo di Christo di Lucca. A quella di Tortona 400. A quella di Marano 100. & à quella d'Anticoli Corrado 100. Adì 27. del medemo n'inuiò 400. alla Compagnia del santissimo Sacramento di Bologna. A quella di Fiorenza 300. A quella di Radicofani, di Scandriglia, di Monte Compatri, e di S. Ge-

S. Gemini 100. per ciascuna, & adì 28. à quella di S. Pellegrino di Bologna 200. Si compiacque anco *Sisto* di donare alla nostra Confraternità due bellissime Palme grandi da lui benedette adì 16. di Marzo Domenica delle Palme nel 1587. le quali adì 23 furono à suo nome offerte, & accettate con rendimento di moltissime gratie delli Offitiali, e furno poste al Crocifisso, che si portò in Processione il Giouedì Santo, essendo Gouernatore Monsig. Antonio Vittorio. Ad istanza del Card. Madruccio Protettore, *Sisto* V. concesse alla Compagnia (vedendola molto inclinata all'opere pie) la liberatione d'vn carcerato, il quale adì 19. di Giugno fù leuato dalle carceri di Corte Sauella dalla nostra Compagnia, che vi andò in processione, nella quale interuenne Monsig. Biondo Gouernatore, che in vna Congregatione tenuta nel Palazzo Apostolico fece partecipe di tal gratia à i Fratelli, per la quale n'hebbe la Compagnia scudi 24.

Adì 5. d'Aprile 1587. furono mandate 12. corone, e 100. grani benedetti alla Compagnia aggregata del santissimo Sacramento di Montealto.

Concesse il medemo Sisto Indulgenza Plenaria per l'andata alle sette Chiese adì 18. di Maggio 1586. nel qual sacro viaggio, che fù molto quieto, e diuoto, li Fratelli, e Sorelle si communicarono in S. Maria in Portico con grandissima diuotione, e fù proibito da Monsignor Vittorio Gouernatore sotto pena d'esser raso dalla Compagnia, chi andasse all'Ostaria con l'abbito, il che fù esseguito volentieri. Vi andarono molti Capuccini, & il Breue dell'Indulgenza fu speditο adì 12.

E perche detto Pontefice haueua gran premura in specie delle cose spettanti al culto diuino, ordinò al Card. Giacomo Sauelli Vicario Generale, che mandasse vn'Editto, nel quale si conteneuano molti vtili ordini, e frà gl'altri, che nè i sacchi non vi fossero lauori di seta, ma semplici, nè meno i segnacoli fossero se non semplici, & vguali, senza alcuna differenza; per questo sotto li 26. d'Agosto 1586. fù tal'Editto

dalla Compagnia prontamēte abbracciato, come figlia obediente di S. Chiesa.

Della Pietà di Papa Clemente VIII. Cap. XV.

TAl fù la pietà, e liberalità di Clemente VIII. nell'anno del Giubileo 1600. verso i Pellegrini, che diede occasione d'essere notata da Pietro Filipponi Segretario della Compagnia nel libro delle Congregationi nella maniera, che quì pongo con l'istesse sue parole. *Nostro Signore Papa Clemente VIII. per edificatione, e confermatione in fede delli Oltramontani, e per far opera di carità, hà preso in affitto il Palazzo auanti la nostra Chiesa, doue già staua il Card. di Trento, e poi il Card. della Rouere, & in esso hà condotta molta quantità di letti, prouisione necessaria al vitto, e deputati huomini al seruitio, & hà ordinato, che vi si alloggino tutti li Sacerdoti, e Vescoui Oltramontani, che verranno al Giubileo in quest'anno Santo, e vi si trattenghino li Preti 10. giorni, e li Vescoui un mese à spese di sua Santità, & hà ordinato alla Compagnia nostra il lauare li piedi, quando verranno.*

La nostra Compagnia hà accettato il carico di lauare i piedi alli sudetti Pellegrini di sua Santità, & è cominciato l'opera del mese di Febraro con far prouisione di mastelli, foconi, zinali, sciugatori, pianelle, & altre cose necessarie, in una stanza in detto Palazzo consegnataci. Fù fatto ciò con tanto modo, e carità, che N. S. informatone vi è venuto più volte, & in ginocchioni à piè de i Pellegrini hà lauatoli, asciugatoli, e poi baciategli, con lacrime di tenerezza di tutti i circostanti, e poi dette le Litanie, è andato alle stanze di sopra, e fatti sedere tutti i Pellegrini gli benediua la mensa, e quando si trouaua alla mensa, era subbito rapito per diuotione, all'esempio del quale vi sono più volte venuti li Cardinali Aldobrandino, e S. Giorgio suoi Nipoti, & altri Cardinali, e Prelati, e sin hoggi 3. di Aprile 1600. si è continuato, e si continua con molta carità. E perche sotto spe-

tie di bontà non venghino maluaggi, N.S. hà deputato li Signori Riformatori di Roma à vedere le loro Dimissorie. Li Riformatori sono Monsignor Morra Vescouo d'Auersa, Monsignor Tarugi Vescouo di Monte Pulciano, Monsignor Sorbolongo Vescouo di Agubio, Monsignor Gesso Bolognese (fù ancor questo poi Card.) *e Monsignor Benaglio Bergamasco, i quali tra se hanno le Regioni, e Prouincie separate, e diuise.* Dal qual racconto potiamo raccorre, che mai per volger di tempo vscirà dalle menti de nostri Fratelli la pietà di questo vigilante Pastore: poiche trascende l'vsato, e s'accosta al marauiglioso.

Preparamenti dell'Archiconfraternità per l'alloggio delle Compagnie aggregate del 1600. Cap. XVI.

NEl libro delle Congregationi nella Congregatione tenuta il dì 4. di Maggio 1600. presente Monsignor Vittorio Gouernatore, fù registrato il modo di riceuere le Compagnie aggregate dal Segretario Filipponi nella seguente maniera. *Fù trattato sopra l'alloggiamento delle Compagnie, e vitto di darli per tre pasti. Si è ordinato, che si comprino tauole per fare le tauole da mangiare, e li piedi. Il Signor Matteo Argenti Guardiano hà offerto in luoco di due letti dare dui rubbia di grano, ò pane. Antonio Stuerdo hà promesso pagare il danaro, che bisogna per le tauole, &c. Gio. Battista Porrino Camerlengo prouederà d'vna botte di vino buono, & hauendo franchitia promette pigliarne dui. Cosmo Quorli accommodarà banche, e tapeti. Pietro Angelo Chiarelli promette dare le massaritie di cucina, & hà preso cura della biancheria, e candelieri, e cortelli, & hauerà cura della Cucina. Cesare Golfarello Proueditore pigliarà cura de i letti, e Domenico Stellini fù deputato suo compagno. Lodouico Bicchieraro habbia cura de piatti, bicchieri, carafe, e saliere. Francesco del Sodo, & Alessandro Corallini habbiano cura di riscuotere le tasse, & assieme Francesco Giannotti. Forrieri furno deputati Bartolomeo Roselli, Cosmo*

Quor-

Quorli, & Alessandro Corallini. Mastri di Casa Matteo Argenti, e Marc'Antonio della Valle Guardiani. Scalchi l'Abbate Santi Quattro, e Lodouico suo fratello, Girolamo Bernerio, e Luigi Cittadini. Sotto Scalchi Diomede Ricci, e Girolamo Beneincasa. Dispēsieri Antonio Suerdo, e Francesco Giannotti. Alla cura della cantina Ottauio Ferro, e Gio. Battista Porrino. Alla cura della Credenza Alessandro Corallino con quelli Aiutanti, che elegerà lui. Alla cura delle Donne Fabio Mariani, Prospero de Rocchi, Pietro Filipponi, Gio. Francesco de Rossi, Nuntio Alfieri, e Girolamo Vittrice. Che la Priora della Compagnia della lauatione de i piedi alle Donne, e prouederle con quella carità, che sia possibile. Che li Mastri di Casa con li Forieri possino fare tutti quei Capitoli, ordini, e prouisioni, che li pareranno necessarij. Tutti questi offitij, & ordini furno letti, & accettati senza alcuna difficultà nella Congregatione generale di 60. Fratelli tenuta adì 7. di Maggio 1600.

Hauendo dunque risoluto la nostra Archiconfraternità d'alloggiare le nostre Compagnie aggregate con ogni amoreuolezza, e carità possibile, fù fatta ogni diligenza di trouar casa, letti, & ogni prouisione necessaria. In che particolarmente l'Illustre, e molto Reu. Sig. Matteo Argenti benemerito, e nō mai à bastanza lodato Guardiano in tutte le fatiche indefesso, fece segnalate opere: e prima essendosi saputo, che li Signori Fuccari di Germania haueuano preso in affitto il Palazzo del Card. della Porta, doue vltimamente habitò il Card. Durante dietro al Palazzo del Cardinal di Como in Borgo S. Angelo, fece opera con quelli Signori, che si contentorno concederlo alla Compagnia, & andare essi ad habitare altroue, benche hauessero pagata la pigione, e benignamente ce lo concessero, con farci maggior offerta di altri aiuti. Qual Palazzo essendo molto commodo, atto, e capace à questo seruitio, & à tutti gli offitij, & essercitij della casa; subito fù accomodato, e compartiti, & assegnati li alloggiamenti, e gli offitij. In che particolarmente si mostrorno pronti, diligenti, & affettionati il Sig. Erminio Valenti Canonico di S. Pietro, e Segretario dell'Illustrissimo Card. Aldobrandino, detto Signor Matteo Benefitiato di S. Pietro Segretario delle Cifre di Sua Santità, il Sig. Marc'Antonio della Valle Segretario de Breui Guardiani,

diani, Pietr' Angelo Chiarelli Dispensiero di sua Santità, Francesco Giannozzi, Antonio Stuerdo, Cesare Golfarelli, Gio. Battista del Porrino, e Fabio Mariani. Dato dunque principio à questa santa opera fù andato in cerca, e prima di tutti l'Illustrissimo Card. di Como fratello benemerito, e della Parocchia, mandò vna botte di vino, e sei passa di legna, che fù ottimo principio, e di poi Iddio non mancò di prouedere à i bisogni, non hauendo la Compagnia alcuna entrata. Il Signor Matteo Argenti, che hà vna sua casa vicina à detto Palazzo fece aprire detta sua casa, che guarda in Borgo nouo, e che dà passo per essa casa alle donne forastiere, per andare nel Palazzo separate da gl'homini, alli quali fù assegnata l'entrata in esso per porta grande, che è nella strada di Borgo S. Angelo. Fù prouisto di pane, tauole, masseritie di cucina, dispensa, credenza, e cantina. Si attese al prouedimento de i letti, e con l'aiuto de i Signori Guardiani, & auttorità di Monsignore Vittorio nostro Gouernatore, si hebbe gratia dal Cōmendatore di S. Spirito Monsignore Reuerendissimo Tarugi, che ci prestasse letti numero cento con i lenzoli, quali da Cesare Golfarelli Proueditore, e Domenico Stellini suo aggionto furno fatti pigliare, e portare alli luochi deputati, e di mano in mano ne son stati presi à vettura secondo i bisogni. E perche non habbia da nascere rumore, e confusione: ma il tutto segua con quiete, e carità, hauendo la nostra Archiconfraternità compro da S. Pietro vna casa vicina alla nostra Chiesa per far l'Oratorio, e Sagrestia, fù ordinato, che in detta casa fussero alloggiate le Donne, e di esse ne hauessero cura le nostre Sorelle con li Fratelli Deputati à prouederle delle cose necessarie, di che ne prese cura la Signora Ersilia Arrigona nostra Priora con Maddalena Trentina, Lucretia Trarsi, Paola Zeffiri con altre Sorelle, che affettionatamente vi attendeuano. Fù anco deputato luoco particolare nel Palazzo per lauare i piedi ad esse Donne, & vn Tinello per il mangiare. In che assisteuano detta Priora con molte Gentildonne, e li huomini deputati à portare il mangiare, e bere sino alla Porta del Tinello, e consegnarlo alle nostre Sorelle ministre. Fù anco deputato loco particolare nel Palazzo per il dormire delli huomini, e per il mangiare fù deputato il Cortile à basso al paro del Tinello, doue ad vn tempo mā-

gino

gino i Fratelli, e le Sorelle. Ordinato il tutto con bellissimo ordine, e modo fù scritto à tutte le nostre Compagnie aggregate, & inuitate à venire come per lettere si staua aspettando. La detta casa cõprata è, doue fù fatto l'Oratorio, & era del Capitolo di S. Pietro, che ottenuta facultà di venderla, fù comprata per 700. scudi à fine di fabricare vn'amplo Oratorio, & vna più commoda Sacrestia per maggior seruitio di Dio, hauendo così giudicato Salustio Tarugi Commendatore di S. Spirito, vno de Prelati della Visita Apostolica. Di che ne apparisce il Breue dato adì 15. di Gennaro 1600. nell'Archiuio di S. Pietro.

L'Archiconfraternità riceue la Compagnia di Radicofani nel 1600. Cap. XVII.

SEguita il Segretario Filipponi notare minutamente la venuta di detta Compagnia aggregata, la quale adì 18. di Maggio mandato vn Forriero, significò, che il giorno seguente sarebbe venuta à riceuere la carità. Le sue parole son queste degne veramente da esser' lette, & attentamente considerate per i molti particolari pieni di pietà, e di santo esempio, che vi sono inserti. *Adì 19. di Maggio il Signore Francesco del Sodo, & io Pietro Filipponi Segretario deputati ad andare à incontrare le Compagnie, e dare gli ordini necessarij, partimmo dalla nostra Chiesa col sacco, & andammo fuora di Porta Angelica sù le 20. hore, fino à S. Lazzaro, doue detta Compagnia era ferma, & era in numero di 150. persone trà huomini, e donne, e li trouãmo tutti scalzi con tanta obidienza, silentio, e diuotione, che ne restammo forte edificati, e consolati, e li facemmo auuiare verso Roma, ne molto caminorono, che alla vigna de i Strozzi poco distante trouammo Monsignore Vittorio nostro Gouernatore fermo, auãti al quale passando tutti col capo scoperto, e scalzi faceuano riuerenza fino à terra. L'istessa humiltà mostrorno le donne, & essendo tutti passati arriuorno fino alli Spinelli, doue staua la nostra Compagnia. Furno con allegrezza riceuuti, e da noi Deputati furno accom-*

compagnati, messo prima il loro Stendardo à mano dritta del nostro, & il lor Christo pur à man dritta del nostro, e li Fratelli poi (essendo la nostra Compagnia in buon numero) furno accompagnati da due de i nostri Fratelli, & vno di loro in mezzo, sino che arriuorno il Signore Matteo Argenti, & il Signor Marc'Antonio della Valle nostri Guardiani con le mazze, quali riceuerno in mezzo il lor Priore, & appresso seguiua Monsignore Vittorio nostro Gouernator con vn Padre Cisterciense, che era venuto con loro, e con quest'ordine venimmo alla Chiesa, doue arriuati con suono di Campane, & allegrezza, posato il Crocefisso, e fatta Oratione, furono presi gli huomini da i Fratelli nostri, e condotti nel Palazzo della Rouere vicino la nostra Chiesa, & in vna stantia à basso, essendo stata preparata acqua calda con herbe odorifere, gli furno lauati i piedi con molta carità, & humiltà. Il simile fù fatto alle donne dalla nostra Priora con molte altre Gentildonne, che quiui stauano aspettando, che à gara l'vna dell'altra correuano con pietà à pigliar per mano le forestiere, e condottele nella stanza à loro deputata per la lauatione, gli lauarono i piedi con acqua calda simile. Finita la lauatione, dall'istessa stanza, doue si lauaua, erano introdotte nel luoco deputato al mangiare senza più vscir fuori, e furno poste tutte alle tauole apparecchiate conuenientemente, il simile essendo fatto à gli huomini, che condotti alla cena, essendo benedette le tauole da Mõsignor Vittorio nostro Prelato, mangiorno lietamente con tanta carità, humiltà, silentio, & obedientia, che ci è stato di grandissima edificatione. Il lor Priore portaua vn campanello d'ottone sempre appresso, al cui suono si fermauano, andauano, si moueuano tutti i Fratelli con grandissima obedienza, e silentio. Nella cena furno seruite ad vn tempo tutte le tauole da i Fratelli, e Sorelle nostre con bellissimo ordine. Finita la cena gli huomini furno condotti al loro alloggiamento, e le donne al suo, doue gli era prouisto di quanto faceua bisogno. Gli huomini poiche si furno ritirati nelle loro stanze, e doppo hauer fatta oratione, spogliati, cominciorno à farsi la disciplina, la quale durata vn pezzo, andorno à riposare. La mattina si leuorno à bonissim'hora al cenno del Priore, dissero l'Offitio, e poi andorno alla Chiesa, doue trouorno le loro donne, e con esse andorno

per Roma alle diuotioni, e chi volse si riposò per il viaggio. Si ridussero poi la sera all'alloggiamento alle 21. hore, doue hauendo trouato in ordine la cena, furno messi à tauola, e seruiti dalli huomini, e le donne da alcuni Fratelli, e Sorelle con ogni amoreuolezza, e carità. Doppo intimata l'andata alle quattro Chiese per la mattina seguente, andorno à riposarsi col medesimo ordine, essendosi già tutti preparati, confessati, e communicati la mattina. Comparso il nuouo giorno, furno tutti in ordine con molta prestezza, & obedienza, e vennero alla nostra Chiesa, doue erano aspettati da i nostri Fratelli per accompagnarli alle Chiese, hauendo sua Santità ad istanza dell'Illustrissimo Cintio Aldobrandino Card. S. Giorgio suo Nipote ottenuto il santissimo Giubileo alla nostra Archiconfraternità col visitare le quattro Chiese vna volta sola, & anco per tutte le Compagnie aggregate, e per li Fratelli, e Sorelle, che l'accompagnassero, molti de quali volentieri vi andorno. Auuiata la Processione per le Chiese, la nostra Archiconfraternità mandò altri Deputati per prouedere la collatione per strada. Vi andorno Pietr'Angelo Chiarelli molto prattico, & attiuo, Francesco Giannozzi, Antonio Stuerdo, & io Pietro Filipponi, & hauendo noi fatte le prouisioni pigliammo luoco in S. Stefano Rotondo, doue nel Claustro dentro per gli huomini, e fuora nel Cortile per le donne, ordinammo il tutto, & arriuati introducemmo dentro gli huomini, quali messi tutti in fila per ordine gli distribuimmo pane, vna fetta di salcicciotto, vn ouo, e mezzo carciofolo per huomo, distribuendo ciascun di noi vna cosa per vno. Il medemo ordine fù dato per le donne à Bartolomeo Saluagna, e Nuntio Alfieri deputati. Distribuita la colatione, gli fù dato da bere con fiaschi, e bicchieri. Finita la colatione, e riposati al cenno del lor Priore si leuorno à proseguire le Chiese. Nel partire dalla stanza stauamo noi Deputati con fiaschi di vino adacquato alla porta, se alcuno voleua più bere, e così seguitorno il viaggio tutti consolati. Non si mancò per tutte le Chiese da nostri Signori Guardiani fargli mostrare le Reliquie, e toccarle con le loro corone: di che sentirno molto piacere. Tornati poi (finite di visitar le Chiese) da i Fratelli, che erano restati furno riceuuti in Chiesa, doue si riposonno alquanto, e poi furno condotti à mangiare, e à riposare col medemo

ordi-

ordine, e modo di sopra, sempre seruiti con ogni carità.

Adì 30. di Decembre 1599. nella Cōgregatione secreta fù trattato (scrisse il Secretario Filipponi) *se si deue accettare il carico di lauare i piedi à quei forastieri, che saranno riceuuti per ordine di N. Sig. nel Palazzo della Rouere, e fare quest'opera di carità, e fù risoluto, che si accetti, e si faccia con ogni prontezza, e carità: poiche oltre al merito, che si acquisterà, si crede, che ciò sarà grato à sua Santità, e fù data cura al Signor Matteo Argenti, che in nome della Compagnia l'accetti, & offerisca doue sarà bisogno. Fù proposto anco se domani doppo, che sarà aperta la Porta Santa in San Pietro, la Compagnia douerà andare à S. Pietro, e fù detto, che si vada.*

Haueuano giusta causa li Fratelli abbracciare la detta opera pia di seruire i Pellegrini: perche il Pontefice Clemente continuamente gli faceua gratie, e frà l'altre di dargli la benedittione, quando andauano in Processione di notte il Giouedì Santo: onde come cosa insolita il Secretario Matteo Argenti scrisse: *Adì 26. di Marzo 1592. il Giouedì Santo fù fatto il solito Sepolcro assai bello, e la sera la solita Processione con interuento di molti Reuerendissimi Prelati, & assai numero de Fratelli con vn concerto di musica fatto à spese di quelli, che portorno il santissimo Crocefisso, e la Santità di N. Sig. Clemente Papa VIII. per indispositione di podagra, non diede la solita benedittione.* E perche vedeuano anco i Cardinali il Pontefice molto ben affetto à questa Compagnia, non solo interueniuano alle Processioni, ma anco alle volte alli Vesperi. Lo scriue il detto Secretario. *Sabbato adì 30. di Maggio 1592. la Vigilia della festiuità del Corpo di Christo della nostra Arcicompagnia fù liberato processionalmente dalle carceri di Borgo Luc'Antonio condannato della vita per hauer dato delle bastonate ad vna donna, e per quelle essersi quella morta, &c. Domenica adì 31. di Maggio doppo il Vespro, il quale fù cantato solennissimamente nella nostra Chiesa, fù fatta la Processione solenne del santissimo Sacramento, nella quale interuennero li Signori Cardinali Rusticuccio Vicario di N. Sig. & Viceprotettore della nostra Archiconf. Como Vescouo Sabinense,*

Santi Quattro Nipote della fel. mem. di Papa Innocentio IX. Pallotto Vescouo di Cosenza,oltre molto numero di Prelati,e de Fratelli dell'Archiconfraternità, & altre infinite persone. Et adì 13. Luglio 1599. nella Processione del santissimo Sacramento fatta doppo pranzo ci interuenne il Card. d'Ascoli, e douendoui venire la Compagnia di S. Pietro, la nostra andò à riceuerla insino alla Madonna della Purità, il che molto piacque al detto Cardinale. Nel 1594. nel mese di Giugno honorarono con la lor presenza la Processione li Cardinali Gioiosa, Como, Ascoli, Toledo, e Rusticucci. Scriue il Segretario Gio. Battista Guidalotto, *Die Dominica 3. Iunij 1584. fù fatta la solita Processione, & in quella condotto Bastiano da Colle prigione liberato per gratia ottenuta da Gregorio XIII. nella quale interuenne il Signor Card. di Como insieme con molti altri Prelati.*

Delle Reliquie di questa Chiesa. Cap. XVIII.

SI conseruano in questa venerabil Chiesa le seguenti sante Reliquie in alcuni Tabernacoli indorati, e vasi di cristallo da me viste, e notate adì 15. di Settembre 1648. presenti il Signor Quirino Mozzano vno de Guardiani della Cōpagnia, e D. Angelo Marcafetta dell'istessa Camerlengo.

In vn Tabernacolo posto à mano destra, cioè dalla parte dell'Euangelio in vna fenestra, che si tiene chiusa à chiaue sono l'infrascritte, e sotto ci è l'arme di Matteo Argenti.

De lacte Beatæ Virginis, de Costa S. Ioannis Baptistæ. Reliquiæ SS. Philippi, & Iacobi App. Reliquiæ S. Iacobi App. Reliquiæ S. Bartholomæi App. Rel. SS. Fabiani, & Sebastiani Mart. De humero S. Christophori M. De capite S. Callisti Papæ, e M. Rel. S. Iuliani M. Rel. SS. Septem Dormientium. Rel. SS. Chrysanti, e Dariæ M. Rel. S. Petronillæ Virg. Rel. S. Felicitatis Virg. e M. Rel. Sanctorū ex Cæmiterio Callisti. Rel. SS. Christophori, & Romani M. Rel. SS. repertæ sub lapide Altaris vetustissimi, supra quem D.N.I. fuit præsentatus in Templo. Rel. plurimorum SS.

In vna gamba di legno inargentata vi è notato *Sancti Gereonis*

reonis Martyris vnius societatis. Vi è l'arme come di sopra.

In vn vaso di christallo. *De Monte Caluario, de loco vbi Christus fuit captus; de loco, vbi Christus ieiunauit; de sepulchro D.N. I.C. de loco, vbi Christus stabat, quando dixit Pilatus, Ecce homo: de Porta Aurea.*

In vn'altro vaso di cristallo. *De Sepulchro Virg. Mariæ; de loco, in quo orauit Iesus in Horto, & de terra Montis Caluarij, de sepulchro S. Catharinæ V. & M. de Rubo Moysi. Vbi Virgo Maria obijt. Vbi Maria Virgo inuenit Christum Crucem portantem; de Campo Sancto Ierusalem.*

Nell'altra finestra à mano sinistra in vn Tabernacolo, *Rel. SS. Zenonis, & sociorum.*

In vn vaso come sopra *de Agnus Dei, de sepulchro S. Annæ, de loco, vbi Spiritus sanctus venit super Apostolos, de sepulchri S. Lazzari.*

In vn'altro vaso, *S. Aegidij, S. Annæ.*

Nel libro delle Congregationi, che è nell'Archiuio trouo notate nella Congregatione fatta adì 5. d'Aprile 1598. presente Monsignor Antonio Vittorio Gouernatore della Compagnia, e 40. Fratelli le seguenti parole. *Il Signor Matteo Argenti hà donato alla Compagnia tutte le Reliquie, che stauano nella credenza dell'Oratorio, le quali anco vi sono hoggi, le quali Reliquie erano di detto Signor Matteo. La chiaue di detta credenza, ò Armario di dette Reliquie si è ordinato, che vna ne tenga il nostro Curato, e l'altra il Signor Matteo, & in absentia del detto Signor Matteo, & il Signor Francesco del Sodo.*

Nel medemo libro nella Congregatione fatta li 23. d'Aprile 1607. presente Monsignor Vittorio con le seguenti parole registrate da Matteo Argenti Segretario, *Che essendo nell'anno* 1604. *fussero messe in deposito in nostra Chiesa tre scatolette di Reliquie, che haueua rubbato Cesare Massi da Fermo carcerato in Borgo per decreto di Marco Aurelio de Domo Giudice di detta Corte, e consegnatele à D. Pompilio Puppi nostro Curato, che non le consegni à nissuno senz'ordine dell'Illustrissimo Card. Aldobrandino: quali Reliquie asseriua detto Cesare essere del Vescouo Otti-*

nello

nello di Fano huomo molto essemplare, &c. e perche sino ad hora non è comparso nessuno, si è ordinato, che dette Reliquie restino in Chiesa nostra, e che si aspetti il detto Cardinale sin che venghi à Roma, &c. Non si sà, che Reliquie fossero.

Nell'Archiuio si conserua la seguente memoria, scritta di propria mano da Matteo Argenti delle Reliquie, delle quali si è fatto mentione nel Cap. 14. *Io Matteo Argenti Benefitiato di S. Pietro, Segretario delle Cifre della Santità di Nostro Signore Papa Clemente VIII. Subdiacono della Cappella Pontificia, & al presente Segretario della Venerabile Archiconfraternità del santissimo Corpo di Christo di Borgo in S. Iacomo Scossa Caualli con licenza, & autorità delli Signori Gouernatori, e Guardiani, mosso per deuotione, per honorare tanto maggiormente la prefata nostra Chiesa, & Oratorio, quando piacerà al Signore Iddio, che si faccia, & ancor ad effetto di consecrare alcuni Altari di essa, hò supplicato la Santità di N. S. con vna supplica per estrar Reliquie dalla Basilica di S. Pietro, e dalle Tre Fontane, e S. Sebastiano ad Catacumbas, la quale hò ottenuto, e sono andato ad estrarle nelle infrascritte giornate con il Notaro del Vicario di Nostro Signore, chiamato il Gugnetto, e portate nella nostra Chiesa, e postele in Reliquiarij di vetro, per collocarle poi più decentemente, e il tutto fatto à mie spese.*

Sabbato adì 5. di Settembre 1592. à hore delle Messe con il sudetto Notaro riceuei con licenza dell'Illustrissimo Signore Pietro Aldobrandino Abbate, e per sua Signoria Illustrissima portò le chiaui il Reuerendo Padre Procuratore delle Trè Fontane l'infrascritte Reliquie di S. Zenone, e Compagni vn'osso grande, che si crede sia vn braccio, e dieci altri pezzi di osi di più membri, trà li altri vn pezzo di testa, costa, & osso della schiena, & altri osi, che fanno la somma di dieci, come hò detto, quali portai in la sudetta nostra Chiesa, & si posero in vn vaso di vetro, presente il Reuerendo M. Tomasso Oldouino, M. Antonio Panichetti, & il nostro Curato, e da me siggillati.

Martidì adì 8. detto, festa della Natiuità della gloriosa Vergine con il detto Notario doppo il Vespro hò riceuuto di licentia di Monsi-

gnore

gnore Hieronimo Maffeo Vicario di S. Pietro, e delli Reuerendi Signori Canonici Iacomo Oldrado Altarista, Marco Antonio de Magistris, e Camillo Boccamazza Sagrestani Maggiori, l'infrascritte Reliquie. Del Capo di S. Sebastiano Martire in poca quantità. Della spalla di S. Christoforo in poca quantità. Vn pochettino di osso di S. Petronilla Vergine, figliola di S. Pietro. Alcuni fragmenti di ossi di Martiri sine nomine in pochissima quantità, le quali tutte sudette da me furno poste nel vaso suddetto, presente Tomasso Galuano Proueditore, e Felice Torrigio.

Giouedì adì 26. di Nouembre del sudetto anno doppo l'hora del Vespro con licentia delli Signori Amministratori di S. Sebastiano ad Catacumbas nella detta Chiesa, rogatosi il Signor Paolo Alaleone Mastro di Cerimonie di Nostro Signore, hò riceuuto da Monsignore Reuerendissimo Agostino Fiuizano Sacrista di Nostro Signore, e come vno delli Amministratori, l'infrascritte Reliquie. Del Capo di S. Calisto Papa, e Martire in poca quantità. Vn poco d'ossa di S. Fabiano Papa, e Martire in poca quantità. Vn poco d'osso d'vno delli sette Dormienti. Trè pezzetti di ossi de Martiri del Cemiterio di S. Calisto Papa, e Martire sine nomine, le quali subbito portai alla sudetta nostra Chiesa, e le posi nel vaso, doue furono poste le suddette, presente Missere Ottauiano Corbizzi Proueditore, & il nostro Curato, e segnate fin che saranno fatti da me dui Reliquiarij di legno dorati per rinchiuderle iui decentissimamente. E per tanto hauendo io fatto la presente estrattione, e postele nella nostra suddetta Chiesa, come si è detto, hò fatto come Segretario della prefata Archiconfraternità la prente scrittura sottoscritta di mia propria mano per memoria, che resti nel nostro Archiuio. Questo di 27. di Nouembre 1592. in Roma nel Palazzo Apostolico nelle mie stanze. Ita est ego Matthæus Argenteus præfatæ Archiconfraternitatis Secretarius manu propria subscripsi. Esso anco rinchiuse le dette Reliquie ne' Tabernacoli di legno da lui fatti già detti di sopra nel principio di questo Capitolo, e di ciò ne fece scrittura in questa forma. *Io Matteo Argenti Segretario della Venerabile Archiconfraternità del santissimo Corpo di Christo di Borgo in la Chiesa di S. Giacomo, hò incluso in dui Reliquiarij di legno dorati,*

fatti

fatti da me, come si vede hoggi sei Reliquie, che da me si sono estratte, come per la memoria già fatta, non solo le sudette vi hò posto, mà ancora di quelle, che erano prima in la sudetta Chiesa, con licentia delli Signori Gouernatore, e Guardiani, presenti li Reuerendi Signori Francesco del Sodo, e Stefano Dagnia, che ci scrisse in bona forma li nomi sopra, & il nostro Curato, & altri Fratelli, e questo fù per l'Orationi delle 40. hore dell'anno 1593. poste in nostra Chiesa per il circolo di Nostro Signore, e così ne hò fatto questa memoria, acciò resti nel nostro Archiuio il dì 27. di Marzo 1593. Ita est ego Matthæus Argenteus Secretarius manupropria.

Essendo io pregato à registrare in questo Capitolo le Reliquie di S. Giacomo, che sono in diuerse Chiese di Roma, nō hò voluto risparmiare alcuna fatica. Hauendo dunque visto diuersi Cataloghi delle Reliquie di varie Chiese, hò trouato, che nelle seguenti se ne conseruano.

Nella Chiesa di S. Sabina in vna Croce d'argento, nella cui sommità ve ne sono di S. Pietro, e Iacomo Maggiore.

Nella Chiesa di S. Giorgio in Santa Anastasia, in S. Maria Maggiore, in SS. Apostoli, doue è del sangue, e del cranio del suo capo, in S. Clemente vn dente, con vn'altro di S. Ignatio, e del legno della santissima Croce nel Crocefisso di Musaico antichissimo nella Tribuna, in S. Maria in Trasteuere vi è del braccio, in SS. Pietro, e Marcellino, in S. Pudentiana vi è vna Costa, in S. Lorenzo in Damaso, in S. Croce in Gerusalemme, in S. Paolo fuori delle mura del braccio, in S. Marcello, in S. Bartolomeo dell'Isola del mento, in S. Ghrisogono parte de braccio, nella Chiesa dell'Annuntiata fuori delle mura, in S. Cecilia in Trasteuere del mento, dell'ossa, e della veste in S. Pietro, come hò trouato notato in bona nota manoscritta delle Reliquie, & in vn'Ordinario pur scritto à penna nell'Archiuio, in S. Gio. in Fonte nel Laterano, in S. Maria della Consolatione della pietra, sopra la quale fù decollato, & alcune piume (così è iui notato nella tauoletta) di quel Gallo, che miracolosamente fù resuscitato da esso Santo, come si legge nella sua vita.

Per

Per tornare alle nostre Reliquie, fù decretato adì 21. di Nouembre 1582. (come scrisse il Segretario Guidalotti in questa maniera. *Nella presente Congregatione fù fatto Decreto, che delle due chiaue fatte per tener rinchiuse le Reliquie, sotto la Custodia del santissimo Sacramento, posta sopra l'Altare Maggiore di nostra Chiesa, così ordinato dalla presente Congregatione, vna ne debba tenere il Sig. Gouernatore, e l'altra vno delli Signori Guardiani pro tempore, il qual Decreto volse la presente Congregatione, che si douesse osseruare in perpetuo inuiolabilmente.*

Eranui già alcune Reliquie di S. Catarina Vergine, e Martire, le quali adesso la Chiesa ne è priua. Il Guidalotti registrò. *Die Lunæ 2. Martij* 1581. *Mentre si trattauano le dette cose, comparse nel nostro Oratorio il molto Reuerendu Signore Battista Argenti Cappellano di N. S. Gregorio Papa XIII. con ordine di sua Beatitudine secondo che egli riferì esserli stato dato per bocca del Signore Mastro di Camera di sua Santità, e domandò gli fusse dato vn poco delle Reliquie de Porta carceris S. Catharinæ Virginis, e de Columna flagellationis S. Catharinæ. Doue li Signori Gouernatore, e Guardiani credenti alla relatione del sopradetto Reuerendo Signore Gio. Battista subito fecero accendere due torce bianche, e pigliare li reliquiarij, e Monsignore Reuerendissimo Alessandro Rauaglio nostro Gouernatore vestitosi di Camisce, e postasi la Stola, diede al detto Reuerendo Signore Gio. Battista vna particola della Reliquia Porte Carceris S. Catharinæ Virginis, non trouandosi l'altra Reliquia, ne meno curandosi il detto Reuerẽdo Signore Gio. Battista, che si facesse altra diligentia in cercarui, e di quella ne fece riceuuta di questo tenore di sua propria mano. Die Lunæ* 27. *Martij* 1581. *Ego Io. Bapt. Argenti Capellanus S. D. N. Papæ Gregorij XIII. recepi à R. P. D. Alexandro Rauaglio Vtriusque Signaturæ Referendario, Gubernatore Ven. Societatis Corporis Christi de Burgo in Ecclesia S. Iacobi Scossa Caualli, & R. D. Ascanio Sella, & Sebastiano Boccello dictæ Societatis Custodibus, de mandato eiusdem S. D. N. parum Reliquiæ Porte Carceris S. Catharinæ, & in fidem me subscripsi die supradicta.*

Ego Io. Baptista manu propria.

Dominica die 2. Aprilis 1581. M. Matteo Argenti Nepote di R. S. Gio. Battista Argenti Capellano di N. S. Gregorio XIII. riportò la Reliquia de Porta Carceris S. Catharinæ Virginis, la quale lui hebbe per ordine di N. S. come di sopra sotto il dì 27. del mese passato, e quella dal Signore Ascanio Sella Guardiano fù rimessa frà l'altre Reliquie, e restituito al detto M. Matteo in nome del detto M. Gio. Battista la quietanza, che lui fè del tenore, come di sopra, facendoui il Signore Ascanio riceuuta della Reliquia riahuta.

Dominica die 18. Iunij 1581. Perche altre volte nel farsi l'Inuentario delle robbe di nostra Archiconfraternità alli Offitiali deputati, furno trouate dal Reuerendo M. Bernardino Nari da Castel della Pieue nostro Capellano deputato per modum prouisionis alcune Reliquie in vna stantia; la quale altre volte fù consegnata à M. Simeone Banchi vno de nostri Fratelli, e queste si pretendeua, che fussero della nostra Chiesa, e per ciò furno inuentariate, e registrate al libro dell'Inuentarij, presenti testimonij sottoscritti, come per vna poliza particolarmente sopra di ciò fatta appare, quale è appresso di me Segretario. Trouandosi il prenominato m. Simeon Banchi presente, domandata licentia di parlare alli Signori Gouernatore Alessandro Rouaglio, e Guardiani disse, che haueua perinteso, che le sopradette Reliquie fosse stato detto pretendersi dalla nostra Archiconf. e che lui hauerebbe prouato per testimonij esser sue, & essere state sue molt'anni suoi, e che nondimeno perche le teneua con animo di farne vn presente all'Archiconfr. per non volere entrare in contrasto con alcuno degli Offitiali, lui da hora le donaua alla nostra Archiconfraternità, e la presente Congregatione in nome di quella le accettò, ringratiando detto M. Simeone del dono fattogli, le quali Reliquie fù ordinato, che si douessero porre nel numero dell'altre. Che Reliquie queste fussero, non ne hò trouato alcuna mentione.

Nel 1580. furno deputati il Reuerendo Cornelio Milani Pietro Filipponi, e Gio. de Bartoli alla reuisione di tutte le Reliquie, per vedere se vi fusse il numero, e compimento di esse, e se stassero decentemente collocate, come registrò il Guidalotti.

Delle

Delle Iscrittioni, & Epitafij, che sono in questa Chiesa. Cap. XIX.

NOn è dubbio, che non siano stati in questo sacro Tempio sepolti huomini, e donne diuotissimi di tal Chiesa con hauerui fatto lascite, e memorie sepolcrali: mà col rifare il pauimento si sono parte rotte, e parte leuate, e conuertite in altri vsi, per trascuragine di chi doueua hauerne cura, e pensiero. Nō si marauiglierà dunque il Lettore del puoco numero di loro, che quì sono registrate. Alcune delle quali sono assai semplici, e scorrette per difetto di quelli, che l'hanno intagliate, non vi essendo stato chi vi habbia hauuto l'occhio, come vi si douerebbe hauere da ciascuno, che fà mettere in marmo simili monumenti publichi, vedendosene alle volte alcuni tanto barberi, che arrecano riso, non che marauiglia, particolarmente à gli Oltramontani.

Deo immortali sacrum, & Pietati, ac memoriæ Ludouici Bombardæ Laici Mutinen. qui Venerabili Dominici Corporis Archiconfraternitati hoc in Templo constitutæ scuta mille quadringenta moriens piè, legauit ea lege, vt sacrum quotidie bis hic, & in proximo Oratorio festis quidem, ac Dominicis diebus de festo ipso: reliquis verò pro sua, & suorum defunctorum animabus peageretur. Obijt VII. Id. Octob. anno M. DC. III. Horatius Maffęus Ap. Cam. Pręs. Clericus Archiconfraternitatis huius Gubernator. Matthęus Argentus, Franciscus Sodus, Petrus Philipponus, Rutilius Martilianus Executores testamentarij amico integerrimo, Petrus, & Ioannes Dominicus filij Patri B. M. Poss.

D. O. M.

Ludouico Fulgineo Patria Veneto fel. rec. Sixti Papæ V. Referendario, & à Secretis familiari vitæ integritate, morum suauitate, Prudentia, Religione, & erga Deum pietate, viro spectatissimo, qui Archiconfraternitatis Corporis Christi in

hac Ecclesia fundatæ pium legatum scutorum 2000. tum ab huius Ecclesiæ frontispitium de nouo ædificandum, & ornandum, tum ad miserabiles puellas ex illorum redditibus nubendas reliquit Confratres beneficij memores benefactorum posuere. Vixit annos x l i i. Decessit die tertia Septembris M.D.L.XXXX.

D. O. M.

D. Blasio Senso de Pariana Lucen. Diocœs. viro pietate insigni, qui inter cętera pietatis argumenta satis amplā quinque locorum Montium annui census, vna cum ducentis nūmis mon. V. Soc. huius Ecclesiæ S. Iacobi Scossa Caballi monumentum reliquit, qui suæ, ac D. Isabellæ vxori amantiss. parentum, amicorumque saluti consulens, sacrum singulis diebus in hac eadem Ecclesia perpetuò celebrari mandauit, Reuerendiss. P. D. Io. Nicolaus Tanari Guber. Soc. D. Sebastianus de Gabriellis Guard. D. Io. Baptista Sottili Guardianus, D. Ferdinandus Carrettonius Deputatus Execut. Legat. B. O. P. C. Anno Domini M. D. C. XIX.

D. O. M.

Gabrieli Saluago P. Ianuen. Aulico Veterano multæ rerū memoriæ iucundæ in magnis facundiæ, eximiæ erga Patriā pietatis viro. Amici Ciues B. M. F. Vix. annis L.XX. Ob. an. P. S. M. D. LXX. Die 10. Aug.

D. O. M.

Antonio Mariæ Pazzuto Barbitonsori Ciui Romano, genere, & animo nobili, qui plurimis Reuerendissimis Cardinalibus sacri Collegij ob fidem carus, vrbique, & Curiæ probatus sub Clemente VII. in Burgo S. Petri continuus sua arte Magister 20. amplius annos vixerat infirmitale pleuritica assumptus est magno Franciscæ vxoris, & amicorum dolore. Vixit annos 37. mens. 3. dies 14. Obijt die 3. mensis Iulij. M. D. XXX.

D. O. M.

Phœbus de Bruno Montis Ferrati laudatiſſimus, quem qui eiuſdem ſuauiſſimorum morum radijs eluceſcere, ac ingenue lumine emicare inſpexerunt, à calore Vrbis nouum Solem nuncuparunt, nunc autem in terra hìc iacet Adriana vxor;& Honofrius męſtiſſimi lacrymis effuſis hic viro, & Patri benemerenti ad tempus poſuere. Vixit, & dimicauit an.70. dies 8. Obijt obſcura Octobris menſis die 20.

D. O. M.

Blaſio da Prato Florentino Scalptori viro moribus, & probitate ornato Catherina de Taralijs Ariminẽſis coniugi chariſſimo B.M.Z.P. Vixit ann. 56. obijt die 27.Inlij 1571.Ioannes Angelus de Auri de Sernobio Scalptor, qui filiam eius duxit vxorem opus hoc manu propria perfecit.

D. O. M.

Agneſinæ Stlamelæ, quæ corporis præſtantia animi modeſtia, ingenti virtute omnes fere mortales ſuperauit immatura morte perempta, ab humanis receſſit Petrus Marcheſius coniux, & Antonius Stambus Frater non ſine lacrymis poſuere. Vixit ann. 33. menſ. 8. dies 18. obijt 7. Kalendas Ianuarij anno humanæ ſalutis 1552.

Chriſto Seruatori S.Matthiæ Girodio Sequano, Nicolaus Vicinus Sequanus hæres ex teſtamento P. Vixit ann. 50. mortuus 1552.

D. O. M.

Iacobo Auſazæ Ciui Romano ſanctiſſimi Corporis Chriſti huius Baſilicæ vetuſtiſſimæ ſodalitatis Cuſtodi, & Gubernanatori prudentiſſimo. Vixit ann. 70. Obijt die 21.Ianu. 1581. Heliſabetta Mantuana Coniugi cariſſimo, & Iacobus Auſaza Patri optimo, & B.M. multis cum lacrymis poſſ. 1581. Mori Heliſabetta nel 1590. adì 20. d'Agoſto, e fù quì ſepolta.

Bene-

Benedicto Iuno Chirurgo Palatino gratiss. Aurelia Blanchina vxor mæstissima posuit. Obijt 30. Martij anno 1552. vitæ verò suæ 60. pauperibus infirmis magno sui relicto desiderio.

D. O. M.

Stephano Francisci de Vola Bergomen. viro sagaci, Constantia vxor Ioannes Baptista, Petrusque filij mæstiss. Patri colen. non sine lacrymis pos. qui vixit an. 59. & obijt 28. Maij anni 1536.

D. O. M.

Michele Zozzi Bolognese, e Maria sua Consorte.

D. O. M.

Augustino Sodo Romano iuueni Latina, ac Græca lingua eruditissimo, qui cum omnium maxima expectatione vtrique iuri operā daret continua febre prærepto ob. 6. Octob. 1581, annum agens 19. mensem vnum, dies 10. Franciscus Sodus S. Mariæ in Cosmedin Canonicus Fratri cariss. sibique viuens pos. 1588.

D. O. M.

Franciscæ Molæ Comens. Diœces. relictæ quondam Antonij Lunæ, quæ obijt die 26. Febr. M. D. C. ætatis vero suæ 75. Ambrosius, & Bernardinus Lunæ filij Matri Car. sibi, ac posteris posuerunt M. D. C.

D. O. M.

Honestæ coniugi D. Dianæ Bucciæ Pridiæ Idus Augusti anno ætatis suæ 24. extinctæ, & dilecto filio Petro Antonio primogenito, quarto Cal. Septemb. ex hac vita migrato anno eius quarto, Camillus Mancionus Ciuis Florentinus, necnon, & Ioannes de Nardis eorum affinis mærentes, sibique, & posteris communi ære pos. anno sal. nostræ 1580.

Mai-

D. O. M.

Maino Mistorgio Mediolan. Sculptori claro, militi S.Petri, Annonæ Præsidenti, Ripæque Portionario, & Sabinæ vxori, ac Theodoræ vnicæ filiæ intra 14. diem morte immatura absumptis Marcus Antonius Burghesius Aduocatus Consistorialis hęres ex testamento pos. ann. Dom. 1571.

D. O. M.

Camillæ fæminæ pudicissimæ immatura morte præreptæ Ioannes Slauagius Lucensis coniugi dulciss. bene merenti mœstiss.& sibi viuens posuit. Vixit an.38.Obijt 26.Feb.1565. Expecto, donec veniat immutatio mea.

Herculi de Realibus ætatis suæ anno 12. quinto Cal. Feb. anno 1562. Lucia de Zannettis annum agenti 67. xiij. Kal. Nouemb. 1569. vita functis cōiugibus Ferrarien. parentibus pientiss. ac Petro Fratri annorum 25. xvij. Kal. Maias 1555. & Baptistæ Sorori in. xvij. 72. ann. 6. Kal. Decemb. 1554. fato relict. Io. Bapt. mærens superstes, sibique, & posteris posuit suis impensis 6. Id. Nouemb. an. sal. 1567.

Non è da tralasciarsi, che li Signori Borghesi pagauano già 18. giulij per il Legato di Maino Mistorgio sopra nominato: ma poi furno liberati da tal obligo, come notò Lorenzo Ceruone Segretario nel libro delle Congregationi, doue in quella fatta adì 16. di Maggio 1606. scrisse nella seguente forma: *Fù ratificato, & accettato (viua voce) tutto quello, che li Signori Guardiani hanno fatto, cioè il Legato di 18. giulij, che li Signori Borghesi, come heredi di Mistorgio pagauano alla nostra Archiconfraternità hauendo dato vn luoco di Monte per la liberatione di detto peso, si come ne costa Istrumento rogato per gli Atti del Ciuilletto Not. del Aud. della Camera, quale, come di sopra, accettano, e ratificano viua voce. Lorenzo Ceruone Segretario.*

Di

Di alcuni Defonti Fratelli nel principio della Compagnia. Cap. XX.

NOn si mancò registrare in vn libro, che si conserua nell'Archiuio, il nome di tutti quelli, che essendo Fratelli, passarono da questa vita nel principio della fondatione di questa Compagnia, per i quali si faceuano particolari orationi, e specialmente molti del Regno di Spagna: & acciòche siano noti i nomi loro, e parso bene in questo Capitolo notarni alcuni per manifestare la carità, e diligenza de nostri passati Fratelli. Leggesi dunque in vn libro scritto à penna sin da quel tempo in questa maniera.

Per l'anima del Commendatore maiore marito della Illustrissima Madonna Teresa Manriques de Castilla.

Per l'anima di Monsignore de Turino Castellano, che fù del Castello di S.Angelo.

Per l'anima di Monsignore missere Dominico della Porta Regente, che fù della Cancellaria.

Per l'anima del Maestro in Teologia Pietro Taraso Generale, che fù del Conuento Carmelitano in S.Maria Transpontina.

Di Maestro Iuliano Speciaro Camerlengo, che fù di questa Venerabil Cõpagnia, vno del principio, e fondatore di questa Cappella.

Di Francesco Parisiano Gubernatore dello Elefante del nostro Signore Papa Leone.

Di misser Bernardino da Todi Cancegliere della Guardia del Papa N.S. Leone X.

De Frate Ioanne Iacobo da Rauenna Priore, che fù di S.Maria Transpontina.

De Madonna Beatrize moglie de Girardo Borgognione Balestriero della Guardia di N. S. Papa Leone.

De Bernardina sorella de Mauro, e de Francisco de Agazinis Vicherarij, che furno de i fondatori della nostra Cappella.

Di misser Iulio de Blanchis Camerero del N. S. Papa Leon X.

De Angela Galiata figliola de messer Pietro Galliato Ispagnola.

De

De Francisco de Contreras alias de Heredia Nepote di misser Heredia Capitano del Castello de S. Angelo.
De madonna Camilla della Ruuere moglie di misser Bartolomeo della Ruuere.
De Roderico Garzia alias Pane, & Acqua.
De Frate Alberto de Dominicis Fiorentino dell'Ordine Carmelitano in S. Maria Transpontina.
De Gundisaluo Maldonado.
De Radize Schiauone Balestrier della Guardia di N. Sig. Papa Leone.
De madonna Anna Bastiues Spagnola.
De Pandolfo Maestro di stalla della Santità del N.S. Papa Leone.
De el Canonico Gundisaluo de Castro.
De messer Latino Benassai Datario della Santità del N. S. Papa Leone.
De Dominico del Pauone vno de Fondatori della nostra Cappella.
De misser Francisco de Cartagena maestro di casa del Vescouo di Gaeta.
Di madonna Antonia Pia Romana.
De misser Francisco Lopes de Roa Scudero del N.S. Papa Leone.
De Luisio Portughes Palafrenero de Papa Leone.
De mastro Ioanne Teotonico maestro del arteglieria de Papa Leone N. S.
De Ioanne Nauarro Spagnolo.
Di misser Ioan Mongai Catalano.
De Ioan Aluares de Iaguas Trenchiante del Card. di S. Maria in Portico.
De Aluaro Rodrigues Portughes Mazzero del Papa.
De misser Antonio de Bizerilo Cubiculario del N. S. Papa Leone.
De misser Bartolomeo de Modena Cubiculario del Papa Leone.
De misser Pietro de Capua Balestrier della Guardia del Papa Leone.
De misser Iam Batista dell'Aquila Cameriero del Papa Leon Decimo.
Dello Illustrissimo Signore Gerardo de Pleine Signore della Ro-

the Imbasciatore dell'Imperatore.

De misser Pietro de Bartolis Peruscino Capitano de Monsignore Reuerendissimo Armellino. Si tralascino molti altri notati nel detto libro, che si vede essere stato scritto sì dal Carattere, come anco dalla dettatura da vn Secretario Spagnolo, il quale nel medemo libro ponendo i primi secondi Guardiani, e Camerlenghi della Compagnia scriue in questa forma. *A questi sono li Camerlingui, che sono stati dapoi, che la Cappella del Corpo di Christo fù fundata in S. Maria Traspontina in Burgo de Roma, e sono li seguenti.*

Primo el anno de mille, i cincocento, i nobe, i cincocento, i deze i cincocento, i vndezi, fù Camerlingo maestro Iuliano aromatario fundator dela Capela. m. Augustino Barbaso: m. Ioanne de Statio Guardiani. Hor questi furono nel 1509. 1510. & 1511. seguirno nel 1512. Camerlengo misser Francesco Bicchieraro, e Guardiani m. Gieminiano da Modena, e m. Iacomo. Nel 1513. m. Gio. Battista da Bergamo ricamatore, e Guardiani m. Iacomo da Vigeuano, e Diego de Mena Spagnolo. Nel 1514. si fecero tre Guardiani, cioè Gio. Francesco de Sinebardis, Vincenzo de Dominicis, e Diego de Mena. Fù Camerlengo Battista de Gotardo. Nel 1516. Guardiani Geminiano da Modena, Bernardino da Viterbo, e Sisto da Carabaza: Camerlengo Agostino Barbasso. Nel 1517. Guardiani Pietro Mates Procuratore della Rota Spagnolo, Antonio Lasta, e Giouanni Barbiere alla Meta. Questa Meta era vna fabrica, come vna torre posta nel sito, doue è hora la Fontana in capo à Borgo nuouo volta verso Castello, la quale fù gettata al tempo di Alessandro VI. per fare il detto Borgo nuouo, e se bene non vi era più, ritenne il nome per alcun tempo. Camerlengo fù m. Monserrat Guosda Spagnolo. Durorno essere tre li Guardiani fino al 1526. che furno Christoforo de Castro, Hippolito Pontano Romano, e Vincenzo Cerarolo, e Camerlengo Gio. de Manis detto Alstolfo, e durò questo Triunuirato fino al 1647. perche nell'anno seguente 1648. (così richiedendo il bisogno) ne furono

rono eletti quattro, cioè l'Eccellentissimo Don Paolo Sforza, Quirino Mozzano da Correggio, Giacomo Martinelli, e Frãcesco Tortio Giudice di Borgo persona molto pia, e di gran valore.

Nel medemo libro è notato dall'istesso Segretario essere stato solito ogni prima Domenica del mese farsi pan benedetto, e distribuirlo a'Fratelli, qual si faceua à spese di vn Fratello particolare per li nuoui Offitiali, il che cominciò farsi nel 1511. e tal pane chiamauasi *la pizza del pan benedetto:* però lasciò scritto il Segretario, *In nomine Iesu. A questi sono à queli, che ano fatto la Piza per el pane benedetto la prima Domenica del mese della Compagnia del Corpo di Christo in S. Maria Traspontina in Burgo de Roma primamente* 1511. *Gennaro Geminiano di Modena, Febraro Agostino Barbasso: Marzo Fran. Bicchieraro, Aprile Girolamo Cerusico: Maggio Iacomo Pizzicarolo: Giugno Iacomo Fornaro: Luglio Diego de Mena Hispano: Agosto Lazzarino Genouese: Settembre Gio. Battista da Bergamo Ricamatore: Ottobre Antonio Lombardo Macellaro: Nouembre Lorenzo Macellaro: Decembre Sisto de Carabazo.* Così và notando per tutto l'anno 1526. perche nel 1527. per il lacrimeuole sacco di Roma le cose si mutarono, e pochi furono quei, che scriuessero i successi di quell'anno, &c.

In vn'altro Originale vien notato sotto li 7. di Settembre 1523. che furono dati giulij 15. di limosina per più di 30. messe celebrate per l'anima di Giacomo Cuoco di Leon X. che lasciò per suo testamento vna sua casa in Tresteuere.

Alcuni altri de principali Fratelli, & altri sepolti in questa Chiesa. Cap. XXI.

DA vn libro scritto da Cornelio Ricciatto da Cantiano Diocese di Agubio sono registrati vn gran numero di sepolti in questa Chiesa, i cui nomi dice hauerli cauati da altri libri antichi, & egli cominciò à scriuerne de gl'altri adì 22.

di Luglio 1577. e frà gl'altri pone i seguenti.

Il Reuerendo Marcello Filippone, che passò da questa vita il dì 19. d'Agosto 1593. e quì fù sepolto.

Bartolomeo figlio di Marchion de Busti adì 17. d'Agosto 1566.

Bernardina di Giuliano de Paleotti 13. Decembre 1566.

Bernardina di Nicolò Ercolano Perugino li Ap. 1567.

La Suocera di Pirro Ligorio celebre Architetto, & Antiquario 24. Giugno 1567.

Battista figlio di Antonio Gerosa Architetto 22. Settembre 1569.

Lucretia de Galletti Romana 18. Settembre 1594.

Giouanni de Blanchis 27. Nouembre 1594.

Lucia di Andrea de Zannettis 20. Gennaro 1595.

Isotta di Domenico de Marchis 20. Agosto 1595.

Camilla de Rusticis 7. di Marzo 1568.

Costanza figlia di Baccio de Giouanellis Fiorentino 27. Settembre 1568.

Caterina Benzona 8. Decembre 1572.

Elisabetta figlia di Gio. Pietro de Rusconibus Comasco 16. Luglio 1569.

Eugenia madre di Prospero de Rocchis 22. Febr. 1573.

Francesco Pallauicino 11. Decembre 1576.

Giorgio di Andrea Barone di Alemagna 20. Marzo 1566.

Girolamo figlio di Caterina de Grammais 1573.

Gioanna de Rocchis Romana 24. Ottobre 1566.

Giulio Cesare figlio di Mario Protonobilissimo Napolitano 19. Gennaro 1569.

Giuliano figlio di Gio. Oueo Registratore delle Bolle Apostoliche 29. Aprile 1568.

Giustina di Stefano Tassi 3. Decembre 1569.

Gio. Stefano de Vicecomitibus Milanese 11. Settembre 1570.

Gio. Maria Borghese Sacerdote 20. Marzo 1571.

Gio. Antonio de Rubeis 14. Nouembre 1575.

Gio.

Gio. Pietro Carra Romano 6. Ottobre 1575.
Gioſeppe de Benedellis Bologneſe 10. Aprile 1577.
Laura de Cuppis Romana 24. Nouembre 1578.
Lucia di Antonio de Caualerijs 7. Marzo 1569.
Lucretia figlia di Paolo de Feraguris 3. Maggio 1569.
Martino de Matteis Fiorentino 28. Decembre 1564.
Maino Maſtorgio Milaneſe 21. Settembre 1567.
Matteo Mancino Fiorentino 3. Settembre 1568.
Marc'Antonio de Curte 29. Agoſto 1569.
Matteo de Compagnonis Romano 24. Luglio 1575.
Martia figlia di Luigi Papi 25. Settembre 1575.
Mariotto Cognato del Card. Ruſticucci da Fano 13. Nouembre 1575.
Nicolò de Herculanis 9. Marzo 1564.
Nicolò de Armellinis Fiorentino 16. Aprile 1569.
Nicolò Carcano Milaneſe 24. Aprile 1575.
Ottauiano Cano Bologneſe 26. Luglio 1568.
Pietro Franzone da Imola 1. Gennaro 1568.
Pietro Mariotto de Auguſtinis Fiorentino 17. Settembre 1568.
Poliſena de Benzonis Romana 16. Luglio 1569.
Pietro de Manfredis 26. Settembre 1571.
Pietro Paolo de Carcanis 16. Luglio 1573.
Romolo figlio di Pirro Ligorio 14. Agoſto 1567.
Rocco de Maino Milaneſe 14. Settembre 1569.
Sabbina moglie di Maino Maſtorgio 8. Settembre 1567.
Liuia di Pietro de Mattiolis Milaneſe 13. Marzo 1594.

De gli oblighi delle Meſſe della Compagnia. Cap. XXII.

IL zelo grande delli Fratelli di queſta venerabil Archicõfraternità da queſto particolarmente ſi puol comprendere, che hanno notato in publiche carte gli oblighi, che ſon tenu-

tenuti fare per l'adempimento delle volontà di quei, che hanno lasciato il carico di celebrare Messe, & Anniuersarij, &c. per l'anime loro: oltre alcuni spontanei oblighi di santi sacrificij in souuenimento dell'anime de fedeli Confratelli Defonti. Questi sono i seguenti.

Gennaro ogni primo Lunedì vn'Anniuersario per l'anime de'Fratelli, Sorelle, e Benefattori della Compagnia.

Ogni primo Mercordì di ciaschedun mese vna messa bassa de Morti per l'anima di Pier Maria Boschetti, che morì adì 26. di Giugno 1584.

Vna messa bassa de'Morti per l'anima di Polidoro, e Turino Fratelli ogni mese.

Ogni mese vna messa *pro Benefactoribus* secondo la volontà di Francesco del Sodo Canonico di S.Maria di Scola Greca, mentre visse. Doppo sua morte *pro Defunctis* con vn'Anniuersario in perpetuo, come per scrittura fatta nel 1601. lasciò vn censo di scudi 50. nel 1590. li 2. di Decembre.

Diece messe *pro Benefactoribus* secondo l'intentione di Gio. Antonio Panichetto per 10. anni, & in caso di sua morte si dicessero per l'anima sua, e per altri 10. anni vn'Anniuersario il dì della sua morte, come per obligo conuenuto in questo mese 1601.

Adì 21. vn'Anniuersario con messa cantata, e due messe piane all'Altare del Crocefisso in perpetuo per Iacomo Ausazza. Et ogni Venerdì vna messa bassa de'Morti per il medemo, che morì adì 20. di questo 1580.

Adì 26. due messe per Gio. Antonio Panichetti, che morì adì 26. d'Agosto.

Ogni vltimo Sabbato di ciaschedun mese vna messa della Madonna per Giulia Guerriera.

Febraro il secondo Lunedì vn'Anniuersario con messa cantata con due messe piane all'Altare della Madonna per l'anime delle Sorelle benefattrici.

Marzo, Aprile, Maggio, Giugno adì 24. vna messa per l'anima di Battista Ciolli Scarpellino, che ci vendè il Taberna-

colo

colo di marmo del santissimo Sacramento.

Adì 26. vna messa grande con quattro piccole per l'anima di Pier Maria Boschetti.

Luglio adì 31. vna messa per l'anima di Gio.Maria Melioli, che lasciò poi, che si douesse dire ogni settimana.

Agosto Maddalena Greca nel 1600. per legato fatto ordinò, che si dicessero quattro messe l'anno.

Essendo morto in questo mese Gio. Antonio Panichetti, fù esseguita la sua volontà, delle Messe, & Anniuersarij, l'anno 1625.

Settembre adì 13. vn'Anniuersario con messa cantata, e quattro piane per Bertino da Vercelli con obligo di chiamarui gli heredi, ò parenti.

Adì 20. vn'Anniuersario con tre messe per Maino Mastorgio, e sua moglie.

Nel primo giorno di questo mese, come fù ordinato nel 1619. per ogni mese vna messa per Geneura moglie di Bernardo Sburlati come costa per suo legato.

Ottobre adì 24. tre messe piane per Bernardina Genouese, cioè vna della Madonna, l'altra dello Spirito santo, e la terza de Morti.

Adì 31. vna messa per Faustina de Costanzi Perugina consorte di Marino Chiauaro.

Nouembre nel giorno de Morti si porti vna candela d'vna libra alla sepoltura di Margarita di Pietro.

Ruis Francese sepolta alla Trinità de Monti.

Adì 3. vn'Anniuersario per l'anima di detta Margarita.

Decembre si adempiscono li oblighi di ogni mese notati di sopra.

Doppo la morte di Bernardino Luna si celebri vna messa nel dì della sua morte, come per istromēto rogato nel 1602. da Pietro Filippone.

Ogni mercordi vna messa de morti all'Altare della Cappella oue è la sepoltura de i Carcani, come per obligo delli 21. di Maggio 1574. per il Maziotto.

Alcu-

Alcuni Fratelli, e Sorelle più insigni di questa Archiconfraternità. Cap. XXIII.

BEnche moltissimi siano i Cardinali, Prelati, e Personaggi qualificati di questa veneranda Compagnia; tuttauia d'alcuni puochi solamente si anderanno quì registrando presi da i libri, che nell'Archiuio si conseruano.

PONTEFICI.

ANtonio Fachenetto, che fù poi Innocentio IX. creato 1591. Cammillo Borghese, che fù Paolo V. creato 1605.

CARDINALI.

ANtonio Maria Gallo, Antonio Fachenetti Nipote d'Innocentio IX. scritto nella Compagnia li 16. d'Aprile 1600. Cintio Aldobrandino li 2. d'Aprile 1600. Domenico Ginnasio li 30. di Settembre 1576. Erminio Valenti 5. Aprile 1599. Francesco Diatristain, Girolamo Rusticuccio, Girolamo Bernerio da Correggio, Giacomo Sannesio, Pietro Aldobrandino, Scipione Borghese, Fabritio Verallo, Horatio Maffei, Paolo Emilio Zacchia, Tolomeo Gallio, Pier Donato Cesi, Gio. Battista Pallotto, Flauio Orsino, Francesco Barberino, Gio. Battista Altieri.

Vescoui, e Chierichi di Camera.

ANtonio Maria Gratiani Vescouo d'Amelia, Paolo Emilio Giouannini Vescouo di Montealto, Pomponio de Magistris Canonico, & Altarista di S. Pietro Vescouo di Terracina, Pietro Cedolino Vescouo di Lesina, Fabio Biondo Patriarca di Gierusalemme, Pietro Orsino Vescouo di Spoleto, N. Vescouo di Strongoli 1566. N. Ferrerio Vescouo di

Tue-

Iuerea, Gio. Battista Arcinboldo Chier. di Cam. Carlo Ario-sti Vescouo d'Acerra Commendatore di S. Spirito, familiare di Paolo III. N. Vescouo di S. Marco, Commendatore di S. Spirito.

Referendarij dell'vna, e dell'altra Signatura.

ANtonio Vittorio, Achille Sergardi, Angelo Gemmario, Angelo della Stufa, Cosimo Camaiano, Francesco Tromba, Felice Bartodano 1583. Gio. Battista Bia, Gio. Battista Orofini, Gio. Grifi 1580. Giacomo Seuarolo, Luigi Ancaiano, Lodouico Foligni, Luca Cellesi, Paolo Sacrati, Paolo Cittadino, Pietro Mellino, Alessandro Rauaglio, Alessandro Glorieri, N. Carretta 4. di Gennaro 1591.

Altri Titolati, &c.

MArtino Alifieri Nuntio à Malta, Marcello Vestri Segretario di Clemente VIII. li 22. di Nouembre 1600. Martino Cappelletti della Consulta di Sisto V. e poi Senator di Roma 4. Aprile 1589. Paolo Palella, Canonico di S. Pietro 1586. Paolo Bizzone Canonico di S. Pietro, Gio. Petro Mondello Mastro di Camera di Pio IV. Antonio Cocchi Abbate di S. Gargano Nipote del Card. Commendone, Dario Boccarino Canonico di S. Pietro, che lasciò, che si desse la dote di 25. scudi à 10. pouere Zitelle, come è notato nel libro della Visita, Gio. Antonio Fachenetti Protonotario Apost. Giacomo Zoppa Protonotario Apost. Luigi Cittadino Canonico di S. Pietro, Paris Palotto Canonico di S. Pietro, Vincenzo Casale Canonico di S. Pietro, Scipione Perotti Cameriere d'Vrbano VIII. Pietro Perotti Crucifero d'Vrbano Ottauo, Pompeo Vgonio Chierico Benefitiato di S. Pietro famoso Oratore, & Antiquario, Antonio Agostino della Valle, Antonio Besifo Cameriere di Pio IV. Astorre Baglione, Andrea Besozzo Milanese, Antonio Cappone 1564. Gio. Ma-

ria Borgheſe, Antonio Simoncelli 1568. Andrea Amico Be-
nefitiato di S.Pietro, Battiſta Pallauicino 1568. Biagio Feſti,
Alfonſo Lambardi 1584. Antonio Centurione Genoueſe
1576. Andrea Donati 1573. Adonio della Valle, Bernardi-
no Nari 1581. Coſimo Maffei, Ceſare Armenzone, Dome-
nico de Marchis, Domenico della Valle, Ceſare Golfarelli,
Arcangelo Criuelli celebre compoſitore di Muſica, e Cantor
della Cappella Ponteficia ſepolto in S. Maria Tranſpontina,
Ceſare Pitta 1573. Albentio Eremita fondatore di quelli E-
remiti, che dicono, *Facciamo bene adeſſo, che hauemo tempo* 1585.
Carlo Antonio Vaccario Benefitiato di S.Pietro, e Maſtro di
Cerimonie Ponteficie, Carlo Borgheſe 1562. Ceſare Gam-
bacorti 1573. Domenico Fontana Architetto di Siſto V. li 4.
d'Aprile 1589. Domenico del Nero, Domenico Capobian-
chi 1584. Domenico Acciaioli 1573. Domenico Stellini,
Domenico de Caualieri, Luigi, e Giulio de Papi, Demetrio
Caneuario Genoueſe Medico celebre ſepolto in S. Maria
Tranſpontina, Dioniſio Ginnaſio 1582. Hercole Paſquini
Ferrareſe ſegnalato Organiſta di S. Pietro, ſepolto nella no-
ſtra Chieſa, Erennio Perotti 1584. Franceſco del Sodo Fio-
rentino Canonico di S. Maria in Scola Greca, che cantò la
ſua prima Meſſa nella noſtra Chieſa preſenti molti Prelati nel
1584. li 5. di Maggio, Franceſco Spinola, Franceſco Do-
ria, Franceſco Cibo, Franceſco Pallauicino, Franceſco de
Roſſi, Franceſco Capponi 1564. Franceſco Vallati, Fran-
ceſco de Ruſtici, Franceſco Giannotti, Ferdinando Caretto-
nio, Franceſco Colonna, Franceſco de Gabrielis 1585. Ful-
uio della Valle, Filippo Luccheſini, Franceſco del Nero
1585. Felice Torrigio Segretario del Cardinale Domenico
Pinello, Fabio Coſtantino Maſtro di Cappella della S. Caſa
di Loreto, d'Oruieto, e d'altre Città ſepolto nella noſtra
Chieſa li 27. di Luglio 1645. Gio. Pietro Aloiſio da Paleſtri-
na Maſtro di Cappella di S. Pietro, Muſico eccellentiſſimo,
7. di Luglio 1585. Gio. Battiſta Sacerdote ſuo Nipote 1586.
Gio. Battiſta Geroſa, Gio. Battiſta Lancellotto, Gio. Batti-
ſta

sta Giustiniano, Gio. Battista Cecchini, Gio. Tomasso de Manfredis, Girolamo Sirleto Nipote del dottissimo Cardinale Sirleto, Gio. Stefano Visconti 1565. Gio. Paolo della Valle, Gio. Medici, Girolamo Tirelli, Girolamo Paparoni, Giulio Caualcanti, Gio. Antonio Panichetti, Gasparo Riualdi, Girolamo Bernerio, Giacomo Vacca, Giusto Capitan della Guardia de Suizzeri, Gio. Maria Meliola Scalco d' Innocentio IX. che quì lasciò tre luoghi de Monti, Horatio de Cupis 27. Maggio 1576. Giacomo Gonzales, Luigi de Episcopis Neapolit. Decano del Collegio de Musici del Papa, che lassò 100. scudi 1584. Lorenzo Mancini, Lodouico Sangallo, Lutio Catena 1584. Leonardo Grimaldi, Marc'Antonio Landi, Lodouico Fachenetti, Luc'Antonio de Fabijs, Matteo, e Mercurio Barbazza, Michel Angelo Festi, Matteo Argenti 1564. Michel de Barbarino, Marc'Antonio della Valle, Marcello Filippone, che nella nostra Chiesa il dì primo di Gennaro 1584. cantò la sua prima messa, e portò il santissimo Sacramento, Matteo Palazzola 1563. Nicolò Fiorentini Canonico di Scola Greca 1584. Fra Paolo Penitentiero di S. Pietro 1565. Paolo Maffei, Paolo Veraldi, Ottauio Ferro Benef. di S. Pietro, Ottauiano Vestrio Canon. di S. Pietro, e Segretario de Breui di Clemēte VIII. Portio del Caualiero, Paolo Mongardino, Pier Maria Boschetti, che lasciò adì 11. di Decembre 1581. scudi 100. d'oro, e morì li 26. di Giugno 1584. Pietro Filipponi, Pompeo Falconieri, Pompeo Spinola, Pier Santi Venantij 1584. Rinaldo Fabroni 1582. Simone Palotto Caualiero, Teodoro della Porta, Siluio Serlupi, Tomasso Lacellorto, 1584. Ridolfo Barozzi, Stefano Tasso 1573. Sebastiano Alamanni 1573. Tomasso Acquanegra famigliare del Cardinale Carlo Borromeo, Virgilio Paleotto 1573. Gio. Battista Corona, Francesco Carcani, Gio. Lot Alfiere della Guardia de Suizzeri, Gio. Pietro Branchi, Sēpronio Schiaui, Gioseppe de Oddis, Alessandro de Magistris, Galeazzo Torrigiani, Nicolò Bilio Scalco di Camilla Peretti, sorella di Sisto V. 1589. Lutio Capra.

Alcune Sorelle.

ARtemiſia Serlupi, Agata Vberti, Aurelia del Turco, Aurelia Poggia, Agneſe Foſchi, Aleſſandra Capponi, Attilia Serbellona, Antea Baglìoni, Arſilia de Papi, Barbera Valerana, Barbera Barbazza 1567. Beliſanca Beuilacqua, Caterina Vittrice, Coſtanza de Carcanis, Cleria del Turco, Chiara Rappelli, Claudia Beuilacqua, Claudia Poggia, Caterina de Fabijs, Clementia Amadei, Domenica Accolti, Doralice Biſentia, Deſideria Caetana, Eliſabetta Palauicina, Erſilia Arigona, Faoſtina de Coſtantis, Franceſca Spinola, Flaminia Argenti, Flaminia Beuilacqua, Flaminia Manetti, Giouanna Fachenetti li 16. d'Aprile 1600. Angela Vittelli già Priora l'anno Santo 1625. Geneuera Paparona, Giulia Argenti, Girolama Benzoni, Iſabella Boccabella, Lorenza de Ruſtici, Lauinia Gaetana, Madalena Glorieria, Maria Giuſtiniana, Maiora Auila, Orſolina Papazzona, Plautilla Poggia, Plautilla Argenti, Verginia Martinozzi Bonghielli, Venere de Ruſtici, Vincenza Perotti, Virginia d'Orlando de Salamonibus, che laſciò nel 1584. adì 10. di Maggio vn legato di otto ſcudi, &c.

Oltre li ſopradetti trouo ne' libri antichi eſſere ſtato molto il concorſo particolarmente nel principio della fondatione della Compagnia: onde nel 1509. frà gli altri ſi fecero ſcriuere nella Compagnia alli 22. di Ottobre Bartolomeo detto Ebicio, e Matteo ſuo fratello Scarpellini, i quali fecero il primo Tabernacolo, per conſeruare il venerabil Sacramento, ſtimato dieci ducati, che in quel tempo nõ era poco prezzo.

Frà Gio. Iacomo Priore di S. Maria Tranſpontina adì 12. di Nouembre.

Andrea Pittore, che fù il primo à depingere tutte le fineſtre della Cappella adì 4. di Decembre.

Nel 1510. Ventino Snati Cameriere del Cardinale Aginenſe adì 12. di Marzo.

Adì 15. d'Aprile Barbara Martinez.

Adì 1. di Giugno 1511. Diego de Mena.

Adì 5. di Gennaro 1512. Margarita Bandina, e Caterina Doria.

Nel 1514. adì 20. di Giugno Roderico Garzia Pane, & Acqua.

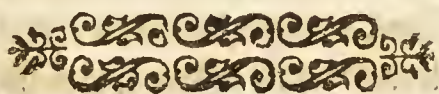
Adì 26. di Giugno 1526. Frate Arrigo Penitentiero di S. Pietro.

Adì 7. di Luglio 1532. Gio. Martino da Ferrara Maſtro di ſtalla del Cardinale de Medici, che fù poi Paolo III.

Adì 25. del medemo Gabriele de Pizzuccaris Guardarobba di Clemente VII.

Adì 1. di Marzo 1534. Antonio da Vareſe Barbiere di detto Clemente VII.

Nel 1. di Gennaro entrarono nella Compagnia tutti i Palafrenieri di eſſo Clemente, i quali donarono vn Baldacchino di raſo bianco con i pendenti dell'iſteſſo di ſcudi 16. i nomi de quali ſono i ſeguenti.

Pietro Coque, Antonio Varos Portogheſe, Pietro Giordano, Antonio Piedetto Bergamaſco, Gio. Viſner Tedeſco, Iacomo da Rimini, Girolamo Campeggio, Leonardo, Gio. Pietro Treuigiano, Bernardo de Roſis Romano, Bonifatio Boſco, Gio. Franceſco de Ligotis, Gio. Florentino, Chriſtofano Corneto, Giorgio del Caſtiglio, Gio. de Rottis Bologneſe, Gio. Domenico della Menta, Lorenzo Spagnolo, Franceſco Marca, Acchille, Giorgio Piſtonio, Gio. Figio, & Antonio Sarco lor Cappellano. Mà perche ſarebbe coſa tedioſa quì farne vn Catalogo, per eſſere il libro ſcritto fino al 1571. arriuando al numero di alcune centinaia di Fratelli, me ne paſſerò all'altro Capitolo.

Della

Della Compagnia, ò Congregatione eretta delli Sessanta Fratelli. Cap. 24.

IN NOME DELLA SANTISSIMA TRINITA'

Padre, Figliolo, e Spirito Santo.

HAuendo molti Fratelli della Veneranda Archiconfraternità del santissimo Corpo di Giesù nella Chiesa di S. Giacomo Scossa Caualli in Borgo, deliberato di fare vn numero d'Assistenti al santissimo Sacramẽto dell'Eucharistia di 40. Hore, mentre sarà esposto nelle Chiese di Roma, & acciòche questa deuotione vada con quella riuerenza, che si conuiene, si è risoluto fare li seguenti Capitoli, quali saranno sottoscritti da tutti quelli, che saranno scritti in questo numero, & anco perche ciascuno sappia quello, deue osseruare in tal opera pia, e Primo,

Che detta opera si debba intitolare, e chiamare l'Assistenti al santissimo Sacramento delle 40. Hore.

Che il numero delli Fratelli siano in tutto 48. oltre altri Sopranumerarij, che in tutto sarà il numero di 60. & non più.

Che non si possi accettare nissuno in detto numero, che non sia della Compagnia sudetta, ne sia meno di 25. anni, quale prima dall'accettatione ne daranno Memoriale al Secretario, per douerlo leggere in Congregatione, & il Regẽte douerà pigliarne informatione, e poi ammetterlo, quando sia meriteuole, e che vi sia luogo.

Che si debbano fare cinque Offitiali, che siano del numero, cioè vn Regente, due Eletti, vn Segretario, & Sagrestano, e questo si farà in tal maniera, cioè il Regente vecchio ne numererà vno, e li due Eletti ne nomineranno vn'altro per ciascuno, passandone poi vno per volta con voti secreti, e quello, che ne hauerà più, sarà il nuouo Regente.

Li dui Fratelli assisteranno alla banca del Regente, e quãdo si doueran fare gli Eletti, se ne nomineranno trè, cioè vno dal

dal Regente vecchio, e gl'altri dui dalli dui Eletti vecchi, poi si faranno correre i voti secreti, e quelli, che haueranno maggior nummero, saranno i noui Offitiali, & il medesimo si farà del Segretario.

Il Sagrestano si douerà fare, e nominare dal Regente.

L'Offitio del Regente sarà di tenere il rincontro di tutto quello, che si farà in quest'opera: acciò conoscendosi mancamento, possa rimediare, doue conoscerà il bisogno, e ciò si fà, acciò li Fratelli si portino in tal'opera con quella puntualità, che si ricerca, e del resto, come Capo, da lui si doueranno regolare.

L'Offitio delli dui Eletti sarà d'essere li più vicini al Regente, e supplire tanto nelle Congregationi, come anco in altro al Regente, l'infermi, e fare tutto quello, che gli sarà cõmandato dal Regente.

L'Offitio del Secretario sarà di tenere vn libro, doue sarãno scritti tutti i Fratelli del numero, e notare in quello tutte le Congregationi, Decreti, & altro spettante à detta opera.

L'Offitio del Sagrestano sarà di tener cura, e di parar l'Oratorio, e di quello che vi si ricerca in ogni fontione da farsi per quest'opera santa.

Per accrescer maggiormente sì pia opera, ciascuno del numero sarà obligato osseruare i seguenti Capitoli, e prima, che ogni volta, che sarà intimato andare il giorno deputato à visitare il santissimo Sacramento nella Chiesa, conforme gli sarà assegnata nel bolettino, vi vada, & iui preghi la Maestà diuina per lo spatio di quel tempo, che potrà per l'essaltatione della santa Madre Chiesa, augumento della Fede Christiana, estirpatione dell'heresie, per il sommo Pontefice, per i benefattori, & benemeriti, & in specie per quell'anime del Purgatorio, che non hanno, chi particolarmente preghi per loro, essendo questo il nostro principale Istituto, e non potendo esso andarui, mandi legitima scusa al Regente, affin che si possa supplire.

Che ogni mese ciascuno dia per limosina vn grosso per le

spese

spese di tal Compagnia da applicarsi solamente in opere pie.

Che ogni mese vna volta si debba recitare tutto l'Offitio de Morti per l'anime del Purgatorio come sopra.

Che ritrouandosi infermo alcuno de detti Fratelli, si debbano mandare à visitare, & darne parte alla Congregatione, acciò si preghi per quello.

Che morendo alcuno de detti Fratelli, subito gli si faccino celebrare all'Altare priuilegiato cinque messe basse, vna Messa cantata, & tutto l'Offitio de Morti, e tutto questo si faccia prima passi l'ottaua della sua morte.

Che per tutta l'Ottaua de Morti ogni sera debbano trouarsi nell'Oratorio à recitare l'Offitio de Morti, sentire li Sermoni, & altri essercitij Spirituali, che in detta sera si faranno per l'anime del Purgatorio.

Che in detta Ottaua de Morti si debba cantare vna Messa solenne con l'assistenza di tutti li detti Fratelli, & questa per quell'anime, che non hanno nessuno, che preghi per loro particolarmente.

Che in vn giorno di detta Ottaua de Morti da deputarsi dal Regente tutti li detti Fratelli insieme debbino cõfessarsi, e communicarsi nell'Oratorio, & poi andare à visitare le sette Chiese con deuotione, e pregare per l'anime del Purgatorio, come sopra.

Che per l'Aduento siano tutti obligati vnitamente di visitare il santissimo Sacramento esposto nella Cappella Paulina con quella modestia, che si ricerca à tal'opera.

E se auuerrà, che alcuno di detti Fratelli vadi fuori di Roma per alcun tempo, sia obligato di domandar licenza, acciò che mentre sarà fuori, toccandogli di andare à fare la sua hora, il Regente possi mandare vn'altro, e non si manchi à tal' opera.

Come anco se auenisse andar fuori al Regente per lõgo tẽpo, possa subrogare vn'altro, che sia del numero sino al suo ritorno, e così anco dell'altri Offitiali.

Sarà poi cura del Regente, conforme sarà dettato della

sua

sua coscentia con quelli, che non adempiranno il loro obligo, di ammonirli in segreto, in publico, & anco segregarli da detta opera conforme il mancamento; però si prega ogn'vno à fare il suo debito, e di non hauer vanità di sorte alcuna sopra detta opera, mentre il tutto è fondato sopra l'humiltà, che è l'assistenza auanti il santissimo Sacramento in refrigerio dell'anime del Purgatorio.

Quando poi si douerà esporre il Santissimo delle 40. hore nella nostra Chiesa, si douerà fare otto giorni prima la Congregatione, & estrarre à sorte tutti li Fratelli l'hora, che toccarà à ciascuno, quale verrà puntualissimamente adempita da tutti, & se alcuno per legitima causa non potesse venire, ne mandare à fare la detta hora, lo faccia intendere al Regente, acciò possa fare il suo offitio, in far supplire detto mancamento.

Che l'Offitiali si debbano fare ogn'anno nella maniera detta di sopra, & se si vorranno confermare si potrà.

E perche tutti li Fratelli di detto numero hãno hauuto luce di tal opera da Dio, per aiuto dell'anime del Purgatorio, per mezzo di Angelo Marcafetti Sacerdote Regente meriteuolissimo di guidare tant'opera, & per vederlo tanto ardente, & affittionato, hanno tutti vnitamente sottoscritti li presenti Capitoli, & l'hanno acclamato per loro Capo, & Regẽte; pregandolo non solo di accettar tal carica, mà di continuarla sempre, mentre scambieuolmente tutti li Fratelli gli pregaranno dal Cielo il premio di lui meritato.

Sin quì si è cauato dall'Originale datomi dal Regente della detta Congregatione, la quale hebbe nel nome di Dio il suo principio nel 1647. adì 12. di Giugno, giorno nel quale si fà memoria di S. Leone Papa III. che diede principio à cingere Borgo di muraglie, per sicurezza della Basilica di san Pietro, la quale opera poi fù di nuouo principiata, e ridotta à perfettione da S. Leone Papa IV. dal cui nome fù chiamata Città Leoniana questa, che hora communemente si nomina Borgo, come ne rende testimoniana Anastasio Bibliotecario;

che visse in quel tempo, cioè nell'anno 848. nel libro, che egli compose delle vite de i sommi Pontefici.

I nomi delli detti 60. Fondatori sono registrati nel libro del Segretario Gio. Battista Gentile.

Andandosi tuttauia augumentando il feruore de Fratelli in souenire l'anime del Purgatorio, si cominciò nel 1648. vn diuotissimo essercitio nell'Oratorio più del solito, e fù che per noue giorni continui principiandosi il primo giorno di Nouembre la sera à dirsi l'Offitio con Musiche, Organo, e Sermoni da eccellẽti Religiosi, durò sino adì noue cõ molto concorso de fedeli, e gran essempio di carità, con appararsi tutto l'Oratorio à bruno con molte figure rappresentãti la Morte, & il tutto con le limosine de diuoti Fratelli. Li Predicatori furono i seguenti.

Domenica 1. Nouembre sermoneggiò il Padre Cammillo Vischi Carmelitano.

Lunedì 2. Padre Gregorio Boncompagno Domenicano.

Martedì 3. il Padre Giouan Chrisostomo Iauelli Predicatore Generale Domenicano, e del santissimo Rosario.

Mercordì 4. il Padre Alberto Barra Carmelitano Predicatore nella Chiesa di S. Maria Transpontina.

Giouedì il Padre D. Gioseppe Geloso Teatino Predicatore in S. Andrea della Valle.

Venardì 6. il P. Simone di S. Maria Carmelitano scalzo.

Sabbato 7. Padre Odone Cõti della Compagnia di Giesù.

Domenica 8. il Padre Gabriele Foschi Agostiniano, Custode della Biblioteca Angelica.

Lunedì 9. D. Giouanni Rosa Sacerdote secolare.

E per non mancare di porgere aiuto, per quanto si stendono le forze loro all'anime, che nelle atrocissime pene di fuoco purgano le sue colpe, vollero i pietosi Fratelli visitare le sette Chiese nel 1648. adì 4. di Nouembre con grandissimo essempio di carità Christiana. Oltre ciò in ciascuno di detti giorni si è distribuito molto pane, cioè 12. giulij il giorno alli poueri della Parocchia, e nel giorno nono se gli distribuì oltre

tre il pane molto vino, il che fù giudicato opera molto pietosa, e lodeuole.

Descrittione della Chiesa. Cap. XXV.

LA facciata di questa Chiesa è volta verso Occidente. Fù ridotta nella forma, che hora si vede col frontespitio nell'anno 1592. per vigore della lascita fatta da Lodouico Fulgineo Venetiano, come apparisce nella lapide posta nel pilastro vicino all'Altare Maggiore. In essa facciata vi sono depinte nel mezzo di sopra la Presentatione del Bābino Giesù nel Tempio di Gierusalemme: Da mano destra vi è colorito, quando discese la manna dal Cielo nel tempo di Moisè, alludendosi al santissimo Sacramento in quelle parole *Panem de Cælo præstitisti eis, &c.* Di sotto è S. Pietro, e più abasso, quando Christo gli disse, *Modicæ fidei, quare dubitasti, &c.* In oltre la figura di S. Gio. Euangelista, con sotto vn suo miracolo. Di più l'Imagine di S. Giacomo, e poi quella di San Marco Euangelista.

Nella parte sinistra si scorge in pittura, quando Abraamo volse sagrificare il suo figliuolo Isaac sopra la pietra, la quale si conserua in questa Chiesa all'Altare della Natiuità della B. Vergine, come molti Autori scriuano. Mirasi anco depinto S. Paolo, e sotto la di lui Conuersione: e S. Matteo con vn suo miracolo. Da basso è S. Andrea Apostolo, & appresso l'Euangelista S. Luca.

Sopra la Porta si scorge depinta l'Istitutione del santissimo Sacramento fatta da N. S. nel Giouedì Santo. Vi è di marmo l'arme di Clemente 8. e del santissimo Sacramento.

Dell' Altar Maggiore.

ESsendo in questa Chiesa sei Altari, il principale è quello, doue si conserua l'augustissimo Sacramento del san-

tiſſimo Corpo di Chriſto in vn Tabernacolo aſſai riguardeuole fatto di pietra chiamata africana lauorato da Battiſta Ciolli, e comprato con buona ſomma di danari dalli Fratelli della Compagnia, che tutti nel 1579. concorſero prontamente alla ſpeſa, giudicando non eſſere di decoro, ne di conueniẽte maeſtà quello, che già vi era di legno. Vi è vna pittura grande, nella quale ſi ſcorge la Cena di noſtro Signore con li Diſcepoli, nella quale iſtituì la ſacratiſſima Eucariſtia. Dauanti à queſto Altare ſi fà ogn'anno con molta ſpeſa di limoſine de Fratelli nella ſettimana ſanta il ſantiſſimo Sepolcro di Chriſto con rappreſentarui alcuni ſacri miſterij della ſua Paſſione con gran copia di lumi sì di cera, come di oglio, doue il popolo numeroſo concorre con molta pietà, e diuotione. Detto Altare, e Quadro con altre pitture fù riſtorato nel 1648. (eſſendo auanti aſſai ſcolorito) à ſpeſe di Quirino Mozzano. Nell'iſteſſo anno fù fatto il Choro, e la Cancellata alla porta grande con ſpeſa di quaſi ducento ſcudi dalla Compagnia.

Dell' Altare del ſantiſsimo Crocifiſſo.

ERa già quì la figura di rilieuo di S. Giacomo Apoſtolo: ma fù giudicato di porui il ſantiſſimo Crocefiſſo, il che fù eſſeguito nel 1648. adì 21. di Luglio con conſenſo de i Superiori. Tal figura con Altare fù riſtorata con colori diuerſi, & altri ornamenti, facendone la ſpeſa Quirino Mozzano. Quando qui era l'Altare di S. Giacomo, Gio. Battiſta del Porrino molto diuoto Fratello di queſta Compagnia, e benefattore, vi fece varij ornamenti con ſpeſa degna della ſua diuotione verſo il S. Apoſtolo. Vi è l'obligo di meſſa fatto da Iacomo Auſazza ſepolto innanzi all'Altare maggiore con Epitaffio regiſtrato nel cap. 14. Nel 1592. fù poſta per tal'Altare la lapide ſepolcrale di vn nobil Baron Tedeſco per nome Andrea, che nel 1566. morì di anni 22. e quì fù ſepolto.

Sa-

Sonetto di Eccellentissimo Poeta posto all'Altare sopradetto nel 1648.

Alma crudel, Tigre non è, non Angue,
A cui tu d'empietà non tolga il vanto:
Poich'al dolor non piangi horribil tanto
Del tuo Dio, che per te morendo langue.

Vedi, ch'ei l'alma essala in Croce essangue,
Con doppia pena à la sua madre à canto;
Ne le sue piaghe in te versano il pianto,
E pur tue colpe in lui piouono il sangue.

Morto d'amor, d'amor arde, e sfauilla,
Nè de l'incendio, ond'egli hà pene amare
Giunge al tuo freddo sen lieue fauilla.

Ah dispietato core, e puoi negare
Almen di pianto vna pietosa stilla
A chi versa per te di sangue vn mare?

Dell' Altare di S. Giacomo Apostolo.

Doue è il presente Altare era già la figura detta di sopra del santissimo Crocifisso, e quà fù trasferita la statoa molto antica di legno del glorioso Apostolo S. Giacomo adì 24. di Luglio 1648. la quale fù tutta di diuersi ornamenti restaurata, e secondo i sacri riti, fù benedetta da Monsignore Patritio Donati Vescouo di Minori in Regno, Città vicina à Massa, con le cerimonie prescritte da S. Chiesa, il che fù fatto circa vn'hora di notte con l'assistenza delli Signori Guardiani Quirino Mozzani da Corregio Benefitiato di San Pietro, e Giacomo Martinelli, di Gio. Battista Gentile, e Gio. Pietro Fianneri Proueditore, & Aurelio Zainelli Sagrestano,

& al-

&altri deuoti. Finita tal benedittione furono sonate per allegrezza tutte le campane. In terra è la sepoltura de i defonti Fratelli, come dimostrano le lettere iui intagliate, che dicono, *Sepoltura delli Fratelli della Compagnia*.

Dell'Altare della Natiuità della B. Vergine.

QVest'Altare (la cui pietra scriue Ottauio Panciroli nel libro de sacri tesori nascosti di Roma esser quella, sopra la quale Abraamo pose il suo vnico figliuolo Isaac per sacrificarlo alla maestà di Dio, e l'istesso scriue Francesco del Sodo nel suo libro scritto à penna, il quale anco aggionge essere stata condotta à Roma da S. Elena insieme con quella, sopra la quale fù presentato nel Tempio il Bambino Giesù) è adornato con vn quadro depinto da Gio. Battista Ricci da Nouara, nel quale si rappresenta la Nascita della B. Vergine. Sopra la volta son depinti li quattro SS. Euangelisti Matteo, Marco, Luca, e Giouanni. Da vna banda dell'Altare in vn pilastro è colorito S. Nicolò Vescouo di Patras con mitra, Pastorale nella mano sinistra, e nella destra tenente le tre masse d'oro in forma rotonda, alludendosi alle tre limosine, che egli fece à quelle tre pouere fanciulle da lui soccorse, acciò non perisse la loro honestà. Di sopra vi sono queste parole, *Speculum Dei est virginitas, propter ea tradidi aurum*. All'incontro nell'altro pilastro è la pittura di S. Anselmo Vescouo con mitra, e Pastorale, e vi si legge, *Pro salute humani generis nata est Virgo*. Nella medema Cappella scorgesi lo sposalitio fatto dal Sacerdote tra SS. Gioacchino, & Anna, e nella parte più alta si vedono le figure di S. Gioseppe, e della sua sposa Maria col fanciullo Giesù nelle braccia fuggendo nell'Egitto. In terra sono scolpite in marmo sopra vna tomba con l'arme, che è vn'Oca, &c. queste parole *Familia Carchano*, postoui nel 1573. per essere tal famiglia Ius patronato di tal Cappella, come si troua scritto nell'Archiuio. Vi è obligo di messe fatto adì 21. di Maggio 1574.

nel

nel qual'anno adi 16. di Maggio si conchiuse di pagare scudi 130. alla Compagnia per tal Cappella della Natiuità dalli Carcani, come più distintamente si hà nel libro delle Congregationi di tal'anno scritte dal Segretario Guidalotti.

Dell' Altare della B. Vergine.

IL presente Altare hà vna diuota Imagine di Maria Vergine, doue si suol far festa particolarmente adì 8. di Settembre con molta solennità, e specialmente le Sorelle di questa Compagnia, & altre si dimostrano diuotissime di questa venerabile Imagine. Nella volta son depinti li quattro Santi Dottori della Chiesa Ambrosio, Agostino, Girolamo, e Gregorio il Magno. E depinta la Cappella per mano di Christofouo Ambrosini con diuersi sacri simboli della Genetrice di Dio. Nel 1648. vi fù posta la nuoua inuitriata fatta con la limosina di alcune diuote Sorelle, postaui adì 29. d'Agosto. Vi sono anco depinti S.Egidio con lettere *S. Egidius*, e S.Antonio col suo nome *S. Antonius*. L'imagini della Madonna del Rosario, di S. Domenico, di S.Catarina di Siena con li Misterij del medemo Rosario.

Non mi pare douer passare sotto silentio quel, che lasciò scritto di proprio pugno, come testimonio oculato, Matteo Argenti nel libro delle Congregationi, di questa santa Imagine della Madre di Dio col seguente racconto. *Domenica adì 20. di Decembre 1598. la Santità di N.S. Papa Clemente VIII. ritornò à Roma doppo essere stato in Ferrara dalli 13. di Aprile del presente anno fino al dì detto. Quod felix sit. Mercordì adì 23. detto la notte venendo nel dì 24. cominciò à vscire il Teuere, e venne all'altezza nella nostra Chiesa di S. Iacomo quasi vna picca, e non si è possuto saluare ne paramenti, ne cosa alcuna di nostra Chiesa, la quale era parata per essere la vigilia della Natiuità di N. S. Giesù Christo, & il nostro Curato per essere stato negligentissimo, che hauerebbe possuto saluare di molta robba è stato causa di tutto. Durò dal detto giorno fino alla notte di Natale alle 10.*

hore

hore à crescere, & alli 27. la mattina di S. Giouanni era quasi calato, è fora della nostra Chiesa, e vi entrai io con R. Sig. Bartolomeo Roselli, e dui altri Fratelli, & era arrouinato ogni cosa, e feci leuare tutte le robbe in su la Piazza mentre il fiume calaua. Arriuò all'Altare della Madonna sino alle labra di essa gloriosa Vergine per segno più chiaro dell'altezza di esso sin doue era arriuato. Nel detto anno erano Offitiali maggiori Monsignore Antonio Vittorio Gouer. il Signor Paolo Mongardino, e Pier Santi Venutio Guardiani, Francesco Giannotti Camerlengo, Gaspuro Bastianelli Prouveditore, Matteo Argenti Segretario.

Nel 1600. fu questa Cappella ristorata da Antonio Longhi Pittore.

Vi si dicono nel mese di Febraro alcune Messe per le Sorelle Benefattrici.

Trà questa Cappella, e quella della Pietra è sopra la porta piccola la finestra inuitriata fatta da Luigi Papi Fiorentino con l'arme sua.

Di questa sacra Imagine se ne fà mentione nell'Originale del Camerlengo con tai parole, *Adì vltimo de Ienaro de 1519. pagato al Dipintore, che dipinge la nostra Donna videlicet el quadro, che donò la Donna de Pietro Pedreto, per la sua fatica, e per l'arme, che dipinge per mettere alle candele 3. della Compagnia el di della Candelora ducati de carlini à bon conto.*

Nel 1521. è registrato così, *A m. Ioanne Depintore per parte di pagamento della pittura fatta in la Cappella della Madonna giuli 4.*

Adì 4. di Giugno per 200. fogli d'oro per adornare il Tabernacolo della Madonna giul. 6. Al Parma per acconciatura del Tabernacolo della Madonna giul. 3. bolon. 7. & per vna predella fatta à quell'Altare giul. 3. bolon. 7. & all'istesso per manifattura del Tabernacolo 12. che fù portata la Madonna giul. 3. Dal che si cõprẽde, che quest'Imagine fù portata in Processione nel 1522. al tempo della peste, come si soleuano simili Imagini portare, del che se ne fà mentione nel Cap. 36. di sotto, doue si tratta delle varie memorie di questa Compagnia.

Del-

QVESTO E IL SAN.TO ALTARE DEL TEMPIO DI SALOMONE sopra delquale la B.V.M. presentó N.S. Giesu Christo nelle braccia del S.to Vechio Simeone. Conseruato in Roma nella Chiesa di S. GIACOMO SCOSSACAVALLO IN BORGO.

Questo S. Altare (come si ha per pia traditiōe) fatto portare da S. Helena per porlo nel tempio di S. Pietro in Vatican[o] et giunto al loco doue hoggi si ritroua, li Caualli che lo tirauano per forza che facessero nō lo poterno piu mouere, ma tutti si scosciauano, per il che auenē, che iui lassato, et fattoci vna Chiesa, fu chiamat[a] S. Giacomo scossacaualli. Il quale S.to Altare è voto di dentro, et nella parte di sopra. L'anno 1591 alli 19 d'Agosto fu trouato dalli visitatori deputati alla visita di d.o S. Altare dalla Sacra Congreg.e del S.r Card.le Vic.o in vn sepolcro A. tre vasi pieni di Reliquie, vno B. d'Alabastro, il secondo C. è di legno, et il terzo D. è di terra cotta come per Bolla auttentica da essi fatta appare.

Roma Sup. licen. M. Greuter incid. 1625.

Dell'Altare, chiamato volgarmente della Pietra.

QVest'Altare ſtaua già (come ſi diſſe di ſopra nel cap. 14.) vicino all'Altar maggiore, e ſino adeſſo vi appariſcono le pitture, cioè quando l'infante Gieſù fù preſentato nel Tempio di Salomone, doue fù accolto dalle braccia dal ſanto vecchio Simeone, e vi ſi leggono queſte parole, *Queſta è la Pietra, nella quale la Vergine offerì il figliolo nel Tempio, e vi è perdonanza, & Indulgenza con molte Reliquie.* Fù poi traſferito nel preſente luoco, doue vedeſi vn quadro fatto dipingere da Matteo Argenti, la di cui Imagine ſcorgeſi in atto di orare depinta, con l'Hiſtoria di Gieſù ſopra accennata. Nel 1604. fù queſt'Altare, e Cappella adornata. Nel 1606. fù fatto Altar priuilegiato, ottenutoſi il Breue da Paolo V. per mezzo di Marc'Antonio della Valle, il cui Breue, fù in piena Congregatione letto adì 11. di Giugno del detto anno: Fù abbellito di varij fregi, e pitture nel 1648.

In vna nota ſcritta à penna da Aurelio Zainelli già Sagreſtano ſono le ſeguenti parole, *La ſtampetta, con che ſi fanno le figure dell'Altare della pietra, la diſegnò il Prencipe di Condè, e vi ſtette dui giorni in deſegnarla per eſſere egli eccellente in diſegniare. Ne fù fatta poi la ſtampa.* Nel 1625. Pietro Pomolet Franceſe fece imprimere in Roma dal Greuter tal'Altare con tali parole. *Queſto è il ſanto Altare del Tempio di Salomone, ſopra del quale la B. V. Maria preſentò N. S. Gieſù Chriſto nelle braccie del ſanto vecchio Simeone conſeruato in Roma nella Chieſa di San Giacomo Scoſſa Cauallo in Borgo. Queſto S. Altare (come ſi hà per pia traditione) fatto portare da S. Elena per porlo nel Tempio di S. Pietro in Vaticano, & gionto al luoco, doue hoggi ſi troua li Caualli, che lo tirauano (per forza, che faceſſero) non lo poterono più mouere: ma tutti ſi ſcoſciauano. Per il che auuenne, che iui laſciato, e fattaci vna Chieſa, fù doppo molti anni chiamata S. Giacomo Scoſſa Caualli. Il quale S. Altare è voto di dentro, e nella parte di ſopra l'anno 1591. adì 19. d'Agoſto furno trouati dalli Viſitatori deputati alla viſita di detto S. Altare dalla ſacra Congregatione del*

Sig. Card. Vicario in vn sepolcro tre vasi pieni di Reliquie: vno d'alabastro, il secondo di legno, & il terzo è di terra cotta, come per scritta autentica da essi fatta appare. In faccia vi è scolpito in marmo questo distico.

Hic Lapis est, in quo Natum Templo obtulit olim
More Hebræorum Virgo Maria suum.

Vi è vn'incauatura stimata di vn calcagno di Giesù, il che leggesi nella già detta stampa con tali parole, *Vestigium calcanei sanctissimi pedis D.N.I. Christi.* La misura di palmi 10.

Hauendo Matteo Argenti risoluto di adornare quell'Altare, gli fù permesso nella Congregatione adì 6. di Decembre 1604. con questo, che non s'intenda tal Cappella esser sua, e senza pregiuditio della Compagnia, come si legge nel libro delle Congregationi, ben, che n'hauesse ottenuto facoltà nel 1591. adì 4. di Gennaro, come si dirà più sotto.

Finita la descrittione di questo sacro Tempio, non deuo tralasciare di significare, che la diuotione, e fede viua di molti verso la maestà Diuina, e di S. Giacomo Apostolo, muoue non puochi, che hanno i Caualli indisposti à farli andar tre volte intorno à questa Chiesa per la restitutione della lor sanità, e si vede continuamente per isperienza, che Iddio benedetto risguarda la fede di questi tali, consolandoli (se così è per lo meglio) di render sane quelle sue creature, & à questo effetto anco vi sogliono far celebrare la Messa specialmẽte di S. Giacomo, come io stesso hò visto nel 1648. nel mese di Settembre, nel quale mi affaticauo in comporre quest'Opera.

So-

Sonetto dell'Autore in lode della sacra Pietra, oue nel Tempio di Gierusalemme fù offerto il Bambin Giesù posta nella Chiesa di S.Giacomo in Borgo.

FElice marmo, che del gran Bambino
Offerto al Padre dell'empireo, eterno,
Nell horrore del giel, e dell'inuerno
Già fosti trono, ò quasi vn sen diuino,

Ecco, che riuerente à te m'inchino
Supplice à terra, e frema pur'Auerno:
Ch'adoro in te GIESV, cui nell'Inferno
S'incurua anco Satan tremante, e chino.

Ben'al potente piè di tant'Infante
Humil cedesti, e già ne scorgo il segno,
Se pur nota non è di bacio amante.

Ah, fuss'io pur con queste labra degno
D'imprimer vn sol bacio à le tue piante,
O beato Fanciul del sacro Regno.

Del nominato Matteo Argenti registrò il Guidalotti nella Congregatione tenuta adì 6. di Gennaro 1591. presente Monsignor Gio. Morone Gouernatore quel che segue con queste formali parole, cioè: *Fù dal molto R. M. Matteo Argenti vno delli nostri Fratelli congregati, fatta istanza nella presente Congreg. che hauendo molta diuotione alla Reliquia dell'Altare, sopra il quale (come si asserisce) fù presentato N. S. Giesù Christo al Tempio, e desiderando, che quella Pietra sia tenuta con maggior decoro; la detta Congreg. gli volesse far gratia, che à sue spese potesse quella ornare, e ridurre sotto maggior diuotione nel modo in-*

frascritto, cioè. Primo di ridurre detto Altare à canto al muro in conformità de gli altri Altari posti nella nostra Chiesa di S. Giacomo, e quello poi rinchiudere in vn cassone di noce serrato con chiaui (come si dirà) acciò non si possa mostrare, se non ne i giorni della festiuità della Circoncisione del N. S. G. C. e della sua Presentatione al Tempio, ò quando con licenza di Monsignor Gouernatore, e Guardiani si vorrà mostrare à qualche Personaggio, che per sua diuotione lo volesse vedere. Secondo, che nella parte di sopra vi sia incassata vna pietra sacrata, sopra la quale si possa celebrare tutto l'anno, saluo nelle sudette festiuità, che allora si possa celebrare su'l proprio Altare, (essendo consacrato) quale starà tutto il giorno scoperto. Terzo, che detto Altare stia rinchiuso in detto Cassone con tre chiaui: vna delle quali ne tenga il Reuerendissimo Gouernatore della nostra Archiconfr. pro tempore; l'altra, che sarà dello sportelletto, il quale si farà sopra la parte di sopra di detto Altare, il Curato pro tempore per poterla mostrare à deuoti forastieri, e Pellegrini, i quali desideraranno vederla, e la terza, che desidera tenere in vita sua detto Matteo Argenti. Quarto, che in faccia di detto Altare (sopra di quello però) si faccia vn quadro in tela con il misterio della Presentatione di N. S. G. C. al Tempio dalla sua gloriosa Madre, nelle braccia del S. vecchio Simeone, quando disse, Nunc dimittis, &c. *con ornamento di cornice à torno dorate à proportione della facciata: la transmutatione del qual'Altare, la spesa del detto quadro, & ornamento di quello si offerisce detto Matteo farlo del suo proprio, senza che la Compagnia ne senta danno, ò spesa alcuna, e questa darla fatta per il giorno della Candelora prossima à venire del present'anno 1591. fuori però, che la doratura delle cornice, la quale s'offerisce fare tra vn'anno prossimo à venire insieme con vna cancellata di legno, ouero balaustrata alta sei palmi attorno à detta Cappella, e di tutto questo promette farne Istromento publico à beneplacito di Monsignore Reuerendissimo Gouernatore, e Signori Guardiani. Intesa la dimanda, furono deputati à ciò il Gouernatore, e Guardiani, i quali visto, e giudicato douersi il detto Argenti compiacere, si compiaccia liberamente, e senza alcuna eccettione, e di ciò se ne faccia Decreto.*

An-

Antonio Santarelli nella vita di Christo c. 9. scrisse, *La pietra sopra della quale fù presentato il Bambino Giesù nel Tempio, si conserua in Roma in S. Giacomo Scossa Cauallo, doue ancora si conserua la Pietra, sopra della quale Abraamo volle sacrificare il suo figliuolo Isaac*, & Ottauio Panciroli ne sacri tesori dice, *La Pietra, sopra la quale S. Simeone pose Giesù, è in S. Giacomo Scossa Cauallo*, & altri molti Autori affermano il medemo. Non è dunque da prestar fede à chi asserisce, che questa sia la Pietra, oue fù circonciso Nostro Signore: perche questa si vede essere d'Altare, e non di vna spelonca, doue egli nacque, e fù circonciso, dicẽdo S. Epifanio, *Circuncisus Iesus in spelunca, & oblatus in Hierusalem*, e se bene alcuni hanno scritto, che fosse Circonciso da S. Gioseppe; tuttauolta l'Autore del libro *de vera Circuncisione*, che stà tra le opere di S. Girolamo afferma, che fù circonciso dalla sua santissima Madre, *Christus octaua die circumciditur à Matre*, e l'Autore del Trattato *De lament. Virginis* asscritto à S. Bernardo *Virgo Christum genuit, lactauit, octaua die circumcidit*, l'istesso quasi afferma Sebastiano Barradio lib. 9. c. 1. E ben vero, che altri vogliono come si è detto, che ciò facesse S. Gioseppe, come scriue S. Efrem Siro, e S. Bernardo apportato da Christoforo de Castro nell'Historia della B. Vergine c. 7. à cui rimetto il Lettore.

Nel 1648. adì 15. di Nouembre il Signor Marchese Paleotto Bolognese, doppo hauer con gran spirito riuerito questa venerabil Pietra, & attentamente mirata, & ammirata, mandò persona à posta à prenderne la forma con ogni diligenza cioè dell'altezza, larghezza, grandezza, &c. volendone per diuotione formarne vna simile nella sua Patria à prò de fedeli, si come anco prese la misura della Colonna santa, che si conserua nella Basilica Vaticana, alla quale si appoggiaua il nostro Redentore in Gerusalemme, quando predicaua al Popolo; volendo, che simili sacre memorie, delle quali è arricchita l'alma Città di Roma, fossero anco i loro essemplari in quella famosa Città celebre per tutto il mondo.

Del-

Dell'Oratorio. Cap. XXVI.

SI era offitiato per molti, e molti anni dalli Fratelli in vn angusto Oratorio non senza lor graue incommodo, e non picciol dispiacere: poiche non si poteuano fare con quel decoro, e maestà che si conuiene le sacre funtioni, à farle quali si erono obligati, come che il luoco era poco capace alla quantità di quei, che vi concorreuano à celebrare gl'Offitij diuini. Quando nel 1596. mossi da celeste impulso deliberarono fabricare da fondamẽti vicino alla Chiesa nell'istessa via già chiamata, (come hà ne' libri antichi, e scritture) Sacra, ò Santa vn'amplo Oratorio, doue con quello splendore, che ricerca così sant'opera, si impiegasse la diuotione de' fedeli. Dunque adì 4. di Gennaro doppo 4. anni nel 1600. si fece sopra ciò la prima Congregatione, doue interuenne tutto il corpo dell'Archiconfraternità.

Et acciòche l'opera si cominciasse, proseguisse, e felicemente si compisse doppo molte Congregationi, conuennero tutti à contribuire il denaro necessario al sacro edifitio con tanta prontezza, che niente più. Diedesi dunque principio col gettare i fondamenti nel 1601. Il Card. Pietro Aldobrandino Protettore ottenne da Clemente VIII. (di cui era Nipote) la liberatione di dui prigioni, per la quale si hebbero scudi 350. per tal fabrica

Antonio Vittorio Gouernatore, e Prelato della Compagnia diede 20. scudi.

Erminio Valenti Guardiano, Canonico di S. Pietro, che poi fù Card. scudi 24. e per far l'Altare scudi 18.

Dario Boccarino Canonico di S. Pietro scudi 12.

Pomponio de Magistris Canonico di S. Pietro, e poi Vescouo di Terracina scudi 24.

Matteo Argẽti Guardiano Benefitiato di S. Pietro scudi 18 e per fare il bancone con sua spalliera per il Gouernatore, e Guardiani altri scudi 18.

Francesco del Sodo scudi 50.

Mar-

Marc'Antonio della Valle Guardiano scudi 18. e per fare tutto il pauimento, ne diede altri 18.

Girolamo Vittrice scudi 50.

Andrea Ferrarino scudi 10.

Antonio Panichetti scudi 50.

Gio. Battista del Porrino scudi 12.

La Compagnia aggregata di Radicofani mandò scudi 12.

Tutti gl'altri Fratelli contribuirono ciascuno secondo la sua possibilità, e vi fù vno d'essi, che donò otto carrettate di puzzolana, & vn'altro vna carrettata di mattoni. Finito che fù il santo edifitio (nel quale si spesero di limosi e racolte 886. scudi) nel 1602. si diede nel nome di Dio cominciamento ad iui diuotamente offitiare, e fù dedicato al glorioso S. Sebastiano, la cui Imagine iui posta fù fatta dal pennello del Caualier Paolo Guidotti Borghese da Lucca, e sopra nella volta fuui depinto il Padre Eterno, e da i lati i quattro sacri Dottori Latini con alcuni Angioletti di mano di Vespasiano Strada Romano, nato però di Padre Spagnolo.

In questo nuouo Oratorio fù fatta adì 25. di Gennaro nel 1602. la prima Congregatione, doue interuenne Monsignore Dario Boccarino Gouernatore, e doue anco si hebbe la gratia da Clemente VIII. della liberatione d'vn prigione, che diede per limosina 100. scudi di moneta. Li Maestri di questa fabrica furono Vespasiano Strada, Cesare, e Bernardino Luna, & il disegno dell'Altare fù di Gio. Battista Gerosa. Vi si fece poi nel 1603. la prima festa di S. Sebastiano cõ Messa solennissima, & Indulgenza Plenaria. Eranui prima in quel luoco alcune case del Capitolo di S. Pietro, le quali comprate dalla Compagnia 700. scudi, adì 31. di Gennaro 1600. gli furono consegnate, quali denari furono pagati adì 19. di Decembre l'anno auanti. E perche il sito nõ bastaua, fù nel 1601. comprata vn'altra casa per prezzo di 130. scudi dal Commendatore di S. Spirito, per essere detta casa del Hospidale.

Nel 1611. i Fratelli si congregauano in questo luoco, e

con

con gran diuotione faceuano la disciplina, come notò il Segretario Alfonso Ferro nel libro delle Congregationi.

Essortatione alli Fratelli presa da vn Manoscritto di vn Guardiano della Compagnia, cioe Quirino Mozzano Benefitiato di S. Pietro in Vaticano.

CONoscendosi, ch l'vtile, & il danno d'ogni Compagnia il più delle volte dipende principalmente da suoi Ministri, & Offitiali, deuonsi procurare nell'elettioni di essi quelle qualità, onde possa sperarsi il buon'e vero sertigio della Chiesa à laude, honore, & gloria di Dio benedetto, imitandosi il S. Moisè, che per consiglio di Ietro Sacerdote elesse huomini. *Timentes Dominum, in quibus erat veritas, & qui oderant auaritiam*, come si legge nell'Essodo cap. 18. e gli Apostoli elessero S. Stefano. *Virum plenum Fide, & Spiritu sancto, & Philippum, &c.* il che habbiamo nel cap. 6. de gli Atti Apostolici. Perciò si elegghino persone timorate di Dio, cioè di buona coscenza, zelanti, disinteressate, & habili all'offitio, al quale si deputano, e sopra tutto auuertasi, che quei, che deuano maneggiare danari, robbe, e trattar negotij della Compagnia, non siano trascurati, & indiscreti, ma diligenti, e prudenti, perche di quelli scriue S. Gregorio sopra il primo de i Rè. *Negligentes vix saluari possunt*: di questi S. Bernardo lasciò scritto sopra la Cantica: *Tolle discretionem, & virtus, vitium erit*: Ma che habbiano saputo, & sappino ben gouernare le case, e le cose sue. Ciascuno nel essercitare la sua carica, come interesse molto importante di sua diuina Maestà, ricordisi douerne renderne conto rigoroso à quel grande Iddio, che, (come figurarono gli Egitij) è tutto occhio, ne puol essere ingannato, ne fuggito. In oltre considerino quelle parole del sacro Euangelio di S. Matteo cap. 5. *Amen dico tibi, non exies inde, donec reddas nouissimum quadrantem*. Et habbia

in mente; che il diuino castigo cade ben presto sopra coloro, che lo differuano, ò defraudano ne' maneggi delle cose, che sono di Chiese, e luoghi Pij. Pensino, che non senza causa si leggono nella S. Scrittura quelle notabili parole, che sono registrate in Geremia al 48. *Maledictus qui facit opus Domini fraudolenter*. Che se à Dio dispiaciono oltremodo quei, che poco si curano di mettere le cose di sua diuina Maestà in mano à persone, alle quali non fidarebbono le proprie, che sarà di coloro, che le rubbano, e che strapazzano il suo santo seruigio? Si ramentino, che il Signore Iddio percosse Oza. *Eo, quod tetigisset Arcam Dei*, secondo habbiamo nel libro 2. de Rè cap. 6. Se dunque col toccare solamente l'Arca, fù percosso Oza, che castigo è apparecchiato à chi malamente maneggia, ò rubba le cose de lochi pij, che sono come Arche del Creatore del cielo, e della terra? Guardisi dunque ciascuno da sì empia sceleraggine, e tema i giusti giuditij, e la vendetta di sì gran Giudice, e facciasi prudente elettione di buoni Ministri, acciò la colpa d'ogni danno non cada sopra gli stessi Elettori, e trattino con diligenza, e fedeltà ciò ch'all'offitio proprio s'appartiene, à finche nõ si auueri in loro quel che è notato in S. Matteo al 22. *Malos malè perdet*; anzi siano degni d'vdire quelle liete parole poste in S. Matteo al 25. *Quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium Domini tui*. Di che Dio benedetto ne faccia degni tutti. Amen. Darò fine à questa breue essortatione con quelle parole, che vsò il S. Pontefice Gregorio di questo nome VII. nel Breue, ò lettera scritta à tutti i Vescoui, Duchi, Conti, &c. *Ne credat*, (parla di vn gran Prencipe) *Se posse fallere Deum, cuius quanto prolixior est patientia, tanto seuerior est, cum iudicare cœperit ira.*

Di alcuni Decreti della Compagnia. Cap. XXVII.

TRouansi registrati da i Segretarij nel libro delle Cõgregationi molti vtili, e necessarij Decreti, & Ordini fatti con maturo consiglio da Fratelli zelanti dell'honor di Dio, dell'anime, e dell'honoreuolezza dell'Archiconfraternità da douersi osseruare con ogni prontezza, e puntualità, e trà gli altri i seguenti.

Adì 9. di Maggio 1604. si decretò, che nell'andare alle sette Chiese, si caminasse con le faccie coperte per Roma, con modestia, ne si andasse all'hostaria, e ciascuno confessato, e communicato à quest'effetto, per acquistare l'Indulgenza Plenaria, e ciò s'intenda per sempre, e si cominciò tal'osseruanza adì 16. del detto mese.

Adì 3. di Decembre che si facci la visita dell'Oratorio con l'interuento del Gouernatore, si come anco della Chiesa, il che fù esseguito adì 13. del medemo, & anco della Sacrestia da Mõsignore Facchenetto, e da i Guardiani Matteo Argenti, Francesco del Sodo, e Marc'Antonio della Valle.

Nel 1605. adì 26. di Maggio furono deputati ad andare à baciare i piedi al nuouo Pontefice Paolo V. à nome dell'Archiconfraternità, e caldamente raccommandargliela, e furono Marc'Antonio della Valle, Francesco del Sodo, e Gio. Battista del Porrino.

Adì 20. di Febraro 1607. che si facci ogni Venerdì di Quaresima vn Sermone nell'Oratorio da qualche Padre Capuccino potendosi hauere.

Si ordinò adì 18. di Marzo 1601. che secondo la volontà di Francesco del Sodo si celebri ogni secõdo Lunedì del mese vna Messa, & vn'Anniuersario nel giorno della sua morte, non essendo di solenne impidito, & essendo impidito il giorno più prossimo non impidito.

Fù ordinato adì 6. di Gennaro 1602. che si legghino li Capitoli

pitoli ogni festa, che si fà Congregatione publica; per imprimerli più facilmente per l'osseruanza ne gl'animi de Fratelli, il che fù esseguito con leggerne alcuni pochi per volta.

E perche mancauano molte robbe, scritture, libri, &c. si ordinò publicare vna scõmunica contro chi non le restituisse, il che fù esseguito li 18. di Marzo 1601. e nel 1648. per l'istessa causa ne fù affissa vn'altra ne i luochi publici.

Per essersi più volte decretato per mantenimento della pace, & obidienza de Fratelli procedere con ogni rispetto sì in fatti, come in parole nelle Congregationi, e fuori, col venire à pene conforme al merito; per questo nel 1597. adì 4. d'Agosto Mõsignore Vittorio Gouernatore sospese per 6. mesi dalla Compagnia, e dalle Congregationi vn certo Iacomo, per hauer detto alcune parole di poco rispetto in vna Congregatione, e nel 1601. adì 7. d'Ottobre furono dui altri sospesi per dui mesi, si come anco adì 28. di Giugno 1602. fù data pena di suspensione per dui mesi ad vn altro, che si portò con poca modestia nella visita delle sette Chiese, con domandarne poi anco perdono in publica Congregatione.

Nel 1597. adì 2. di Marzo, che si facesse vn'Inuentario generale di tutti li stabili, & entrate della Compagnia.

Adì 5. d'Ottobre del detto, che li obblighi, e sicurtà delle doti delle Zitelle si faccino conforme allo stile dell'Annũtiata di Roma.

Nel 1598. adì 9. di Marzo, che doppo fatta la sindicatione di chi hà maneggiato entrate, legati, &c. della Compagnia, si debbano dare tutti li Mandati al Secretario, acciò li possa mettere in Archiuio, ne restino in mano di alcuna persona.

Adì 22. di Giugno 1601. che li Offitiali inuitino li Cardinali per le Processioni.

Adì 12. di Settembre del medemo, che nessun Fratello di qualsiuoglia grado, e conditione ardisca proporre, ò trattare per l'auenire cosa alcuna in Congregationi generali, ò particolari, se prima non hauerà domandato licenza secreta à Mõsignore Gouernatore, e Guardiani sotto pena d'esser raso dal

P 2 nume-

numero di Fratelli *ipso facto*, senza altra cognitione di causa, giuditio, ò delatione, e che tal Decreto si affigga publicamẽte nell'Oratorio; e questo per euitare molti inconuenienti: perche sotto li 2. del presente fù fatto da alcuni Fratelli gran tumulto in publica Congregatione: onde d'ordine di Dario Boccarino Gouernatore furono quei tali chiamati, e ripresi assai, & essortati prima à riconcigliarsi tra loro, i quali prontamente, & humilmente domandorono perdono al detto Monsignore, e tutta la Congregatione, e si sottoposero volontariamente ad ogni obidienza, e pena, che gli fosse data, e tra di loro si humiliorono, & abbracciorno, rimettendosi ogni ingiuria con molta sodisfattione di tutti i Congregati in questo dì 12. di Settembre. Ma per dar'essempio à tutti i Fratelli, venuto il giorno 7. d'Ottobre in publica Congregatione presente il Boccarino Gouernatore, e 32. Fratelli, furono chiamati li dui delinquenti, cioè Iacomo, e Michel'Anglo, à quali fù ordinato, che per obedienza (hauendo loro dato scandalo nella Congregatione generale del mese passato,) douessero andare all'Altare, & inginocchiati dire tre *Pater noster*, *&c.* e tre *Aue Maria*, *&c.* e che domandassero iui publico perdono. Il che fecero con ogni humiltà, & obidienza. Di poi fù ordinato, e prohibito al primo, che per doi mesi stesse assente dalla Compagnia, & Oratorio, & all'altro per vn mese, il che accettorno per obidienza, e così furono assoluti.

Fù ordinato adì 28. dell'istesso, che si riuedessero i nuoui Capitoli, & Ordini per stamparli, e furono eletti à riuederli, corregerli, leuare, ampliare, e riformare, come paresse più ispediente al seruitio della Compagnia Monsignore Gouernatore Boccarino, Francesco del Sodo, Matteo Argenti, Simone Bottani, e Pietro Filipponi Secretario.

Che si facesse nota, e libro di tutte l'entrate della Compagnia, e che ogni prima Domenica del mese si publichino nell'Oratorio tutti li oblighi, che essa tiene. Ciò fù decretato adì 8. di Nouembre in secreta Congregatione.

Il giorno 3. di Gennaro 1602. fù ordinato, che si faccino Congregationi ogni festa, per leggere i noui Capitoli, fù eletto Gio. Battista Gallina, & in sua assenza Domenico de Lazari, de quali Capitoli adì 6. ne furono letti 10. & accettati senza alcuna replica, si come tutti gl'altri nelle altre Congregationi, nelle quali si intimaua la giornata per leggere i rimanenti: Furono tutti i Capitoli 63. e finiti di leggere alli 17. di Marzo.

Nel 5. di Maggio del detto anno furono condotti all'Altare da Gaspero Bastianelli, e Baldassar Sfoglia Mastri di Nouitij Monsignor Maffei nuouo Gouernatore, Simone Bottani, Marc'Antonio della Valle nuoui Guardiani, i quali prestarono giuramento conforme alli nuoui Capitoli, e poi condotti alla banca fù consegnato il libro de Capitoli à detto Monsignore, e da Francesco Pagani fù consegnato il sigillo à Marc'Antonio della Valle.

Adì 27. d'Agosto si ordinò, che in vna Congregatione generale si faccia vna general pace tra i Fratelli, il che fù esseguito per scarico delle coscentie, e per dar bono essempio à tutti.

Nel 1605. il 1. d'Agosto si decretò fare vn libro per l'Inuẽtario di tutte le robbe della Chiesa sì del Curato, come d'altri.

Adì 8. di Maggio 1604. si ordinò, che si mettesse vicino all'Altare della Madonna vna cassa per li Memoriali delle Zitelle da poruili fino ad vn giorno determinato. Di più, che si faccia vna visita generale delle Zitelle, che son state per il passato prouiste della dote, e furono Deputati Carlo Antonio Vaccari, e Ridolfo Barozzi.

Nel detto anno alli 3. di Decembre fù decretato far vna visita generale dell'Oratorio per vtile di esso da Monsignore Gio. Antonio Facchenetti nuouo Gouernatore, quale pigliò il possesso di questa carica, e da tutti volentieri accettato adì 23. di Maggio 1604.

Douendosi ristampare li Capitoli, si decretò adì 8. di Gen-

naro

naro 1605. farui inserire la Bolla di Sisto V. e ne fù data la cura à Matteo Argenti. Detti Capitoli furno letti, & accettati da tutti *viua voce, & nemine discrepante* adì 31. di Maggio.

Nella Congregatione tenuta li 20. di Febraro 1607. fù fatto decreto, che per l'auuenire non si paghi dote alcuna à nessuna Zitella, se prima non presenterà alla Congregatione secreta, ò generale Memoriale, doue habita di presente con le sicurtà, che vorrà dare, & il Secretario, che farà il mandato, & il Deputato, che pagherà tal dote siano tenuti loro in caso di restitutione, se non sarà fatta questa diligenza.

Fù risoluto adì 7. d'Ottobre 1607 che si habbino da osseruare li Capitoli, e chi non li osseruarà sia castigato, e che si obedischino li Offitiali, e che per tali siano tenuti: perche doue non è obedienza, non vi è vnione.

L'anno 1608. adì 5. di Maggio fù fatto decreto, che la Priora non si facci dalle Sorelle senza vn Guardiano, Secretario, e Camerlengo, e che s'intimino, se ne faccia vna capata, e si caui per bollettino.

Nel 1592. li 25. Ottobre presente il Vescouo di Monte Alto Gouernatore si decretò, che chi hà scritture, libri, ò altra cosa della Compagnia frà otto giorni li consegni alli Offitiali maggiori, altrimenti s'intenda incorrere nella scommunica altre volte mandata.

Adì 11. di Nouembre del dett'anno, che si riuisiti l'Archiuio, e si facci inuentario di quanto è in esso, e fù deputato à visitar la Chiesa Lutio Catena, e Matteo Argenti Segretario.

Adì 26. di Giugno 1575. che si pigliasse vn'Organista, essendui l'Organo in Chiesa.

Nel 1575. adì 4. di Settembre si decretò, che hauendo la Compagnia riceuuto nel 1571. nel tornare dalla visita della santa Casa di Loreto molte cortesie dalla Compagnia di Assisi, la quale nel detto anno 1575. veniua à Roma al sacro Giubileo, se gli douesse vsare qualche segno d'animo grato. Onde gli furono donate quattro torcie bellissime di cera bian-

bianca nel ritorno da S. Pietro à nome dell'Archiconfraternità da Cencio della Corona, & Alberto Filipponi, à ciò deputati.

Adì 16. d'Ottobre 1575. che si sepellissero per l'amor di Dio senza alcuna mercede tutti i poueri di Borgo, e suo distretto senza però pregiuditio d'altre Chiese.

Adì 18. di Decembre 1575. Lodouico Sans Canonico in piena Congregatione essortò tutti à prepararsi à prendere degnamente il Giubileo cōcesso da Gregorio XIII. à tutti i Fratelli visitando vna sol volta le quattro Chiese, & alli vecchi, & indisposti vna sol volta la Basilica di S. Pietro adì 21. Il che fù fatto con grandissima diuotione, e concorso.

Adì 4. di Marzo 1576. che nessuno Fratello ardisse ricalcitrare ad vna sentenza data da Monsignore Alessandro Glorierio nostro Gouernatore sopra la giusta causa di Tomasso già Guardiano, hauendogli imposto, che pagasse 20. scudi, e dicesse dieci *Pater*, & dieci *Aue pro omissis* nell'amministratione del suo Offitio. Dal che si vede con quanta pontualità si proceda in questa Archiconfr. Il Guidalotti Segretario ciò scrisse più al lungo.

Adì 3. di Decembre 1589. si decretò ad istanza di Pietro Filipponi Guardiano, che mostrandosi tutte le Sorelle molto caritatiue verso la Compagnia, donandoui molte biancarie, ornamenti, e limosine se gli facesse ogn'anno alle Defonti, vn' Anniuersario à spese di essa Compagnia, il che fù à tutti grato, & adì 12. di Febraro 1590. fù fatto la prima volta con animo di seguitare ogn'anno.

Nella Congregatione tenuta li 27. Gennaro 1591. Monsignore Biondo essortò la Compagnia à far fare vna lapide, & in essa intagliarui la memoria di Monsignore Fuligni sì gran benefattore, e porla in Chiesa con offerirsi contribuire anco lui alla spesa di ciò: onde tutta la Congregatione volentieri decretò, che si facesse, e si ponesse in luoco cospicuo, & honorato, e di più, che in perpetuo ogn'anno nel giorno della morte di detto Fuligni si faccia vn'Anniuersario per l'anima

sua,

sua, & ogni primo Lunedì del mese se li celebri vna Messa bassa de Morti, e di ciò nella tauola delli oblighi se ne faccia memoria, il che fù esseguito, & adì 19. di Febraro del medemo anno fù decretato si cominciassero impiegare i danari lasciati in far la facciata della Chiesa: onde furono adì 25. di Marzo fù deputato à ciò Flaminio Zouardi, Matteo Argenti, e Pietro Filipponi da Monsignore Morone Gouern. alli quali il dì 25. d'Aprile fù aggionto Teodoro della Porta, i quali il dì 23. di Maggio in Congregatione (presenti Monsignore Patriarca di Gierusalemme, Monsignore Morone, e Monsignore Abbati Gratiani) diedero à fare tal fabrica à m. Ambrosio Luna, à cui dissero, che finita l'opera si darebbe sodisfattione, fatta prima stimare l'opera da dui periti, con dargli prima 20. scudi alla mano.

Essendo stata risarcita nel 1624. con occasione dell'anno Santo del 1625. la facciata di detta Chiesa, fù decretato, che si pagassero à Bernardino Luna Architetto per tal risarcimẽto scudi 24. e baiocchi 75. come notò Lorenzo Balducci Segretario sotto li 2. di Decembre 1624. il quale anco notò sotto il dì 8. di Decembre del medemo anno, che per alloggiare le Compagnie aggregate si facessero dui Deputati per prouedere di stantie per alloggiare, e mangiare: onde furono deputati Siluestro Pace, e Bernardino Luna con l'interuento di Gio. Battista Soria Guardiano.

Nella medema Congregatione fù risoluto, che la Compagnia andasse conforme al solito dell'altro anno Santo processionalmente à S. Pietro subbito doppo aperta la Porta Santa per entrarui, e pigliare il Giubileo, e per ordinare la Processione fù eletto adì 22. di Decembre Siluestro Pace. E perche è stato sempre grande il feruore de nostri Fratelli di fare le sacre visite à i santi luochi, fù stabilito adì 2. di Febr. 1625. di visitare le quattro Chiese in diuota Processione, come si fece adì 9. in vigore del Breue della gloriosa memoria di Vrbano VIII. e così fù mandato in essecutione. Ne fù lenta l'Archiconfraternità in prouedere di buoni, & adagiati letti

in

in numero di 70. per riceuere gli aggregati Fratelli, di che ne fù fatto decreto nel Palazzo di Monsignore Martino Alifieri Gouernatore il dì 15. di Maggio. Et à fin che nelle Processioni si comparisse con honoreuol Stendardo, ne fù fatto vno assai vistoso depinto da Francesco Incarnatino, à cui furono dati per sua opera scudi 25. come per decreto del 1. di Febraro 1626. nel qual'anno sotto li 30. di Settembre presente Monsignore Francesco Mastri Gouernatore) fù decretato, che rispendessero per vtile, e bisogni della Chiesa, e Sagrestia conforme la mente di Antonio Rota testatore scudi 50. lasciati all'Archiconfraternità.

Nell'anno 1627. nella Congregatione tenuta adì 9. di Maggio, per giusti rispetti si leuarono li Offitiali chiamati li 13. Consiglieri per sempre, e che per l'auuenire tutti gli Offitiali si creassero solo nella Congregatione generale. In questo anno ancora furono rasi dalla Compagnia tre, i quali in vna Congregatione erano vsciti dall'Oratorio senza licenza di Monsignore Mastri Gouernatore, e de Guardiani, essendo ciò stato da essi fatto con modo poco lodato, e contro i Capitoli, come registrò Simone Ruggierio Segretario. Di più il dì 3. d'Ottobre fù scritto per Decreto, che per l'auuenire gli Offitiali si facessero solo per vn'anno, cominciando il primo di Gennaro 1628.

Nel 1629. adì 3. di Maggio, essendo Gouernatore Scipione Perotti Cameriere segreto di Vrbano VIII. si fece decreto di far vn'Archiuio nuouo, doue si hauessero da mettere, & accuratamente conseruare tutte le scritture attinenti alla Chiesa, e Compagnia, e fù ciascuno auuisato, che chi haueua scritture, ò libri toccanti, come sopra, li consegnasse per tutto il presente mese, altrimenti si fulminerebbe la scommunica. Et adì 18. d'Ottobre fù parimente decretato, presente il già detto Perotti, che si douesse far vn Inuentario, doue minutamente si registrassero tutti i beni sì mobili, come immobili, e consegnarlo al Camerlengo, che ne tenesse esatto conto, & il medemo Decreto fù confermato adì 17. di Maggio

gio 1632. come notò Lorenzo Balducci Segretario. Nel detto anno li 5. di Settembre nella Congregatione tenuta nell'Oratorio fù stabilito il Decreto d'intimare Andrea Proueditore à dare conforme il solito rigoroso conto della sua amministratione alli Sindici, essendo Gouernatore Monsignore Gio. Battista Altieri, che il primo d'Agosto pigliò il possesso con le solite cerimonie, essendo Protettore il Card. Lodouisio, in luogo del quale fù poi adì 5. di Decembre eletto cō giubilo, & applauso di tutti à viua voce il Card. Scipione Borghese, il quale fatti vedere diligentemente i Decreti della Compagnia, gli approuò come vtili, e necessarij, commandando, che fussero onninamente osseruati, raccomandando ciò caldamente al detto Altieri, il quale hebbe sopra ciò particolar premura, volendo sempre trouarsi presente à tutte le Congregationi fatte tanto nell'Oratorio, quanto nel suo Palazzo. E perche il detto Card. fù molto benemerito dell'Archiconfraternità, fù stabilito adì 28. d'Ottobre 1633. che per esser passato all'altra vita, se gli facessero l'Essequie con ogni magnificenza, & honore possibile, e che si douesse far buona tutta la spesa da farsi al Camerlengo, & in luoco suo fù acclamato da tutti i Congregati per Protettore il Card. S. Giorgio.

Di alcuni Eminentissimi Cardinali Protettori della Compagnia. Cap. XXVIII.

PEr augumentare ogni giorno più, e per dare tuttauia maggior calore in seruitio di Dio all'Archiconfraternità, la quale hà sempre hauuto bisogno di aiuti potenti in varie occorrenze di opportuni bisogni, fù giudicato necessario hauer la protettione, & appoggio di personaggi sublimi: onde fù pigliato espediente supplicare particolarmente Card. Nepoti di Sommi Pontefici, ò altri di autorità non ordinaria ad accettare sotto la lor protettione, e tenere sotto l'ali della lor difensione questa venerabil Compagnia, e frà gl'altri, che

son

ſon ſtati notati nelle ſcritture di queſto Archiuio ſi ſon trouati i ſeguenti.

Chriſtofano Madruccio.

Lodouico Madruccio, detto il Card. di Trento nel 1583. morì adì 20. d'Aprile 1600.

Girolamo Card. Ruſticuccio Viceprotettore nel 1581.

Pietro Aldobrandino Nipote di Clemente VIII. nel 1600.

Scipione Borgheſe Nipote di Paolo V. nel 1606.

Lodouico Lodouiſi Nipote di Gregorio XV. nel 1625.

Il Card. S. Giorgio 1633.

Franceſco Barberino Nipote di Vrbano VIII. nel 1649. che hoggi viue.

Prelati, ò Gouernatori dell'Archiconfraternità. Cap. pur XXVIII.

RIchiedeuaſi, che la noſtra Compagnia parimente godeſſe il benefitio della vigilanza, e ſopraintendenza di qualche Prelato inſigne, ò Perſona di maturo giuditio dotata con hauer titolo di Gouernatore, al quale fuſſe ricorſo ne'tempi opportuni, e quaſi nocchiero guidaſſe la naue di queſto conſortio: Molti ſono ſtati: ma ſolo ſi regiſtreranno quelli, che ſono ſtati notati nell'Archiuio ne'libri, che hora vi ſono. Porranſi ſenza l'ordine de tempi.

Fabio Biondo Patriarca di Gieruſalemme 1589. Domenico Ginnaſio Arciueſcouo di Manfredonia, e poi Card. 1580. 1581. & 1582. Aleſſandro Piccolomini Arciueſcouo di Siena 1579. Paolo Emilio Gioannini Veſcouo di Montealto 1595. Franceſco Maria Gratiani Veſcouo d'Amelia 1592. Angelo Rocca Veſcouo di Tegaſte Sacriſta di Paolo V. 1608. Gio. Battiſta Pallotto poi Card. 1615. Gio. Angelo Damaſceno Canonico di S. Pietro 1616. Erminio Valenti Canonico di S. Pietro, e poi Card. 1602. Aleſſandro Glorieri 1573. Pietro Orſino Veſcouo di Spoleto 1583. Pietro Mellino Canon.

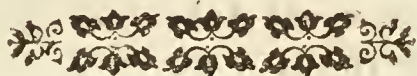
di S. Pietro 1584. Antonio Vittorio Vicario, e Canonico di S. Pietro 1586. Gio. Morone Canon. di S. Pietro 1590. Horatio Maffei Chierico di Camera 1604. Dario Boccarino Can. di S. Pietro 1608. Teodosio Florentio Canonico di S. Pietro 1583. Gio. Antonio Facchenetto 1605. Luca Cellesi 1611. Paolo Cittadino 1609. Gasparo Varello 1617. Alessandro Rouaglio 1581. Pietro Mellino 1584. Giulio Dadei 1583. che morì li 23. di Febraro 1591. Tomasso Ximenes 1612. Gio. Nicola Tanario 1619. Gasparo Galbiati 1575. Francesco Agatonio 1576. Pietr'Antonio Peruzzi 1576. Giacomo Acusasi 1577. Giacomo Spinola 1578. Nicolò Morrone 1578. Martino Alifieri 1624. Ascanio Sella Decano d'Imola Vicegouernatore 1580. N. Arigone 1591. N. Caracci, N. Rosi 1627. Otto de Briozzi 1574. Lodouico Foligni Venetiano 1590. Francesco Tromba 1588. Frãcesco Mastri 1626. 1627. e 1628. Scipione Perotti 1629. 1630. 1631. 1632. Gio. Battista Altieri 1632. 1633. Felice Contelorio 1649. hoggi viuente.

Habbiamo detto, che sono stati Fratelli della nostra Compagnia Antonio Facchenetto, e Cammillo Borghese, l'vno, e l'altro de quali fù assonto al sommo Ponteficato; hora acciòche ciò più chiaramente costi, addurrò quel che ne scriuano i Segretarij ne i libri Originali, che sono nell'Archiuio. Di Facchenetto, Matteo Argenti lasciò notato in questa guisa. *In questa mattina, che fù alli 3. di Nouembre 1591. fù coronato Papa Innocentio IX. dal Signor Card. d'Austria, &c. Questo Pontefice fù già il Card. SS. Quattro Bolognese della Famiglia de Facchenetti, creatura della fel. mem. di Papa Gregorio XIII. e fù Confratre della nostra Archicompagnia Benefattore essendo Cardinale, dal quale si spera ogni maggior gratia; quando che alla maestà di Dio piaccia darli vita longa, essendo hora Pontefice. Venardì alli 8. di Nouembre 1591. festa di SS. Quattro Incoronati, la Santità di Papa Innocentio IX. andò à pigliare il possesso alla Chiesa di S. Gio. Laterano, nella qual Caualcata Ponteficale interuennero tutti li Signori Cardinali presenti in Roma, tutto il Magistrato del*

Cam-

Campidoglio, tutti gl'Offitiali della Corte Romana, & infinità de Prencipi, Baroni, e Signori Romani, e d'altre Nationi. Domenica alli 29. di Decembre 1591. la notte seguente trà le 12. e le 13. hore nel farsi l'ecclisse della Luna morse Papa Innocentio IX. nostro Confratre con infinito dolore, non solo della nostra Archicompagnia, ma di tutta la Città di Roma, e di tutto il Mondo, essendo che si fusse promesso dalla sua bontà, prudenza, e sapienza ogni retto, e giusto gouerno, & vn felicissimo Ponteficato. Morse questo santo Pō̃tefice nel 7. giorno della sua infirmità di pontura, al quale Dio N.S. per sua misericordia gli habbia concesso la gloria di vita eterna. Stette il corpo di questo Pontefice nella Cappella Gregoriana, nella Chiesa di S. Pietro tre giorni continui secondo il costume di santa Chiesa.

Di Borghese, che fù poi Papa Paolo V. scrisse Gio. Battista Guidalotto. *Dominica die 10. Aprilis 1580. Doppo, misser Gio. de Bartoli Capo delli nuoui Signori 13. Consiglieri presentò l'infrascritta lista nelli nuoui Signori Offitiali deputati, e fù questa per Gouernatore Monsignore Borghese, e Monsignore Ginnasio, &c. quale lista presentata, e letta furno mandati à partito prima Monsignore Borghese per Gouernatore, quale hebbe faue nere numero 28. bianchi numero 21.*

Dominica die 2. Octobris 1580. Cantata la messa grande, e fatta la solita Processione secondo il solito ogni prima Domenica del mese, si congregorno nel nostro Oratorio li Fratelli, e dalli Signori 13. Consiglieri nuoui fù presentata la lista delli nuoui Offitiali eletti da loro conforme à gl'Ordini de nostri Capitoli per mandarli à partito, e furno l'infrascritti. Per Gouernatore Monsignore Borghese, che hebbe faue nere 12. bianche 26. e Monsignore Rouaglio. Si che si puol gloriare la nostra Compagnia d'hauer'hauuto dui Sō̃mi Pontefici.

Delle

Delle Compagnie aggregate. Cap. XXIX.

DAlle scritture di questa venerabil Compagnia eretta nel 1509. habbiamo, che Gregorio XIII. diede facoltà di aggregare à questa qualsiuoglia altra Compagnia nel 1578. come nel Capitolo 10. fù significato: onde è parso bene porre nel presente Capitolo i nomi di tutte le Compagnie aggregateui.

La prima dunque fù quella del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa di S. Gioseppe del Mercato posta nella Città di Bologna nel 1579. e di nuouo riconfermata nel 1606. il 1. d'Ottobre per Iacomo Manzolino Proueditore sostituito da Matteo Buratto.

Nella Città di Fiorenza la Compagnia del santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Giacomo sopra Arno 1580. e 1606. li 3. di Settembre per Innocentio Casanoua Procur.

Di Tortona la Compagnia del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa di S. Giacomo 1582. & 1607.

Di Vicenza la Compagnia del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa di SS. Faustino, e Iouita 1586. il 1. di Giugno, e nel 1604.

Nella Città di Montalto la Compagnia del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa di S. Nicola 1587. e 1606.

Del santissimo Sacramento di Macerata accolta nel 1600. & anco di Ciuita Vecchia.

La Compagnia del santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Agata nella Città di Bergamo 1607.

In Tolentino la Compagnia del santissimo Sacramẽto detta prima di S. Iacomo 1607.

Nella Città di Bagnarea la Compagnia di S. Andrea per gratia fattagli da Paolo V. 1607.

In Genoa la Compagnia del santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Andrea 1611.

Nella Città di Fano la Compagnia del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa dell'istesso titolo 1611.

Di

Di Iesi la Comp. del santissimo Sacramento, e Translatione della santa Casa della Madonna di Loreto, nella Chiesa Parocchiale di S. Pietro 1613.

In Agubbio la Compagnia del santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Pietro 1615.

Nel Castel Marano in Abruzzo Diocese di Marsico la Cōpagnia del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa di Santa Maria 1584. & 1613.

In Castel Molino in Abtuzzo Diocese di Sulmona la Compagnia del santissimo Corpo di Christo 1587. e 1607.

Nel Castel Riolo Diocese di Imola la Comp. del santissimo Corpo di Christo 1606. li 2. di Luglio.

Nel Castel Monte Maggiore Dioc. di Fano la Comp. del santissimo Corpo di Christo nella Chiesa di S. Maria 1606. li 2. di Luglio.

Nel Castel Auuellano in Toscana nullius Dioc. la Comp. del santissimo Corpo di Christo 1607. li 23. Aprile.

In Castel Mugnano Dioc. di Bagnarea la Comp. del Corpo di Christo, e di S. Caterina di Siena 1607.

Nel Castel Ciereſia Dioc. di Fano la Comp. del Corpo di Christo 1607.

Nel Castel Lubiano Dioc. di Bagnarea la Comp. del Corpo di Christo 1612.

In Castel Porzano Dioc. di Spoleto la Comp. del santissimo Saramento 1612.

In Castel Macerino Dioc. di Spoleto la Comp. del santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Biagio 1612.

Nel Castel S. Pellegrino Dioc. di Nocera la Comp. del santissimo Sacramento, e di S. Maria delle Gratie 1613.

Nel Castel Camborano Dioc. di Ancona la Comp. del santissimo Sacramento nella Chiesa di S. Germano 1617.

Nella Terra di Radicofani, nel Stato di Siena Dioc. di Chiusi la Comp. del santissimo Sacramento 1580. & 1606.

Di Scandriglia Terra nella Dioc. di Sabina la Comp. del santiss. Sacramento già nella Chiesa della Madonna, & hora

in S. Antonio 1580. & 1607.

Nella Terra di ſanto Gemini Dioc. di Narni la Comp. del ſantiſſimo Sacramento 1581.

Nella Terra di Monte di Compatri Dioc. di Fraſcati la Cōpagnia del ſantiſſimo Corpo di Chriſto nella Chieſa dell'Aſſuntione della Madonna 1581.& 1607.

In Anticoli di Corrado Terra nella Dioc. di Tiuoli la Cōpagnia del Corpo di Chriſto in ſanta Vittoria 1582. & 1607.

Nella Terra Saſſoleone Dioc. d'Imola la Comp. del Corpo di Chriſto in S. Proſpero 1587.

Nella Terra Valcadubrio Dioc. di Aquilea la Comp. del Corpo di Chriſto in S. Martino 1588. & 1611.

In Tomba Terra Dioc. di Sinigalia la Comp. del ſantiſſimo Corpo di Chriſto in ſanta Maria 1589.

Nella Terra di Mazolena di Bergamo la Comp. del Corpo di Chriſto in S. Homobono 1590. adì 18. di Febraro.

In Cantalupo Terra, Dioc. d'Imola la Comp. del Corpo di Chriſto in S. Appollinare li 4. Gennaro 1591. & 1606.

Nella Terra di Buſico à Buſſio in Abruzzo, Dioc. di Valua, e Sulmona la Compagnia del ſantiſſimo Sacramento 1606. li 9. di Luglio.

Nella Terra di Chiuſuria Dioc. d'Imola la Comp. del ſantiſſimo Sacramento in SS. Giouanni, e Paolo 1608.

Nella Terra di Colleſtate Dioc. di Spoleto la Comp. del sātiſsimo Corpo di Chriſto 1609.

In Caſtel Tidardo Terra, Dioc. di Loreto la Comp. del ſantiſsimo Corpo di Chriſto 1610.

Nella Terra di Viuaro Dioc. di Tiuoli la Comp. del ſantiſſ. Sacramento in S. Biagio 1611.

In Caſal Mairano di Dragone Terra, Dioc. di Gaiano la Compagnia del Corpo di Chiſto in S. Gio. Battiſta 1611.

Nella Terra d'Iſola Farneſia, Dioc. di porto la Compagnia del ſantiſſ. Sacramento 1612.

Nella Terra di Bondeno, Dioc. di Ferrara la Comp. del Corpo di Chriſto 1614.

Nella

Nella Villa di Bergallo Dioc. d'Imola la Comp. del Corpo di Christo 1607.

Nella Villa Iseria nella Valle di Lager Dioc. di Trento la Comp. del santiss. Sacramento, e di S. Barbara 1608.

Nel luoco di Paterno, Dioc. di Bergamo la Comp. del Corpo di Christo, e di S. Maria Madalena 1611.

Nella Terra di Iarratara Dioc. di Siracusa 16. d'Agosto 1591

Et acciò che l'Aggregationi fossero autẽtiche, come il douer richiede, in segreta Congregatione tenuta adì 20. di Nouembre 1606. nel Palazzo di Monsignore Vittorio Gouernatore della Compagnia, propose (come zelante di ciò) Matteo Argenti, che vi fosse vn Notaro, che di esse se ne rogasse: di che trouo essere notato nel libro delle Congregationi con tali parole. *Si disse da me Segretario, che per la recognitione, e validità delle Procure delle Compagnie, che si vorranno aggregare, era bene deputare vn Fratello, che fusse Notaro per la validità di esse, e non essendoci Notaro, la prefata Congregatione decretò, e dichiarò deputato à questo offitio solo M. Nicolò Leonardi nel Offitio del Ciuiletto del Auditor della Camera, e che fatte le recognitioni delle Procure, e trouatele valide, le sottoscriuà pro Secretario.*

Matteo Argenti Secretario.

Diuerse note circa la Chiesa, e Compagnia di S. Iacomo. Cap. XXX.

HAuendomi con molta cortesia fatta parte di varie note toccanti à questa Chiesa, e Compagnia D. Gio. Batista Nardone Custode diligentissimo dell'Archiuio della Basilica Vaticana, cauate da Bolle, & altre scritture, che si conseruano in quello, hò voluto inserirle con le sue proprie parole in questo Cap. per maggior sodisfattione de' Lettori. Dunque nella prima nota si hanno le seguenti formali parole.

Ecclesia S. Iacobi Maioris Apostol. de Scossa Caballo in Burgo;

quæ est Parochialis. Hæc Ecclesia priscis temporibus dicebatur S. Saluatoris de Scoſſa Caballi. Habentur in Archiuio Basilicæ Bullæ Adriani IV. Innocentij III. Gregorij IX. & Innocentij VI. qui ad exempla prædecessorum Sergij I. Leonis IX. Leonis IX. & Innocentij II. Rom. Pont. inter cæteras Ecclesias, & bona confirmãt etiam Canonicis, & Capitulo nostræ Bas. prædictam Ecclesiã S. Saluatoris de Scoſſa Caballo, nunc S. Iacobi nuncupatam, quod clarius in dictis Priuilegijs patet, vt in Indice scripturam Archiuij.

Ex antiquo Inuentario in Pergameno Ecclesiarum Basilicæ subiectarum, vt in Indice scripto folio 225. habentur hæc verba. Ecclesia S. Saluatoris Scoſſa Caballo, quæ nunc dicitur S. Iacobi, dat solidos pro Cathedratico, & pabulum dat, sicut Eccles. S. Mariæ de Virgarijs.

Ante 200. annos (vt colligitur ex Censualibus Bas.) dicebatur sub nomine S. Iacobi Scoſſa Caballi, & erat Parrochialis.

Anno 1441. die 26. Nouembris locatio dictæ Ecclesiæ cum Hortis adiacentibus Ludouico de Ianua Canonico ad vitam, sub annuo Canone 3. librarum piperis in festo S. Luciæ. Paulus Lelij Petronij fol. 35.

Ex Censuale 1450. fol. 55. soluit Petrus de Nigris Canonicus lib. 7 piperis.

In libro Capitulari Decretorum sub die 16. Iulij 1521. habetur de tractandis cum Societate Corporis Christi fuit data commissio DD. Bartholomæo Ferratino B. Capellæ Io. Franc. de la Zoca, & Paulo Caposucco.

In Censuali de Mense Iunio legitur. Ecclesia S. Iacobi Scoſſa Caballi locata Societati Corporis Christi in Burgo dictæ Basilicæ, debet pro Basilicæ nostræ pro censu dictæ Ecclesiæ ducatos 4. auri in auro de Camera, in festo Apostolorum Petri, & Pauli in secundis Vesperis sunt bonæ monetæ duc. 5. baioc. 25. Ex opposito habetur receptio dicti Canonis.

Soluit in sequentibus Censualibus duc. 4. auri in auro de Cam. in mens. Iunij, & Decembris vsque ad annum 1547. inclusiue.

Die 28. Maij Capitulum consensit anno 1548. ampliationi dictæ Ecclesiæ dando certam partem Cortilis Domus nunc sub numero 44. olim

olim concessæ Bernardo; & Melchiori de Tuderto, augendo Canonem vnius ducati quinque auri in auro de Cam. pro dicta Ecclesia in dicto festo, &c. *Spina Notarius.*

In vn'altra nota si legge. *Anno 1599. 1. Iunij Reuerendissimus Antonius Victorius Vicarius Basilicæ, & RR. DD. Marius Alterius, & Paulus Bizonus visitarunt dictam Ecclesiam vti mēbrum, & annexam eidem Bas. cui cura animarū imminet per Cappellanum ad nutum Confratrum amouibilem.*

Anno 1619. die 12. Nouembris Capitulum absque Confratribus deputauit Christophorum Bertoccium ad curam animarum dictæ Ecclesiæ ad nutum Capituli ammouibilem.

Anno 1636. die 16. Iunij Capitulum deputauit Angelum Paradisum ad dictam curam, præsentibus, & consentientibus Custode, Camerario, & Secretario dictæ Societatis.

Et in vn'altra si hà. *Anno 1599. die 20. Decembris Capitulum vendidit Archiconfraternitati prædictæ duas domunculas pro ampliatione Sacrestiæ pro pretio scutorum 700. monetæ, & alijs pactis, &c.* *Gargarius Notarius.*

Anno 1614. die 21. Iunij Capitulum solidauit computa cum dicta Archiconfraternitate.

Die 17. Februarij Societas S. Iacobi pro residuo pretij domorum venditarum assignauit Capitulo annuum Censum scut. 8. monetæ vēditum dictæ Societati per D. Catharinam Bertoldā pro scut. 100 &c. cum fructibus, &c. & pro residuo pensionum, & Canonum, &c. & fuit concordatum cum Capitulo. *Gargarius Notarius.*

Anno 1626. die 28. Augusti supradicta Archiconfraternitas redemit dictum Censum scut. 100. à Reuerendissimo Capitulo adiudicatum, &c. pro eodem pretio. *Gargarius Notarius.*

Fin quì le dette note.

Nell'Archiuio della nostra Chiesa si conserua vna tal nota nella presente maniera scritta. *Sono 100. anni, e più, che il Capitolo di S. Pietro concesse in enfiteusi perpetuo alli Confratri dell Archiconfraternità del santissimo Sacramento la Chiesa di S. Iacomo Scossa Caualli, con peso di prouederla di ogni cosa necessaria al culto diuino, il che hanno sì bene osseruato, che d'vna Cappelluzza, che*

era, hanno ridotta à Chiesa formata, vi hanno fabricato Oratorio, e stanze per commodità del Curato, e Cappellani, tenendolo prouisionato, vi hanno introdotto le solenni Processioni del santissimo Sacramento ogni prima Domenica del mese, con l'altre del Giouedì Sãto, e del Corpus Domini frà l'Ottaua si affaticano nel fare ogn'anno à proprie spese vn deuoto Sepolcro di Christo, sepelire similmente à sue spese li poueri Defonti della Parocchia, prouedere li bisogniosi infermi di Medico, e di altri sussidij, riceuere le Compagnie aggregate l'Anno Santo, dà la dote alle honeste, e pouere Zitelle, far'adempire i pij legati con Messe, & Anniuersarij, celebrare i diuini Offitij nelle feste, & ogni mese dir l'Offitio per i Fratelli Defonti, e finalmente fanno molte altre opere degne della pietà Christiana con molta essemplarità, & edificatione di ciascuno, &c.

In alcune note datemi da persona letterata, si legge: *Nella translatione del Corpo di S. Gregorio Nazianzeno dalla Chiesa della Madonna di Campo Martio alla Basilica di S. Pietro, la Compagnia di S. Iacomo di Borgo hebbe in quella solenissima Processione il 30. luoco, andando doppo lei quella di S. Gio. di Fiorentini, del Confalone, e poi li Orfanelli, come scrisse Bernardino Castelli testimonio di vista. E quando si portò adì 26. d'Agosto 1591. il corpo di Sisto V. da san Pietro à S. Maria Maggiore, scrisse Paolo Alaleona nel suo Diario, che in quella funebre pompa prima andarono i putti, e poueri di S. Sisto, poi la Compagnia della Morte, della Trinità, della Madonna dell Horto, dello Spirito santo delli Napolitani, e di S. Iacomo Scossa Caualli. E nel 1578. alli 12. di Febr. quando si portò in nobil Processione per Borgo la veneranda Imagine della B. Vergine, detta del Soccorso, per collocarla nella mirabil Cappella Gregoriana, lasciò notato Nicolò Farneano Sostituto del Sacrista del Papa, che doppo la Compagnia di S. Pietro, andò quella di S. Iacomo di Borgo.*

Delli Capitoli da osseruarsi dalla Compagnia. Cap. XXXI.

NEl Proemio del libro scritto in carta pergamena, doue sono registrati i Capitoli, che inuiolabilmente si deuono osseruare da i Fratelli, si leggono le seguenti parole. *Hauendo hauuto l'anno della salutifera Incarnatione del Saluator nostro del 1521. dal Capitolo di S. Pietro la Compagnia, la Chiesa, e Parocchia di S. Iacomo Scossa Caualli, nel qual luoco hauendo perseuerato fino al presente giorno, operando con gran diligenza, e carità quanto il primo de li Fratelli si proposero, sono stati causa di essaltatione, & augumento assai della nostra Compagnia, la quale desiderando l'huomini, per li quali successiuamente sia gouernata, essaltare, & augumentare ogni dì più, il giorno di SS. Simone, e Giuda l'anno II. del Pontificato della fel. mem. di Giulio, per la diuina Prouidenza Papa III. dettero principio à dir l'Offitio, hauendo accommodato vn Oratorio, & di più hanno trattato con alcuni altri Capitoli, & Ordinationi supplire, doue pareua superchio leuare, il che cognoscendosi molto vtile, & non manco necessario per vnione, & parer de tutti li Fratelli, finalmente la prima Domenica del mese di Decembre 1563. tenendo il Pontificale Sceptro il santissimo, & benignissimo Pastor nostro Pio per diuina prouidentia Papa IV. nell'Anno IV. del suo Pontefcato, per vn partito vnito fra li detti Fratelli, fù data piena autorità à quattro delli nostri Fratelli, si trouassero à detta confermatione de Capitoli, con potestà di far quanto à loro paresse, & referir in Corpo di Congreg. li quali volendo con prestezza dare bon fine à questa opera santa alli 26. del sopradetto mese di Decembre insieme nel Oratorio messero tutti li Fratelli li presenti Capitoli da osseruarsi per l'auenire con ogni amore, reuerentia, & carità.*

Si ordina, che la Compagnia habbia sempre vn Gouernatore, dui Guardiani, tredici Consiglieri, vn Camerlengo, vn Proueditore, vn Scriuano, dui Mastri di Nouitij, quattro Visitatori d'infermi, dui Sindici, vn Mastro di Coristi, otto Festaio-

ſtaioli, dui Sacreſtani, vn Procuratore, vn Medico, e dui Mandatarij.

Che il primo di Settembre, e la prima Domenica di Marzo ſi faccino li tredici Conſiglieri, &c.

Che la prima Domenica di Nouembre, e di Maggio li Fratelli vadino in Chieſa alla Meſſa cantata, & all'Euangelio, il Proueditore vecchio conduca all'Altare li Offitiali noui, e tredici Conſiglieri con torce bianche acceſe, & inginocchiati dinanzi all'Altare, ſi legghino dal Cappellano publicamente l'Indulgenze, e Priuilegi di Leon X. poi li Offitiali vecchi col Gouernatore diano à nuoui Offitiali le chiaue della caſſa de i ſigilli, delle candele, delle limoſine, &c. qual Gouernatore conſegni il libro di queſti Capitoli con le Bolle, & anco la chiaue della caſſa, doue egli tiene detto libro, &c. finalmente piglino il giuramento d'oſſeruare i Capitoli, ſi dia la pace l'vn l'altro, e ſi conduchino i nuoui alla banca, e finita la Meſſa, ſi faccia la Proceſſione del ſantiſſimo Sacramento, e doppo nell'Oratorio il Proueditore dia il pepe à tutti l'Offitiali vecchi, &c.

Che niuno ardiſca diſubidire al Gouernatore, &c.

Che li Guardiani ſtiano à ſedere appreſſo al Signore Gouernatore, e glie ricordino ciò, che ſarà biſogno alla Compagnia, &c.

Che il Camerlengo cuſtodiſca i danari, e li ſcriua in vn libro, e dia due ſicurtà approuate dal Gouernatore, e Guardiani, i quali elegghino due Sindici à riuedere li conti, &c.

Che il Proueditore duri ſei meſi, dia due ſicurtà approuate come ſopra, pigli per Inuentario i mobili della Compagnia, e Chieſa, li conſegni per Inuentario al Cappellano Sacreſtano, ò altri ogni ſei meſi le riueda, operi, che ſi riſcotino le pigioni, & altre coſe, prouegga di candele per la feſta della Candelora, e d'oliue, e palme per la Domenica di eſſe palme, e di tutto ciò, che ſarà biſogno in ogni tempo, ricordi al Gouernatore, e Guardiani, che ſi dichi l'Offitio de i Defonti per ogni Fratello, ò Sorella, che moriſſe, e che ogni Lunedì

nedì doppo la prima Domenica del mese si dichi l'Offitio, e le Messe, che essorti i detti Offitiali, che ogni Domenica auãti la Congregatione faccino leggere dui di questi Capitoli, prouegga à tutte le Processioni, procuri, che si offitij nella Settimana santa, faccia fare con ogni ornamento il sepolcro, che li denari riscossi non li tenghino più di vna settimana, li consegni al Camerlengo, non spenda più di vn scudo senza mandato, stia à tutte le Congregationi; procuri, che si dichi l'Offitio con diuotione, e che si legghino spessi i Capitoli, &c.

Che lo Scriuano cioè Secretario scriua in dui libri i Fratelli, e Sorolle, & vn'altro tutti li Benefattori, scriua in vn'altro libro tutte le tratte, li Offitiali, scriuan li Mandati, li facci sottoscriuere dal Gouernatore, e sigillare da i Guardiani, si trouin'in Chiesa le prime Domeniche del mese, il dì della Candelora, e la mattina de i Morti con il Proueditore, ò altri per riceuer le limosine, & aiuti à distribuire le candele, &c.

Siano dui Sindici, che riuedino i conti delli Offitiali, i quali fra otto giorni doppo lassato l'Offitio, diano li conti, e libri in mano à detti Sindici, e li riuedino secondo la lor coscentia, &c.

Che li Visitatori dell'Infermi vadino à visitarli, gli conduchino il Medico, gli ricordino la Confessione, faccino fare oratione per lui, chiedino la limosina per dargli, e glie la portino, & occorrendo starui di notte anco più volte, vi stiano, e diano notitia dello stato dell'infermo al Gouernatore, e Guardiani, e mancando incorrino nelle pene assegnate. Non vadino à visitare l'infermo, che non si sarà confessato fra quattro giorni, doppo, che saranno infermati, ne se gli dia alcuna limosina. Non si manchi in alcuna cosa oportuna con ogni carità, &c.

Che li Mastri de Nouitij si informino, che sia, chi vuol entrare nella Compagnia, & non essendo à proposito, si riferischi al Gouernatore, e Guardiani, & essendo buono similmente si riferisca, acciòche la Compagnia più presto sia lodeuole, e di poco numero, che altrimenti.

Che

Che il Maestro di Coristi, & altri otto eletti dal Gouernatore, e Guardiani sieno solleciti in dir l'Offitio diuotamente, vadino à tutte le Processioni, & à i Morti, & detto Maestro sia obedito, &c.

Che li otto Festaioli durino sei mesi, apparino la Chiesa, proueghino de panni, argenterie, paramenti, &c. Nelle Processioni portino le mazze, e faccino, che la Compagnia vada con ordine, e con modestia, e finita la Processione le restituischino al Proueditore sotto la pena assegnata. Stia vn di loro con vn'altro Offitiale deputato dal Gouernatore, e Guardiani di dì, e di notte alla guardia del sepolcro, &c.

Che li Sacrestani tenghino le chiaui dell'Oratorio, siano li primi ad aprirlo, e gli vltimi à serrarlo, lo scopino, apparecchino l'Altare, accendino i lumi, ordinino col Proueditore l'Offitio ordinatogli dal Gouernatore, e Guardiani, coglino li partiti, habbino le robbe per inuentario consegnategli dal Proueditore, e così le rendino, &c.

Chi desidera entrare nella Compagnia, dia scritto al Gouernatore, e Guardiani il suo nome, cognome, patria, & essercitio, & in termine di otto giorni si pigli informatione di lui, e trouandosi atto venghi confessato la prima Domenica del mese, si metta à partito, & essendo accettato, facci l'entrata col suo sacco, portando vna candela di cera bianca d'vna libra, &c.

Che li Fratelli siano osseruanti delli precetti diuini, & ecclesiastici, obidischino à i Superiori, e Capitoli, non siano giocatori, bestemiatori, tauernieri, disonesti, ne vitiosi, si confessino tre volte l'anno nella nostra Compagnia, cioè Natale, Pasqua, & Assuntione di Maria Vergine, visitono l'infermi, accompagnino i Defonti, e per ciascuno di essi dichino cinque Pater, e cinque Aue, &c. odino ogni dì la Messa, ouero visitino il santissimo Sacramento, paghino le tasse imposte. Sia raso dalla Compagnia, chi fosse condannato per enormi delitti, e chi col sacco entrasse in hosterie, ò luochi disonesti. Chi seminasse scandali, zizanie, ò parlasse in diso-

nore

nore della Compagnia, sia per vn'anno absentato, come anco chi nella Compagnia commettere scandolo. Sia raso dalla Compagnia, chi battesse alcuno in essa, come anco chi non si communicasse almeno vna volta l'anno.

Non potendo, e non volendo alcuno accettare l'offitio, paghi la tassa.

Non possa essere Gouernatore, ne Guardiano, chi non hà 20. anni, ne essere Consigliero, ne Offitiale principale, chi non ne hà 20. Li Coristi, e Festaioli possino essere in ogni età.

Che non si possino sospendere i Capitoli se non presenti 60. Fratelli.

Che non si possino appiggionare case, ò altri stabili se non per tre anni, & vedendosi qualche vtilità grandissima, si mādi ciò à partito da 80. Fratelli al meno.

Che nelle Cōgregationi niuno perturbi ciò, che iui si tratta sotto la pena stabilita.

Che tra i Fratelli vi sia pace, & essendoui qualche rancore fra vn mese sia composta ogni differenza, precedendo la monitione del Gouernatore, e Guardiani, à i quali si obedischi, e non obedendosi siano rasi dalla Compagnia.

Che le Donne di qualsiuoglia natione habbino vna Priora, e vi siano 6. Visitatrici delle inferme, le quali portino ad esse la limosina, e le essortino alla Confessione, e bisognando, vi stiano anco di notte due di esse, & habbino dette Donne la Cappella della Madonna, doue ogni seconda Domenica del mese stiano alla Messa cantata, ò vero al Vespero.

Che l'infermi possino essere anco accettati nella Comp.

Che venendo à morte alcun Fratello, sia vestito col sacco, e portato alla sepoltura, & essendo pouero se gli prouegga di cera, & altre cose, e volendosi porui la lapide in Chiesa, si paghino dieci scudi, ò ad arbitrio del Gouernatore, e Guardiani.

Si dichi l'Offitio nell'Oratorio per il Fratello defonto, ò Sorella.

Che il Cappellano Sagrestano habbia cura dell'anime, amministri i Sacramenti, prouegghi di Messe, habbia cura delle robbe dategli per Inuentario con due sicurtà, approuato dal Gouernatore, e Guardiani. Ogni prima Domenica del mese procuri si canti la Messa del santissimo Sacramento, e si porti in Processione, & ogni primo Lunedì del mese proueggà per le Messe da dirsi per l'anime de Fratelli, Sorelle, e Benefattori defonti. Procuri che la seconda Domenica del mese si canti vna Messa, ò il Vespro alla Cappella della B. Vergine, à richiesta delle Sorelle. Vada, ò mandi à pigliare l'Oglio Santo à S. Pietro il Giouedì Santo. Tenghi la Chiesa netta, &c.

Li Mandatarij intimino i Fratelli, e Sorelle alle Processioni, Congregationi, e Morti, & aiutino alli Sagrestani del Oratorio, essendo essi impediti, habbino la metà della limosina, che riceueranno per Roma, &c. Questi sono alcuni Capitoli della Compagnia succintamẽte presi dal libro coperto di velluto, nel quale se ne leggono alcuni altri, che per breuità si sono tralasciati. Nel qual libro anco è il giuramento da farsi da ciascun Fratello entrando nella Compagnia, il modo di mettere in possesso li Guardiani, Camerlengo, & altri Otiali, l'Indulgenze, che si acquistano, le loro confermationi, la Bolla di Pio V. dell'Indulgenza, che si acquista nella festa del Corpus Domini, vn'altra Bolla di Leone X. dell'Erettione della Compagnia, e finalmente il modo di creare i nuoi Offitiali.

In vigore delli detti Capitoli, si è venuto alle volte giustamente à mortificare alcuni, che sono contrauenuti ad esse, volendo la Compagnia l'honor di Dio, la quiete, e rispetto conueniente à che si deue: onde per essempio si porranno alcune mortificationi saluteuoli date ad alcuni. Nel 1578. il dì primo di Giugno, hauendo vn certo Gio. Francesco cassato il nome di Francesc'Agatonio dalla tauola de Fratelli cõ gran scandalo, fù risoluto, che il delinquente domandasse perdono alla Congregatione, & all'Agatonio inginocchio-

ne,

ne,il che egli fece obediētemente con grā d'essempio di tutti.

Adì 24. di Maggio 1579. nel tornare dalle sette Chiese in Processione vn certo Fratello hauendo cagionato rumore cō scandalo nella Piazza di S. Marco, gli fù dato per penitenza (cō consenso di Monsignore Ascanio Piccolomini Arciuesc. di Siena Gouernatore) dalli Guardiani, che douesse tornar solo alle sette Chiese col sacco coperto, il che fece di buona voglia.

Adì 3. di Gennaro 1580. essendosi alcuni intromessi nelli Offitij de gli altri, fù dato ad essi per penitenza, che andassero all'Altare à dire tre Pater, e tre Aue, il che con molta obidienza fù subito eseguito.

Nel 1582. adì 17. d'Aprile hauendo vn certo Francesco cagionato vn disturbo in Chiesa con vn altro Fratello, fù penitentiato à dire auanti l'Altare dell'Oratorio in publico tre Pater, e tre Aue, e fù prontamente fatto, e questo era vn Sacerdote, che anco spontaneamente se ne era reso in colpa,

Hauendo vn certo Domenico in tempo de i diuini Offitij commesso tumulto, e scandolo in pregiuditio del vtile della Compagnia, fù subbito raso dal libro de i fratelli, ma poi pētitosi gli fù imposto adì 25. di Feb. 1582. che per dui mesi venisse tutte le Feste à seruire l'Oratorio, e così fù rimesso con questo, che mancando vna sol volta senza legitima causa, stasse absentato per sei mesi dall'Oratorio, il che fù con consenso di Monsignore Domenico Ginnasio Gouernarore.

Nel 1584. adì 8. di Luglio per hauere Matteo Sacerdote, e Francesco Guardiano fatto nell'Oratorio tumulto, Monsig. Teodosio Fiorenzi Gouernatore ordinò, che ambedue andassero auanti l'Altare dell'Oratorio, & inginocchioni dicessero il Miserere, ò vero 5. Pater, e 5. Aue, e poi domandassero perdono à tutto il corpo della Compagnia, e douessero portare due libre di cera alla Chiesa, & il tutto fù con ogni humiltà esseguito.

Adì 19. di Luglio 1579. hauendo Gio. Battista molestato con lite la Compagnia, fù decretato, che fosse alienato da

questo consortio, e che non potesse rientrare senza mettersi à partito da tutti li Fratelli, il che fù notato da Pompeo Spinola Segretario.

Per hauere scandalo, e poca riuerenza, rinuntiato l'Offitio Domenico nel 1584. fù adì 8. d'Aprile absẽtato per vn'anno dall'Oratorio, & alcuni altri hauendo seminato zizanie, e fatto tomulto in Chiesa il Venerdì Santo in tempo de i diuini Offitij, furono absentati d'ordine di Monsignore Teodosio Fiorenzi Gouernatore per vn'anno. E finalmente nel 1582. adì 28. d'Ottobre per hauer'vsato vn certo Iacomo parole impertinenti, accompagnate con minaccie nella persona di Monsignore Domenico Ginnasio Gouernatore, fù da tutta la Congreg. *vna voce, ac nemine penitus discrepante* raso, e cancellato dal numero de Fratelli in perpetuo, & il suo nome fù publicamente nell'Oratorio abbrugiato, come più al lungo scrisse il Segretario Gio. Battista Guidalotto, il quale anco notò, che trouandosi grauemente infermo vn certo Innocentio, qual fù absentato nel 1584. adì 6. di Maggio per vn'anno, per hauer fatto rumore con scandalo, mandò à supplicare con grandissima istanza la Congreg. si douesse per l'amor di Dio degnare di rimetterlo, acciò che se Dio hauesse disposto di condurlo ad altra vita, hauesse potuto partecipare delli diuini Offitij, & Indulgenze della Archiconfraternità, domãdando à tutti i Fratelli in generale, e particolare perdono, se hauesse quelli offeso in conto alcuno, pregando anco la detta Congreg. à far fare Oratione per la sua salute, come che fù fatto, rimesso, e detto vn Pater, & vn'Aue Maria per tale effetto adì 24. d'Aprile 1582. Guarì poi, e diede di se buon saggio della sua vita.

Di alcune particolari Memorie della Compagnia. Cap. XXXII.

DA i libri Originali antichi conseruati nell'Archiuio, hò raccolto alcune memorie di questa Compagnia, le quali

quali ſpero, che ſaranno di guſto non picciolo ſi à i Fratelli, come ad altri, conſiderando la premura grande, che hebbero inſin da principio i noſtri Maggiori con grand'edificatione, & eſſempio di ciaſcuno. Dunque da vn libro, oue ſono notate varie coſe dall'anno 1514. ſino al 1521. nel qual ſpatio di tempo la Compagnia teneua la Cappella del ſantiſſimo Corpo di Chriſto nella Chieſa di S. Maria Trăſpontina vicina à Caſtel S. Angelo habbiamo. *Al nome ſia dello onnipotente Iddio, e della ſua glorioſa, e ſempre Vergine Madre Maria, e delli glorioſi Apoſtoli miſſer S. Pietro, e miſſer S. Pagolo, e di tutta la corte del celeſtial Paradiſo, &c. queſto libro ſi è della Società del venerando Corpo di Chriſto, doue ſe ſcriuerà l'entrata, e vſcita di tutte le robbe, che eſſendo donate alla Compagnia, e che al preſente ſono in viſerbo di miſſer Stefano Benaſſai, & Ipolito Guardiani, e di Aleſſandro Camerlingo, cominciando il primo di Ottobre* 1514. *&c.*

Adì 6. di Iennaro anno 1516. *noi li Sindizi eletti, & deputati per la Venerabil Compagnia del Corpo di Chriſto in S. Maria Trăſpontina ſilicet Garzias di Eredia Capitano del Caſtello di S. Angelo, e Franceſco de Meno Vicheraro, e Diego de Mena Hiſpano con ſuma diligentia, e lealemente abemo viduto el preſente conto della intrata della ditta Compagnia vt ſupra ſegundo hauemo trobato in queſto libro ſumma ducati* 267.

Adi primo di Settembre 1515. *il Signore miſſer Alſonſo Santacroce Capitan generale de Roma pagò per ſua bona entrata ducato d'oro in oro largho vno, e baiocchi* 30.

Nel 1515. *il primo di Ottobre per la prima Domenica, e Lunedì per l'entrata della tauola ſcudi 6.* Si deue notare, che in detti dui giorni di ciaſcuu meſe ſi faceua la limoſina per la ſanta Cappella, ſtando li Offitiali ad vn Tauolino, e ne i medemi giorni entrauano i Fratelli, e Sorelle nella Compagnia dando ciaſcuno per carità la limoſina ſecondo la poſſibilità, e deuotione.

Per il dì di S. Andrea per l'offerta all'Altare ducati vno. In queſto giorno faceuano i Fratelli feſta particolare al ſuo Altare.

Nel 1517. *per laſſita di madonna Caſandra de li Vbertini in ſua*

morte

morte ducati d'oro 7. e per lassità di Giorgio da Camerino in sua morte vn Cauallo, & arme. Nel mese di Maggio per hauer imprestato il palio, cioè panno de morti per seppellire il Conte Annibale Beuilacqua da Ferrara si hebbe di limosina 5. baiocchi.

Nel mese di Settembre il Capitano della Guardia di Borgo Francesco Caruello da Modena donò per sua entrata vn legio di Cipresso, & in quest'anno si hebbero di limosina ducati 194.

Nel 1520. adì 6. di Gennaro madonna Cammilla Gaetana entrò nella Compagnia, e donò 4. giulij, & in questo mese di Febraro si hebbero ducati 31. e bolognini 29.

Nel 1515. li Fratelli diedero per limosina al Predicatore della Quaresima ducati 10. d'oro larghi: perche essi procurorno la predica.

Nella prima Domenica di Ottobre entrauano in Offitio i nuoui Offitiali, e durauano vn'anno: onde si notò. *Qui saranno annotate tutte le vscite della Vener. Compagnia del Corpo di Christo della Transpontina dell'anno 1516. cominciando la prima Domenica del mese dell'anno sopradetto infino alla prima Domenica d'Ottobre dell'anno 1517. Per vna soma di mortella per l'entrata delli Offitiali giuli vno, e per il parato di detta festa giuli vno.*

Adì 28. di Marzo per cento stellette per le fruste ducati vno, e giulij dui. Da questo si vede, che fin da quel tempo si vsauano i Disciplinanti, ò Battuti nella Processione di questa Compagnia, e si andaua il Giouedì Santo à S. Pietro reficiando i detti Disciplinanti, e portandosi gran candelieri, ouero fiaccole, & in oltre si soleua fare nella Domenica di Lazzaro vna Processione con molti Cantori portandosi in vn palco alcuni Apostoli con l'Imagine di Christo fino in S. Pietro, doue si faceua vn eleuato palco per i Fratelli, & vn'altra Processione faceuasi il Venerdì Santo, nelle quali Processioni i Fratelli andauano con li sacchi, oue erano i segni depinti dell'Imagine del Corpo di Christo. Il tutto si manifesta da quel che ne fù registrato in questa forma. *Per 108. Christi in carta pecora per li sacchi ducati vno, e giuli 15. Per li Cantori la Domenica di Lazzaro, e Venerdì Santo duc. 3. Per spese in colationi tanto de Lazza-*

ro,

re, come Giouedì Santo, cioè in vino, confetti, e varij frutti duc. 2. giulij 3. Per portatura de falcoloni la notte de Giouedì Santo giulij 4.

Si faceua ancora bellissima festa nella Processione del Corpo di Christo, nella quale si apparaua nobilmente la Chiesa con argentarie, drappi, musica, suoni, campanella, e finicchio, ouer padiglione del Capitolo di S.Pietro, molti Preti, &c. portando il santissimo Sacramento vn Vescouo. Il tutto apparisce dalli scritti in questa maniera. *Per la festa del Corpo di Christo per dieci some di mortella ducati 2. giuli 1. per 84. Preti per la detta Processione, e per li Assistenti duc. 2. giuli 4. per lo Vescouo, che disse la Messa, e portò il Corpus Domini duc. 1. per 21. arme, e due di esse grandi de Medicis per la Chiesa giuli 6. per il Sacrista del Papa Leon X. e Vicesacrista duc. 2. giuli 2. per quattro bastoni dui per il Baldacchino, e dui per i festaioli giuli 3. per portare li 4. falcoloni alla Processione giuli 4. per la carretta, che portò li pãni di S. Maria dell'Horto baioc. 8. per portare li panni del Card. di Volterra baioc. 8. per portatura delli argenti, e paramenti della Sacrestia baioc. 10. per chi portò la campanella, e riportò à S. Pietro baioc. 3. per colatione per li Pifferi di Castello baioc. 12.*

Per la mortella il dì di S. Egidio baioc. 6. per parare la Cappella, e portature di Apostoli, & argenti baioc. 4. per portature de palli di broccato baioc. 2. per la pizza della carità baioc. 12. cioè pagnottelle benedette, che si distribuiuano ogni principio del mese à i Fratelli, come si è detto nel Cap.

Nel 1518. nel mese di Marzo essendosi fatta vna Processione in Sabbato alla Chiesa della Madonna del Popolo, nel tornare in Borgo, volsero tutti li Palafrenieri di Papa Leon X. accompagniare la Compagnia à S.Pietro, come anco li Mazzieri. Si fecero anco Processioni con interuento di Papa Leon X. tre giorni continui alla Madonna dell'Araceli, à San Giouanni, & à S.Pietro, e due altri giorni l'vn doppo l'altro, cioè alla Madonna del Popolo, & à quella di S. Maria sopra Minerua, doue fù portata l'Imagine veneranda del santissimo Saluatore detto di *Sancta Sanctorum*, nelle quali Processioni

vi andò la nostra Compagnia con alcuni Cantori, e Cappellani vestiti di piuiali portandosi molte torce, & à tutti, che vi interuennero, la Compagnia vsò riconoscimento non solo di rinfreschi, ma anco di monete d'oro, e d'argento. Si spesero duc. 1. e giul. 2. in portatura de i facoloni in esse Processione.

Nella Processione fatta nel Aprile il Giouedì Santo fù notato, che si spesero giuli 8. per imprestatura di capigliare, diademe, vesti, e barbe per li Apostoli, e Farisei, e turbe, e per vn foco artifitiato, che si faceua in vna lanterna nel Sabbato Santo si spesero dui giuli, e per la colatione de Cantori, e battuti giuli 8. Per la Processione del Corpus Domini nel mese di Giugno per 12. some di mortella duc. 2. e bol. 4. Per portatura de i panni del Vescouo di Cesena Christoforo de Spiritibus Viterbese baioc. 2. e per portatura de i panni di S.Pietro baioc. 2. Per filo, e per neuole, & altre robbe per la Chiesa giuli 7. Erano le neuole certe cialde di pasta, come cialdoni in forma tonda, le quali si attaccauano in molto numero ad alcuni cerchi insieme con melangoli, & oro stridente, chiamato in questo libro anco oro volabile, & oro, che strilla si appendeuano particolarmente in Chiesa per bellezza, & io mi ricordo, che al tempo di Clemente VIII. si attaccauano in certi spaghi attrauersati nella Chiesa di Campo Sãto. In alcuni libri nell'Archiuio di S. Pietro hò letto farsene spesso mentione dette anco Nebule, e Nieuole, e le donne, che ordinariamente le vendeuano erano nominate Nebularie, e nelle feste di Pasqua, Natale, S. Petronilla, &c. e nelle Processioni più solenni, non solo se ne adoprauano tre, e quattro mille per volta, ma anco si distribuiuano da vn loco alto gettandosi al popolo, e se ne adornaua ancora insieme con melangoli l'istromento della Campanella, che si portaua auanti al Clero. Si distribuiuano di più à i Canonici, Benefitiati, e Chiericati, dandosi per colatione anco pane, e melangoli, e chi non le voleua si dauano in loco di esse danari.

Per li Preti di S.Spirito, che andauano in detta Processione giuli 7. per i Preti parati, e non parati vn ducato, per tre

Cur-

Curſori, che vennero con le mazze d'argento vn ducato d'oro, per colatione alli Piffari di Caſtello giuli vno, per il Tamburino di Caſtello giuli vno, per portatura de i fagoloni giuli due, per vn barile di vino giuli ſette, per li Cantori di Santa Lucia vn ducato d'oro, & al Veſcouo, che portò il Sacramento vn ducato d'oro.

Per la limoſina della Meſſa cantata la prima Domenica di Nouembre, e per l'Offitio de Morti ducati vno, e per limoſina data à Giouanna Mora Sorella baiocchi 15. adì 8. & adì 22. per vna ſcatola di confetti data à Quirino infermo, & vn marzapane dato à Marta Mora tre giuli. Per mortella per accõciare la Cappella il dì di S. Andrea giuli 4. per Neuole bolognini due per l'arme del Card. Santi Quattro, e portatura de panni bolognini 9.

Nel 1520. al Medico della Compagnia duc. 2. Per 586. ſegni del Corpo di Chriſto per mettere alle candele della feſta della Candelora duc. 3. per vn marzapane mandato per limoſina al Sig. Nauarro Spagnolo bol. 20. e per mandarne vn'altro à Camilla Gaetana bol. 10. Adì 20. di Marzo per 195. ſtellette di argento per le diſcipline de batturi duc. 3. e per due libre di corda per far le fruſte bolog. 10. Per portatura de i facoloni per la Proceſſione della notte del Giouedì Santo, e per fare vn tauolato in S. Pietro per i Fratelli bolog. 70. per libre otto di confetti per li Battuti duc. 1. per vn baril di vino per la Proceſſione duc. vno, e per li Cantori in detta Proceſſione duc. tre, per portatura di 7. muli, che portorno la mortella per la Proceſſione del Corpus Domini duc. vno, per cerchi per acconciar la Roſa in mezzo la Chieſa, e per vna libra d'oro, che ſtrilla, e 300. Neuole per attaccare, e portatura de panni da S. Pietro bolog. 8. Alli Trombetti di Campidoglio per lo bando per la feſta, dalli quali ſi intimaua bolognini 50. al Sacriſtà del Papa, e per impreſtatura di argenti duc. 2. per riportatura de i panni impreſtati à S. Spirito, à San Lorenzo, & à Palazzo bolog. 4. alli Piffari di Caſtello bol. 40. alli Tamburini bolog. 30. à i Trombetti della Guardia bol. 60.

alli Preti bolog.22. alli Cantori di S. Lorenzo ducati vno, à quelli della Foreria di Palazzo bolog. 30. al Sacrestano di S. Spirito bolog.30. al Vescouo duc.vno, bolog.27. alli Cantori di S.Spirito ducati vno, bolognini 45.

Nel mese di Settembre alli Cantori di S.Spirito per cantar la Messa di S.Egidio duc.vno, bol.14. e per vna soma di mortella per detta festa bolog.22. & al Pentore per dipinger l'arme bolognini 25.

Nell'Ottobre per far l'Offitio à S.Lorenzo, & à S.Potentiana duc. vno, bolog.36. e per far dire Messe per i Fratelli à San Gregorio, & à S. Sebastiano, e per cera in detti offitij bolognini 80. per mortella nella festa di S. Andrea giuli due, per le Nebule per detta festa bolog.5. per oro volabile bolog. 5. per dui homini, che dormirno la notte nella Cappella il dì di S.Andrea giuli vno, bolog.5. per vn boccale d'oglio bolog.7. e più per boccali 31. d'oglio per la Cappella à bolognini sei il boccale giuli 21.

Nel 1520. li Sindici hauendo riuisto li conti dell'anno passato, & hauendone fatta buona testimonianza, scrissero nella seguente maniera: *Noi Sindici misser Ioanne de Sorzi Ienouese, e mastro Paulo de Isnardi de Casteleone Procurator in Borgo con summa d'ligentia fideliter, & cum effecto hauemo veduto tutte le partite della intrata, e della vscita della Vener. Compagnia del Corpo di Christo in S.Iacobo Scossa Cauallo dell'anno 1519. secondo appare nelli libri delli Offitiali passati, trouamo, che se hanno portato bene in tutto, che hanno maneggiato della ditta Compagnia.* Dalle quali parole si manifesta, che la Compagnia nel detto anno 1520. entrò nella Chiesa di S. Iacomo: poiche in quest'anno trouo cominciarsi à far mentione di tal Chiesa dalla Compagnia; tanto più, che nell'anno 1521. leggo registrato nel mese di Settembre questa partita, *Item pagato à misser Cornelio Notario della Compagnia per tomare la possession à S.Iacobo iulij* 2. e poi segue, *Item pagato per rescotere li Capitoli de Santo Pietro*. Quali Capitoli erano quelli, che fecero i Canonici di S. Pietro, quando concessero la Chiesa alla Compagnia posta già

in

in Santa Maria Transpontina.

Li primi Guardiani, e Camerlengo fatti in S.Giacomo furono 1520. ma perche essi cominciauano l'anno nel primo dì d'Ottobre, lo nominauano 1521. bēche fosse nel vero 1520. il che apparisce da quel, che ne scriue il loro officiale così. *Prima Octobris* 1521. *Vscita (cioè spese pagate) della Vener. Compagnia del Corpo di Christo in S. Iacobo Scossa Caballo in Burgo, essendo Guardiani, & Camerlengo li prudenti, e venerabili Offitiali misser Christoforo di Castro, misser Stefano de Paladinis, misser Antonio, Mario Varbiero, e mastro Domenico Ceraro Guardiani, & Camerlengo*. E che nel 1520. si ottenesse tal Chiesa, ne costa per le partite registrate di quest'anno (sotto nome però del 1521. per la ragione già detta) nelle quali si mise mano al campanile leggendosi. *Adì* 3. *di Ottobre per tauole* 32. *per fare il Campanile giuli* 10. *bolog.* 8. *per portatura di sopradette tauole giuli* 1. *bolog.* 1. *Adì sopradicto per vn legno fatto alla campana piccola giuli* 2. *bolog.* 2. *per libre* 6. *di chiodi per fare il Campanile giuli* 1. *bolog.* 8. *adì* 4. *per fare stampare le Indulgentie giuli* 3. *per far portare el calcinaccio, che fù cauato dalla Chiesa, che furno carrettate* 12. *giuli* 2. *bolog.* 4. *per libre tre di piombo per far acconciare il pilo dell'acqua benedetta bolog.* 6. *adì* 5. *d'Ottobre pagai per* 2. *arcarecci per il campanile giuli* 24. *per far portare panni, sedia del Vescouo, altri parati da S.Pietro, e campanello, e Sinicchio giuli* 1. *bolog.* 8. Sinicchio vuol dire quel Padiglione, ò Confalone, che si porta nelle Processioni de i Capitoli, ò Cleri più insigni, à simiglianza de i tabernacoli, ò tende, ò trabacche, che già si vsauano per habitationi de Soldati ne i Cāpi. Voce deriuata dal idioma Greco *Sinicos*, che importa il medemo, che dicemo in Latino *Cohabitator, Contubernalis, &c.* Quasi questo sia vn luoco, sotto il quale ricouerano i Soldati della militia Ecclesiastica, e sia il loro alloggiamento. *Spesi per neuole per la Chiesa giuli* 1. *adi* 6. *d'Ottobre per vua, melangoli, & altre frutti per li Cantori, e per incenso giuli* 1. *e bolog.* 2. *per il maestro, che fece il campanile per commissione delli Guardiani giuli* 6. *bolog.* 7. *per due Messe fatte dire, e per la Processione alli Preti*

giuli 1. *bolog.*2. *per tauole* 6. *che mancauano al campanile giuli* 2. *bolog.*2. *adi* 7. *del sopradetto alli Trombetti per bandire la festa, e la Processione giuli* 10. *adi* 8. *alli Cantori di S.Spirito per la venuta loro alla Processione giuli* 20. *per portatura delli facoloni, e panni per la Processione giuli* 2. *bolog.*5. *A m. Antonio Ferraro per ferri fatti alla campana grossa giuli* 7. *bolog.*5. *per vna ferratura fatta al Sacramento giuli* 2. *bolog.*2. *per due traglie di ferro per le lampade, che stanno auanti al Sacramento giuli* 2. *bolog.*2. *A m.Giouanni Prete di S. Angelo per conto delli Preti* 18. *che vennero alla Processione giuli* 7. *Al Vescouo per la Processione, e Messa, e Cresima giuli* 15. *Adi* 13. *à m.Ioanni depintori per* 15. *figure di S.Iacobo, e* 15. *del Corpo di Christo, e per vna figura di S.Pietro giuli* 9. *per vn Vespro detto la Domenica per commissione de Guardiani giuli* 4. *Adi* 15. *per* 12. *tauole di abbeto per fare il Choro giuli* 9. *per libre tre di chiodi per il Choro bolog.*9. *Adi* 16. *per far portare certe robbe, che erano rimaste in S. Maria Transpontina giuli* 3. *bolog.* 5. *per portatura di puzzolana, e calcie giuli* 1. *bolog.*2. *Adi* 20. *al Falegname, che fece il Campanile per suo resto, e che fece il Choro giuli* 8. *bolog.*8. *per vn vasello per olio Santo, e per la Cresima giuli* 2. *A Geruasio à bon conto per il pilo del Battesimo giuli* 7. *bolog.*5. *per tre tauole per fare vn legisto al Choro giuli* 2. *bolog.*2. Dalle quali cose fatte in questo mese di Ottobre si vede, che il primo giorno fù oltre il solito solennizzato sì per i nuoui Offitiali, sì anco per essere la prima volta ciò fatto in S. Giacomo. Non restarono per ciò i Fratelli di far celebrare la solita Messa de Defonti nella Transpontina: perche è notato, che nel primo di Nouembre si diedero giuli 3. à 4. Preti, che cantorno la Messa. *Adì* 27. *di Nouembre per far leuare il Tabernacolo del Sacramento da S.Maria Transpontina, e per portatura di due colonne piccole, che furno donate si pagorno giuli* 4. *bolog.*3. *e per cinque libre di sapone per lauare detto Tabernacolo, e per altre cose giuli* 2. *bolog.* 4. *Adi* 28. *per calce per murare il Tabernacolo in S. Iacobo giuli* 1. *bol.*5. Vi si fece la consueta festa per il giorno di S.Andrea, apparandosi la Chiesa, come si soleua nella Transpontina. Si spesero anco molti danari per nettare il Tabernacolo,

far

far polire dinanzi la Chiesa, farla incollare, per hauerla trouata molto mal concia. Trouasi la Riceuuta delle entrate di quest'anno 1520. sotto nome di 1521. in questa foggia: *A laude, & gratia del onnipotēte Iddio, e della gloriosa Vergine Maria, qui faremo memoria delle intrate della Ven. Compagnia del Corpo di Christo in S. Iacomo Scōssa Caualli per mano delli sottoscritti Offitiali, cioè misser Christofalo de Castro, e di m. Stefano de Paladinis, e de mastro Antonio Maria Barbiero, e de me Domenico de Saluato della Matrice Ceraro in Burgo de S. Pietro Camerlengo della Ven. Compagnia del present' anno 1521. intrando l'anno 1522. e finisce il nostro tempo delli soprascritti Offitiali.*

Nel 1521. nelli mesi di Marzo, & Aprile per fare il loco in San Pietro per star la Compagnia, quando si fece la festa di Lazzaro, e per guastarlo giuli 5. bolog. 5. Alli Cantori, che vennero alla Processione di Lazzaro duc. 2. adi primo d'Aprile. Adi 13. per portatura de panni per acconciare el sepulcro, e lib. due di chiodi giuli 1. bol. 5. Questa fù la prima volta, che fù fatto il sepolcro dalla Compagnia, e ciò in S. Iacomo. *Per la fattura della scala del sepolcro giuli 2. per 6. libre di piombo per impiombare il pilo del Battesimo giuli 1.* Dal che si vede, che questa era Chiesa Battesmale. *Adi 22. per prestatura delle capigliare, e due veste per la Processione del Venardì santo giuli 2. bolog. 5. Per mezza lib. d'incenzo per mettere nel Cirio.* Onde vedemo, che qui si faceua il Sabbato Santo la solenne benedittione del Cereo Pasquale. *Per due lib. de confetti per li Battuti giuli 2. Per due lib. di gesso per acconciare S. Paolo bolog. 3.* Vedesi da questo, che si faceuano figure di rilieuo, e si portauano nella settimana Santa sopra vn talamo in Processione à S. Pietro. *Per cera per la Chiesa, cioè facole, e candele piccole per la bussola in più partite lib. 41. e lib. 15. di facole, quando si partì la Compagnia da S. Maria Transpontina in tutto duc. 13. Per lo cirio Pasquale giuli 9. bolog. 6. Al Parma falegname per coperchio del Battesimo giuli 3. A Geruasio Scarpellino per conto del pilo del Battesimo giuli 6. Adi 6. per vna soma di mortella per la festa di Pasqua Rosata giuli 2. Adi 7. per far scriuere li Capitoli della Compagnia con S. Pietro giuli 3. bolog. 5. Per la*

cola-

colatione alli Cantori quando passò la Processione del Papa nel Corpus Domini bolog. 8. Questa è la prima volta, che la Compagnia facesse festa in S.Iacomo per tal occasione. E da notarsi, che tal Processione al tempo di Innocentio VIII. si faceua sino à Castel S.Angelo: ma Alessandro VI. la ridusse sin alla nostra Chiesa passandosi per il Borgo da lui fatto dirizzare, chiamato hora Nuouo, & alle volte vien detto Via Alessandrina: perche prima si andaua per Borgo S.Angelo, ò Via Sistina ampliata da Sisto IV. e si entraua nella Piazza di S.Giacomo appresso al Palazzo del Card. della Porta, ò Alerio, che hora si vede cô l'arme sua depinta in detto Borgo Sant' Angelo. *Per dare à beuere alli Trombetti nella festa del Corpus Domini bolog.6. per li Cantori, che vennero à tal Processione duc.2. per 50. Preti, che vennero alla detta duc.2. giuli 5. per far nettare dinanzi la Chiesa il dì della Processione bolog.6. per vn sacco di fiori, e ginestra bolog.7. per portatura delli facoloni, e campanello, e finicchio per la Proces. giuli 3. Adi 21. per portatura, e riportatura del finicchio, panni, & altri broccati giuli 7. bol.5. Alli Frati di S.Nofrio, che vennero alla Proces. giuli 5. Alli Frati di S. Girolamo, che vennero bolog.7.* Questi erano Francescani, e stauano à S.Girolamo della Carità. *Alli Frati di S. Grisogono, che vennero giuli 3. bolog.7. Al Vescouo, che portò il Sacramento ducati 1. bolog.5.* Notisi, che tal Processione si faceua nella settimana della festa del Corpo di Christo, e non era quella (come hanno creduti alcuni) del Pontefice. *Al Trombetta di Campidoglio per bandir la festa, e per far pulire le strade per la Processione, e per venire ad essa con li piffari di Castello duc.1. e giuli 3. per 4. libre, e mezza di facole bianche per la Processione per dar alle Zitelle, che si maritorno giuli 9.* Qui è la prima volta, che si faccia memoria della dote di esse Zitelle souuenute da questa caritatiua Compagnia. *Per la festa di S.Iacomo presa vna soma di mortella con vn fascio di lauoro adi 20. giuli 2. bolog.8. per 8. Preti, che vennero alla Processione per amor della Peste giuli 5. bol. 5. per due onze di spago per acconciar la testa di S. Bastiano bolog. 2. A Meo facchino per la portatura di 4. facoloni per la seconda Proces-*

cessione giuli 4. *per vn fascio di ellera per acconciare la sopraditta testa giuli* 1. Era l'anno 1522. in Roma tal pestilenza, che priuata di vita moltissimi, onde si faceuano Processioni à diuerse Chiese, portandosi in quelle varie Reliquie, Imagini, e figure Sante; che però qui si fà mentione di S. Sebastiano. Scriue Girolamo Negro à Marc'Antonio Micheli suo amico sotto la data delli 15. d'Agosto 1522. queste parole. *Questa buona noua della venuta del Papa* (Adriano VI.) *hà fatto mandar quasi in obliuione la peste. Tuttauia non si cessa di far ogni dì Processioni, e di portar fuora tutte l'Imagini, e Crocefissi, e Santi celebri, & esperimentati in questi casi, e si referiscano molti grã miracoli fatti. Che portandosi vna Madonnetta, la quale stà à S. Maria in Portico per Piazza Giudea, vna Giudea cum auerteret oculos, cæca facta est* (cioè voltando la faccia per non vederla, subito diuentò cieca) *& vn Giudeo similmente auertens oculos, ceruice stetit inuersa ne più se li dirizzò il collo per essersi voltato in altra parte. Et vna Madre hauendo vn figliolo ammorbato, lo votò à S.Maria di S.Agostino subbito fù sano, e lo portò in ogni dì in Processione. Vanno in Processione vna infinita moltitudine di Zitell seminudi battendosi, e gridando Misericordia, e così huomini vestiti da battuti gridando tutti Misericordia, seguendo poi la turba delle Madrone con le candele accese piangendo, &c. Vedete, che mirabil mutatione A Græca superstitione ad sanctissimam religionem. Per correggere l'errore dell'idolatria del Toro, si son conuersi à tante preci.*

A questo riguarda quel, che scrisse Paolo Giouio lib. 21. che vn certo Demetrio Greco di Sparta sagrificò nell'Anfiteatro, ò Coliseo vn Toro, come più appieno puole il curioso Lettore leggere in detto Scrittore, che comincia, *Hadrianus, &c. exortaque est in Vrbe pestilentiæ lues, &c.* Hor torniamo al nostro filo. *Adi* 15. *d'Agosto* 1522. *per li Preti, che vennero alla Processione giuli* 2. *per vn boccale, e mezzo di vino per li Battuti giuli* 1. Si allude à quel che di sopra si è detto del tempo della peste. *Per vn'altro boccale di vino per altri Battuti, e per ciambellette per dar alli putti, che vennero alla Processione*

bo-

bolog. 9. & adì 30.giul. 1. bolog. 5. al Trombone di Castello. Per due Torcie rosse, che pesorno lib.6. per la Processione giul. 9. Alli Cantori, che vennero alla Processione per due volte giul. 3. E perche poco doppo vien notato, che si diedero tre giuli à Parma falegname per manifattura del Tabernacolo, doue fù portata la Madonna, si vede, che tal Imagine fù portata in tempo di feste in Processione.

Nell'anno 1523. si trouano tai memorie registrate. *Adì 14. di Gennaro pagati à M. Vincentio Dipintore carlini 13. quali sono per resto di pagamento del Baldacchino sopra l'Altare del Corpo di Christo. Adì 1. di Febraro pagati à M. Ioanni Dipintore giulij 12. per li segni delle candele, che furono 400. à ragione di giuli 3. il cento. Adì 10. pagati giuli 7. al Parocchiano di S. Orsola per la sepoltura di Mad. Ioanna Spagnola, che morì dirieto à Banchi per viatico, e sepoltura.* Si deue notare, che la Chiesa chiamata quì di S. Orsola, era veramente dedicata à S. Orso, come in più libri antichi io hò letto: ma il volgo la chiamaua impropriamente di S. Orsola, e staua, doue è adesso la Chiesa del Consolato S. Gio. de Fiorentini. *Adì 28. di Marzo per le rame del oliua, e per le croce fatte di palma per la Chiesa bologn. 7. e per colatione per li Cantori, che cantorno il Passio bologn. 4. e per quello, che fece il testo nel Passio giul. 3. per portatura de panni per il sepolcro, e per li scaloni di esso, e per fattura à Michele falegname carlini 6. Per tre Preti, che aiutorno cantare l'Offitio del'a settimana Santa giul. 1. bologn. 12. Per dui boccali di vino per la Communione la matina di Pasqua bologn. 10. Adì vltimo d'Aprile à Mauro Bicchieraro ducati 10. d'oro larghi, quali si mandorno à Venetia, per cōprare li libri de Canto, per cōmissione delli Signori Guardiani,* e perche nel portar detti libri la naue fù aiutata da alcuni Marinari, volsero i Guardiani riconoscerli, il che si notò in questa forma. *Pagati à Febo Oste per la colatione per li Marinari, quando tirorno le vele bologn. 43. Adì 3. di Maggio bologn. 31. al Carrettiere, che portò quel monte di terra, che era nella Piazza la vigilia del Corpo di Christo. Alli Preti, che furno alla Processione del Martedì duc. 4. bol. 52. Alli Piffari di Castello bol. 49. che sonorono nella*

Pro-

Processione. *Alli Tamburini bologn.* 27. *Alli Trombetti giul.* 2. *Alli Cantori di S. Pietro duc.* 1. *bologn.* 25. *Alli Facchini, che portorno i facoloni, & il Sinicchio bol.* 15. *Per le Nebule bol.* 10. *Per cerhi* 10. *per far li festoni*. *Per l'arme bologn.* 8. *Alli Frati di S. Girolamo, che vennero alla Processione bologn.* 30. *Alli Mamuli di san Spirito, che vennero alla Processione giul.* 1. *Adì* 29. *di Giugno pagati per la risposta di S. Iacomo al Capitolo di S. Pietro duc.* 4. *d'oro in oro de Camera*. *Item pagati per due facole de due libre di cera biãca, quali furno portate con la risposta à S. Pietro. Pagati à M. Nicolò Spetiale iul.* 4. *quali furno per vna medicina, che haueua dato à Misser Iacomo quando si infettò*. *Item pagati bologn.* 7. *per l'Offitio della Cecchina, che morse di peste nel mese di Luglio*. Si che vedemo, che li Fratelli aiutauano anco li appestati. Inoltre si pigliauano pensiero (quando il bisogno lo richiedeua) di qualche fanciullo lasciato da alcun Benefattore: che però fù notato. *Adì* 7. *di Settembre* 1523. *pagati à M. Ridolfo Sig. Guardiano carlini* 30. *quali haueua pagati à quella donna, che teneua il putto, che fù di M. Ioanni di Tresteuere*. *Item pagati iul.* 20. *per il putto sudetto per commissione di M. Christofano Sig. Guardiano*. Honorauano ancora alcuni Benefattori nella lor morte con farli accompagnare con gran facoloni, che erano Candelieri di legno di non picciola altezza. Fù registrato. *Al Ferrarese per la fossa di Angelo Fiorentino, fratello di Giouanni, che fù seppelito in S. Iacopo, e per portatura de facoloni bolon.* 34. *Adì* 24. *di Luglio giul.* 5. *per far seppellire Mad. Madalena Ferrarese, che fù sepellita in S. Iacomo alle spese della Compagnia, e per portatura de facoloni, & alli Preti bolon.* 50. Finalmente per honorare in ogni maniera il santissimo Sacramento nella Processione, faceuano tirare pezzi d'artegliarie. Ciò fù notato con queste parole. *Adì* 20. *di Giugno pagato à M. Ambrogio, che fà la polu. giul.* 10. *per la poluere, quando tiraron l'artegliarie, quando passò la Processione nella Piazza*. Molt'altre memorie si tralasciono per non attediare il Lettore, parendo essere bastanti le dette sin quì. Non mi pare però douer tralasciarne alcune de tempi più moderni, notate con diligenza da nostri Segretarij, & in specie dal

Guidalotti, il quale registrò tal memoria con queste parole. Domenica del Carnouale adì 26. di Feb. 1587. la nostra Archiconfraternità con molto numero de Fratelli andò Processionalmente ad accompagnare il santissimo Sacramento, e sante Reliquie trasportate dalla Chiesa vecchia alla nuoua delli RR. Padri della Transpontina, alla quale Processione interuennero molte Regole de Frati, molte Compagnie, e molti Preti, e concorsero molti Popoli, per acquistare Indulgenza Plenaria, concessa dalla Santità di N. S. Sisto Papa V.

Adì 28. di Marzo 1586. si tenne Congregatione à S. Pietro nella stanza, doue si faceua Capitolo da i Canonici, presente Monsignore Vittorio Gouernatore, nella quale alli dui Guardiani Gio. Giacomo Herba, e Prospero de Rocchi, se ne aggionsero dui altri, cioè Gio. Leuorati, e Francesco Zaccanelli, così richiedendo il bisogno, essendosi decretato il di 25. di Marzo 1586. nel Palazzo del Card. de Como nella Cógreg. iui tenuta, che si possino per degni rispetti alterare, ò mutare qualche Capitolo in vtilità, e riputatione della Compagnia.

Nel 1587. li 25. d'Ottob. essendo Gouernatore Monsig. Tromba presenti 34. Fratelli, fù dichiarato raso, e scancellato dal numero de Fratelli con perpetuo decreto, che mai più potesse essere tenuto, ne riputato per Fratello di questa nobilissima, & honoratissima Archiconfraternità Bernardino Scar. per essere diuentato Bargello in Romagna, il che fù dal Guidalotti registrato, mostrando quanto conto facesse la Cópagnia della propria riputatione.

Il nominato Mősignore Tromba fece diuolgare molti vtili ordini circa le spese della Compagnia, i quali furono da lui sottoscritti di proprio pugno adì 6. di Settembre 1587. quali si potran leggere registrati nel libro segnato E. come anco nel medemo libro si possono leggere li ordini del viaggio alla santa Casa di Loreto, essendo Vice Gouernatore Monsignore Fuligni sotto il giorno 27. d'Agosto 1589. degni da esser letti, & osseruati.

Veden-

Vedendosi, che si diceua vna sol Messa il giorno, & assai tardi, fù decretato nelle stanze, che Monsignore Biondo nel Palazzo Apostolico di S. Pietro, che si trouasse vn Sacerdote, che tre dì della Settimana dicesse all'Alba la Messa per li Artisti, & altri, acciò non fussero priui di tanto bene, & à dare la limosina al detto Sacerdote si obligarono dare ogni mese il detto Monsignore Gouernatore tre giuli, & vn giulio peruno Pietro Paolo Leonori, Filippo Inguinanni, Bernardo Sborlatto, Tomasso Oldoino, e Bartolomeo Zannetti.

Fù decretato anco adì 22. di Maggio 1588. nel sudetto Palazzo nella Congregatione, presente il nominato Gouernatore, che si mattonasse la Chiesa, per la quale buon'opera si obligarono di donare tutti i mattoni Gio. Battista Porrino, di dare tre rubbi di calce Giulio Bigliore, dui rubbi Antonio Panichetti, dui altri Gio. Borchiaro, & altre, e tanti Giorgio di Stabia, vno scudo Francesco Bernascone, Bartolomeo Fiorentino quanta puzzolana bisognasse, & Antonio Gerosa cō Ambrogio Luna fare il lauoro per mezzo scudo.

Nel 1589. adì 29. di Gennaro si ordinò douersi donare à Sisto V. la candela benedetta, come anco à i Cardinali, e Prelati, al che furon deputati Gio. Battista Guidalotti, Gio. Battista Vico, e Pietro Paolo Leonori.

E per impetrare il diuin fauore nel fare i nuoui Offitiali per l'anno 1589. fù fatto Decreto nel 1588. presente l'Abbate Gratiani Progouernatore. Adì 8. di Nouemb. che per li 13. di Decembre si cantasse vna Messa solenne dello Spirito santo con musica, il che fù esseguito, e fù eletto per Gouernatore Monsignore Biondo.

Per decreto fatto adì 21. di Giugno 1590. fù domandata licenza al Card. Rusticuccio Vicario del Papa, e Protettore in luoco del Card. Madruccio, di far la Processione del santiss. Sacramento doppo Vespro nella Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini, il che concesse benignamente: onde fù fatta adì 24. con interuento di quattro Cardinali, cioè Rusticuccio, della Rouere, di Ascoli, e di SS. Quattro, che fù poi

Papa Innocentio IX. con grosso numero di Prelati, Titolati, e Fratelli, e col Prigione liberato, concesso da Papa Sisto V. come costa per lettere sottoscritte da Monsignor Lodouico Frigineo Gouernatore della nostra Compagnia, registrato nel libro segnato F. Questo Prelato souuenne con danari più volte li poueri infermi Fratelli, i quali erano da lui essortati viuamente à far il medemo, come per vn suo biglietto mandato alli Guardiani li 5. d'Agosto 1590. Da Monte Cauallo, che nel medemo libro è registrato.

Del Archiuio. Cap. XXXIII.

L'Archiuio, (che in vera Ortografia si scriue *Archiuum*, & non *Archiuium*) latinamente vien detto *Tabularium*, ò *Tablinum*, e nel numero del più *Tabulæ*, e da Greci *Grammatophylacium*, *ò vero Chartophylacium*, è vn luoco, oue si conseruano i libri, e scritture particolarmente publiche à perpetua memoria de fatti graui, & importanti: onde ogni Città ben istituita, ogni Castello, Terra, &c. hà il suo Archiuio, e specialmente qualsiuoglia Basilica, Chiesa, e luoco Pio, per i molti interessi, che puonno nascere, conseruandosi in esso Bolle, Breui, Priuilegij, Istromenti, Quietanze, Patti, e simili. Conseruonsi ancora lettere mandate, e risposte riceuute: che però Trebellio Pollione nella vita di Regilliano Tiranno parlando di vna epistola di Claudio Imperatore dice. *Quam epistolam ego repertam in Archiuis inserendam putaui*. E che anco i libri si solessero nel medemo porre, lo testifica Flauio Vopisco nella vita dell'Imperatore Tacito, che scriue, che tale Imperatore faceua scriuere ogn'anno dieci volte il libro dell'Historia Augusta di Cornelio Tacito, e le copie acciò non perissero, commandò si mettessero negli Archiui, e librarie. *Cornelium Tacitum* (dice) *Scriptorem Historiæ Augustæ, quod parentem suum eundem diceret, in omnibus Bibliothecis collocari iussit: & ne Lectorum incuria deperiret, librum per annos singulos decies scribi publicitus in publicis Archijs* (scriuesi ancora da

buo-

buoni Autori *Archium*, voce deriuata dal Greco: onde Archeiote, ò Archiote son chiamati li Archiuisti, cioè Custodi degli Archiui) *Iussit, & in Bibliotecis collocari*. Habbiamo ancora nella sacra Scrittura, che le cose importanti de Prencipi erano registrate, e conseruate in simili luochi. Nel libro 1. di Esdra c. 4. si hà. *Inuenies scriptum in Commentarijs, & scies, &c.* Questi Commentarij erano scritture cōseruate nell'Archiuij. E nel primo de Maccabei c. 13. leggemo. *Cœpit populus Israel scribere in tabulis, & gestis publicis*. Essendo dunque l'Archiuio cosa sì antica, e rileuāte, non è marauiglia se sin dal principio della nostra Compagnia, vi è stato sempre vn luoco deputato per conseruatione de libri, e scritture, &c. ad essa spettanti, dalle quali si sono cauate la maggior parte delle cose, che in quest'opera si son poste, mercè à Gio. Battista Gentile Segretario, & Archiuista, che con consenso de Superiori mi hà dato campo di vedere quanto hò bramato: e nel vero grā obligatione deue hauergli la Compagnia: imperciòche hauendo trouato tutte le scritture dell'Archiuio talmente neglette, confuse, e mal trattate per l'altrui negligenza, che appena se ne poteua cauare alcun profitto, egli hà il tutto disposto con sì bel ordine, e studio, che niente più. Tanto importa eleggere persone atte à tal carica, douendosi sempre da Superiori hauer riguardo in dar questo honorato, e geloso offitio à persona, che habbia quattro qualità, cioè che sia di buona coscentia, letterata, confidente, e diligente: perche così se ne puole, e deue sperare ogni vtilità: sì come al contrario ogni male, e danno si puol aspettare, dandosi à persona, che non sia qualificata, come si è accennato. Si conseruano in questo Archiuio (ma non tutte per essere state mal capitate con l'altrui trascuraggine, per non dir'altro) le scritture, e libri dal principio della fondatione della Compagnia, che sono 140. anni.

Delle

Delle Chiese antiche, e moderne, dedicate à S. Iacomo Apostolo in Roma. Cap. XXXIV.

NOn poche Chiese nella Città di Roma sono state da nostri maggiori inalzate all'Apostolo S. Giacomo, detto il Maggiore, per la diuotione grande, che il Popolo Romano hà sempre hauuto à tanto Apostolo, fauorito in più guise dalla diuina Maestà. Anderò accennandone alcune per rauuiuare le memorie di esse, e per dar gusto à molti, che delle cose sacre antiche si dilettano. Prima anderò toccando quelle, che già erano in essere. Poi di quelle, che hoggi vedemo.

Delle passate trouo, che appresso la Chiesa di S. Saluatore della Pietà, ò in Thermis, detta hora de Francesci, vicina al Tempio di S. Lodouico, ò Luigi, eraui vna Chiesa con Hospedale sotto il nome di S. Giacomo, di che fà mentione Ottauio Panciroli nel libro delle Chiese di Roma. *Olim extabat propè Ecclesiam S. Saluatoris, iuxta S. Ludouicum nationis Gallicæ Hospitale S. Iacobi in Thermis, quod hodie seruit pro Gallicis infirmis, & pauperibus*. Dice il lib. della Visita.

Nicolò Signorile scriuẽdo le Chiese del suo tẽpo dell'anno 1420. fà mẽtione d'vna Chiesa di S. Giaco. vicina alla Baſ. delli 12. Apost. ne di questa hà trouato altra mem. che il nome solo.

Doue è la Chiesa di S. Eligio, ò Alò de Ferrari, era già vna Chiesa dedicata à SS. Giacomo, e Martino, & in alcuni libri antichi trouò esser nominata S. Giacomo *De alto Passu*, e così la chiama Nicolò Signorile nel suo libro, che scritto à mano si conserua nella libraria Vaticana, qual libro egli dedicò à Papa Martino V. Qui era vn'Hospedale chiamato in vn istromento del 1303. che nell'Archiuio di S. Pietro si conserua, *Hospitale de alto Passu*. Nel libro della Visita leggesi, *Eccles. S. Eligij fuit visitata 23. Aprilis 1626. Est ibi Societas Fabrorum Ferrariorum, à quibus fuit ædificata à fundamentis, & antea erat dicata SS. Iacobo, & Martino, &c.*

S. Iacomo *de Coliseo* (così vien detto dal prefato Signorile) era vicina all'Anfiteatro di Tito, e Vespasiano, detto commune-

munemente il Coliseo. Si vede fino adesso la fabrica nell'andare à S. Giouanni appresso à detto Coliseo, nel cui angolo, ò cantonata è vn'Imagine dipinta di Maria Vergine. E' conuertita hoggi in altro vso. Vi fù già vn Monastero di Monache, & anco seruì vn tempo per lo Spedale della Compagnia del Saluatore, detto di *Sancta Sanctorum*. Io vi fui nel 1635. e la viddi tutta depinta, e fra l'altre pitture vi erano l'Imagini del Saluatore, di S. Giacomo con alcuni suoi miracoli, che si leggono in vn libro scritto à penna nell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, composto da Papa Calisto II. del Crocefisso, della Beata Vergine, di alcuni Apostoli, di SS. Cosmo, e Damiano, di S. Christofano, di S. Francesco, della vita della Madonna, del Card. Christofano Marone con la sua arme, già Arciprete di S. Pietro, e Commendatario di S. Alessio nel Auentino, che fece dipingere questa Chiesa di che parlamo, di Papa Bonifatio IX. in ginocchioni, appresso al quale è vn Padre di S. Domenico, & vn Monaco di S. Benedetto, e di altri Santi, che per breuità tralascio. In vn libro della sopranominata Compagnia del Saluatore leggesi. *Petrus Sertani Merciarius de Regione Montis reliquit 50. florenos cõuersos in primordio (1420.) ædificationis Hospitalis S. Iacobi de Coliseo, Franciscus Rosanus de Reg. Colupnæ donauit Societati 50. florenos conuersos in ædificatione dicti Hospitalis S. Iacobi.*

Detto delle Chiese, delle quali non è rimasta altra memoria, che il nome di quest'Apostolo, resta hora, che succintamente si scriua di quelle, che si veggono.

LA Chiesa di S. Giacomo nõ lungi dalla fontana, ò Piazza nominata volgarmente di Treui, fù edificata (come si hà nel libro della sacra Visita, fatta d'ordine della fel. mem. d'Vrbano VIII. adì 18. d'Aprile 1627.) da Giacomo Romano della famiglia de Morattis, quì sepolto. Fù consacrata li 9. di Gennaro, e da quel giorno per tutti 8. seguenti vi è Indulgenza. Quì è vn Monasterio di Monache, che professano la Regola di S. Francesco Tertiarie. Pio V. di santa memoria

moria raccolse da diuersi luochi Pij commãdò per suo Breue, che in questo si racchiudessero, e fra l'altre quelle, che stauano in Parione appresso alla Chiesa di S. Maria in Vallicella dette di S. Elisabetta, della qual Santa quì si festeggia li 19. di Nouembre nel giorno della sua memoria. Francesco Gonzaga Generale de Francescani, Vescouo di Mantoa del libro dell'Origine della Religione Serafica dice, che al suo tempo vi erano 50. Monache. Nel tempo della visita già detta, erano 45. delle quali 32. eran velate, e le rendite erano 2500. Nel 1636. fù la Chiesa, e Monastero ampliato. Nel 1643. il di 26. di Gennaro il fuoco appresoui, danneggiò in gran maniera questo sacro luogo. Vrbano VIII. per Breue dato li 26. di Maggio 1627. vi concesse per 7. anni Indulgenza per l'anime del Purgatorio delle Monache, celebrandosi all'Altare della santiss. Trinità Messa il giorno de fedeli Defonti. Adì 2. di Nouembre, e per tutta l'Ottaua, & ogni Lunedì di ciascun mese. In vn'Imagine di S. Antonio si legge. *Hoc opus fecit fieri Soror Laurentia Vicegerentis*. Scrissero li Visitatori, quando visitarono adì 11. di Giugno 1629. la Chiesa di SS. Cosmo, e Damiano delli Barbieri. *Erat olim sub vocabulo sanctissimæ Trinitatis, & Domus erat Monialium, quæ sunt hodie in S. Iacobo de Morattis. Dictis Monialibus soluuntur scuta 6. in annum pro recognitione, & pro eis dicuntur duæ Missæ in Hebdomada, & fit vnum Anniuersarium*. Innocentio X. per suo Breue spedito li 3. di Settembre 1648. concesse per le Monache defonte per 7. anni l'Altare della santissima Trinità Priuilegiato, con dirui Messa il dì de Morti, e tutta l'Ottaua, & ogni Lunedì, conforme al Breue d'Vrbano.

Alfonso de Paradinas Vescouo Ciuitatense, qual visse 90. anni, e morì nel 1485. il dì 18. di Ottobre, edificò nel 1440. con Hospedale la Chiesa sotto l'inuocatione di SS. Giacomo Apostolo, & Idelfonso Vescouo Toletano nel sito, doue già era il Cerchio, e Terme di Nerone edificate, come scriue M. Aurelio Cassiodoro Senatore nella Cronica, nel Consolato di Crasso, e Basso, le quali Alessandro Imperatore, figlio di

di Mammea per odio, che giustamente portaua all'empio Nerone volle, che più non si nominassero Terme Neroniane, ma Alessandrine, come anco il Cerchio, che non di Nerone, ma d'Alessandro per hauerlo ristorato, essendo Consoli Albino, e Massimo. Di che leggasi il detto Cassiodoro, & Andrea Fuluio nel lib. 4. dell'antichità Romane. Tal Chiesa fù adì 9. di Nouembre visitata nel 1626. da i Deputati d'Vrbano VIII. che furno Vulpio Arciuescouo di Chieti, Ottauio Vescouo Cabalicense, Alessandro Vescouo di Gierace, e da Antonio Ricciullo Vicegerente, e di ciò vi è il Breue di detto Vrbano sotto la data delli 13. di Decembre 1628. E' Chiesa offitiata con ogni maestà, & essattezza. Sonoui i sepolcri di Gabriel Mercat Vescouo, e del Card. Zamorense. Vedesi vn catenaccio di ferro, che fù preso dalle porte della Città di Tripoli, quando l'armata del Cattolico Rè di Spagna combattendo contro il Turco, ne riportò gloriosa vittoria. L'Altar di S. Idelfonso fù priuilegiato per i Defonti da Gregorio XIII. Gio. Enriquez de Herrera fece, e dotò l'Altar di S. Diego, Antonio Fonseca Portoghese fondò quello della Resurrettione di Christo. Frãcesco Gundisaluo dotò, & ornò quello della B. Vergine; Gondisaluo Martinez quello di S. Gio. Battista fondò, e dotollo. Pietro de Velasco di Siuiglia, dotò, e fondò quello di S. Anna, e finalmente Alfonso Ramirez de Arigliano fabricò, e dotò l'Altare delli gloriosi Apostoli SS. Pietro, e Paolo. Trouasi in alcuni libri antichi chiamarsi la Chiesa di S. Iacomo in Circo, per il Cerchio già nominato, hora detto di Piazza Nauona. Nel Pontificato di Pio V. come si legge nelle Croniche Francescane parte 4. lib. 10. Fra Lupo Scalzo dell'Ordine di S. Francesco istituì la solennissima Processione del santissimo Sacramento, la mattina di Pasqua intorno à tal Piazza, oue concorreua tutta Roma, e tutta la nobiltà Spagnola, e spendeuansi molte centinaia di scudi in addobbamenti, machine, lumi, musiche, suoni, ribombi di mortaletti, fuochi artifitiati, e simili, che poi nel 1625. per giuste cagioni fù leuata. Pio V. nel 1571. in ringratiamento della vittoria mi-

racolosa ottenuta contro il Turco, vi venne à piedi adì 30. di Maggio, col sacro Collegio, e quasi infinito popolo hauendoui posto il Giubileo, & auanti adì 22. d'Ottobre nel 1567. similmente vi andò per la conseguita vittoria contro l'infedeli. Sisto V. anco egli nel 1. di Settembre nel 1589. cõ 40. Cardinali visitò questo Tempio, e vi vdì Messa per render gratie à Dio per i felici successi di Portogallo, e di quì si trasferì à visitare la Chiesa di S. Antonio detto di Padoa dietro alla Chiesa di S. Agostino. Scriue Luca Eremita nel libro 3. dell'Historia di S. Romualdo, che nel sacco di Roma 1527. si ritirarono in questa Chiesa in saluo li venerabili Paolo Giustiniano, Pietro Quirino, Gio. Pietro Carafa, che fù poi Paolo Quarto, con alcuni altri huomini pij, doue i soldati nemici, e sacrileghi, hauendoli visti in habito pouerissimo, e vilissimo non li molestarono. E ciò per hora basti riseruandomi in altra occasione scriuere più al lungo di questa Chiesa, la quale in vn libro scritto à mano nel 1509. della Compagnia di S. Angelo in Borgo vicina à Castello vien nominata *Ecclesia S. Iacobi de Hispanis*. *Ecclesia S. Iacobi in Agone* fù chiamata nel suo Diario da Gio. Paolo Mucantio Canonico di S. Lorẽzo in Damaso Mastro delle Cerimonie Ponteficie, quando scrisse, *Die 14. Octob. 1601. fuit cantata Missa solemnis in Ecclesia S. Iacobi in Agone pro gratiarũ actione de filia nata Regis Hisp. Philippi ex Margarita Austriaca coram Oratore, & Nobilibus, & Prælatis, & ideò per triduum facta sunt lætitiæ signa in Ecclesia eadem, & cantatum fuit Te Deum, &c.*

Nella sacra Visita fatta nel 1627. adì 22. di Febr. della Chiesa, & Hospedale di S. Giacomo dell'Incurabili si legge, che fondatore sì della Chiesa, come dell'Hospedale fù il Card. Pietro Iacomo Colonna nel 1335. ridotto poi nel 1338. à perfettione adì 29. di Settembre essendo essecutori del testamento d'esso Card. Gio. Vescouo d'Anagni Vicario di Papa Benedetto XII. e Tomasso de Cabro Canonico di Rieti. Tal sacra fabrica fù ridotta nel 1600. alla bellissima forma, che hora si vede dal Card. Ant. Maria Saluiato. Si riceueuano

no in quest'Hospedale già tutti l'infermi: ma Leon X. per sua Bolla data 14. Cal. Aug. 1515. commandò, che li soli infetti di morbo incurabile vi fussero raccolti. L'entrata delle rendite sono (si riferisce nella detta Visita) intorno à 13. mille scudi, e vi sono 80. letti per l'Infermi. Nella Chiesa nel 1598. fù trasferita vna veneranda Imagine della B. Vergine, la quale vicina alle mura della Porta del Popolo si mostrò miracolosa: onde ne trasse il nome della Madonna de Miracoli. Fù consacrata adì 2. di Luglio. Vi si celebrano Messe per l'anime delli Cardinali Bartolomeo della Queua, e di Araceli, e per Lodouico de Torres Arciuescouo di Salerno, per Vittoria della Tolfa Marchesa della Valle, e per il detto Card. Saluiato. Tal Chiesa ne'libri antichi trouo esser chiamata, & in particolare di Nicolò Signorile *Ecclesia S. Iacobi dell'Augusta*, & in altri Scrittori, *In Augusta*, in vece di Augusta: imperciochè fù edificata nel sito, doue Cesare Augusto fabricò il suo sepolcro, ò Mausoleo per se, e per i suoi parenti. Ne fà mentione Suetonio nella sua vita dicendo, *Cuius reliquias in ipsius funere Mausolæo condidere*, & anco Cassiodoro, che scrisse *Mũdi Dominus ad potentiam suam opus extollens mirandum Romanis etiam erigens fabricam in vallem Martiam tetendit Augustus. Immensa moles, &c.* Strabone parimente lo descriue mirabilmente. Ammiano Marcellino riferisce, che vi erono dui Obilischi, che noi chiamamo Guglie alti ciascuno piedi 42. e mezzo, l'vn de quali Sisto V. fece dirizzare à S. Maria Maggiore, preso appresso la Chiesa di S. Rocco nel 1586. per opera di Domenico Fontana Architetto, e Fratello della nostra Compagnia. Bartolomeo Marliano nel libro delle marauiglie di Roma dedicato al gran Francesco Rè di Francia nel 1544. nel lib. 5. cap. 7. scriue molto di questo Mausoleo, e pensa, che di esso intendesse Virgilio in quei versi, doue si descriue il funerale di Marcello.

Quantos ille virum magnam Mauortis ad Vrbem
Campus aget gemitus, vel quæ, Tiberine, videbis
Funera, cum tumulum præter labere recentem.

E perche s'intendesse, che questa Chiesa è differente da quella di S.Giacomo de Spagnoli, fù questa chiamata *S. Giacomo de Romani:* che così trouo esser nominata ne'libri Originali della nostra Compagnia mentre si racconta, che nel 1518. andandosi con Leon X. in Processione alla Madonna del Popolo, la nostra Compagnia si fermò, & à S. Iacomo delli Romani si comprorno alcuni rinfreschi. Le parole del libro son queste, *Vscita de Marzo* 1518. *Dato à Baptista de Gotardo per comprare amandole, figora, & vua passa, e vino, che fù comprato à S.Iacomo de' Romani,* 23. *ciambelle quando tornaximo dal Popolo nel Sabbato, che se affermaximo à spettare li Palafrenieri del Papa, che ci pregorno da volerne accompagnare à S. Pietro, del qual vino fù dato à beuere à quelli Putti, & alli Mazieri iul.*4. *& bolon.*5. *Item per portatura de fagoloni alla Proxissione del Papa alla Razeli, & à S.Ioanni, & à S. Pietro tre giorni l'vno dreto all' altro, & al Popolo due volte, & alla Minerua, che ci andassimo per voler accompagnare el Saruatore, ducato vno d'oro, & iul.*2. *Dato à doi Cappellani per dui giorni, che se fece la Procexione, che portorno li peuiali iul.*2. *e per pranzo delli Cantori per tre dì della Procexione del Papa, & altre colatione ducati vno d'oro.*

Non è anco da tralasciare, che (lo scriue Antonio Caraccioli nella vita del B.Caetano Tieni) l'Hospedale sudetto fù in gran parte fondato da Gio.Pietro Carafa, che fù poi Paolo IV. e da Hettore Vernaccia, e nel 1646. fù tutto restorato con la Cappella vicina. Essendoui anco l'Hospedale delle Donne incurabili, la pietosa Orintia Colonna spesso vi andaua à seruirle con molta carità, & essempio.

In quella via, che principiò Alessandro VI. e che finì Giulio II. chiamata dalla sua lunghezza, hora Lungara vedesi la Chiesa di S. Giacomo, la quale alle volte leggo esser detta *Ecclesia S. Iacobi de pede montis,* (come in vna memoria del 1369. nell'Archiuio Lateranense) così detta per essere stata fabricata à piè del Monte Gianicolo, che vi soprastà. Alle volte *Ecclesia S. Iacobi Subiacensis* in luoco di *Subianiculensis* per essere sotto al Gianicolo, e così in vn'istromento nell'Archi-

uio di S. Pietro è detta. Alle fiate *S. Iacobi in Septimiano* nel medemo Archiuio, doue in vn'istromento hò letto, *Actum in Claustro S. Iacobi in Septimiano*, e prese tal denominatione dalle Terme di Settimio Seuero Imperatore, che erano in Tresteuere, come trà gl'altri Antiquarij nel libro 3. asserisce il Fuluio dell'antichità Romane. In vn libro delle cose della Farfa leggo essere nominata *Ecclesia S. Iacobi in Mica aurea*, come anco si diceua S. Cosmate, ò Cosmo *In, o De Mica aurea* in Tresteuere: perche in certe feste iui si distribuiua al popolo vna quantità di pagnottelle benedette indorate: e già si sà, che da Latini *Mica* significa quel, che noi dicemo mollica, e nel Mantouano la pagnotta è chiamata micca: Dicono nõdimeno alcuni, che prese tal nome dall'Arena gialla, che è del color dell'oro per essere tal luoco alle falde del Monte Aureo, ò Montorio, che è l'istesso, che il Gianicolo, dal quale parimente acquistò il nome questa Chiesa di S. Giacomo *sub Iano*, come in scritture antiche hò letto. Nel 1231. in circa il Capitolo di S. Pietro concesse tal Chiesa al B. Siluestro fondatore de i Padri Siluestrini, come nella sua vita lib. 1. cap. 21. & 22. lasciò scritto Sebastiano Fabrini con tai parole, *L'Arciprete, & i Canonici della Basilica di S. Pietro concessero à S. Siluestro la Chiesa di S. Giacomo in Settimiano in Roma di là dal Teuere, acciò vi potesse fabricare vn Monastero, il quale per diuina bontà con l'aiuto di molte persone diuote, e con le limosine fù fatto in breue tempo, concorrendoui gran moltitudine di gente mossa dalla fama sparsa della gran santità del seruo di Dio Siluestro, e delli molti miracoli, che quiui per mezzo di lui faceua l'onnipotente Dio: che veramente era cosa marauigliosa il vedere i popoli in gran numero concorrere, e quasi far à gara in condur pietre, legnami, & altre cose necessarie per la fabrica di quel Monasterio, & aiutare il seruo di Dio à compire quanto prima l'incominciato edifitio*. Dal che si raccoglie essere stati mal'informati li Visitatori della sacra Visita, quando visitando la nostra Chiesa di S. Giacomo di Borgo scrissero, che il Capitolo di S. Pietro la côcesse à i Monaci Siluestrini: poiche non questa, ma quella della Lungara

fugli

fugli conceſſa, e ſimilmente deueſi correggere in queſto particolare Ottauio Panciroli nel ſuo libro ſtampato nel 1625. mentre parla di S. Giacomo Scoſſa Caualli. Nel 1320. Bartoldo de Vrſis Priore di S. Nicolò di Bari fece il ſuo teſtamẽto in queſto Monaſterio, eſſendo teſtimoni 7. Frati dell'Ordine Silueſtrino per quanto hò letto nell'Archiuio di S. Pietro. Giulio II. nel 1512. vnì tal Chieſa per la Cappella Giulia di S. Pietro, leuandola dalla Commenda di perſona particolare: perche Aleſſandro VI. la diede in Commenda nel 1500. al Card. Franceſco Borgia Arciueſcouo di Coſenza. Nel 1610. dal Capitolo fù data alli Padri Riformati Franceſi del terzo Ordine di S. Franceſco. Fù data poi alle Monache Conuertite, (leuatone detti Padri) e vi ſi cominciò il nuouo Monaſterio dal Card. Franceſco Barberino, eſſendoui ſtata laſciata buona ſomma di danari da Hippolito Merenda da Ceſena, di che n'appariſce iui memoria ſcolpita. Adì 9. di Aprile 1636. fù gettata la prima pietra dal detto Card. ne i fondamenti di eſſo Monaſterio. Vrbano VIII. nel 1641. alli 12. di Giugno con 4. Cardinali viſitò tal Chieſa, e Monaſterio, e fù finita la fabrica sì del Monaſterio, come della Chieſa nel 1643. in quella forma, che hora ſi vede, eſſendo prima in diuerſa maniera aſſai con molte colonne. Aggiongo, che nel 1413. Ladislao Rè di Napoli, cioè i ſuoi aderenti racchiuſero li 10. di Giugno come in prigione empiamente in tal luoco il Card. Landolfo Maramauro, detto il Card. Barenſe, doue ſtette alcun tempo tenuto da quei ſacrileghi, come nel ſuo Diario, che è nell'Archiuio di S. Pietro notò Anton Pietro Benefitiato della Baſ. Vaticana. Molte altre coſe potrei ſcriuere, che le riſeruo in altra occaſione più opportuna. Non però voglio tacere, che in vn'Inuentario delle Chieſe ſoggette à S. Pietro fatto da Gio. Caetano Card. che poi fù Papa Nicola III. e rinouato da Pace Pico Decano de Benefitiati, che è detto Archiuio ſi legge *Eccleſia S. Iacobi de Septignano, quæ reddit annuatim* 8. *libras piperis. Debent etiã duo ex Fratribus illis venire ad obedientiam, & inſtitutionem, ad*

Pro-

Processiones scrutinium, & Baptismum, &c. Habet nostra Basilica præter annuos honores, & redditus supradictos, Visitationem, Correctionem, & Reformationem, Institutionem, & Destitutionē, & omnia alia, & singula, quæ leges Diœcesan. & Iudic. ad eam spectant, & competunt pleno iure. Di più aggiungo, che parte del Clero di S. Pietro quà viene ogn'anno à cantarui Messa la festa di S. Giacomo li 25. di Luglio. Nel giorno di S. Maria Maddalena, e della B. Chiara da Monte Falco vi si festeggia. Sonoui tre Altari, cioè di S. Giacomo, di S. Maria Maddalena, e della B. Chiara da Monte Falco, qual'Altare fù dedicato à questa Beata da Bartolomeo Oregio Canonico di S. Pietro, e Limosiniero secreto della fel. me. di Vrbano VIII. sopraintendente alla Fabrica, sì della Chiesa, come anco del Monasterio. Dipende dunque questa Chiesa, come anco quella del nostro S. Giacomo dalla Basilica Vaticana, nella quale era già vna Cappella dedicata à S. Giacomo, & restituita poi dal Card. di Todi Antonio Caluo Romano Canonico, & Arciprete di detta Bas. à cui Gregorio XII. diede facoltà di riformare in essa quel, che giudicaua espediente. Morto, che fù nel 1411. adì 2. d'Ottobre fù sepolto nella detta Cappella, di che scriue Anton di Pietro nel suo Diario. *Die Veneris 2. Octob. fuit defunctus Reuerendiss. in Christo Pater, & Dominus Antonius de Caluis Card. Tudertinus, & de nocte fuerunt factæ vigiliæ in domo sua in Parochia S. Pantaleonis de Regione Parionis per Capitulum S. Petri: quia erat Archipresbyter dictæ Bas. & fuit portatus per Beneficiatos ad eam, & sepultus in Cappella S. Iacobi. Dominus Papa Io. XXIII & suus Camerarius D. de Celandra mandauit Iacobo de Caluis, quod deberet scribere, recipere, & mittere omnia sua bona in Palatio Apostolico. Die 15. fuit factum Exequium D. Card. Tudertini: super thalamum Gasparis fratris Papæ cum honore.* Tiberio Alfarano da Gierace Chierico Benefitiato di S. Pietro nel suo libro scritto à penna dedicato à Gregorio XIII. che è nell'Archiuio della descrittione di essa Bas. disse, *Sacellum S. Iacobo Ap. dedicatum ab Antonio de Caluis S.R.E. Card. Tit. S. Marci huius Bas. Archipr. restitutum, iuxta quod ipse*

se-

sepultus requiescit, & omnes eius maiores. Fù dotato molto tẽpo auanti (come notò Giacomo Grimaldo Chierico Benefitiato, & Archiuista) dal Card. Sabinense creatura di Bonifatio VIII. *Sacellum S. Iacobi Ap.* (son parole del Grimaldi) *dotatum à Petro Hispano Episc. Sabinense Card. tempore Bonif. VIII. pro cuius dote donauit Capitulo tria millia florenorum auri, vt in Archiuio*. Fù vn Altare (disfatto quello sotto Giulio II.) cõsacrato alla B. Vergine, S. Gio. Battista, e S. Giacomo. *Idus Decemb. de anno 1576. consecratio Altaris ad honorem B. M. semper Virg. dicta de Prægnantibus, S. Io. Bapt. & S. Iacobi Maioris Ap. positi iuxta parietem nouum, &c. cum Reliquijs S. Sebastiani*, è notato nell'Archiuio.

Sermone di S. Leone Papa III. in lode di Giacomo con vna Epistola del medemo circa la Translatione del Corpo di esso S. Giacomo à Compostella. Cap. XXXV.

ESsendomi peruenuto alle mani il nominato Sermone, e lettera, mi è parso conueniente publicar l'vno, e l'altra, sperando far cosa grata à i Lettori, non trouandosi (per quãto io sappia) date in Roma alla Stãpa queste due sacre memorie, le quali si trouono scritte à penna in vn'antico libro dell'Archiuio di S. Pietro in carta pergamena, copiate da detto libro dal nominato di sopra nel cap. 34. Giacomo Grimaldo adì 14. di Settembre 1617. Di esse ne accenna il Baronio nelle note al Martirologio sotto il dì 25. di Luglio, dicendo. *Habentur, & eiusdem Calisti II. Sermones de Translatione S. Iacobi; itemque de ea re Epistolæ, nec non, & litteræ Leonis Papæ III. de Translatione S. Iacobi in Hispaniam facta 3. Kal. Ianuarij. Est earum exordium. Noscat fraternitas vestra. Itemq. litteræ Innocentij Papæ II. habentes subscriptionem S. R. E. Cardinalium, qui illis vixere temporibus, quibus eiusdem Calisti Commentarius comprobatur.*

Scris-

Scrisse Giacomo Grimaldi nella seguente forma. *Beati Leonis Papæ III. Sermo ex manuscripto libro antiquissimo in mēbranis edito, & compilato à Calisto Papa II. de vita, & miraculis S. Iacobi Maioris Ap. asseruato in Bibliotheca almæ Bas. Vat.*

In Octauis S. Iacobi Sermo B. Leonis Papæ de S. Iacobo.

EXultemus in Domino, Dilectissimi, & congruis honoribus festiuitatem B. Iacobi celebremus. Nobis enim, diuina procurante gratia, specialiter datus est Patronus, quē communiter veneratur vniuersus mundus. Quis enim tam peruicax aspernator in toto Mundo, qui cupide non desideret B. Iacobi se se muniri patrocinio? Illi enim ex toto mundo per præruptas rupes montium, per insidias latronum, per aporiationes prædonum, per innumeras fraudes hospitum peregrinorum frequens est in Gallæciam concursus. Et nimirum dignum est, vt illum omnes venerentur in terris, quē tantis coruscum virtutibus Deus sublimauit in cęlis. Hic est Christi Primicerius, qui prægustata in Morte futuræ Resurrectionis dulcedine, more boni Vexilliferi, primus fertur in prælium. Non illum auertit à Fide obstinata Iudæorum cæcitas, non retardauit à bono opere Herodis nota crudelitas. Hic est enim trium columnarum sanctæ Ecclesiæ, quas commemorat Paulus Apostolus ad Galatas, non infima Columna. Si enim iuxta numerum filiorum B. Iacobi, Dominus duodecim Discipulos elegit, quos & Apostolos vocauit, ita iuxta numerum SS. Patriarcharum, videlicet Abrahæ, Isaac, & Iacob, ex ipsis duodecim quadam prærogatiua dilectionis, atque virtutis, tres scilicet S. Petrum, & B. Iacobum, & Ioannem fratrem eius, quasi Princeps, & Columnas cęterorum constituit. Sanxerat enim ex ore sapiētissimi Salomonis, quod funiculus triplex non facilè rumpitur. Hos ergo quasi funiculum glutino caritatis compactum, quo circumligarentur, & munirentur alij, Magistros, & Tutores instituit. His sua secre-

ta plenitus ceteris reuelauit. His ante Resurrectionẽ in Transfiguratione gloriam futuræ Resurrectionis ostendit. Hos resuscitaturus filiam Archisynagogi solos secum introduxit. Appropinquante etiam Passione, volens susceptæ carnis ostendere humanitatem, quam pro nobis susceperat, ne desperarent homines, suæ carnis infirmitatem sentientes, in valle Gethsemani agonem suum Patri commendaturus, hos, vt secum orarent assumpsit. Si enim sua secreta omnibus reuelaret, vel Passio sua impediretur, vel circa Passionẽ, scandalizarentur etiam Electi. Vndè Apostoli iubentur tacere de Christo, & sanati prohibentur gloriari de remedio, & dęmones præcipiuntur silere de Dei Filio: loquimur enim (ait Apostolus) Dei sapientiam in ministerio absconditam, quam nemo Principum istius sęculi cognouit: si enim cognouissent, nũquam Dominum gloriæ crucifixissent, hoc est nunquã Dominum morte affecissent. His igitur meritò sua secreta reuelauit, quos firmos, & constantes in sua dilectione esse cognouit, quos tempore accepto in eruditione proximi impigros esse cognouit, quod & in vocatione eorum bene potest perpendi. Vocatus est enim supra mare Galileæ Petrus cum fratre, Iacobus cum fratre: soli enim prædicationis officio digni debent æstimari, qui fraterno amore cum proximo connectuntur, qui non pro terreno commodo: sed ex dilectione sola verba vitæ cæteris propinare festinant. Petrus aduocationem Domini nauiculam cum retibus, id est totum, quod habebat, reliquit: B. verò Iacobus non solùm nauem cum retibus reliquit (quod Petrus fecerat) sed etiam Patrem, quem lex iubet nos diligere, & honorare, ad vocem Dominicam non respexit. Quid dicam de Matre? certè Mater tum ex longæ educationis beneficio, tũ quia magis mulierum est adstrahere sibi filios blandiendo, quam virorum, carior filijs solet esse, quam Pater, sed & hanc B. Iacobus insalutatam reliquit. Felix vt ita dicam præuaricator legis, qui legem Legislatori more Iudaico non solùm præposuit, nec naturalem affectum considerauit: quia naturæ Conditor erat in causa,

(scie-

(sciebat enim, quod honorandus est Pater, & diligenda Mater) sed eis Deum præponendum non ignorabat. Habebat affectum Pij filij, sed præponderabat obedientia Creatoris. Honorandus est etiam bonus proximus: sed super omnes honorandus, & reuerendus est Conditor Deus. Laudandus ergo est S. Petrus: quia possessionem suam ad vocationem Domini reliquit. Superextollendus est B. Iacobus, qui non solùm legem non adetendit, sed etiam causam Dei paterni affectus, atque materni non meminit. Oportet enim, vt diuinis humana posthabeantur: nam si officium pietatis parentibus exhibendum est, quantò magis Auctori parentum, cui etiam gratia pro parentibus debetur? Quo in loco sanè nodosa cauillatio nos pungere videtur, quare cum æquissimus libripens Deus Petrum, qui pauca, & fere nulla collatione BB. Iacobi, & Ioannis fratris eius reliquit Principem Apostolorum constituerit, cum BB. Iacobus, & Ioannes frater eius cognati Saluatoris secundum carnem, & multò plura, quam Petrus pro Domino reliquerint. Quem difficultatis angustiam quidam enodare conantur. Omissis autem ambagibus dicamus, iuxta B. Hieronymum, quod propter ætatem Dominus illis Petrus præposuit. Erat enim B. D. Iacobus iuuenis, & Ioannes frater eius penè puer: Petrus verò senior, & progressę ætatis. Bonus ergo Magister, qui occasionem iurgij auferre debebat Discipulis, & dixerat eis, Pacem meam do vobis, pacem meã relinquo vobis, causam inuidiæ præbere videretur, si adolescentes homini iam seniori præponeret. Voluit etiam prudentissimus Dominus nobis præbere exemplum, vt nullus, nisi prouectæ ætatis ad Magisterium sanctæ Ecclesiæ sublimare præsumeremus: solent enim iuuenes plerumque simulare religionem, vt maturè ad indebitum assumantur honorem: multotiens enim quamuis boni fuerint (quia nondum benè probati sunt) propter honorem in deterius relabuntur. Quot autem ex huiusmodi negligentia in sancta Ecclesia euenerint calamitates, non est nostræ possibilitatis referre: vndè Ioseph ante 30. annos Aegypti non suscepit Principatum; nec Io.

Baptista, (quo maior non surrexit inter natos mulierum,) nisi 30. annorum prędicandi inchoauit officium, nec Ezechiel, nisi eodem tempore, Prophetæ dimeruit ministeriũ, nec ipse Dominus, in se ipso Dominus, in se ipso mores suæ Ecclesiæ instituens, nisi tricenarius, salutiferæ prædicationis dedicauit exordium. Possumus etiam dicere, quod ideò prudens Dominus noluit cognatis suis, quamuis bonis, Principatum super cęteros dare, ne non pro Sanctitate illorum fecisse videretur, sed pro consanguinitate. Volebat etenim iam tum quorumdam prauitati obuiare, qui honores Ecclesiasticos, (& si essent stipendia pauperibus spiritu debita) non Religioni tribuunt, sed consanguinitati. Præterea BB. Iacobus, & Io. frater eius adhuc terrenæ sapientes, & primatum super cęteros affectantes, Matrem suam, quam apud Dominum plurimum valere tum propinquitate generis, tum Religione sanctitatis cognouerant, ad impetrandum primatum impegerãt. Dominus ergo intelligens quamplurimos tum per se, tum per Potentes huius sæculi ad honores Ecclesiasticos se intrusuros, volensque suæ Ecclesiæ consulere, vt nullum ingerẽtem se susciperet, illos ad primatum non admisit. Post Ascensionem verò iam edocti non de primatu contẽdunt, sed vnanimiter Iacobum Apostolum alium Iustum propter sanctitatis eminentiam, qua apud Patrem plurimum refulgebat, constituunt Episcopum, decentes talem debere ad S. Ecclesiæ Gubernaculum prouehi, qui fauorem Populi sanctitate adquirat. Vndè Clemens Alexandrinus Doctor egregius in sexto Dispositionis suæ libro, Petrus, inquit, & Iacobus, & Ioannes post Ascensionem Saluatoris, quamuis ab ipso fuerint omnibus penè prælati, tamen non sibi vindicant primatus gloriam, sed Iacobum, qui dicebatur Iustus, Episcopum Ierosolymorum constituunt. Hic enim ex vtero Matris Sanctus fuit, vinum, & siceram non bibit, ferrum in capite eius non ascendit, oleo non est vnctus, balneis non est vsus. His rationibus patere putamus, quod Dominus BB. Iacobo nostro, & Io. fratri eius Petrum præposuerat. Mysterium etiam

est

est maximum, quod hi tres Columnæ aliorum constituuntur: per hos enim principales virtutes, scilicet Fides, Spes, Caritas figurantur. Per Petrum Fides, qua incipimus: per Iacobum Spes, qua erigimur: per Ioannem Caritas, qua consummamur, intelligitur. Meritò ergo Petrus Principatum tenet: quia sine Fide impossibile est placere Deo; sed quia Fides inutilis est, nisi carnis lasciuia constringatur, & Diabolus e sede cordis exterminetur; rectè sequitur Iacobus, qui Supplantator interpretatur. Sed & hoc cum fecerimus, non nostris viribus, sed diuinæ gratiæ adscribere debemus. Vndè Ioannes sequitur, qui Gratia dicitur. Nec silentio prætereũdum est, quod his solis tribus Dominus nomina imposuit: Simon enim ob sinceritatem Fidei, quam interrogante Domino, confessus est, Petrus est vocatus, B. verò Iacobus, & Io: frater eius, quia carnis, & spiritus vera germanitate erant cõnexi, non separatim nomina suscipiunt; sed communiter ex Fidei firmitate, atque magnitudine Boanerges, idest filij tonitrui sunt vocati. Quod autem tonitruum istud sit, cuius filij sunt Beati Iacobus, & Io. ipse nimirum est, qui de nube super Christum intonuit. Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui. O stupenda, & admiranda benignitas Saluatoris, qui quod habebat proprium ex natura, BB. Iacobo, & Ioanni dedit habere ex gratia. Nam quia pro ipso diseruerant Patrem carnalem, dedit eis habere suum Patrem Cęlestem. Fęlix recompensatio; sed nequaquam à Domino aliena, cuius remuneratio semper redundat. Nunc, fratres, efficaciam tonitrui intueamur, vt quid sit Filij tonitrui cognoscamus. Neque enim parum, aut leue est, quod super cęteros, filijs Patrem relinquentibus à Domino largo remuneratorem datum est. Tonitruum igitur nubes concutit, fulgura emittit, terram tremere facit, & pluuijs inrigat. Hoc ergo tropologice præ cęteris BB. Iacobo, & Io. Dominus contulit. Et quia B. Iacobus erat ætate Maior, ordo exposcebat, vt inciperet tonitruare prior. Igitur post Ascensionem Domini Beatissimus Iacobus plenus Spiritu sancto nubes Iudai-

daicas sua prædicatione concussit: arguebat enim eorum malitiam, increpabat eorum duritiam, confundebat eorum inuidiam: malitiam verò, quam cum peccatis suis erubescere deberent, non solum corrigere negligebant, verùm etiam suos correptores odio insanabili persequebantur: duritiam autem, quia semper quasi innata stultitia promissiones Domini, & aperta Prophetarum testimonia non capiebant: immo quibusdam fabulosis narrationibus ad stultitiam suam inflectebant. Inuidiam porrò, quia si quos diuina gratia afflatos viderent, non solùm audire nolebant, verùm insuper detractionibus, & odio, & plerumque tormentis, quasi maleficos, afficiebant. Super omnia Iesum Christum eis obijciebat, eum promissum à lege, & Prophetis demonstrabat eis beneficia illis exhibita commemorabat, eisque tantis beneficijs ingratis æterna tormenta, nisi pœnitentiam agerent, promulgabat. Sic Beatissimus Iacobus intonabat, nimis densitatem peccaminum dissipando, fulgurabat enim miraculis, corda simplicium illuminando, effundebat pluuiam salutarem, mentes paruulorum refocillando, & confortando aperiebat oracula Prophetarum, aperiebat mysteria Scripturarum, astruebat per omnia Christum. Cõfundebantur Scribæ, & Pharisæi stultis, & ridiculosis expositionibus legem potiùs destruentes, quam exponentes. Confundebantur Saducæi fabulosis narrationibus resurrectionem negantes. Cõfundebantur super omnes irrefragabilibus rationibus confutati, Christi crucifixores. Quid facerent, quo se vertere nesciebant. Vincebantur enim rationibus, erubescebant auctoritatibus, confundebantur miraculorum virtutibus. Erat illo in tempore quidam Magus nomine Hermogenes, qui artibus inimici seductus alios seducere non cessabat. Habebat enim hic Magus cum inimico humani generis tantam familiaritatem, vt magis imperare videretur, quam ei imperabat. Iudæi ergo huius Magi contra B. Iacobum implorant auxilia, vt cui ratione resistere nequibant, saltim maleficijs Magi non vincerentur. Et quia Magus erat sapientia seculari præditus,

& fal-

& falſitate miraculorum ſuffultus, ſapientia humana tonitruũ B. Iacobi ſperabant Iudæi retundere, miraculaque eius miraculis magi ſperabant obfuſcare. B. autem Iacobus non ſolum aſſertiones magi deſtruxit, verum etiam miracula, quæ arte dæmonum faciebat, adnihilauit, ipſumque magum cum diſcipulo ad Dominum conuertit. O ſtulti corde Iudæi, quid inani opere contra filium tonitrui laboratis? quonam obice obſtruere os eius paratis, qui ex obſtaculo ſemper grandeſcit? non ſedatur minis, non ſeducitur fallacijs. Si vultis eius caſſare crepitum, auferte veſtrorum denſitatem peccaminum. Certe non fit terribilis aeris ſonitus, niſi exiſtat denſarum nubium concurſus: exinanite cordium veſtrorum nubes, & terror tonitrui amittet vires. Iudæi ergo, victo Mago atque conuerſo, iam deſperantes, & tonitruum B. Iacobi non ferentes, Herodem Regem ſatis pronum ad ſcelera, maxima pecunia ſibi alliciunt, & ad B. Iacobi necem impellunt. De iſto autem Herode, quoniam etiam peritorum ob ignorantiam hiſtoriarum vacillat ſententia, quis fuerit, & à quibus progenitoribus ortus dici videtur: plurimi namque Herodem Tetrarcham, magni videlicet Herodis filium, qui Io. Baptiſtam decollauit eſſe exiſtimant: qui nimirum ex ignorantia Hiſtoriarum falluntur: Herodes enim Tetrarcha (vt refert Eccleſiaſtica hiſtoria Ioſephi adducto teſtimonio) multis excruciatus modis, à Caio Cęſare externo damnatus eſt exilio. Herodes autem, qui B. Iacobum occidit (vt in loco ſuo dicemus) in Regno vitam finiuit. Sunt enim, qui Archelai filium fuiſſe ſomniant, quorum opinio, ex hoc facilè refellitur, quod Archelaum habuiſſe, quem hęredem poſt ſe relinqueret, nulla narrat hiſtoria. Dimiſſis ergo opinionibus, veridicam hiſtoriarum narrationem ſequamur. Narrant enim Hiſtoriæ Herodem magnum, qui Innocentes pro Chriſto occidit, ex Marianna, quæ eſt ſtirpe regia erat duos filios Ariſtobolum ſcilicet, & Alexandrum procreaſſe, quos iam adultos ob ſuſpicionem parricidij occidit. Sed Ariſtobolus poſt ſe filium nomine Agrippam ſuperſtitẽ reliquit, cui Caius Cæſar principa-

cipa-

cipatum super Iudæos tradidit. Hunc Lucas Euangelista siue ob Regni dignitatem, siue potius ob similem Herodis crudelitatem Herodem nominat, qui vt se hæredem non solum Regni, sed & nequitiæ Herodis comprobaret, sicut ille Christum extinguere voluit in pueris; sic iste, & pecunia Iudæorũ, & propria nequitia incitatus eundem conatus est opprimere in Apostolis. Occidit ergo B. Iacobum gladio, qui impensius, & obnixius cęteris Christum prædicabat, & Iudæos testimonijs legis, & Prophetarum confutabat. Coronatus est autem martyrio B. Iacobus inter Apostolos primus imminente Paschali solemnitate anno post Passionem Domini circiter vndecimo: imperij vero Claudij tertio, vt refert Beda super Actus Apostolorum. Videns vero de Iacobi nece se maximè placere Iudæis, apposuit apprehendere & Petrum: quia, & ipse Iudæos perurgere videbatur. Sed Dominus sciens per semeipsum nimiam desolationem Ecclesiæ suæ futuram, si duæ maximæ eius Columnæ simul occumberent, sua benignitate de manu Herodis, & de expectatione Iudæorum Petrum liberauit. Sed nec B. Iacobum multum reliquit: sed continuò terribiliter vindicauit. Nam (vt refert B. Lucas in Actibus App.) statim Herodes Cæsaream descendit, & in die solemni cum indutus præclara veste pro tribunali consedisset, ac de sublimi concionaretur ad populum, populusque acclamaret ei, Voces Dei, & non hominis, statim percussit eum Angelus Domini, eo quod non dederit gloriam Deo, & scatens vermibus expirauit 54. agens annum: Regni vero sui septimum hinc, fratres, elucet, quam vera sit sententia doctissimi Salomonis, qua dicitur: Impius cum venerit in profundum peccatorum contemnet. Herodes enim quia malæ cupiditatis ardorem nõ extinxit; ideò pecuniam Iudæorum pro Christi nece suspicere non formidauit. Inde vero ad tantam elationem eleuatus est, vt etiam diuinos honores sibi ab adulatoribus oblatos vsurparet. Merito ergo ab Angelo percussus perijt, quem nec suæ salutis cura, nec B. Iacobi reuerentia, nec diuina celsitudo ab iniquitate reuocauit. Nunc, fratres dile-

dilectissimi, in B. Iacobo Dei magnalia intueamur. Pulcro autem ordine, atque decenti factum est, vt, qui erat magnus in dignitate, primus fieret, & in passione, & qui erat prior in monendo, magister efficeretur in martyrio. Proteruus quidem fuit in Regni postulatione, sed non indignus factus est in eius per martyrium acquisitione. Prius correptus est à Domino, quod sine labore affectaret Regnum, modo meretur laudari, quod virtutibus lucratus est illud. Congruebat autem tonitrui filio, vt terrena calcaret, cælum penetraret, cęteris exemplum præberet. Quo enim magis secreta Domini cognouit, eo ardentiùs cęteris illum imitari debuit. Sed nec preces Matris, quibus sedem Regni filijs poposcerat, cassatæ sunt: quia (vt quidam Sapiens in Hymnidicis laudibus astruit) Ioanni Asia, quæ est à dextera; B. verò Iacobo Hispania, quæ est à sinistra, in diuisione Prouinciarum contigerunt. Vndè B. Iacobus post passionem suam à discipulis in Hispaniam sua (vt creditur) admonitione, est transuectus, & in fine Galleciæ, quæ nunc Compostella nuncupatur, honorificè est sepultus, vt non solùm Hispanos, qui sibi in sorte contigerant, suo patrocinio regeret, verùm etiam Corporis sui thesauro confortaret. Gaude ergo, Hispania, tanto illustrata iubare, tripudia superstitionis exuta errore. Gaude, quia per aduentum tanti Hospitis belluinam ferocitatem deposuisti: plus enim tibi contulit B. Iacobi humilitas, quam nonnullorum Regum tuorum immanitas: illa enim te subleuauit ad Cælum, istite depresserunt ad barathrum: illi te coinquinauerunt idolis sacrificando, illa te mundificauit, cultum veri Dei tradendo. Felix es, Hispania, rerum plurimarum copia: sed felicior es B. Iacobi præsentia. Felix es, quia in Templo similis es Paradiso: sed felicior es, quia commissa es Cæli paranympho. Olim quidem pro columnis Herculis fama vanæ opinionis fueras gloriosa: sed nunc B. Iacobo firmissima columna felicius es subnixa. Illæ perniciosa superstitione te illexerunt diabolo; hæc pia intercessione te innexuit Creatori tuo. Illæ lapideæ tuam agebant infidelitatem. hęc

 spi-

spiritualis adquisiuit gratiam salutarem. Nos ergo fratres dilectissimi Largitori omnium bonorum gratias referamus, cuius inolita misericordia tanto thesauro ditati sumus. B. verò Iacobi deuotis mentibus solemnia celebremus, eiusque patrocinium intenso piarum precum feruore nobis adesse flagitemus. Sed qui vult eius venerari solemnia, debet edomare carnalia desideria. Nulla colluuia libidinis eum commaculet, nullus elationis flatus inflet, non iræ facibus inflammetur, non liuore inuidiæ torqueatur: quia enim Sanctus est, qui laudatur, mundus debet esse, qui veneratur: sordent enim eius laudes, qui in corde suo molitur fraudes. Mundemus ergo corda nostra, vt sint accepta præconia nostra. Enitamur, vt simus ei similes, si volumus nostras suscipi laudes. Vndè Io. os aureum, Doctor egregius ait, Quisquis iustorum glorias frequenti laude colloquitur, eorum mores sãctos, atque iustitiam imitetur. Aut enim imitari debet, si laudat; aut laudare non debet, si imitari detrectet. Nam si propterea Sanctos, fidelesque diligimus; quod in ipsis iustitiam, fidemque suspicimus; possumus nos quoque esse, quod sunt, si agamus quod egerunt. B. ergo Iacobum imitemur, & eius imitatione, & auxilio, filij tonitrui efficiamur. Nubes peccaminum nostra prædicatione excutiamus, non adulationis blandimento foueamus. Terrena nos non capiant: sed nostra virtute concussa tremiscant corda simplicium salutari pluuia prædicationis irrigemus, & proferri germina virtutum sua admonitione faciamus. Nimirum si sic fecerimus, filij tonitrui erimus. Certè B. Iacobum nec sæuitia Iudæorum terruit, nec arrogantia Pharisæorum edomuit, nec Herodis infinita vecordia à prædicatione verbi Dei compescuit. Nec nos, fratres, moueant diuitum supercilia, nec carnalium demulceant emolumenta, nec sæuorum Principum deterreant tormenta, quo minus sanctæ prædicationis exequamur officium. Imitemur etiam B. Iacobi pietatem, qui paralytici sanauit infirmitatem, imitemur eius caritatem, vt etiam inimicis nostris exhibeamus benignitatem. Profectò Iosias funem

nem in collo eius miserat,& ad Iudicem sęuissimum trahebat. Sed postquam vidit per B. Iacobum sanatum paralyticum, mox illum penituit suorum facinorum, & procidens ad pedes B. Iacobi veniam obtinuit precibus, quam quæsiuit. O verè Christi discipulus, qui sic fuit ad ignoscendum paratus, vt non intulerit Iosiæ pœnas, quod primus in eum iniecerat manus sacrilegas, & mirum in modum eum meruit habere passionibus consortem, quem primum senserat persecutorem. Hæc est vera immutatio dexteræ excelsi. Nos itaque, fratres, caritatem ad inuicem habeamus, nulli iniuriam faciamus: sed illatam nobis æquanimiter tolleremus. Sic nimirum B. Iacobi imitatores efficiemur sic illum Patronum habere merebimur, sic ad fontem misericordiæ deferet preces,& precibus suis faciet efficaces. Præstante D.N.I. Christo, cui est honor, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.

Del detto Sermone così scrisse Giacomo Grimaldo nella vita di S.Leon III. dedicata nel 1617. al Card. Scipione Cobellutio detto di S.Susanna manoscritta. *Leo III. à Romualdo Salernitano Archiepiscopo, qui sub Alexãdro III. vixit in Chronica Bibliothecæ Vaticanæ appellatur Sermocinator, & eius prædicationibus multi largas eleemosynas, & quidquid habebant pauperibus largiebantur. Inter Ecclesiasticos Scriptores numeratur. At sermones desiderantur. Repertus fuit eius sermo de S. Iacobo relatus à Callisto II. ex quo colligitur ipsum Leonem deuotissimũ fuisse S. Iacobi Ap. dictum Sermonem Card. Baronius valdè laudabat. Hic Leo III. in Bas. Vaticana tecta restituit, &c.*

Poniamo hora l'Epistola di detto S.Leone copiata dal prefato Grimaldo, il quale nella vita di sopra accennata dice. *Ex manuscripto libro antiquissimo in membranis edito, & compilato à Callisto Papa II. de vita, & miraculis S. Iacobi maioris asseruato in Bibliothecla Vatic. pagina 31.*

Incipit Epistola B. Leonis Papæ de translatione B. Iacobi Apost. quæ 3. Kal. Iani celebratur.

Noscat fraternitatis vestra dilectissimi Lectores totius Christianitatis, qualiter in Hispania integrum Corpus Beatiss. Iacobi

Apost. Territorio Galleciæ translatum est. Post Ascensionem nostri Saluatoris ad cælos, aduentumque S. Spiritus super Discipulos ab ipsa Passione Christi in reuolutione anni 11. tempore azymorum Beatiss. Iacobus Apost. perlustratis Iudæorum Synagogis, Hierosolymis captus ab Abiatar Pontifice simul cum Iosia suo discipulo iussu Herodis capite plexus est. Sublatum est autem Corpus illius Sanctiss. Iacobi Apost. à Discipulis suis nocte præ timore Iudæorum, qui (Angelo Domini comitante) peruenerunt in Ioppem ad litus maris. Ibi vero hæsitantes adinuicem, quid agere deberent; ecce nutu Dei affuit parata nauis. Qui gaudentes intrant in eam portantes Alumnum Christi Redemptoris, erectisque velis simul cum prosperis ventis cum magna tranquillitate nauigantes super vndas Maris collaudantes clementiam nostri Saluatoris Chirie peruenerunt ad portum. Ibi præ gaudio cecinerunt hunc Dauidicum versum, In mari viæ tuæ, & semitæ tuæ in aquis multis. Egressi de naui deducentes deposuerũt beatissimum Corpus in quoddam prædiolum vocitatum nomine, liberam domum, distantem à præfata Vrbe octo milliaribus, vbi nunc honoratur, quo in loco inuenerunt vastissimũ idolum à Paganis constructum. Ibi verò circumspicientes inuenerunt cryptam, in qua erant ferrea instrumenta, cum quibus artifices lapidum erant assueti agere domorum ædificia. Gaudentes igitur ipsi Clientuli præfatum idolum diruerunt, atque minutatim in puluerem redegerunt: deindè cauantes in altum posuerunt firmissimum fundamentum, ibique desuper fecerunt paruam arcuatam domum, vbi construxerunt lapideo opere sepulcrũ, vbi artificiali ingenio conditur Corpus apostolicum superædificatur Ecclesia, quantitate minima; quæ Altari ornata Diuo felicem deuoto pandit adiutum populo. Post humationem sanctiss. Corporis laudes celebrauerunt superno Regi psallentes hos Dauidicos versus. Lætabitur iustus in Domino, & sperabit in eo, & laudabuntur omnes recti corde. In memoria æterna erit iustus: ab auditione mala non timebit. Post aliquantulum verò temporis

ab

ab eiusdem Alumnis in fidei agnitionem, plebibus edoctis, breui adoleuit fæcunda, ac Deo multiplicata messis. Inito autem salubri consilio, duo Clientuli remanserunt ibi ad custodiendum pretiosissimum talentum B. scilicet Iacobi Corpus venerandum, quorum vnus dictus est Theodorus; alter verò Athanasius. Alij verò discipuli (Deo comite) ad prædicandum Hispanias ingressi sunt, vt præmisimus. Illi duo Discipuli pedissequi pro reuerentia illius Magistri dum summo cum affectu præfatum sepulcrum peruigiles indesinenter peruigilarent, iusserunt se post obitum suum à Christianis iuxta Magistrum suum, vnus ad dexteram illius, & alius ad sinistram sepelliri. Sicque definito termino vitæ, naturæ debitum persoluentes felici excessu spiritum exalarunt, cæloque animas gaudendo intulerunt. Quos Præceptor non deserens egregius cælo, terraque secum collocari obtinuit diuinitus, stolaque purpurea in ætheria Curia cum eisdem Discipulis gaudet ornatus corona, miseris se deposcentibus inuicto suffragio patrocinaturus, auxiliãte Domino, & Saluatore N.I.C. cuius Regnum, & imperium cum Patre, & Spiritui sancto perenniter manet in sæcula sæculorum. Amen.

Nella Cronica di Giuliano di Pietro, qual visse sotto Innocentio II. trouasi scritto, *De hac verò translatione Corporis S. Iacobi in Hispanias circumfertur antiqua quædam epistola Leonis III. Rom. Pont. ad Elipandum Archiepiscopum Toletanum, & ad cæteros Hispaniæ Episcopos, quæ incipit.* Noscat fraternitas vestra, &c. *Anno Pontificatus sui 8. & Domini 803. scripta est autem post inuentionem sancti Corporis ad petitionem Caroli Magni.* Perche di sopra si è significato, che tanto il Sermone, quanto l'Epistola si trouono scritte in vn libro di Papa Calisto II. perciò è parso molto conueniente porre l'autentica, che fece Innocentio II. di esso libro, & è la seguente presa dall'Archiuio di S. Pietro.

Epi-

Epistola Donni Pape Innocencij.

Innocentius Episcopus seruus seruorum Dei. Vniuersis Ecclesiæ filijs salutem, & Apostolicam benedictionem in Christo.

HVnc Codicem à Domno Papa Calixto primitus æditũ, quem Pictauiensis Aymericus Piccaudus de Pastiniaco veteri, qui etiã Oliuierius De-Iscam Villa S. Mariæ Magdalene de Biziliaco dicitur, & Birberga Flandrensis socia eius pro animarum suarum redemptione S. Iacobo Gallecianensi dederunt verbis veracissimum, & actione pulcherrimum ab hæretica, & apocripha prauitate alienum, & inter Ecclesiasticos Codices authenticum, & carum fore authoritas nostra vobis testificatur, excommunicans, & anathematizans authoritate Dei Patris omnipotentis, & Filij, & Spiritus sancti illos, qui eius latores, in itinere S. Iacobi forte inquietauerint, vel qui ab eiusdem Apostoli Basilicæ, post quã ibi oblatus fuerit, &c. abstulerint, vel fraudauerint. Valete.

Ego Aimericus Cancellarius hunc librum authenticum, & veracẽ fore ad honorẽ S. Iacobi mea manu scribendo affirmo.

Ego Virardus de S. Cruce Card. hunc codicem pretiosum ad decus S. Iacobi penna mea scribendo corroboro.

Ego Guido Pisanus Card. quod D. Papa Innocentius testificatur affirmo.

Ego Iuo Card. quod D. Papæ Innocentij authoritas affirmat, laudare non recuso.

Ego Gregorius Card. Nepos PP. Innocentij hunc codicem obtimum ad honorem B. Iacobi laudo.

Ego Guido Lumbardus Card. librum istum bonum, & pulcherrimum ad decus S. Iacobi glorifico.

Ego Gregorius Thenia Card. hunc codicem optimum similiter ad decus S. Iacobi laudo.

Ego Albericus Legatus Præsul Ostiensis ad decus S. Iacobi, cuius seruus sum, hunc codicem legalem, & carissimum, & per omnia laudabilem fore prædico.

Il

Il principio del libro in pergameno, d'onde si è preso quāto di sopra si è narrato, è tale. *Calixtus Episcopus seruus seruorum Dei. Sanctissimo Conuentui Cluniacensis Basilicæ Sedis Apostolicæ suæ electionis, Heroibusq. famosissimis Guirlermo Patriarchæ Hierosolymitano, & Didaco Compostellanensi Archiepiscopo, canctisque Orthodoxis salutem, & Apost. benedictionem in Christo. Quoniā in cunctis cosmi climatibus, &c.* Vi si leggono frà le molte altre le due seguenti Orationi, che si diceuano nella solennità di S. Giacomo.

Da, quæsumus, omnipotens Deus, vt, sicut B. Iacobus, Galleciæ decus, per Herodis impij gladium Regni cælestis sortitus est hæreditatem; sic nos mereamur eius habere consortium per bonorum operum exhibitionem per Dominum nostrum, &c.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Apostolo tuo Iacobo B. Iosiam Martyrem in passione sociasti, da, quæsumus vt quorum festa celebramus, eorum patrocinijs contra cuncta aduersa muniamur. Per Dominum nostrum, &c.

Nel medemo Codice leggonsi molti miracoli operati da Dio per intercessione del suo Apost. Giacomo, vno de' quali solamente quì mi è parso registrare con l'istesse parole del libro. *Anno Dominicæ incarnat.* 1139. *Ludouico Rege Francorum regnante. Innocentio Papa præsidente. Vir quidam nomine Brunus de Viziliaco, villa S. Mariæ Magdalenæ à S. Iacobo rediens (nummis sibi deficientibus) cœpit egere, qui cum non haberet, vndè solam panis nummatam emere posset; die quadam circa nonam adhuc ieiunus mendicare erubescens; valdè anxius B. Iacobi auxilium toto corde implorando sub arbore quadam dormiens somniabat, quod B. Apost. Iacobus cibo illum pascebat: euigilatus namque sub cinericium panem ad caput suum inuenit, ex quo* 15. *diebus vixit, quo vsque ad propria venit. Per vnumquemque diem ex eo sufficienter bis comedebat, & altera die eundem panem integrum sacculo inueniebat. O admirabile factum Eliæ Prophetæ renouatū. A Domino factum est istud, & est mirabilis in oculis nostris. Ergo Regi regum sit decus, & gloria in sæcula sæculorum. Amen.*

Che significhi questo nome Iacobus. *Cap. XXXVI.*

QVel nome, che da Francesi si dice Iacques, da Spagnoli, Iacomo, & alcuni Iago, da Greci Iacobos, da Toscani Iacopo, e Iacopone, come fù detto quel seruo di Dio Francescano illustre per dono di profezia, da Romani antichi moderni, Iacouo, Iacobiello, Iacouaccio, & in feminino Iacouella, e Iacobella, e da Romani moderni Giacomo, e corrottamente Iommo, da gli Ebrei si dice Iacob. Questa voce deriua dalla parola Ebraica AKAB, che significa quel, che noi dicemo Scalcagnare, cioè Ingannare, & in latino *Supplantare*. Da questo verbo Ebreo ne deriua il nome AKEB, che importa, il medemo, che da Latini vien detto *Calcaneum*, ò *Planta*. Ma per formare la voce Iacob, si aggionse la lettera Iod alla parola AKAB: onde congiontamēte si dice Iaakeb, e però Sante Pagnino Domenicano nella sua versione della sacra Bibia tradusse *Iahacob* in vece di Iacob. Il primo, che fusse chiamato con questo nome fù il figlio di Isaac, e di Rebecca, i quali (disse Francesco Vatablo) gli posero questo nome: perche (come si hà nella Genesi al 25.) stando nel ventre materno li due gemelli, e volendo vscire dall'vtero il primo, chiamato poi Esau, il secondo, che fù detto Iacob tenendo con la mano la pianta del piede al fratello, che si ritirò vscì il primo. *Protinus* (dice la Scrittura) *alter egrediens, plantam fratris tenebat manu, & idcirco appellauit eum Iacob*. Il Vatablo traduce *Prodijt, & frater eius, manusque eius præhendebat calcem Esau, vocatumque est nomen eius Iacob*. Li 72. Interpreti tradussero. *Posteà exijt frater eius, & manus eius tenens calcaneum Esau, & vocauit nomen eius Iacob*. Dionisio Cartusiano è di parere, che tal nome gli fusse imposto dalla Madre. *Quis eum* (scriue) *sit appellauit, non habetur ex littera euidenter: tamen de Matre eius dictum videtur: quia paulò ante præhabitum est, gemini in vtro eius reperti sunt*.

Cor-

Cornelio à Lapide dice, che così lo nominò il Padre *Isaac Pater* (son sue parole) *appellauit eum Iacob, cuius erat proli indere nomen*. Da tal dunque (diremo così) scalcagnamento, che fece Giacob ad Esaù, n'acquistò il nome Iahacob, che è l'istesso, (secondo scriue S. Girolamo) che *Supplantator*, ò *Supplantans*, ò, come dice il nominato Cornelio *Plantam tenens*. Giouanni Goropio nella sua Hermatena lib. 1. scrisse *Iacob eiusdem viri prius nomen, Supplantator dicetur à verbo AKAB, quod est Supplantare, cui Iod præfixum Iakeb format*. Essendo dunque tal nome diuinamente imposto, che significa (come si è detto) Scalcagnatore, non senza ragione fù anco così chiamato il nostro Apostolo: perche (come nel suo sermone sopradetto recitò S. Leon III.) egli discacciò il demonio, & il vitio da i cuori dell'infedeli *Quia fides* (disse Leone) *inutiles es, nisi carnis lasciuia constringatur, & diabolus e se de cordis exterminetur, rectè sequitur Iacobus, qui Supplantator interpretatur*. Et Henrico Farnese nel suo simolacro della Republica lib. 1. c. 1. disse, *Iacobus, nomen singulare, & proprium interpretatur. Exterminator malorum omnium*.

Di varie cose notabili occorse nella festa di S. Giacomo Apostolo adì 25. di Luglio. Cap. XXXVII.

QVantunque moltissimi siano le cose occorse nel giorno 25. di Luglio; tuttauia se ne toccheranno alcune poche per sodisfare ad alcuni, ad istanza de quali mi son posto à questa impresa. Dunque in tal dì fù portato il Corpo di S. Giacomo dalla Città di Iria Flauia chiamata hora Padron (come scriue Gio. Vaseo nella Cronica di Spagna) à Compostella, e così anco afferma il Baronio nelle note al Martirologio. Che detta Città di Iria Flauia, così nominata da Tolomeo, e pria nell'Itinerario di Antonino (come vuole il Simlero) sia quella, che hoggi si nomina

nel Tarraconese Padron, l'afferma anco il Clusio, e l'Ortelio nel Tesoro Geografico. Dunque non patì S. Giacomo il Martirio in questo giorno: ma adì 25. di Marzo: che così affermano Calisto Papa II. Lorenzo Surio, Andrea Sausaio nel Martirologio Gallico, & l'addotto Vaseo diligentissimo Scrittore delli Annali di Spagna. Nelle lettere Apostoliche del detto Calisto, si hà, che adì 30. di Decembre quel sacro corpo fù trasferito da Gierusalemme in Galitia, nel qual giorno si fà festa solenne con doppio Offitio da tutta la Spagna, & adì 27. di Settembre si fà memoria d'alcuni miracoli di detto glorioso Apostolo. Il primo dì poi di Giugno si celebra la Dedicatione della Chiesa di Compostella fatta ad istanza del famoso, e pijssimo Carlo Magno da Turpino Vescouo Remense, chiamato con titolo di Beato dal prefato Calisto con l'assistenza di 60. Vescoui, il che parimente scrisse il detto Turpino nel libro delle prodezze del nominato Carlo.

In questo medemo giorno patì il martirio S. Christoforo, di cui è vna gran spalla nella Basilica Vaticana.

In Barcellona passò al cielo vittorioso S. Cucufate Martire.

Nella Palestina S. Paolo Martire, e S. Valentina Vergine.

Nell'Abruzzo nella Città già di Farconio acquistarono la corona del martirio SS. Florentio, e Felice, & in Cordoua S. Teodemiro. In Treueri volò al Cielo S. Magnerico Vescouo.

Giouanni Molano nell'aggiunta al Martirologio di Vsuardo pone celebrarsi in tal dì la memoria in Mets di S. Glodesinda Vergine, & in Meaulx nella Fiandra del B. Orso Vescouo, & in Parigi la translatione di S. Germano Vescouo, & aggionge farsi anco memoria delle SS. Olimpiade, & Eufrasia. Il natale di S. Eutichiano Papa, e Mart. si hà in vn Martirologio antico dell'Archiuio di S. Pietro in Vaticano.

Andrea Sausaio nel suo Martirologio pone nella medema giornata la depositione (cioè sepoltura) di S. Ebrulfo Abbate nella Città di Beauois nella Fiandra, & in Traietto il passaggio al Cielo di Gio. per sopra nome detto Agno Vescouo, e

del

del venerabile Tomaso de Chempis Autore di quel libro d'oro *De imitatione Christi*, che và sotto nome di Gio. Gersone.

Filippo Ferrario Seruita nel Catalogo de Santi pone la memoria de i ben auuenturati Vanano, Vamano, e Sunamano fratelli in Suetia, di Eurosia in Iaca di Spagna, di Malimbeo in Scotia, di Reticio Vescouo nella Città di Austum, di Gangricio Vescouo, di Pastore Abbate, e di Olimpiade, della quale anco festeggiano i Greci.

Francesco Maurolico nel suo Martirologio registra la cómemoratione di SS. Nemesio, e Lucilla sua figliola conuertiti da S. Stefano Papa.

In questo istesso giorno il Gaurico assegna essere stata fatta la Dedicatione in Roma del Tempio della Fortuna publica posto nella valle del Quirinale, del che cantò Ouidio.

Qui dicit quondam sacrata in valle Quirini
Hac Fortuna die publica, verus erit.

Costanzo Felici nelle sue Efemeridi scriue essere stati eletti hoggi S. Aniceto, S. Felice IV. e Gio. V. Pontefici in diuersi tempi, e che Balduino II. Imperatore in Oriente nel 1260. renuntiò contro il suo volere l'Imperio.

Nel 1363. riferisce Girolamo Megisero nel suo Diario, che in questo giorno morì Rodolfo Arciduca d'Austria; Che nacque in Praga nel 1541. Orsola Arciduchessa d'Austria figlia di Ferdinando Imperatore, Che nel 1547. fù coronato in Rems Henrico II. Rè di Francia, Che Filippo II. Rè di Spagna nel 1554. in Vintonia celebrò le nozze con Maria Regina d'Anglia, e che in Vienna nel 1564. lasciò questa vita d'anni 61. mesi 4. dì 14. & hore 20. Ferdinando Imperatore.

Nel giornale Historico dell'Autore Anonimo, si hà, che morì 1468. anni auanti l'incarnatione di Christo Aron fratello del Legislatore Moisè, à cui successe il figlio Eleazaro, come si hà ne i Numeri al 33. e che il Profeta Esdra propose in Gierusalemme la legge Diuina, secondo, che habbiamo nel suo libro al 7. Che il Rè Alfonso riportò la memorabile vittoria contro Ismaele, & altri quattro Rè Saracini, essendo-

gli apparso Christo crocefisso, & vdita vna voce, che disse: Alfonso in questo segno tu vincerai. Che nel 1340. fù il marítaggio trà il Prencipe d'Aragona, e Madama Maria di Nauarra. Che nel 1589. il luoco detto Pontoise si arrese ad Enrico III. Rè di Francia.

Costanzo citato di sopra riferisce, che nel 1526. i Fiorentini volendo restituire alla Patria Petruccio Senese, furono superati. Che Carlo V. sciolse l'armata da Barcellona per andare all'espugnatione di Tunisi in Africa nel 1536.

Nel 1176. fù fatta la pace in Venetia frà Papa Alessandro Terzo, e Federico I. Imperatore, come si hà nell'Historie Venete.

Ranuccio Pico nella vita del gran Costantino Imper. nel cap.3. nota, che morì nel 306. Costanzo, à cui successe il figlio Costantino, che hoggi fù acclamato Imp.

Nacque nel 1398. Francesco Filelfo celebre Oratore, come lui stesso scrisse in vna epistola adì 5. di Decemb. nel 1428.

Per donatione fatta alla Basilica Vaticana dal Rè Carlo I. di Sicilia, &c. e dalla Regina Giouanna di molti beni, &c. si distribuiua alcuna quantità d'oro al Clero di esso: onde nel Martirologio antico in pergameno si hà. *viij. Kal. Aug. Expendantur de auro Regis floreni quinque. Item expendantur de auro Dominæ Reginæ floreni quatuor auri.*

Nel 1555. gli Ebrei cominciarono à portare la beretta, ò cappel giallo in Roma, di che ne fà mentione la Bolla di 14. di Luglio dalla veneranda memoria di Paolo IV. che comincia, *Cum nimis, &c.*

Nel 1500. scriue Gio. Bruccardo Mastro di Cerimonie, che Alessandro VI. andò alla Madonna del Popolo à render gratie per la liberatione d'vn grandissimo pericolo di vita, nel quale egli incorse.

Carlo V. Rè di Francia riportò vna gran vittoria de gli Angli. Fù questo Rè molto diuoto di S. Pietro, perche adornò le sacre teste di SS. Pietro, e Paolo di oro, argento, gemme, gioie di gran valore nel Laterano, e à S. Pietro donò 200.

fio-

fiorini; onde nell'Archiuio è notato. *Tertio Non. Decemb. fiat solemnis Missa de Spiritu sancto pro Sereniss. Principe D. Carolo, Illustriss. Rege Francorum, & pro filio suo primogenito, & pro Sereniss. D. Iohanna uxore pro eo, quod misit huic sacrosanc. Basil.* 200. *florenos, de quibus* 100. *fuerunt missi in fabrica de mandato D. N. Papæ Vrbani V. &* 100. *in eleemosyna sub an. D.* 1369. *mense Mart. die* 22.

Ne libri della Compagnia del Saluatore di *Sancta Sanctorum* trouasi, che nel 1554. Raimondo Capodiferro lasciò 50. fiorini à i Padri della Madonna dell'Araceli per Anniuersario da farsi per l'anima di Tiberio Capodiferro sepolto in quella Chiesa.

Nel Diario dell'Autore si nota, che nel 1625. la felice memoria di Vrbano VIII. per sospetto del contagio pose in luoco della Bas. di S. Paolo, la Bas. di S. Maria in Tresteuere per vna dalle 4. Chiese da visitarsi.

In vn giornale scritto à penna, si registra, che nel 1569. fù per la fede di Christo vcciso Frà Stefano Dubar quel Discepolo di Frà Gio. Burgense Francescano. Che Frà Pietro Mogliano compagno del B. Giacomo della Marca passò al Cielo, & il simile felice passaggio fece Sor Catarina Rodriquez.

Si faceua già nella Basilica Vatic. Anniuersario (come si hà nel libro in pergameno dell'Archiuio di detta Bas.) per l'anima della santa memoria di Pietro Hispano Vescouo Sabinense, nel quale spendeuasi la terza parte di tutti i frutti di mezzo Casale chiamato Acquatrauersa.

Memoria della morte di Ildibrandino de Anibaldis Canonico Lateranense, il quale lasciò alla Chiesa di S. Pietro (come è iui registrato) 100. fiorini d'oro, quali furno impiegati nella compra del Casale di Andrea de Buccamatijs, e spendeuansi per il suo Anniuersario diece soldi di moneta corrente.

Nella detta Basilica si distribuiuano trà Canonici, Benefitiati, e Chierici presenti vn fiorino d'oro per le distributioni

di

di Giacomo de Garganis Canonico, e Confratello, che lasciò 63. fiorini d'oro. E perche si è fatta mentione di questo Canonico Confratello, deuesi notare, che anticamente nella Basilica di S. Pietro era vna Congregatione, ò Sodalità, ò Confraternità, nella quale chi era ascritto partecipaua di tutti i beni, che iui si faceuano: onde quelli, che erano ammessi tanto huomini, quanto donne eran chiamati Fratelli, ò Sorelle, come dalli scritti dell'Archiuio costa. Quindi trouasi notato *Tertio Non. Ian. obijt Egidius Octabiani Concanonicus, & frater noster, qui remisit Canonicis centũ solidos, &c. Quarto Id. Martij obijt Nicolaus Iustus frater noster relinquens Basilicæ 35. libras prouisinorum. Sexto Id. Ap. obijt frater noster Sarabocca Pisas, & Petrus Losdontre, & Iacoba soror nostra, in quorum Anniuersario expendantur 20. solid. prouis. Pridie Non. Ap. obijt frater noster D. Octauianus Episcopus Hostiensis.* Inoltre si accettauano persone chiamate Oblate, che spontaneamente seruiuano la Basilica in tutte le cose ad essa toccãti. Di che leggesi. *Decimo nono Cal. Feb. Obijt Romanus noster frater, & item obijt frater, & Oblatus noster bonus Accursius Berberius, de cuius bonis habuit Capitulum domum vnam. Nonis Iulij obijt Oblata, & Soror nostra Principissa, de cuius bonis habuimus ex lib. pro Anniuersario.* Di più teneua il Capitolo vna Hospitaliera in seruigio dell'infermi, che però trouo registrato *Quarto Id. Martij Obijt D. Bartholomæa quondam Hospitalaria nostra, quæ reliquit nobis duas domos iunctas simul, positas in Parochia S. Gregorij in Cortina.* Questa era vna Chiesa poco lontana dall'habitatione, hora del Collegio de i Penitentieri di S. Pietro, doue era la Cortina, cioè il muro fatto da S. Leon IV. che cingeua Borgo chiamata Città Leoniana, che così deuesi dire, e non Leonina: perche Leoninus si vsa da buoni Autori, quando si forma da Leone animale irragioneuole; onde Plinio disse, *Pellis Leonina:* ma quando deriua da Leone huomo, vsasi, *Leonianus:* onde nell'iscrittione fatta al tempo di S. Leone IV. posta da Vrbano VIII. sopra il Portone della piazza di S. Pietro si legge, *Ciuitas Leoniana,*

e così

e così doueua scolpire chi intagliò le lettere poste sopra la Porta di S. Pancratio, che per errore fece *Leonina*, in vece di *Leoniana*. Ben'anco si intagliò l'iscrittione affissa nella Chiesa Lateranense in marmo, cioè, *Circumpositos lapides nostræ Redemptionis indices, quos antiqua fidelium pietas per Lateranum seorsim dispositos coluit ad Leonianam hanc porticum in memoriam Dominicæ Passionis vna venerandos transtulit Carolus Paulutius ex Comitibus Calbuli huius sacros. Later. e Canon. An. M. DC. XLVI.*

Commemorationi di S. Giacomo Maggiore Apostolo.

SAncte Iacobe Apostole Domini, frater Ioannis Apostoli, & Euangelistæ per abscissionem pretiosi capitis tui, quā sustinuisti pro amore Domini, te deprecor ego peccator omni spurcitia plenus, vt me tuis gloriosis precibus ab omni districto iuditio, quod iuste mereor, & ab ira ventura misericorditer eripias, vt atro agmine fugato, sancto agmine propinquante, in consortium Angelorum, & sinum Abrahæ me tradas per Dominum nostrum Iesum Christum. O lux, & decus nostrum, ò Iacobe sanctissime, subleuator oppressorū, & suffragium viatorum, qui inter Apostolos primus Martyr laureatus obtines primatum, ò singulare præsidium tuorum benignus exaudi vota seruorum, & intercede pro nostra, omniumque salute.

℣. Ora pro nobis Beate Iacobe. ℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

ESto, Domine, plebi tuæ sanctificator, & custos, vt Apostoli tui Iacobi munita præsidijs, & conuersatione tibi placeat, & secura mente deseruiat. Per Dñm nostrum, &c.

LAVS DEO, BEATAEQVE VIRGINIS MARIAE, ET S. IACOBO.

IN-

INDICE.

Cento

† Gia-

Mi-

Qua-